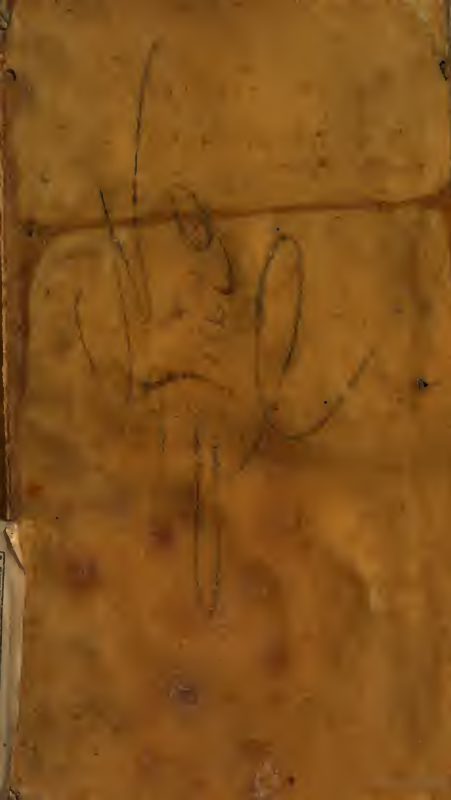




BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

XIV

G

80

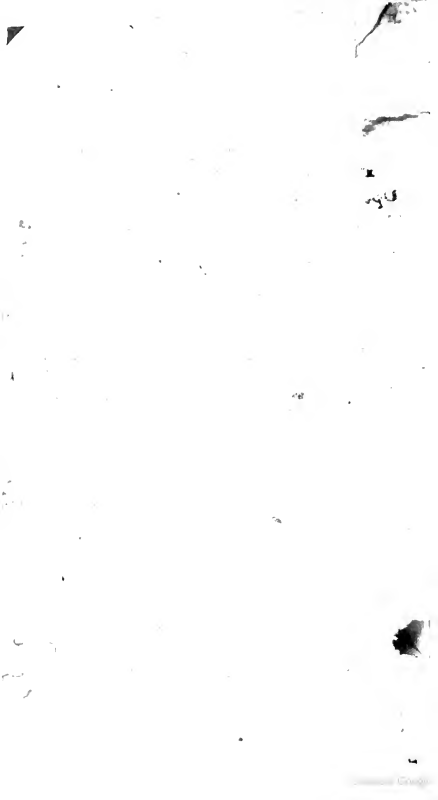
NAPOLI

80

80

No 12

12



DELLE INVENTIONI D' AMORE

Prima, & Seconda Parte.

*Operetta amorosa, e di Spirituali Esserci-
tij, & Orationi diuotissime ripiena,
Vtile, e molto gioueuole per acquistar il
purissimo amore del Crocifisso*

G I E S V'.

*Composta dal R. P. F. BARTOLOMEO
da SALVTHIO Min. Offer. Rifer.*

*Aggiuntoui appresso l'Horto, e Ricrea-
zione d'Amore, e le Salutationi al
Santiss. nome di Giesù, e di
Maria, dell'istesso Autore.*

*Et in adinventionibus tuis exercebor,
Psal. 76.*



IN VENETIA, M DC XXI.

Appresso Felice Barezzi.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegi



A L L'

ILLVSTRIS.^{mo}

S I G N O R E

mio Signore Colendissimo

I L S I G N O R

C A R L O S T R O Z Z I .



L'HEROICO splendore della nobilissima Prosapia di V. S. Molto Illustr. del quale ella è non men degno herede, che glorioso conservatore, hà talmente cattiuato l'animo mio alla sua diuotione, che, non contento dell' interno affetto, hò voluto farne publica dimostratione col mezo delle stampe, dedicandole l'Opera presente, parto d'uno de' più pij, e celebri Scrittori de' nostri tempi. Degnisi ella e d'aggradire con la generosa sua magnanimitade l'humile

A 2 mia

4
mia oblatione, e d'arrollarmi per sua bon-
tade nel numero de' suoi seruitori; acciò
in vno stesso punto apparisca al Mondo, e
la somma sua benignitade, e la mia diuo-
tione. Facci il Sig. Iddio, che si come ella è
spettabilissimo ramo d'arbore nō tãto loda-
to, quanto meriteuole di lodi, così da lei ne
spuntino germogli, c'habbino a mantener
sèpre viua la chiarissima luce dell'eccelsa
famiglia Strozzi, la quale hauendo comin-
ciato con la nascente Italia, Dio voglia, che
mai finisca, se non quando distruggerassi la
machina dell'Uniuerso; con che fine le
faccio profonda rinuerenza. Di Casa il dì
20. Febraro 1621.

Di Vostra Sig. Illustriss.

Diuotiss. seruitore

Felice Barezzi.

F. Paulus Sulmonensis, Ordinis Minorū,
Strictioris Observantæ, Cisterciacæ
Familiæ Generalis Commissarius, &
seruus, Dilectioni b. v. in Christo Reu.
Patri Fr. Bartholomæo a Saluthio, eius-
dem Institutū Theologo salutem.

Opus hoc, cui præfertur titulus, *Inven-
tioni d' Amore*, Italica lingua a te con-
scriptum, a quibusdam nostri Ordinis
Theologis recognitum, & probatum,
vt typis mandari possit (quantum in
nobis est) facultatem cōcedimus. Da-
tum Romæ in Conuentu nostro san-
ctæ Mariæ de Araceli, die 6. Martij,
MDCXIV.

*Fr. Paulus Sulmonensis Commissarius
Generalis.*

Imprimatur, si videbitur Reuerendissi-
mo P. M. Sacri Palatij Apostolici.

Cesar Fidelis Vicesg.

Ego Frater Dionysius à Turre Ordinis Minorum Obseruantiae Reformatorum, de mandato Sanctissimi, ac commissione Reuerendissimi P. M. Sacri Palatii Apostolici, duos libellos a Reuer. P. Fr. Bartholomæo a Saluthio eiusdem Ord. Italica lingua conscriptos, quorum alteri, *Inuentioni d' Amore*, alteri vero, *L' Inamorato di Giesu*, titulus præfigitur, examinaui, ac diligenter perpendi, in quibus cum nihil Catholicæ fidei aduersum, aut contra bonos mores, & pietatē Christianam offenderim, quippe qui sanam, & inflammantem doctrinam contineant, animas ab amore mundi, & carnis auocantes, & ad Diuini amoris unionem promouentes, dignos iudicaui, vt ad vtriusque sexus fidelium non modicam vtilitatem typis mandentur. In quorum fidem &c. Datum in Conuentu S. Francisci Transib. die 7. Martij. 1614.

Fr. Dionysius à Turre, Sanctissimi
D. N. Confessarius.

Imprimatur. Fr. Damianus a Fonseca
Magister, & Reuerendiss. P. Fr. Lo-
donici Ystella Sacr. Pal. Apost. Magi-
stri, Socius Ord. Prædic.

ALLA MOLTO ILLUSTRE SIG.

La Signora Contessa .

L A V I N I A

A L B E R G A T I

D E' L V D O V I S I .



*L'Crocesiffo GIESV vi dia il suo
santo amore, sorella carissima:
Charitas enim Christi vrget
nos, disse il santo Apostolo (1.
Cor. 5.) carissima Signora Lauinia. La
carità di Christo ci fa violenza, e ci sfor-
za cercare sempre di giouare il prossimo
nostro, & a' fratelli, e sorelle nostre dice
S. Paolo.*

*E veramente grandissima è la forza
del diuino amore, e tãto forte, che la Ccrit-
tura sacra lo chiama forte come la mor-
te, dicendo: Fortis est, vt mors, dilectio
(Can. 8.) Forte come la morte è carità,
e l'amore. E vcramente così dicendo lo
Spirito santo, esaggerò grandementa la
fortezza della carità; poiche se la carità
è forte come la morte, e la morte è fortissi-
ma, che ogni cosa uccide, & ogni cosa am-
mazza, parlando delle cose corruttibili:
quanta dunque deue essere la forza della
carità? Hebbe dunque grandissima ra-*

gione l' Apostolo santo di gridare, e dire:
Charitas Christi vrget nos.

O quãto può, in vn' anima l' amor di Dio.
Optabam enim ego iosephum habere esse
à Christo pro fratrib. meis, et assil' affe-
so Apostolo, scriue to d' Romani (R. 9.)

Et che cosa non fece il santo Predica-
tore di tutto il Mondo, per salute dell' ani-
me? Che cosa non patirono tutti gli altri
Apostoli? Che disagi, e che trauagli non
sofferirono tutti Santi per saluar l' ani-
me, e per tirarle à Dio? Quanti stenti pa-
tirono? quanti trauagli passarono? Quanti
disagi di notte, e di giorno per salute delle
pouere anime sopportarono?

E per lasciare i Santi, che cosa non ha
fatto Dio? Che cosa, benchè ardua, e diffi-
cile, lasciò mai di fare il nostro amabilis-
simo Giesù per nostro amore? Morì in
Croce, che non si può dir più. Morì come
vn ladro, & assassino di strada. Morì di
morte la più dolorosa, infame, e più peno-
sa, che sia stata mai.

E perche, o Giesù mio? Per l' amore (o
Signora Lauinia) per amor mio, per amor
nostro: per saluar l' anima mia, per saluar
l' anima uostra, per saluar tutto il mondo,
e tirar ogni cosa a se, per forza del suo a-
more.

more. Et ego, si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum. (Io. 12.

Hor se l'amore fa tante le gran cose per l'anime, perche vi marauigliarete dunque carissima sorella, se io, benché huomo da niente, & vilissimo flerco, per andare imitando in quello, che posso, i Santi, & il mio carissimo Maestro, e Padre, e Creatore, e Dio, e Redentor Giesù Christo, hò voluto dedicare, e donare questa operetta a V. S. Molto Illustre, intitolata, Inuentioni d'Amore; acciò ch'ella conosca, quanto pretioso sia il Diuino Amore, e conoscèdolo, lo cerchi, e cercādolo, lo ritroui, per piacere al suo Dio, e Creator suo, & arricchir l'anima sua di così pretioso Tesoro?

Eccouj dunque carissima sorella l'Inuentioni d'Amore, operetta composta, co'l Diuino aiuto, dal vostro pouero fratello Fra Bartolomeo, & a voi per più cagioni dedicata.

Prima, per semplice amor di Dio, e del suo dolce Giesù. Seconda, per salute dell'anima vostra, acciò esercitandoui in questi esercitij, & Inuentioni d'amore, trouiate il vero Tesoro, e le vere ricchezze dell'amor di Dio, e possiate saluar l'anima vostra. Terza, per non esser ingrato a tan-

A 5 l'amo-

t'amore e noiezza, che io, e la mia religio-
ne tutto il giorno riceuiamo dalla carità
del Molto Illustre, e Reuerendiss. Mon-
sig. Lodouiso, suo Cognato, e dal Signor
Conte, suo Marito, e da Lei in particolare,
e da tutta la sua diuotissima Casa, che Dio
sempre la guardi, conserui, aggrandisca, e
benedica, e vi riempia tutti della sua santa
gratia, e del suo amore.

Riceua dunque il picciolo presente del
pouero Fra Bartolomeo, fratello suo, e fac-
ciane frutto, si come io desidero per l'ani-
ma sua, & in honor di Dio. E preghi il Si-
gnor per me, si come io faccio di continuo
per lei, e per tutta la Casa sua. Giesu Chri-
sto ci dia il suo purissimo amore.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus
sancti. Amen.

Di S. Francesco in Trasteuere di Roma,
il di 15. Maggio 1615.

Di V. S. Molto Illustre

Fratello nel Signore.

F. Bartolomeo pouerello, indegno seruo di
Giesu Crocefisso, e di Maria V. sua pu-
rissima Madre, indegnissimo figliuolo.



D E L L E I N V E N T I O N I

D' A M O R E

P A R T E P R I M A.

*In nomine Patris, & Filij, &
Spiritus sancti. Amen.*

I N V E N T I O N E P R I M A.

*Essecitio bellissimo per acquistare il Di-
uino Amore sarà questo primo, & è
vna breuissima Inuentione amorosa;
ma comprende quasi vn Mare del Di-
uino Amore.*



*Essecitio bellissimo per acqui-
star il diuino Amore, & vna
vnione mirabilissima, sarà spes-
so accomodarsi con le mani
giunte, e stando in ginocchioni co'l collo
piegato in atto come se all'hora all'hò-
ra gli douesse esser tagliata la testa. E così*

A 6 stando

stando, offerirsi a Dio con tutto l'affetto, dicendo: *In toto corde meo*, da continuar eternamente questo atto. E così stando con questo desiderio di morire per amor di Giesù Christo, sappia, che tante volte, quante farà questo atto in gratia, tante volte riceuerà merito grandissimo appresso Dio, il quale tal'hora rimira l'atto, e l'affetto del cuore più, che l'opera esteriore.

INVENTIONE. 2.

Questo essercitio è molto bello, e di grandissimo frutto, oue si mostra anco la pietà de' fedeli Christiani verso i benedetti Santi; e si confonde insieme l'esscranda bestemmia del maledetto Caluino, e suoi seguaci; che come inimici de Santi, non vogliono, che s'inuochino.

M Era uiglioso, e non meno fruttifero sarà quest'altro essercitio, ogni volta, che farà fatto con affetto, e desiderio grande, da qual si voglia anima, in questo modo. Cercherà l'anima diuota di hauer nella sua camera molte diuote figure, e sante imagini, come l'immagine del Crocefisso, della Madonna, di Angeli, di Santi, e di Sante, & in particolare la figura

a' Amore.

ra del Santissimo Sacramento; e spesso vada a tutte quelle immagini con le mani, o mano piegata, e curua in quella maniera, che fa vno, quando vuol riceuere danari, o lemosina da qual si voglia, e con la bocca, o co'l cuore dica queste parole.

Datemi amore, per amor di Giesù nostro Signore.

Questo essercitio è di tanta forza, e di tanto vigore, che chi lo farà di cuore, e cō affetto con l'animo puro, e netto, io spero, che mai sarà fatto da chi si voglia, che non raccolga vna benedittione grande, & vn tesoro di Celesti benedittioni, & vn'ardentissimo fuoco del diuino Amore.

INVENTIONE 3.

La seguente Inuentione è molto industriosa, per indurre Santa Caterina da Siena, Santa Maria Maddalena, Santa Cecilia, & altri Santi, a' quali l'huomo bauerà diuotione particolare, a impetrargli qual si voglia cosa, che gli dimanderà. E così potrà l'huomo, e la donna diuota acquistare grandissima familiarità cō Santi, che stanno in Cielo, dimorando in terra.

Ut sup

Sarà

Inuentioni

S Arà effercitio bellissimo da farsi alle tre sante, Maria Maddalena, santa Caterina da Siena, santa Cecilia, o altre, secôdo la diuotione, che l'huomo haurà, dicendo.

IO SORELLE mie, vi ho già accetate per forelle, però vi prego, che mi aiutete. Le buone sorelle aiutano il fratello loro. Voi sete tre, e però mi sarete per Auuocate appresso la santissima Trinità. Tu Maddalena mia, pregherai per me lo Spirito santo, e tu Caterina il Figlio, e tu Cecilia mi sarai sempre come buona forella appresso il Padre.

Da queste parole potrà cauare, chi lo vuole, vn'altro effercitio bellissimo, e di molto frutto.

INVENTIONE 4.

Questa Inuentione è simile alla sopradetta, e vi si aggiunge di più la diuotione delle due sante, Barbara; & Apollonia; & insieme si accende l'anima alla diuotione delle sacratissime piaghe del Crocifisso Giesù.

R Agionando l'anima diuota di santa Barbara, gli potrà dire.

H O R S V santa Barbara, tu sarai la quarta

quarta sorella; poiche tu fosti tanto diuota della santissima Trinità, che per confessarla moristi. E però tu, con le tre mie sorelle, sarai la quarta, e mi sarete tutte quattro Auuocate appresso la santissima Trinità.

Pigliando per sorella santa Apollonia, le si potrà dire così.

H O R A sorella mia santa Apollonia tu sei l'ultima sorella, ch'io ho presa, che mi darai dunque? La sorella bisogna, che faccia del bene al suo fratello.

E subito, riuoltandosi à tutte cinque, potrà dir così.

H O R S V sorelle mie, voi sete cinque, e cinque sono le piaghe dell'amoroso Giesù, e però io voglio cōsegnar ad ogni vna di voi vna di queste sante piaghe; acciò che ogn'vna di voi m'impetri l'amor del mio Giesù, e la trasformatione nelle sue sante piaghe. E riuoltandosi à Maddalena, gli potrà dire.

T V Maddalena, perche stesti sempre a i piedi di Giesù Christo, starai alla piaga del piè destro. Et tu Barbara al piè sinistro. Tu Cecilia alla destra, tu Apollonia alla sinistra mano. Et tu Catarina starai alla piaga del ferito cuore di Giesù. Hora impetratemi l'amore, e la trasformatione nel Crocifisso, e nelle cinque sue sante, e benedette piaghe.

I N

INVENTIONE 5.

Un'ardentissima Oratione verso il Santissimo Sacramento, & un frutto grandissimo, che si caua dalla Santissima Communion, potrà imparar quì l'anima diuota in questo amoroso, & affettuosissimo essercitio.

L'Essercitio dunque è tale. Subito, che l'huomo si è comunicato, potrà dir co'l cuore, ò con la bocca.

ECCO, che il Rè è venuto per entrar nella città dell'anima, e corpo mio. Ecco, che è entrato per la porta della mia bocca. Ecco, che è passato sopra della mia lingua. Ecco, che è passato sotto il baldachino del palato. Ecco, che è passato trà la guardia de' denti.

E così stando, le dica.

SIGNORE ecco, che adesso venite a visitar il seruo vostro, però cominciate a dar la benedittione alla casa. Benedite Signor mio la lingua mia, il mio palato. Benedite la gola, benedite lo stomacho mio. Benedite tutte le viscere mie. Date la vostra benedittione al mio cuore, e riempitelo del vostro santo amore.

E tutto effuso in Dio, mostri a Dio Padre,

dre, al Figliuolo, & allo Spirito santo, quel santissimo Sacramento, eli chiedo per se, e per altri tutto quello, che vorrà. L'istesso intenda di mostrarlo alla Madonna, dicendo.

O PADRE per amor del corpo del vostro Figliuolo; O Figlio per amor del vostro corpo; O Spirito santo per amor di quel corpo, che voi formaste nel ventre di Maria, cōcedetemi il vostro amore per me, e per altri, perdonate a' peccatori, e souenite all'anime del Purgatorio: Et alla Madonna riuolto dica.

O MADRE di Giesù mio, per questo corpo, e sangue del vostro Figliuolo, che fu generato del sangue vostro, e che io tēgo adesso in me, impetratemi il suo santo amore accōpagnato da vera humiltà, pazienza, obediēza, e da tutte le virtù.

E riuolto a gli Angeli, e Santi del Paradiso, gli dica.

O ANGELI, e Santi benedetti, pregate per me, e per tutti i viui, e morti, che ve ne prego per questo corpo, e sangue del Signor nostro Giesù, che io riceuo, e tengo adesso in me. Aiutatemi Angeli, e Santi, e Sante benedette. Soccorretemi tutti, fratelli, e sorelle mie, che ve ne prego per l'amore di questo amorosissimo Giesù, che per noi è morto in Croce. Aiutatemi fratelli, soccorretemi sorelle.

E s.

E finalmente riuolto all'istesso Sacramento gli dica con ogni diuotione, e riverenza.

HORSV Amore, descendete al cuore del seruo vostro, e beneditelo, & ardetelo, & abbruciatelo tutto del vostro amore. Andate Signore a seder sopra del mio cuore, e discendendo benedite ogni cosa; acciò non parli mai d'altro, che di voi, e delle vostre lodi, e dica co'l profeta: *Benedicam Dominum in omni tempore, & semper laus eius in ore meo.* Ps. 33.

INVENTIONE 6.

Grandissima raccolta di frutti del Diuino

Amore farà qui l'anima diuota esercitando insieme la diuotione verso la Santissima Trinità.

Questo esercizio è breuissimo in parole, ma è fecondissimo in frutto, & accrescimento di amore a chi lo farà spesso, & affettuosamente. E sentirà di picciola fatica una abundantissima raccolta. L'esercizio è tale.

PADRE, Figlio, e Spirito santo, Dio amorosissimo, e Dio benignissimo, io vi dimando con tutta l'efficacia del mio cuore, & intendo continuare eternamen-

te quest'atto, dicendo. Dio mio onnipotente datemi lume, potere, sapere, e volere di sempre amarui, seruirui, laudarui, e benedirui. Amen.

INVENTIONE 7.

Vn' abisso del Divino Amore comprende il seguente essercitio: beate l'anima, che lo farà affettuosamente; poiche oltre il guadagno, che potrà fare di molte virtù, diuerà diuotissima del Santissimo Sacramento.

Inginocchiandosi dinanzi al santissimo Sacramento, baci in terra, e profondissimamente con l'intentione si humilij, e si abassi l'anima infino nel profondo abisso. È stato che sarà così vn pezzo con la testa in terra, continuando questa intentione di humiltà, alzi la testa, e con le mani giunte, e con gli occhi riuolti al Santissimo Tabernacolo, con ogni riverenza, inchinando vn poco la testa in terra, dica.

IO vi adoro Signore, con tutta l'efficacia del mio cuore, e vi faccio tutte le riverenze, e tutti gli honori, che io posso, secondo la mia fragilità.

E stato che sarà così vn pezzo adorando,

do, dapoi alzando la testa, e gli occhiai, Sacramento, dica al Signore.

SIGNORE, io vi vogli fare vn dono, e vi prego nelle viscere vostre, e nella virtù del vostro Sangue, e nell'efficacia della vostra santissima Passione, che vi vogliate degnare per vostra misericordia d'accettarlo per quell'amore, co'l quale fu accettato dal Padre vostro il sacrificio della vostra santissima morte, e passione. Il dono, Signor mio, che io voglio fare è, che io vi voglio donare quest'anima mia, e me ne voglio propriamente spropriare, e daruella cō ogni patto e conditione più stretto, acciò voi ne habbiate cura, come cosa vostra. Pigliatela Signore, perche vostra è; & io ve la dono liberamente. Mettetela, Signor mio, nelle vostre amorosissime piaghe; acciò che il demonio non la possa trouare, perche il fraudolento la vā cercando per deuorarla. Ma io mi risoluo di darla a voi, Signor mio, perche voi ve l'hauete ricomprata, e vostra è; Et io per quanto potrò, nō voglio, che il demonio l'habbia, perche ella è vostra, e non è sua. Eccola dunque Signore, pigliatela, portatela via Signor mio. Pigliatela Signore, e portate con voi. Lasciate qu'el corpo, e portate via l'anima vostra. Hor basta; se non la volete pigliar adesso, per voi stà, a vostra posta

posta pigliatela , che a voi la confacro , & a voi la dono con tutta l'efficacia del mio cuore , & intendo continuar eternamente questo atto, e questa donatione. Benedite, Signor mio , hora quest'anima vostra . Date la benedittione al mio cuore . Benedite la Memoria , l'intelletto mio , e la Volontà mia . Benedite tutte le potenze dell'anima mia ; acciò seruir vi possa , come deuo in secula seculorum . Amen .

Questo essercitio si potrà far anco dovunque si sia alla presenza di Dio , che per tutto è presente . Si potrà far anco cō la mente sola , senza dir queste istesse parole ; ma gicuarà molto farlo anco in parole spesso e farlo con affetto , e diuotione . E sperì l'anima , che lo farà con affetto , che non passerà molto tempo , che ne sentirà vn'effetto merauigliosissimo .

IN VENTIONE 8.

Mirabile è veramente questa Inuentione, oue il buon seru di Dio si atconcia per seruitore con il suo Giesù, & egli come buon padrone ha sempre cura di lui; & così se ne vine l'anima sicurissima in questo mare d'affanni.

SIGNORE io mi vorrei acconciar per seruitore con qualch'vno, e non trouo padrone a mio modo. Non man-
 ea Signore, chi m'accettarebbe, e mi vor-
 rebbe, ma io non voglio loro, che non
 fanno per me. Vi voglio dunque prega-
 re, che mi vogliate accettare voi per ser-
 uo vostro promettendoui di esserui fede-
 le, e buon seruo. E non voglio altro da
 voi, se non che vi pigliate voi la cura di
 me, e che m'insegniate quello, che io ho
 da fare, per ben seruirui, e fedelmente, e
 mi diate gratia, & aiuto di poterlo fare.
 Accettatemi dunque Signor mio, e Pa-
 dron mio. Io per l'auuenire non vi chia-
 merò con altro nome, che di Signor pa-
 drone. Voi vi prego, che non mi chia-
 mate per altro nome, che di seruo. E vo-
 glio, che sempre mi dieiate seruo, e schia-
 uo mio. Questo è il mio Padrone, dirò
 io. E voi direte, questo è il seruo mio. Io
 voglio hauer cura di seruirui fedelmen-
 te, e voi haurete cura di vestirmi, e dar-
 mi da bere, e da mangiare, e difendermi
 da tutti i miei nemici, & aiutarmi, e li-
 berarmi da tutti i pericoli, e soccorrermi
 in tutti i miei triauagli, & aiutarmi in tut-
 ti i miei bisogni. Horsù Signore, sia fat-
 to fra noi questo patto, e sia stabilito, e
 scritto nella carta delle vostre mani con
 vno de i vostri chiodi, e nel mio cuore

CON

con l'inchostro rosso del vostro pretioso sangue, da vn' Angelo vostro Serafino, alla presenza del vostro Padre, e Spirito santo, a' quali intendo di far l'istesso, essendo voi vn' istessa cosa con loro. Et alla presenza della vostra dolcissima Madre, e di tutti gli Angeli, e Santi vostri. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

INVENTIONE

In questa Inuentione si adotta l'anima diuota per figliuola di Giesù, come pouera orfanella, e come abbandonata, e derelitta. E felicissima l'anima, che farà questo essercitio con tutto l'affetto del suo cuore.

SIGNORE, io sono vn pouero orfanello, senza Padre, e senza Madre, e però vado cercando chi mi volesse adottar per figlio. Vorrei Signor mio vn Padre, & vna Madre, perche son rimasto priuo dell'vno, e dell'altra. Se voi dunque, Giesù mio, mi volete far questa carità insieme con la Madre vostra, & accettarmi tutti due per vostro figliuolo, io potò dir gloriandomi, io sono figlio di vn gran Padre, e d'vna Signora molto
no-

nobile. E se mi sarà detto, e chi è il Padrē tuo, e qual è la Madre tua, che tanto ti vanti, e glotij? Et io gli risponderò; il mio Padre è Giesù, e la mia Madre è Maria. Guarda hora quanto sono grandi, e se ti hò detto il vero. O Giesù Padre mio, mi volete voi, Giesù mio, per vostro figlio? O Maria Madre mia dolcissima, e voi mi volete per figlio vostro? Accettatemi Giesù mio. Accertatemi Madre mia. Dch pigliatemi Giesù mio, per vostro figlio. Dch pigliatemi dolcissima, Maria per figlio vostro. Io son risoluto di non voler altro Padre, nè altra Madre, che voi; però consolatemi Padre mio Giesù: Consolatemi Madre mia Maria. Chiamatemi figlio vostro Giesù mio. Chiamatemi figlio vostro Madre mia. Questo sarà dunque il patto fra noi Giesù, e Maria, Padre, e Madre mia, che voi per l'auuenire mi chiamiate, e teniate per vostro figliuolo, e per tale mi trattiate, hauendo cura di me, come fanno i buoni Padri, e buone Madri. Et io tenga voi per vero Padre, e legitima Madre, obedendoui, e temendoui come buon figliuolo. E così sia. In nomine Patris, & Filij, & spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE. 10.

Essercitio di grandissima resignatione nella Divina volonta e il seguente: E l'anima, che lo fa con efficacia, potrà guadagnar più in un Misereere, o per spatio d'un Pater noster, che non faranno molte altre in moltissimi anni.

Distendasi in terra con la faccia volta verso il cielo, s'abbandoni, e s'offerisca il seruo, e la serua fedele tutta nelle braccia del suo padrone, e del Signor suo, e si offerisca prontissimo a patire tutto quello, che gli piacesse mai. E così stando con desiderio di patire, s'imagini, che gli siano date tante pugnate, che d'ogni interno sia circondato da pugnali, da lance e da spade, che lo feriscino, e mai non muoia. S'imagini, che gli sia trafitto il cuore, dato con molti martelli in sulla testa, squartato con vna accetta, che gli siano cacciati filetti nel cervello, senza poter morire, sempre stando però con estremi dolori.

S'imagini appresso d'esser arrostito, & abbruciato con torcie. E finalmente s'imagini, che gli siano tagliate a poco a poco le dita de' piedi, e delle mani, e vada seguitando di tagliar a poco a poco

B le

le gambe, e le braccia con vn coltello, o accetta. Poi d'esser scorticato, aperto, e fatto in pezzi, tutto sminuzzato, senza poter morire.

S'imagini all'vltimo di rimaner viuo così sminuzzato, e così concio, e che gli siano gittate addosso tutte le diuersità d'animali horrendi, feroci, & velenosi, come rospi, serpenti, dragoni, leoni, orsi, lupi, & altri animalacci, & ucellacci voraci, che lo mangino, che lo diuorino, che lo uccidino, che lo ingoio, che lo succhino, e squarcino, senza poter nè anco morire. Et in mezzo a questi tormenti si offerisca a tutti i mali, & a sentir tutte le pene, & accetti questi, & infiniti dolori, e pene, con tutta l'efficacia del suo cuore; offerendosi prontissimo a patir ogni male, eterno, e temporale per amor di Dio; e stia così tutto effuso, & offerto a Dio. E continuando questo atto, e questa sua intentione dica.

Signore, io accetto questo, e quanto vi piacesse di darmi di pena, e di dolore, ancorche fossero infinite, e douessero eternamente durare. Et il tutto accetto con tutta l'efficacia del mio cuore, & intendendo di continuar questo atto, e questa intentione non solo adesso, & in questo istante solo, ma eternamente.

O beata quell'anima, che farà spesso
que.

questo essercitio con quell'affetto, & efficacia, che ho detto. e che io desidero. O quanto piacerà al suo Dio. Quanto gli sarà cara, e quanto grata. Quanto crescerà nell'amore, & amicitia sua. O quāto profitto farà nella via amorosa, & vnitiua. Quanto cammino farà in quel poco tempo, che farà questo amoroso, & affettuoso essercitio. Credami pure, che farà più frutto in vn quarto d'hora, e meno, che farà questo affettuosamente, che non farà io vn'anno digiunando, e disciplinandosi ogni giorno, orando, e portando cilici così freddamente, e tepidamente, come si suol fare da molti. Piaccia a Dio, che l'anime si saluino, e faccino profitto nella via amorosa, e Giesù sia laudato, e benedetto, insieme con il Padre, e lo Spirito Santo, in secula seculorum. Amen.

INVENTIONE II.

In questo essercitio si dona il cuore al Santissimo Sacramento, & il frutto che guadagnerà l'anima, che lo farà dinotamente, & efficacemente, voglio, che me lo dica doppo, se dire me lo potrà, e esprimere lo saprà.

A More, Amore, Amore. Deh caua-
temi lo core.

Queste parole potrà dire vn pezzo il
seruo, e serua di Dio con la bocca; o con
il cuore. E dipoi imaginarsi, che Giesù
gli habbia caurato, e messo in mano il cuo-
re, & egli vada poi con esso in mano di-
nanzi al Santissimo Sacramento, se può
commodamente, e dica:

Signore, eccouì il mio cuore, degna-
teui di pigliarlo, e metterlo dentro alle
vostre dolcissime piaghe. Pigliatelo Si-
gnore, e richiudetelo nella piaga del vo-
stro petto, e seratelo lì dentro; acciò non
possa più uscire, perche è vostro tutto,
& tutto a voi lo dono. Habbiatene
dunque voi, Signor mio, la cura. A voi
lo dono, a voi lo lascio, a voi lo raccoman-
do. Amen.

Potrà anco, non hauendo commodi-
tà di andar in Chiesa, dinanzi al Sacra-
mento, inginocchiarsi doue sarà verso
qualche Chiesa, doue è il Sacramento, et
habbia intentione di adorar il Sacra-
mento, onunque si troua in tutte le
Chiese del Mondo. E dopò che l'ha-
rà adorato con questa intentione, offe-
riscali il suo cuore, che sarà, come fosse
presente, da lui benignamente riceuuto,
perche egli per tutto vede, e per tutto
conosce i cuori de' suoi diuoti, & vede

la

la loro intentione, e diuotione, e gli consola.

Potrà anco voltarsi verso il Cielo, & stando inginocchi in terra, adorando la Santissima Trinità, gli potrà fare l'istessa offerta, con speranza, che la sia per riceuere gratissimamente.

Potrà anco andar a qualche imagine del Crocefisso, o della Santissima Trinità, e far l'istesso con affetto, e diuotione, che per tutto trouarà abbondantissimo guadagno, e copioso amore.

Potrà anco a quel modo riuolgersi alla Madonna in Cielo, e porgerli il cuore, pregandola, che lo voglia riceuere, & presentarlo al suo Figliuolo, dicendo.

O Madre mia, eccoui il mio cuore, presentatelo da parte mia al vostro Figlio in Cielo.

L'istesso potrà fare presentandolo a gli Angeli, e Santi, e Sante sue diuote in particolare, & all'Angelo suo custode, dicendo.

O Angeli, o Santi, o Santa Maria Madalena, o San Paolo, o San Francesco, o San Giouanni, o San Michele Archangelo, o San Gabriello, o San Raffaello, o Angelo mio, &c. Eccoti il mio cuore, presentalo a Giesù, portalo a Giesù, e digli da parte mia, che io gli mando il

mio cuore, che si vogli degnare di rice-
uerlo per sua misericordia.

L'istesso potrà far a qualche imagine
del Crocefisso, della Madonna, d'Ange-
li, o Santi, che sentirà, e seguirà il mede-
simo effetto.

INVENTIONE 12.

*Il modo da scancellare infiniti peccati
dell'huomo peccatore, si insegna in que-
sto breuissimo, ma mirabilissimo ef-
fercio. Dimandando per questo ef-
fetto una sola lagrimetta, che verso
da' suoi diuini, e beati occhi l'af-
fannato Giesù, orando, e piangendo
nell'Oratione dell'Horto.*

NON ti posso dire, anima diuota, .
quanto sarà il frutto, & il fuoco
d'amore, che raccoglierai dentro al tuo
cuore ogni volta, che riuoltandoti con
affetto a Giesù gli dirai.

O Giesù mio, poiche i peccati miei mi
han fatto totalmente nemico a Voi, al
Padre vostro, & allo Spirito santo, & io
non hò rimedio alcuno da poterui placa-
re, e far penitenza de i peccati miei; ne'l
posso fare, per esser troppo grandi, e trop-
po enormi, & in numero quasi infinito.
Però vi prego, che vi vogliate degnare
di

di donarmi vna delle vostre lagrime, che spargeste nell'Horto orando in agonia al Padre.

E rivolto alla Madonna gli dirai.

O dolcissima Vergine Madre di misericordia, datemi vna di quelle tante lagrime, che versaste in tutto il tempo della Passione. E tu diletto Discepolo di Giesù, amatissimo Giovanni. Et tu cara diletta sorella Maddalena, dammi vna di quelle, che versasti da gli occhi lagrimosi, quando nella Passione del vostro, e mio Maestro, accompagnaste hora la dolente Madre, hora l'afflitto Figlio. Et in particolare datemi vna di quelle, che versaste voi Giesù mio in Croce; e voi dolcissima Madre, Giovanni, e Maddalena stando a piè della Croce; mentre il vostro caro Giesù pendeva su'l santo legno. E così io dico. O Dio mio onnipotente, Padre, Figlio, e Spirito Santo, placateui contra di me, e perdonatemi i miei peccati. E poiche io non vi posso pagare, ne sodisfare, pigliate queste quattro lagrime, che mi prestano, vna Giesù mio, vna la sua dolcissima Madre, vna il mio Padre San Giovanni, & vna la mia carissima sorella Maddalena. Degnateui hora, Dio mio onnipotente, e benedetto di perdonarmi, e di placarui sopra de' miei peccati. Facciamo hormai la pace, Dio

B. 4. mio,

mio, e Padre mio. Non stiamo più in collera insieme Dio mio, speranza mia, & vita del misero, & afflitto cuor mio. Pigliate questo presente, e questa offerta, che io vi faccio per tutti i miei peccati, che se bene, rispetto a me, non è niente, nè vale cosa alcuna, rispetto nondimeno a quelli, che me lo danno, è pur grandissimo, & a voi gratissimo dono. Riceuetelo Signore. Placatevi Signore. Deponete lo sdegno Signore. *Domine ne in furore tuo arguas me. Misereere mei Domine, quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea. Et anima mea turbata est valde: sed tu Domine usquequo? Conuertere Domine, & eripe animam meam, saluum me fac propter misericordiam tuam.* Pl. 6.

O quanto è grande, anima fedele, il frutto, che cauatai da questo vtilissimo essercitio, e da questa amorosissima inuentione. E come potrà contenersi il tuo Dio, che non ti perdoni tutti i tuoi peccati, se anco fossero molto più, che l'arena del mare? Più copiosi, che le stelle del Cielo? Più in numero, che tutte l'erbe, e le foglie delle piante? Più che i pesci, e le acque dell'istesso mare? Più che non sono nò solo tutti gli Angioli del Paradiso; ma più assai, che non sono tutte le cose create insieme, visibili, & inuisibili, in genere,

vere, in specie, & in numero? Che più? se fossero infiniti, e più che l'infinità stessa. Beata l'anima, che questo conosce. Beata l'anima, che questo essercitio farà con tutto l'affetto del suo acceso cuore. O che ricchezze, o che tesoro. Vna lagrima di Giesù, e che cosa si può hauer più pretiosa? Vna lagrima di Maria sua diletta Madre, e che cosa si può trouar più ricca? Vna lagrima del diletto Giouanni: e che cosa si può trouar di più valore? vna lagrima dell'amorosa Maddalena: e che cosa si può trouar più cara?

O dolce, & amoroso Giesu, quanta forza hanno le lagrime, che versarono da' vostri dinini occhi nella vostra santissima Passione. O purissima Vergine, di quanto valore sono appresso Dio le vostre lagrime, che come fiume versate da' vostri purissimi occhi. O Giouani, o Maddalena, e chi può pensare, non che dire, o descriuere il valore, il prezzo delle lagrime vostre? O bendette, e sacrosante lagrime del mio Giesu, voi siete il prezzo da pagare il debito de' miei peccati con il mio Dio, che altro rimedio non ho da poter sodisfar per tutti i miei brutti, enormi, e nefandi peccati, fatti già tanti anni, co' cuore, con le parole, e con l'opere. E se non sete voi quelle,

B

S

che

che mi riconciliate con il mio Dio, non sò che cosa ci farà giamai. Piaccia a quella Santissima Trinità benedetta, tremenda, e veneranda d'accretarui per me, e non vogli guardare alla bruttezza de' peccati miei. Amen..

INVENTIONE 13.

Patto strettissimo fa l'anima diuota con il suo Dio in questa Inuentione: & è di grandissimo guadagno. E l'anima, che farà questo essercitio, fuggirà d'inciampare in molti errori. Essendo preseruatà, e guardata da quello Dio, dinanzi alquale farà questa mirabilissima protesta, e con ilquale volontariamente si legherà..

Questa Inuentione è molto fruttuosa, se sarà fatta affettuosamente; porgerà gran guadagno, e grã forza all'anima, che la farà, e l'infiammerà dell'amor di Dio grandissimamente. Potrà dunque dir così l'anima fedele inferuorata..

O Signore, grande è il desiderio, ch'io hò d'amarui, e di seruirui; ma fiacche sono le mie deboli forze. Molti sono i nemici, che mi perseguitano, & infiniti sono i pensieri, e le tentationi, che mi
tra-

trauagliano; però bisogna, che mi aiutate Signore. Bisogna, che ci leghiamo stretti insieme, acciò niuno ci possa più disciogliere. E però io voglio far questo patto con voi, acciò che non vi offenda mai. Il patto sarà tale.

Io N. Pouerello, seruo, e schiauo vostro, mi protesto dinanzi a voi. Dio mio, e Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, nel efficacia del vostro benedetto, & amoroso cuore, intendendo di continuar eternamente questo atto, ch'io non intendo mai d'acconsentire a qual si voglia pensiero, parola, o attione, che mi venisse fatta, detta, o pensata contra di voi, della vostra legge, o de' vostri santi comandamenti, o della Chiesa vostra, o della mia Regola; mi protesto di scacciarli sempre in quel miglior modo, che potrò. Pregandovi vi degniate d'aiutarmi; acciò possa far perfettamente quanto mi protesto con tutta

l'efficacia del mio cuore.

Amen. E così sia.

Amen. E così

sia..

Amen. E così

sia..

INVENTIONE 14.

Un bellissimo modo da rimettere il tempo perso s'insegna in questo Essercitio. E l'anima, che l'essercitarà, farà un guadagno grandissimo di meriti, con pochissima fatica, appresso la divina bontà.

O Signore, ecco ch'io son vecchio, e son già nella sesta età, essendo entrato nella quinta decina dell'età mia, nel cinquantesimo primo anno, e non ho fatto ben'alcuno. *Multa mala, & nihil boni feci. Quid ergo erit de me nihil boni habente? sola misericordia tua, solus tuus amor, tua charitas sola, benignitas tua sola mihi misero remansit.* O Santi, o Sante, o Angeli del Paradiso, a voi mi raccomando. Madonna, aiutatemi, che'l tempo fugge, & io non hò bene alcuno da comparir auanti al vostro Figlio. La morte viene, misero me, & io non hò fatto preparatione alcuna. O Giesù mio benigno, & amoreuole, aiutatemi adesso, che mi manca il tempo, & io son senza merito. Supplite voi, Giesù mio, con la morte vostra, con la vostra santissima Passione. Supplite voi, dolce Amor mio, con le dolcissime
pia-

piaghe vostre, co'l vostro sangue purissimo, e santissimo. O dolce Sacramento, o Amor mio, eccomi impreparato a riceuerti nella morte mia. E che farò. Amor mio? Come ti riceuerò, che son senza la veste della carità, e delle buone opere. E senza te, come potrò far, misero me, in questo passaggio? O dolcissimo nome di Giesù mio, di cui è hoggi la vigilia, poiché tu benignissimo nome mi dai gratia di scriuer quello, che hora, e sempre scriuo: dammi gratia, che io riformi adesso questa vita mia, acciò stia preparato per l' hora della mia morte. E voi dolcissima, e benignissima Trinità, sì come, senza merito mio, vi sete degnata di farmi a vostra imagine, e similitudine, così degnatevi, se ben nõ lo merito, di formar in me questa imagine: acciò quando que-

st'anima si separerà da questo

corpo vile, sia da voi rico-

nosciuta e riceuuta.

in compagnia

de gli An

geli,

e Santi vostri in Cielo.

Amen. Amen.

Amen.

INVENTIONE 15.

Per acquistar la bellissima virtù dell'humiltà tanto grata, e piaceuole agli occhi della Diuina Maestà, è vn Esercizio mirabilissimo questo, che segue. E per ò ricerca d'esser fatto con tutto l'affetto.

E Ssercizio molto fruttuoso. da farsi doppo la communione immediatamente dicendo così.

O dolcissimo, & humilissimo mio Giesù, poiche vi sete degnato di venir a visitare il misero seruo vostro; e poiche voi vi humiliate, e vi abbassate tanto, che non vi sdegnate d'entrare in questa cloaca; & in questa fogna così sporca di questa mia immondissima bocca, degnateui ancora d'infondere nell'anima mia questa santissima virtù dell'humiltà. O Signore, non vi partite da me questa mattina, senza lasciar l'anima mia ornata di questa pretiosa veste dell'humiltà. Non vi partite Signore prima, che mi lasciate ornato tutto d'amor di questo bellissimo, e gratiosissimo tesoro. O ricchissima gioia dell'humiltà, restami per sempre nel cuore. O Giesù mio, lasciatemi questa gioia così rara, così cara, e così pretiosa. Non lasciate consumar le specie del pane,

ne, e del vino di questo benedetto Sacramento, che non mi lasciate questa santa virtù. Lasciatemi humiltà Amor mio. Humiltà Signor mio. . Humiltà Giesù mio. O Giesù mio, fate come fanno i Signori grandi, i quali, quando hanno portato vn pezzo le vesti, le donano a i seruitori. Voi Signor mio Giesù benedetto portasti la bellissima veste dell'humiltà, mentre, che foste in questo mondo: hora dolce Amor mio, che sete in Cielo, bello, e glorioso, datela al seruo vostro, che n'hà tanto bisogno. Datela al puerello vostro, che si troua nudo, nè vi può comparire auanti, come si deue. O Signore, Signore, innestate questa humiltà nel mio cuore. Lasciate questa gioia pretiosa intorno al mio misero cuore. Arricchite la misera anima mia di questo bellissimo, e leggiadrissimo gioiello. Copritela di questo vaghissimo, e ricchissimo manto; acciò così bene ornata, vi comparisca.

inanti, come si con-

uiene alla vo-

stra diui-

na,

e regia Maestà.

Amen..

†

I N:

INVENTIONE 16.

Artificioſo eſſercitio per ſcancellare i molti peccati fatti, e per accreſcere grandemente i pochi boni, che l'huomò hà operati, è il ſeguente eſſercitio. E queſta Inuentione è veramente fructuofa di tutte le altre diuina: e molta lode ſe dona in eſſa alla diuina Bontà.

In uentione di molto guadagno, e frutto, più che non ſi può ſtimare, è la ſeguente, ſe farà fatta ſuiſceratamente, e puramente, e con tutto l'affecto del cuore dall'anima fedele, coſi dicendo.

O quanto mi rallegro Signore, d'hauer fatto quel poco di bene, che hò fatto, ſe bene è poco. O quanto mi dolgo di hauerlo fatto sì freddamente. Sì come quanto mi godo, per il contrario del male, che non hò fatto, ſe ben pur affai ne hò fatto. O Signore, ſiano benedette tutte l'opere buone, che hò mai fatte: Siano benedette tutte le parole buone, che hò mai dette. Siano benedetti tutti i penſieri buoni, che hò mai hauuti. Sì come per il contrario, ſiano maledetti tutti i peccati, che hò mai fatti, e commeſſi co'l cuore,
con

con l'opere, e con le parole, *Pereat dies,*
in qua natus sum, sia maledetto il tempo,
 che io hò speso in offenderui, Signor
 mio. Per il contrario sia benedetta infi-
 nitamente quell'hora, laquale io spesi in
 laudarui, e benedirui, dolcissimo, & amo-
 rossissimo Giesù mio. O quanto mi dolgo
 del bene, che non hò fatto, e quanto mi
 rallegro del male, che con l'aiuto vostro
 solo non hò fatto, non mi lasciando voi
 far tutto il male, che per me stesso, e per
 mia pessima inclinatione haurei com-
 messo, e fatto.

INVENTIONE 17.

*Bellissima, e molto grata alla Diuina
 Maestà è quella cosa, che si chiede in que-
 sto Essecutio; poiche l'anima in esso di-
 manda quello, che veramente, e sola-
 mente chiedere, e dimandar si deue
 dall'anima fedele.*

Signor mio Giesu Christo, hor con-
 solatemi vn poco, dolcissimo A-
 more, e datemi tutto quello, che vi
 domando, poiche io non vi chiedo ric-
 chezze, non piaceri, non honori, non
 gran.

grandezze, non argento, non oro, non gemme, non pietre preziose, non regni, non dominio di mondo, nè meno vi chiedo il Paradiso, ma solo, che mi diate grazia, ch'io non vi offenda, e che vi serua, & ami fedelmente, e suuocramente tutto il tempo di mia vita. Consolatemi hora, benignissimo Signore, poiche questo solo vi chieggo; e di questo mi contento solo; datemi questo solo, e questo solo mi basta.

INVENTIONE 18.

Inuentione veramente diuina è la seguente, che si segna la riuerenza, che si deve prestare al Santissimo Sacramento, considerandolo. & adorandolo anche gli altri, quando si comunicano.

Bellissimo Essercitio, e pieno di amorosa riuerenza sarà quello, che potrà far l'anima diuota ogni volta, che si comunicano le genti. E quanto piu sarà il numero delle persone, che si comunicano, tanto piu sarà l'essercitio amoroso, & il frutto copioso; come nella Pasqua, e nel tempo de Giubilei. Potrà dunque l'anima diuota, o auanti che si comunichi, o doppo che si sarà comunicata, ritirarsi in vn catone della Chiesa; mentre

re gli altri si communicano, di doue gli possa vedere, quando vanno, e quando tornano dalla communione, e quiui s'internerà nel petto, e nel cuore di tutti quegli huomini, e quelle donne, che si comunicaranno; e quiui vada contemplando la presenza del Santissimo Sacramento, e del vero Dio dentro al petto di tutti gli huomini, e donne. E questo pensando, e rimirando con l'occhio del pensiero, farai riuertenza a ciascuno con la testa, mentre ritornano dalla communione, in tal maniera però, che niuno s'accorga di quel tuo diuoto, & amoroso esercizio.

O quanto è grande il frutto, che qui cauerai Anima fedele, se diuotamente esercitarai questo amoroso esercizio. O quanto ti accenderai a diuotione verso questo amorosissimo Sacramento. O quanto dolcemente l'adorerai. O come sottilmente penetrarai la sua bellissima presenza nel petto, e dentro al cuore altrui. O quanta ricchezza, & amor concepirai verso il prossimo fratello tuo, nel cui cuore, e petto concepirai, e mirarai la bellissima presenza dello Dio tuo. Piaccia a Dio, che sia conosciuto, e ricevuto il frutto di questa bellissima, & amorosissima Inuentione.

INVENTIONE

Questa Inuentione è da farsi la mattina della Santissima Resurrectione del Signore, stādo in oratione auanti l'alba: Et aspettando, che venghi l'hora, nella quale egli risuscitò, e chiedendoli la santissima benedittione per se, Et per altri.

INuentione amorosa, e molto fruttuosa per se, e per altri potrà esser questa, che segue. Poiche la Domenica di Resurrectione potrà star in oratione doppo Martirio continuamente il buon seruo, e la buona serua di Giesù, aspettando con desiderio, che venga quell'hora, che Giesù Christo resuscitò. E creda certo, che grandissimo guadagno fanno le anime, in quel tempo, che stanno apparecchiate. Poiche all'hora versa il Cielo tutte le sue benedittioni sopra le anime vigilanti; la doue le dormigliose e negligenti tutto perdono. E l'oratione in quel tempo da farsi, per conseguir la benedittione, potrebbe esser tale.

O Giesù mio, io vi sto aspettando. Venite Amore, venite, e datemi la vostra santa benedittione. Venite Giesù mio, che l'anima mia tutta arida, e sitibonda vi aspetta.

Spetra. Venite speranza mia, Venite cuor mio dolcissimo. Venite viscere dell'anima mia, e versate sopra il mio misero cuore tutte le benedittioni delle vostre santissime piaghe. Venite Amor venite, e versate non solo sopra di me, ma sopra tutta la vostra santa Chiesa tutte le benedittioni, che hauete meritato col vostro sangue, e cò la morte vostra. Venite amorosissimo Giesù mio, e benedite non solo il corpo mio, ma tutta l'anima mia, & il mio cuore. Venite Giesù benedetto, e benedite non solo me, e l'anima; & il corpo mio, ma l'anima, & il corpo di tutti i vostri serui, e serue vostre. Venite Amor, venite, e versate il fuoco del vostro santo amore sopra tutta la vostra Chiesa, & i fedeli vostri. Venite Signor mio, e benedite infino i peccatori, acciò che si conuertino e s'ammoliscino i loro cuori. Venite Giesù mio, & empite la terra, & il Cielo di tutte le vostre santissime benedittioni. Amen.

E così si.

INVENTIONE 20.

*Quest'altro Effercitio è da farsi il Sáb-
bato santo: oue l'anima diuota dice
la sua colpa al suo Signore d'hauer-
lo seruito in quella Quaresima negli-
gentemente. E lo prega, che suppli-
sca egli a' suoi difetti, e mancanenti.
E gli offerisce quel poco di bene, che gli
ha fatto.*

IL Sabbatho santo farà bellissimo que-
sto effercitio, e molto amorosa questa
inuentione, se mètre l'anima diuota stan-
do in Chiesa diuotamente ascoltando i di-
uini officii, ò la mattina doppo Matuti-
no, ò la notte, ò la mattina sù l'alba, oue-
ro al Vespero, ò la sera a Compieta, per-
seuerando in oratione, dirà al Signore.

O Signore, ecco, che co'l vostro aiuto
hò fatta questa benedetta, e santa Qua-
resima, secondo il comandamento vo-
stro, e della vostra santa Chiesa. E vero
Sig. mio, che sono stata molto negligẽte.
Negligentemẽte hò oratò. Tepidamen-
te vi hò seruito, e ne' digiuni hò manca-
to assai. E però Giesù mio, io vi dimando
perdono di tutte le negligenze, che hò
vsato in seruirui in tutto questo tempo.
Perdonatemi Signore, e degnateui di
sup.

plire in quello, che io vëgo ad hauer mātato. E così supplite i mancamenti miei con la vostra dolcissima misericordia. Io vi offerisco tutti i digiuni di questa santa Quaresima: e tutto quello, che hò fatto di bene in tutto questo tempo, pensando, parlando, & operando; io ve l'offerisco, e dono con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto, per l'anime de' peccatori. Degnatevi hora voi, Signor mio, di riceuere da me vilissimo seruo vostro questo picciolo presente, e fatelo compiuto voi, con quel rigidissimo vostro digiuno, che faceste nel deserto, senza mangiar, e gustar cosa alcuna: acciò così compito, e fatto perfetto, possa riconciliarui, e placar l'ira vostra contra i peccatori; acciò quelli si conuermino a penitenza, e facciano a vostra gloria, & honore molto più di quello, che hò fatto, nè posso mai fare io. Amen.
E così sia.

INVENTIONE 27.

Essercitio bellissimo per acquistare la perfetta humiltà è quello, che segue: oue l'anima desiderosa di piacere quanto sia possibile al suo Giesù; mostra il grandissimo desiderio, che ella tiene di hauerla: bramando di hauer tutta l'humiltà de' Santi; e Sante del Paradiso, de' gli Angeli, della beata Vergine, & quella di Giesù Christo stesso.

O Quanto ti giouerà anima diuota, se tu farai con affetto questa amorosa Inuentione, e con tutta l'efficacia del tuo cuore di farla, humiliata, accesa; e tutta ardente dinanzj al tuo Signore.

O Signore, io mi sento tanto accesa di desiderio d'hauer la virtù della santa humiltà, che per poterui meglio piacere, vorrei hauer, se fosse possibile (che pur è possibile) l'humiltà di tutti i Santi vostri, e di tutte le vostre Sante, di tutti gli Angeli, e quella della vostra Madre, e la Vostra insieme, che non si può dir più. Datemela Signore; che se voi mi volete consolare in darmi questa santa virtù, in quella

quella maniera, che più vi contenta, e più vi piace, io mi contento di star nelle pene del Purgatorio, & dell'Inferno stesso infino al giudicio. Amen, E così sia.

Così diceua vn'a persona diuota.

INVENTIONE 22.

Artificiofa Inuentione, & industriofiffimo esercizio da farfi dall'anima diuota doppo la Communione è quello, che fequita: oue potrà l'anima ottener da Dio tutto quello, che lecitamente dimanderà.

L'Anima, che doppo la Communione tornata alla fua cella, fe n'andarà alla finestra, o allo scoperto, doue non fia vifta, e farà quefta fequente Inuentione amorofa, fappia che grã cose guadagnerà, e verfarà il Cielo fouda di lei vn mare di celefti benedittioni. Potrà dunque dir così.

O Padre Eterno, guardatemi adelfo, che io ho prefo nel mio cuore il voftro Figliuolo. O Giefù mio, miratemi adelfo, che io ho riceuuto il voftro Corpo, e Sangue. O Spirito Santo benedet-

C ro,

to, miratemi adesso, che io hò ricevuto
 quel Corpo, che fu da voi formato nel
 purissimo ventre di Maria Vergine. O
 Maria Vergine Madre del mio Giesù, e
 del mio Dio, miratemi adesso, che io ten-
 go nello stomaco il vostro Figlio. O An-
 geli, ò Santi, e Sante del Paradiso, guar-
 datemi adesso, che io tengo nel mio cuo-
 re il vostro, e mio Signore. O Padre, ò
 Figlio, ò Spirito santo, ò Trinità santissi-
 ma consolatemi adesso per amor di que-
 sto Giesù mio, e datemi l'humiltà con
 tutte le virtù, & in particolare il vostro
 purissimo amore. O dolcissima Vergine,
 impetratemi hora l'amor del vostro Fi-
 glio, per suo amore. O Angeli, e Santi, e
 Sante benedette, impetratemi hora l'a-
 mor del vostro Dio. E tu Amor mio Gie-
 sù, che sei nel petto mio, consolami
 Amore. Lasciami tutto fuoco,
 e tutto fiamma, ò Amor
 mio Giesù. Poiche ti
 sei degnato vi-
 sitarmi
 que-
 sta mattina, consolami
 ben mio, e dammi il
 tuo amore. A.
 men. E co-
 si sia.

INVENTIONE 231

Il Bellissimo modo da fare oratione, la più perfetta, & la più fruttuosa, che si possa fare in questo mondo, è quello che s'insegna in questa Inventionone, nella quale si comprendono tutte le orationi, che sono mai state fatte, sono, & faranno mai fatte, in terra, & in Cielo

CON un sospiro solo, ma viuace, & affettuoso, potrà l'anima diuota, bramosa del Diuino Amore, dimandare, chiedere, & fare insieme tutte le orationi, che sono state fatte, sono fatte, & faranno mai fare in questo mondo, rinchiudendoci ancora quelle della Madonna, & di Giesu Christo stesso, così dicendo.

O Signore io vi prego, vi adoro, & vi dimando per me, & per altri, viui, & morti, & vi prego con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar eternamente questo atto. E così dicendo, io intendo nel mio pensiero di rinchiudere in questa mia oratione, & in queste poche parole tutte le orationi, mentali, & vocali, che sono mai state fatte,

sono, e saranno fatte da tutti gli huomini, e donne di questo Mondo, da tutti gli Angioli, e Santi in terra, & in Cielo, intendendo di rinchiuderui dentro l'ardentissime orationi di Maria Vergine Madre vostra, e le vostre, ò mio dolcissimo Giesu. Amen.

E sappia pur l'anima, che Dio, che vede i pensieri, e si pasce dell'amoroso affetto, l'accettarà, pur che l'anima sia pura, e l'intentione retta, il cuor infiammato, acceso, & ardente.

Il che essendo, come è senza dubbio, guardi hora l'anima se può finir di considerare il gran guadagno, e l'infinito frutto, che cauarà da questo amorosissimo essercitio, e da questa mirabilissima Intentione. Piaccia a Dio, che ogn'vno l'intenda, come, per gratia del mio dolcissimo Giesu, l'intende benissimo questa pouerella anima mia.

INVENTIONE 24.

Modo bellissimo da riconciliarfi co'l Signore ogni volta, che l'anima si erouerà hauerio offeso: ouero si erouerà prima delle solite sue consolazioni, sarà l'infra scritto Essercitio.

STando dinanzi all'altissima Maestà del Santissimo Sacramento, adorandola, e riverendola con ogni riverenza, & humiltà, o imaginandosi di stare alla sua presenza, ouunque si sia, dica.

O Signore facciamo la pace. Non stia-
mo piu in guerra Signor mio. Deponete
lo sdegno, che hauete col seruo vostro,
dolcissimo amor mio. Io non posso piu
patire, Amor mio, la lontananza vo-
stra, nè posso piu patire di vederui star
mecotanto tempo adirato. Placatevi,
dolce Amor mio, col seruo vostro. Pa-
ce, pace. Deh non piu guerra Signor
mio benedetto. Ricordatevi, Amor
mio, del puerello vostro. Non mi fa-
te piu morir, carissimo Amor mio. Mo-
stratemi hormai la vostra allegra fac-
cia. Volgetemi ben mio, i vostri diuini
occhi, e rimirate per vostra pietà l'afflit-
to seruo vostro. Non piu collera Signo-
re: non piu sdegni Signore, che io non
posso piu. Pace, pace Signore. Amen.
Et così sia.

E questo sarà essercitio buonissimo
nelle aridità, e doppo che l'anima
sarà incorsa in qualche difetto, o ne-
gligenza. E sappia l'anima, che que-
sto farà, che il Signore è così amoreuo-
le, e così benigno, che farà la pace, ogni
volta, che sarà fatto rettamente, con

amoroſo, & acceſo affetto. Piaccia al Signore, che lo facciamo tutti.

INVENTIONE

Per pigliar animo nelle tribolationi, & accreſcer la ſperanza, e la fiducia in Dio, ſarà ottima la ſequenti Inuentione; e beata l'anima, che la farà diuotamente, & efficacemte.

PER eccitar fiducia grande verſo Dio nelle tribolationi, ſarà boniſſimo, e molto a propoſito il ſequenti eſſercitio; ſe mentre ſi troua l'anima afflitta, e tutta anguſtiata, ſi volgerà al ſuo Signore, refugio ſolo, o ſolo aiuto ſuo, dicendo.

Ahi Signore, io nò mi voglio per queſto diſperare, ne mi voglio perder d'animo, quantunque mi troui in vn mar di trauagli, di tribolationi, e di tentationi, e tanto gradi, che ſiò per annegare; voglio nondimeno prender corraggio e fiducia, e piu che mai ſperare, e confidar nella voſtra dolciſſima miſericordia; che ſempre è infinita. E ſò quanto benigno, & amoreuole ſete. E ſe bene io vi vedeſſi con vna ſpada in mano per ammazzarmi, e mi tagliaſte tutto in pezzi, lo vorrei

non.

non dimeno sperar pur in voi, che dopo, che mi haueste così tagliato, voi mi rifu-
 scitaresti, sì come potete. E quantun-
 que infinite volte tornaste a ritagliarmi,
 & a farmi in pezzi; io infinite volte vor-
 rei sperare in voi. E sperarei, che dopo
 che mi haueste tagliato, uocifor & an-
 nichilato anco tornaresti a resuscitarmi,
 poiche voi sete tale, che *Percutis, & sa-
 nas humilitas, & subleuas. Deducis ad
 Inferos, & reducis. Et post tempestatem
 tranquillum facis. Tob. 3.*

Sappia l'anima che questo farà, che fa-
 rà vn sodissimo fondamento nella virtù
 della speranza, & haurà gran caparra d'
 esser tratta, e cauata dell'abisso di tutte
 le tribulationi dalla diuina mano, & ha-
 urà la caparra della futura beatitudine,
 perche *Nullus sperauit in Domino, & co-
 fusus est. Eccl. 2.* E solo quelli, che si di-
 fidano di Dio, restano confusi. Ma que-
 gli, che sperano in lui, escono dell'im-
 mensissimo mare, e degl'infiniti abissi
 di tutti i trauagli e tribulationi. Piaccia
 al Signore di far intendere bene questo
 amorosissimo esercizio a tutte l'anime
 afflitte, e tribolate, poiche riceueran-
 no grandissimo conforto, e grandis-
 sima fortezza, per sopportar tutti i tra-
 uagli, tentationi, & affittioni di questa
 misera vita, laquale tutta n'è piena.

perche, *sētationis locus est mundus iste.*
Militia est vita hominis. Job. 7. disse il
 patientissimo Giob. *Vita ista tentationis*
onus plana, disse vn'altro!

INVENTIONE 16.

Per far oratione mentale perfessamente,
e bene non si parta l'anima di uota dal-
la seguente Inuentione; perche so l'assi-
curo, che frequentandola di uerrà pra-
tichissima nell'Essercitio della santa
orazione, & acquisterà presto, e bene
il Divino amore.

Bellissimo, & amotissimo essercitio
 sarà questo da farsi con facilità da
 qual si voglia, con grandissimo frut-

Potrà figurarsi l'huomo nel suo dito
 grosso della mano la Sātissima Trinità,
 Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; nell'al-
 tro appresso il Santissimo Sacramento,
 Giesù crocefisso, e la sua santissima Pa-
 sione; nel terzo la Madonna; nel quarto
 tutti gli Angioli; nel quinto tutti i Sāi, e
 le Sāte. E così cō l'alzar solo della mano
 potrà con la mente in ogni luogo, e tem-
 po, senza, che niuno se n'accada, o sotto il
 man-

mantello anco di nascosto, potrà, dico, inuocar tutta la celeste Corte in tutti i bisogni suoi, e d'altri.

E questo sarà esercizio mirabilissimo, quando l'huomo si troua tentato, afflittito, & arido, che non può non solo operare, ma ne anco pensare vn minimo bene, come nelle infirmità, trauagli grandi, o nell'istesse contemplationi, quando l'anima non può discorrer, nè meditare, nè orare. O quando fosse impedito dalli spiriti maligni, turbandoli il pensiero, & affliggendolo nel corpo ancora.

Beata l'anima, che se ne saprà seruire, poiche il Signore c'insegna sì bella Inuentione per il tempo della tempesta, e della guerra grande, nella quale spesso si trouano i veri serui, e serue del Signore. Pregate per me, per mezo del quale il Signore ve l'insegna, o anime afflitte, qual'hora lo farete, che nell'esperienza me l'ha mostrato il benignissimo, e pietosissimo Giesù, che non lascia mai perire i fidi serui suoi, nè gli lascia senza rimedio in questa valle di lagrime, e di miserie. Giesù Christo benedetto vi accompagni sempre, e vi consoli, come ha sempre consolato, e sempre consola me. Amen.

INVENTIONE 27.

Arte bellissima per acquistare il Divino amore, si contiene in questa Inuentione: oue l'anima diuota va benediceudo tutte le membra del suo amorofo Giesu: & accendendo se stessa nel suo santo amore..

In uentione piena di mele del soauissimo Amore è questa, che qui s'insegna, e che segue appresso; oue l'anima puo andar discorrendo per tutto il corpo del benedetto Giesu, benedicendolo a parte a parte, con molto gusto, diuotione, & amore così dicendo:

Sia benedetto Giesu mio tutto il vostro corpo. Siano benedette le mani, che furono confitte. I piedi che furono inchiodati. Il capo, che fu incoronato di pungentissime, e velenosissime spine. Gli occhi, che furono velati, e che versaron lagrime. Le guancie, che furon percosse. Il collo, che fu colla fizzato. Il viso, che fu sputacchiato da infandissimi Giudei. La bocca, che fu abbeuerata di aceto piena di sangue. Le labbra coperte di liuido, e di squallore. L'orecchie, che sentirono le crude, & horrende bestemmie.

Le.

Le nati, che sentirono il puzzo & il fetore. Il petto, che fu angustiato. Le spalle, che furono peste da canne, e da bastoni, e che portarono la santissima Croce. Il dorso, che fu battuto, e lacerato. I fianchi, che furono scorticati. Le gambe, che da bastoni furono percosse. I piedi, che da spine, e sassi furono rotti, e lacerati. I capelli, che furono strappati. La barba, che vi fu pelata. Il costato, che vi fu aperto. Il cuore, che vi fu ferito. L'anima, che fu angustata. State benedetto tutto Gesumio, da capo, a piedi. Sia benedetto tutto il corpo, e tutta la bellissima anima vostra. Vi laudino, e benedichino tutte le creature vostre in terra, & in cielo. Amen. E da me vilissimo seruo vostro siate benedetto, laudato, e ringratiato, dolcissimo Amore, con tutto l'affetto, & efficacia del mio cuore. Amen.

INVENTIONE 28.

Con due bellissime similiendini di due mari, l'uno di fuoco, e l'altro di san-
gue. Il fuoco quistara l'anima di uora vn cop-
piissimo refro d'amore, con la seguente
Inuentione.

Non potrà contenersi qui l'anima
di uora, che non arda, & abbruci

tutta del Diuino Amore, facendo amorosamente la seguente Inuentione.

Potrà imaginarsi, che l'Incarnazione del Diuino Verbo, sia simile ad vn mare di fuoco, dentro il quale arda, & abbruci l'altrissima Maestà di Dio per l'immenso amore, che porta alla natura humana. Potrà poi figurarsi la Santissima passione di Giesu Christo esser simile ad vn mare di sangue, e tutti due siano vn mare di misericordia, e d'immensissimo amor di Dio verso quest'huomo ingrato. E poi dire tutto affitto, mesto, e sconsolato verso questo Dio, che abbrucia in questo mare d'amore.

O Signore, farà possibile, che io non habbia da trouare vna stilla almeno di questo sangue? Sarà possibile, che io non habbia da trouar vna scintilla almeno di questo fuoco? Sarà possibile Dio mio, che io non habbia da trouar vn poco di misericordia, e d'amor dentro così gran mare? O Mare d'amore immenso del mio Dio. O mare vastissimo delle misericordie del mio Dio, inghiottiscimi dietro al mare; anzi dietro al fuoco e dentro al sangue tuo; anzi dietro a così immenso amore del mio Dio; acciò che anch'io arda, mi còsumi, e mi strugga d'amor verso di lui, sì come egli verso di me par che abbruci tutto d'infuocato amore. Amé.

Sono

Sono due misterij tutti pieni d'amore questi, l'Incarnatione, e la Passione di Giesù Christo. E però come potrà l'anima diuota non consumarsi, & abbruciarsi tutta ogni volta, che con affetto si immergerà dentro così vasti, & così immensi mari?

E come potrai anima fredda, & agghiacciata non abbruciarti, struggerti, e consumarti dentro questo grandissimo fiume della Incarnatione, e della Passione del tuo Sposo Giesù, e se tu vorrai entrar dentro a meditar l'immenso amore, che ti ha portato, e porta l'amorosissimo Sposo tuo?

Certo non sò, come potrai fuggire, che non ti abbruci, & arda, e sola starai nel tuo gelo, e nel tuo ghiaccio, stando lontana co'l pensiero da sì cocente fuoco. Ma guardati poi, a schina, che non precipiti, viuendo così fredda, & agghiacciata dentro le bragie del fuoco del tenebroso

Inferno, dal che ci

guardi Dio per

sua pietà.

Amen.

INVENTIONE 29.

Precedendo l'anima deuota la Beatissima Vergine, che la riceua per figliuola, come s'insegna in questa affettuosa Inuentione, s'acquisterà gran cose appresso Dio, e la sua santa Madre.

Quanto guadagnerai qui anima fedele, se con amoroso affetto ti rivolgerai alla Regina del Cielo, & Imperatrice de gli Angeli, e Signora del Cielo, e della Terra MARIA, e gli dirai.

O Gentilissima Signora del Cielo. O Regina de gli Angeli. O Imperatrice del Vuerno. O Madre del mio Dio, Maria, fate mi la carità di riceuermi per figlio vostro. Fatelo, Maria dolcissima. Fatelo, Vergine bella purissima, poiche essendo quella che sete, par che siate in obbligo di accettar non solo me; ma tutti i fedeli Christiani figliuoli del Vostro Figlio. O Grandissima, e Serenissima Regina del Cielo, e della Terra, accettatemi per vostro figlio. Fate dolcissima Madonna, e Madre di Dio, come sogliono far le Signore grandi e buone di questo mondo, le quali, quando sono buone da douero, accettano, & adottano per figliuoli con

gran.

grandissimo amore; per amor del figlio: anco i vili poverelli: & orfani abbandonati, e derelitti. E chi è maggior di voi Maria sempre Vergine? Qual Signora è piu nobile di voi: dolcissima, e purissima Maria? Qual creatura si troua non solo nella terra, ma nel Cielo ancora piu buona, piu pura, e piu santa di voi: Maria Vergine santissima? O purissima Verginella Madre di Dio, accettatemi dunque per vostro figlio; se ben ne sono indegno. Non vi sdegnate, Maria, di ricevere per figlio vn poverello. Non vi vergognate purissima Verginella, di ricevere così gran peccatore per vostro figliuolo, perche voi sorella Madre, e l'Annocata di tutti i peccatori, e così quanto sono maggiori i peccatori, tanto piu par che siate in obligo di difenderli, aiutarli, & accettarli per figli. O Maria, Maria, consolatemi, che io sono afflito, e sconcolato, e se voi non nasceste per vostro figlio io resto piu di tutti gli huomini, consolatissimo. Consolatemi Maria. Consolatemi purissima Maria. Consolatemi Madre del mio dolce Giesu, accio che, & a voi, come a benigna Madre, & a lui come a pietosissimo Padre, possa seruire, & amare, in secula seculorum. Amen.

INVENTIONE 30.

Potrà in questo bellissimo modo d'innicar la Madonna ad alloggiarsi seco col suo Bambino, vn seruo diuoto acquistarfi molta diuotione della Madre, e del Figliuolo Gesù, come s'insegna in questa Inuentione.

Pensando quando la Madonna andò in Egitto col suo dolcissimo Bambino in braccio, in compagnia del suo sposo Giosepe, non potrai contenersi, che non abbruci d'amore verso di lei, & il suo figliuolino Gesù, se imaginandoti di vederla passar per la via dinanzi a te, tu gli dirai.

O gentilissima Signora, e dove andate, ch'è hormai notte, e voi sete stanca? Venite uene Signora col vostro dolcissimo Bambino a star uene col seruo vostro, dentro la sua povera caseta, e qui refocillate l'afflitte membra vostre, e pigliate vn poco di conforto col seruo vostro, mangiando di quei poveri cibi, che egli per se stesso mangia, e riposandosi appresso di lui sopra il suo pouero, e rozzo lettucello. Venite Signora, venite. Non vede te, che hormai si corica, e si nasconde.

de il Sole? Venite, venite ad illustrar con quello viuace Sole, che tenete in braccio, la picciola celleda, e'l pouero mio tugurio. Amen.

O quanto farà grande, anima diuota, il gusto, che sentirai qui, ogni volta, che questo farai con amoroso affetto, e suscita carità.

Piaccia al Signore di mostrar ad ogni uno il copioso frutto, che si può cauare da questa amorosissima Inuentione di amore. Amen.

INVENTIONE 31.

S'invita la Madonna in questa Inuentione a uenire co'l suo dolcissimo Bambino a sedere sopra del cuore di un'anima inferuorata, co' grandissimo guadagno dell' inuitante, e gusto dell' inuitata.

L'Anima, che riuolta con profonda humiltà, & amorosa affettione alla dolcissima Vergine le dirà.

O pietosissima Verginella, e dolcissima Madre del mio caro Giesù; Venite con quel Vostro amorosissimo Bambino dentro al mio cuore. Venitemi a sedere sopra del cuore, purissima Verginella. Benedite il mio cuore, benignissima Ma-

Madre del mio amorosissimo. Giesù. O
 sacro Bambino, vieni, vieni, cō la tua dol-
 ce Madre dentro al mio cuore, e dammi
 la tua, dolcissima benedittione. Vieni,
 Bambino mio bello, vieni. Vieni Amor
 mio, vieni al puerino. Vieni, e consolami
 Amor mio, che sono tutto afflitto, scor-
 solato, e mesto. Vieni Giesù mio. Vieni
 che io t'aspetto con gran desiderio, e ti
 bramo con tutte le viscere del mio mise-
 ro cuore. Vieni, Giesù mio benedetto,
 vieni, e dammi vna larghissima bene-
 dittione, e riempi questa misera anima
 mia della soauità delle tue celesti dolcez-
 ze. Vieni ben mio, vieni amoroso mio,
 ch'io nō posso più soffrire tanti trauagli.
 Vieni Amor mio. Vieni. Ahime ch'io
 moro, se tu non mi consoli. O Consolator
 de' gli afflitti. O Solleuator de' giacenti.
 O Refugio de' miseri, vieni al cuor mio;
 acciò ch'io possa respirare alquanto da
 tanti miei trauagli. Ohime, Amor mio,
 ch'io non posso più. Soccorrimi Giesù
 mio. Aiutami Giesù mio. Vieni Giesù
 mio. Souuienimi Giesù mio. Consolami
 Giesù mio, prima ch'io mora. Trattieni
 Amor mio questa misera anima che spa-
 uentata stā per fuggirsi hormai da que-
 sto misero corpo. Amen.

O quanto guadagnerà qui l'anima af-
 fannata, che con affetto, in angustia
 d'ani.

meo? Non vedete come mi straccia, & come mi fugge? O Madre mia, o Madre mia, a voi ricorro, a voi fuggo, nascondetemi sotto il vostro manto dall'ira sua. Non lo vedete, ohime, come è adirato contro di me giustamente per i peccati miei? Non vedete come mi batte, e mi percuote? Non vedere, che non mi vuole più per suo figliuolo? A voi, Madre mia, ricorro. A voi ne fuggo con gran confidenza, e sicurezza. Amen.

O anima afflitta, beata te, se nell'angustie, & affanni grandi, quando par che il tuo Dio non ti voglia più nè vedere, nè sentire; mentre ti batte, e ti percuote con durissime percosse di tentationi, e di travagli, tu accorta saprai ricorrere alla pietosa Madre; quale come benignissima, accoglie sempre il peccatore, che a lei si fugge, & a lei con gran confidenza ricorre. Aiuti per sua benignità sempre

la Beatissima Vergine tutti i

tribolati, come ha sempre

aiutato, soccorso, e

consolato me,

in tutti i

miei

travagli, e tribolationi.

Amen.

INVENTIONE 32

*Oratione bellissima, da farsi innāz: la sã
tissima Communionē, è quella che s'in
segna nell' Inuentione, che seguita.*

L'Anima, che desidera cauare gran
frutto dalla Santissima Commu-
nionē, si sforzi con ogni suo potere, e fer-
uore di fare la seguente Inuentione auan-
ti, così dicendo.

O Giesù mio dolcissimo, ò dolcissi-
mo Amore, ò Santissimo Sacramento,
venite Signor mio. Vieni Corpo del
mio dolce Giesu. Vieni Sangue pretio-
so del mio Giesu. Vieni Anima bellissi-
ma del mio Dio. Vieni, vieni Giesu mio,
al seruo tuo questa mattina. Vieni in ca-
sa tua. Vieni nel tuo palazzo, che è pur
casa tua, e palazzo tuo questo mio cor-
po; è pur camera tua, dolce Giesu mio,
questa mia anima. Vieni dunque, Amor
mio, in casa tua, nel palazzo tuo, nel
la camera tua, e spazzala, e mondala,
e nettala, Giesu mio, da tutte le bruttu-
re. Vieni al Tempio tuo, Signor mio,
e Fac flagellum de fun:culis. E cacciane
i banchieri, e gli vsurari de' peccati, co-
me già facesti nel Tempio di Salomone.
Vieni,

Vieni Amor mio, e purgalo; e cacciane
fuora tutte le brutture. Vieni Dio mio, e
netta la casa del corpo, e dell'anima, e del
cuor mio con la tua santa presenza.

Io non posso, Signor mio, ne son ba-
stante a spazzarla; che molto volentieri
lo farei: ma Signor mio, io non posso far-
lo. Però ti prego, Amor mio, che vogli
farlo tu; acciò tu troui la stanza, e la ca-
mera pura, e netta, e di te al meglio, che
si può almeno degna, e preparata. O Ma-
ria Vergine, purgate voi quest'anima, e
questo corpo mio, perche vi debba questa
mattina venire il Figlio vostro Giesù, &
ogni cosa è soffopra, e mal disposta.

O Angeli, o Santi, o Sante benedette, aiu-
ratemi questa mattina a spazzar l'anima,
e'l corpo mio. E tu in particolare S. Pao-
lo primo Heremita, e S. Mauro Abbate,
la cui festa è hoggi, aiutatemi a spazzare,
e mondar bene tutte le stanze dell'ani-
ma, e del corpo, poche nell'anima,

come nel corpo mio deue questa

mattina venire ad habita

re il Re del Cielo, il

vostro Re, e mio

Giesù.

Amen.

I N

INVENTIONE 34.

Per dimandar tutte le virtù a Dio è bellissimo l'Inuentione seguente: oue l'anima in forma di figliuola, dimanda al suo Giesu, come a Padre amorenole, che le faccia la veste delle sante virtù, confessandosi humilmente esser nuda, e spogliata di esse.

Q Vi potrà l'anima con vn sospito solo senza discorso di mente, nè di parole con vna sola attione esercitar vn atto merauiglioso: nel quale potrà in silenzio domandare a Dio il colmo di tutte le virtù, così dicendo.

O Signore, io mi conosco veramente pouera affatto, e priua d'ogni bene. Io mi ritrouo, Signor mio, totalmente scoperta, e nuda senza l'ornamento bellissimo delle sante virtù, e però ve le vorrei chiedere, ma non so come, poiche mi trouo tutta arida, e secca, senza spirito di deuotione alcuna, ne so trouar parole, nè concetti da poter ottenere da voi benignissimo Padre questa ricchissima, & pregiatissima veste. Ricordateui Signor mio, che mi sete Padre, & al Padre spetta vestire, e prouedere di tutte le necessità

cessità a' suoi figli. Però dolcissimo Dio mio, e Padre mio, a voi ricorro, come a benignissimo & amoroso Padre, e con vn sospiro, che io farò, dicendo; O Padre mio dolcissimo, datemi la veste di tutte le virtù; E qui senza più dire, orando in silentio, sospesa, io intendo con tutta l'efficacia del mio cuore chiederui, e dimādarui la perfettione, & il colmo di tutte le virtù, come Fede, Speranza, e Charità, Prudenza, Fortezza, Giustitia, Temperanza, Humiltà, Obedentia perfetta, Pouertà, Castità, Benignità, Mansuetudine, Compassione, con tutte l'altre virtù, che voi sapete, e conoscete essermi necessarie all'ornamento dell'anima, e del corpo per honor vostro, vtile mio, e del prossimo mio. Degnateui hora voi, dolcissimo Amor mio, ogni volta, che io farò questo sospiro, e benché freddamente (essendo, l'animo mio di farlo nell'efficacia del mio cuore) d'accettarlo per vostra misericordia, e darmi la bellissima veste, & il prezioso ornamento di tutte le virtù, le quali vi chiedo, e vi domando solo per poterui meglio seruire, & honorare. Amen. Così sia.

INVENTIONE 35.

Patto bellissimo è quello, che fa l'anima col suo Dio in questa Inuentione, desiderando di patire tutti i mali per suo solo amore: ancorche per i suoi peccati sia degna di patirli.

TEsoro incomparabile si rinchiude veramente nella seguente Inuentione, se sarà fatta puramente, sinceramente, & affettuosamente dall'anima fedele; la quale parlando col suo Signore, tutta in spirito eleuata, desiderosa di conseguir quanto qui sotto chiede, gli dirà.

O Signore, io hò pensato, se a voi piacesse, che facessimo vn patto insieme, e poiche vi piace di tribularmi tanto, e versare sopra di me *Omnes fluctus tuos*, Psal. 87. & vn mare di tutti i trauagli, almeno degnatevi signor mio, di farmi questa charità. E sia patto fra noi, che se bene io meritamente patisco, e deno giustamente patire tutti i trauagli, dolori, tormenti, e pene, vergogne, e vituperij del Mondo, del Purgatorio, e dell'Inferno istesso; nondimeno Giesù mio amoreuole, facciamo questo patto, che

io il tutto patisca per vostro sēplice, e pur-
 rissimo amor. E per lauar tante bruttu-
 re di tanti peccati miei, basti vna sola stil-
 la del vostro purissimo, & innocentissi-
 mo sangue, che per me pur tutto lo spar-
 geste, e lo versaste sopra del legno della
 santa Croce. Fatelo Signor mio; poiche
 benissimo sapete, che io ad ogni modo
 non vi posso sodisfare, nè posso ad ogni
 modo pagarui l'infinito debito, che io vi
 deuo per le tante offese, che io misera-
 mente hò fatto alla vostra dolcissima
 Maestà. Sapete benignissimo Signor
 mio, che se bene patissi tutti i mali, dolo-
 ri, e pene dell'inferno, e tutto quanto in-
 tendete voi poterli mai patire da vn'ani-
 ma in sempiterno, ad ogni modo non vi
 potrei sodisfare. O amorosissimo, e pie-
 tissimo mio Giesu, degnateui di accet-
 tare, e di far questo patto col seruo vo-
 stro; perche io Signor mio, desidero di
 patire per amor vostro. Leuatemi dun-
 que Signor mio, questo rispetto di patir
 per li peccati miei, e sia da voi posto vn'al-
 tro rispetto, che io patisca ogni cosa (e sia
 poi qual si voglia pena, tormēto, dolore,
 vergogna, e vituperio) per vostro solo a-
 more. O amor mio, innamorato mio, e
 sposo dell'anima mia, io desidero di far
 qualche cosa per vostro amore, che così
 s'usa, come sapete, fra gli amici, e fra gli
 inna-

innamorati, che vno brama, e cerca di patire qualche cosa per amor dell'altro. Voi dunque, Signor mio, sete morto per me, & haueate patito tutti i dolori, vergogne, e vituperij per mio amore, & io se deuo patire per i peccati, ah! Signore, che sono tanti, che non porrò patir niente per voi, douendo patire il tutto per l'obbligo de' peccati miei. Basti dunque per i peccati miei il patir vostro. Poiche con vna sola stilla del vostro purissimo sangue, cō vna sola delle vostre guanciate, con vna sola percossa sopra del vostro collo, con vna sola delle battiture, che pouerono sopra del vostro innocentissimo corpo, con vno solo pelo schiantato dalla vostra barba veneranda, con vn solo cappello suolto dal vostro diuino capo, e con tante altre innumerabili pene, scherni, dolori, sudori, e fatiche, che haueate per me patito e sopportato, potete leuar tutto il gran numero de' peccati miei, ancorche fusse- ro di numero infinito. Facciamo dunque dolce amor mio, e stabiliamo frà noi questo patto, che tutto ciò che io patisco, mentre viuerò in questo misero mondo, se bē fosse secoli infiniti, & io stessi sempre in infiniti tormenti, dolori, affanni, pene, tutto sia per vostro amore. Amen.

INVENTIONE 36.

Con l'immaginarsi d'essere attualmente in tutti i trauagli. & accettarli con pieno, e rassegnato cuore, come s'insegna in questa Inuentione, potrà l'anima farsi conforme al Crocefisso Giesù, & acquistarsi il colmo di tutte le perfezioni.

O Fortunata anima, che farà l'Inuentione seguente, poiche co'l solo desiderio di patire attualmente, quanto in essa si cõtiene, diuerà ricchissima di meriti appresso il suo Signore, & andará di momento in momento chi la farà, riponendo, & crescendo per se vn grandissimo Tesoro in Cielo. *Reposita est mihi corona iusticia*, diceua l'Apostolo. Potrà dunque l'anima desiderosa di piacere a Dio immaginarsi d'essere in vn mare di tutti i trauagli, dolori, pene, tormenti, affanni, agonie, tribolationi, e tentationi terribili, vergogne neffabili, con tutto quello, che si dice nel sospiro di offerta, e quante tribolationi intenda Dio potersi patire da vn'anima trauagliata, afflitta, e tribolata. E potrà immaginarsi d'essere attualmente in tutti quei trauagli, vergo-
gne,

gne e tribolationi . E di piu pensando, e tenendo per certo, che tutte quelle tribolationi, tétationi, dolori, vergogne, & affanni non habbiano mai da finire; ma da durar in sempiterno . E nondimeno si sforzi con tutte le viscere del suo cuore, con piena, e rassegnata volontà di accettarle, e volerle . E l'accetti con tutto il suo cuore; intendendo di continuare eternamente quell'atto, e nè ringratil sommamente Dio , e lo laudi sommamente tenendo per fauori, e gratie segnalatissime tutte quelle vergogne, e quelle immense pene .

O che Tesoro stà nascosto qui dentro al picciolo campo di questa breue , e picciola Inuentione . Beata l'anima, che lo saprà trouare . Felice l'anima, che saprà fare, e zappar bene a sotto con la sua retta, accesa , & infiammata intentione della sua sola volontà . E piaccia al Signore di manifestare a tutti quello; che si è degno di manifestare a me vilissimo seruo suo, dentro sì bello, e fruttuoso essercitio . Et a me, & ad altri dia gratia, per sua misericordia , di farlo in quella maniera; ch'egli desidera, e lo richiede . Amen .

INVENTIONE 37

Atto di grandissimo amore è quello, che s'insegna in questo effercitio: oue l'anima si spoglia d'ogni suo proprio interesse protestandosi di voler seruir solo al suo Dio per suo semplice amore, senz'aspettarne premio, o retributione alcuna.

NON farà meno vtilo, e fruttuosa la seguente amorosa Inuentione, per renderla molto grata vn'anima al suo Signore, dicendo così.

O DOLCE Amor mio, io vi voglio tanto bene, & mi sento talmente preso, & abbruciare il cuore del vostro santo amore, che bisogna, che io mi vi doni per serua, e per schiua di perpetua catena. E se bene voi, Amor mio, non mi volete mai dare, nè fate bene alcuno, nè in questo, nè nell'altro mondo; anzi se bene voi in questo mondo mi volete tribolare, e dare tutti i mali, e nell'altro l'inferno, ad ogni modo io vi vorrei amare, e seruire con tutte le viscere del mio cuore. Anzi di più che se io potessi venire in Paradiso per mano d'altri, io nō lo vorrei, e vorrei più presto l'inferno per mano vostra, che

che il Paradiso per mano d'altri. Anzi se
io potessi hauere il Paradiso, da per me
stesso, non volendo voi, e volendo voi
darmi l'inferno, io per il bene, che vi vo-
glio, e per l'amor che vi porto, vorrei più
presto quello, che volete voi, acciò che
fosse fatta perfettamente in me la volon-
tà vostra mio dolce innamorato, & amo-
rosissimo Dio. Amen.

INVENTIONE 38.

DE' VOTI TERZI.

*Questa Inventionione è simile alla sopra-
detta: e se è differente da quella, è dif-
ferente in questo, che la supera in ab-
bondanza d'Amore, e più copioso fructo
spirituale.*

Tutte le fiamme del celeste amore sen-
ta tirà piovetti, e versarsi adosso l'ani-
ma diuota, che farà l'Inventionione, che
qui segue appresso, non meno amorosa,
che sarà fatta affettuosamente.
Potrà dunque il buon seruo, e buona
serua del Signore imaginarsi di stare so-
tto il Crocifisso, o su'l Monte Caluario, o
altrove, doue sarà vn Crocifisso grande.
Ouerò anco potendo, & hauendo con-
modità di andare realimente sotto vn
Crocifisso secretamente, senza esser ve-
duta,

duta, e quiui immaginarsi, che tutto il sangue del benedetto Giesù gli piousa sopra, sia' piedi, dalle mani, dal capo, dal naso, da tutto il corpo, & in particolare dal sacratissimo Costato.

O quanta sarà la dolcezza tua anima fedele, che questo esercizio diuotamente farai. Piaccia al Crocefisso Giesù di farla gustare a tutti i serui, e serue sue fedeli. Amen.

INVENTIONE 39.

Patto bellissimo, che fa l'anima con il suo Dio, per legarsi più strettamente seco, & abbruciare nella fornace del suo santissimo amore, si contiene nella seguente Inuentione.

L'Anima, che risolutamente farà la seguente Inuentione, non potrà capir dentro se stessa, per la gran fiamma, che riceuera deboleste Amore dentro al suo cuore. Potrà dunque dir così l'anima, parlando col suo Signore,

O Signore, facciamo questo patto fra noi con queste cinque conditioni. La prima, che mi perdoniate tutti i peccati, che io ho fatti fin qui, col cuore, cō le parole, e con l'opere. La seconda, che

mi

mi diate la gratia vostra, se io non l'hò, e se io l'hò, mi confermate in essa. La terza, che mi diate gratia di non vi offender più per l'auuenire, nè anco venialmente. La quarta, che facciate poi voi del fatto mio quello, che volete voi, e m'adiate in pezzi, & in ruina quest'anima, e questo corpo, come più vi piace. La quinta, che non mi abbandoniate mai, e che se bene versate vn mare di affanni, di vergogna, e di dolori sopra dell'anima mia, e del corpo mio, il patto sia fra noi, dolcissimo amor mio, che voi non mi lasciate, nè mi abbandoniate mai. Amen.

L'anima, che intende, & esercita questo esercizio, ha trouato il tesoro, e la vena del perfettissimo, e finissimo oro del vero Amor di Dio: il quale ricerca l'anima risoluta, distrutta nella propria volontà, e mortificata del tutto. Piaccia al

Signore d'illuminarci tutti; ac-

ciò conoscer possiamo le

uere ricchezze cele

sti. Amen. E co

si sia. A-

men.

E così sia. Amen.

E così sia. A-

men.

†

D S

IN.

INVENTIONE 40.

Esercizio bellissimo, da farsi avanti, che si vada a dormire, s'infonda in questa amorosissima Inuentione, con l'immaginarsi, che il letto, che si va a dormire, sia pieno di serpenti, ouero vna fornace d'ardentissimo fuoco.

INuentione molto industriosa è la seguente.

Potrà il buon seruo, e la buona serua, che desidera di piacere al suo sposo Gesù, quando se ne va a dormire, inginocchiarsi dinanzi al letto, e dopo l'hauer fatto le sue solite orationi, entrando nel letto, potrà immaginarsi, che quel letto sia vn luogo pieno di fuoco, ouero vn luogo pieno di serpenti rospi, e bruttissimi dragoni. Et ella per amor di Dio voglia entrar a patir quell'horrendo tormento di star non solo quiui, ma d'esser abbruciata dal fuoco e mangiata da quelli venenosi animali. E non solo s'imagini di douer esser tormentata dal fuoco, o mangiata da gli animali, ma s'imagini, che quello sia vn fuoco, che sempre la deua ardere, e mai consumare, simile a quello dell'Inferno. E che vi sia per stare in sem-
pi.

piterno, e che quegli animali l'habbino sempre da mangiare, e diuorare, e mai finirla di consumare.

O amoroso Amore, quanto sei artificioso. Che inuentioni sono le tue? Che arti?

Potrà ogni vno, che leggerà questo, confiderar quanto sia l'arte d'Amore; poiche mai lascia riposar l'anima amante, nè mai la lascia senza guadagno, e frutto. E di continuo gli insegna nuovi modi, e nuovi tiri di dimostrargli l'amor che gli porta. Di nuouo gli insegna il modo di arricchirsi, e farsi vna corona di pietre, e gemme pretiose in Paradiso.

O sciocche anime, che vi giacete nel fango, e nel vitio de gli etropi, che fate, che non vi risoluate vna volta da douero a seguitare, seruire, & amare questo vostro Giesù tanto fedele amico, e sì dolce innamorato, che nella pena, e ne' nauagli integra a trouar riposi dolcissimi alle fedeli tue spose. O dolce Amor mio Giesù, suelate vna volta, e squarciate il velo da' nostri miseri occhi; accioche possiamo veder vna volta, e fruit la bellissima luce del mondo del vostro santo Amore. Amen.

INVENTIONE 4^a.

Per patire il martirio spiritualmente cō molto frutto dell'anima sua, esserciti vn fedel seruo, e serua del Signore l'infra scritto essercitio.

L'Anima, che brama trouare tutte le delitie del celeste Amore, si sforzi far con tutto l'affetto, che può l'infra scritto essercitio di mirabilissimo frutto.

Potrà dunque il buon seruo, e la buona serua fedele, & amorosa verso il suo Signore, immaginarsi d'esser in mano di crudelissimi, e spietatissimi nimici, iquali gli vadino tagliando a poco a poco tutte le parti del corpo, cominciando dalle dita de' piedi vno per vno, e seguitando le gambe infino a i fianchi. Dipoi comincino dalle dita delle mani vno per vno, doppo a quelle de' piedi seguitando di tagliar le mani a poco a poco infino alle spalle. Dipoi comincino a tagliar il naso, e l'orecchie nell'istesso modo. Che gli cauino la lingua per la collotola, con altri stratij. E finalmente la suentrino, e suiscerino a poco a poco, cauandogli il cuore, e tutti gl'interiori, e gli taglino la

icsta

resta, e l'apriuo in due patti, e ne cauino il tenero, e caldo ceruello .

O quanto guadagnerà l'anima, che farà questo essercitio, accettando attualmente tutte quelle pene con la sua volontà, come se vi fosse dentro realmente, e veramente .

O Signor Giesù, degnateui per vostra pietà, e misericordia d'accettare da me, e da chiunque farà il predetto, con tutti gli altri essercitij a laude, e gloria vostra sempiterna. Amen.

E voi innamorati del Crocefisso Giesù degnateui d'hauer memoria di me fratello vostro, o viuo, o morto che io mi farò, quando farete questo, e tutti gli altri essercitij di questo picciolo, ma amorofo libretto .

INVENTIONE 42.

Vn'altro modo bellissimo per patire il martirio spiritualmente s'insegna in questo altro-essercitio, con frutto dell'anima, che con affetto l'essercitarà.

SArà similmente molto fruttuosa, se bene par graue a i carnali, e faticosa la seguente Inuentione in tutti i serui, e serue fedeli del Signore .

Pa-

Potrà dunque ogni vno che desidera trouar presto, e bene l'amor del Crocifisso Giesù: Imaginarsi, che fra le dita gli siano messi bastoncelli, o cannuccie, e strette, e legate con corde, ouero messe le cannuccie fra l'vnghie, ouero che sia forzata a caminar sopra le bragie di fuoco, o sopra pezzi di cocci, e vasi rotti, o pezzi di vetri in vna stanza, o altra cosa piu penosa, e graue. Et il tutto accettare, e patire; & immaginarsi di patir per amor del suo dolcissimo Signor Giesù, che molto uaghiatori cose hà per lei patito.

O Giesù mio amoroso, date i gratia, che possiamo tutti far a gara, a patir qualche cosa per vostro amore; accioche partecipiamo con voi della vostra santissima morte, e passione. Perche siamo sicuri, che se ci farete compagni delle vostre passioni in questo Mondo, non

ci mancate di farci anco par-

teciipi poi delle vostre
consolationi in Cie-

lo. Il che piac-

ciaui di-

dar.

ci per vostra immen-

sissima Carità.

Amen.

PNEVENTIONE 43.

Oratione da farsi doppo la Santissima Communione alla Beatissima Vergine, e quella, che s'insegna in questa Intentione, con gusto mirabile dell' anima diuota.

L'Anima che è desiderosa di farsi di-
nota della Madonna, e del suo Fi-
gliuolo Gesù nel Santissimo Sacramen-
to, potrà conseguire il suo intento benis-
simo ogni volta, che doppo la Comuni-
one si sforzará di far l'infra scritto es-
ercitio, dicendo così.

O DOLCISIMA, e purissima Ma-
dre del mio dolce Gesù, Maria Vergi-
ne, e che gratie vi potrò rēder hoggi per
il gran beneficio, che hò da voi ricevuto,
dandomi a mangiare la carne, e bere il
purissimò sangue del vostro benedetto
Figliuolo? Vi ringratino per me dolcis-
sima Regina gli Angeli tutti, e tutti i
Santi, e Sante del Cielo, che loro soli so-
no bastanti a farlo. Et io quello, che po-
trò, sempre voglio fare per vostro, e suo
amore. Datemi gratia dolcissima Ma-
donna, che io caui frutto di così gran
presente, che mi haucte fatto; accioche
io lo

io lo possa, e sappia ben conseruare, e mantenere. Acciò non sia degna più d'esserne priuata. E vi prego amorosissima Signora, che preghiate il vostro dolcissimo Figliuolo, che mentre ch'io viuo nō mi lasci mai passar giorno, che nō venga da me. E voi Madonna, mandatemelo ogni giorno, mentre che lo viuetò in questa vita mortale. E quando io sarò giunto alla fine della mia misera vita: all' hora più che mai datemi gratia, che io mi prepari a riceuerlo, acciò cō sì buona compagnia possa far quel pericoloso passaggio, e venirlo a godere in Cielo in vostra compagnia Amen.

INVENTIONE 44.

Per trasformarsi tutto nella diuina volontà non lasci il buon seruo, e serua di Dio di frequentare spesso questa Inuentione: Perche del certo sentirà l'anima diuota il grandissimo guadagno, che dentro vi si rinchiude.

Inuentione veramente, che tiene fermi ma l'anima tutta nella volontà di Dio, è la seguente. Però l'anima, che la farà, si sforzará di farla con tutto l'affet-

fetto del suo cuore. Trouandosi dunque l'anima in grandissimi trauagli, vergogne, dishonori, e vituperij, si contenterà di accettar il tutto per amor di Dio, & in remissione de' suoi peccati, & dell'offese, che gli hà fatto, pensando, e tenendo per certo, che quella sia la pura, reale, e vera volontà di Dio per il suo meglio. E per dargli occasione di guadagnarsi vna richissima corona in Cielo doppo la morte sua, lasciando di se i pastori il viuo ritratto della santa pazienza. E questo pensando, si sforzi di rallegrarsi che Dio voglia, e si compiaccia, ch'egli patisca quel trauaglio. E cerchi, e si sforzi di rallegrarsi piu di quella compiacenza, che pensa, che si pigli Dio di vederla cosi trauagliata, afflitta, e tormentata, che d'attristarsi del suo male. E di rallegrarsi di patirlo volentieri per amor di Dio, dicendo.

O Signore, io mi rallegro, che voi habbiate tutte le consolationi, e però se questo mio trauaglio vi apporta consolatione, consolateui Signore. Pigliate sopra del seruo vostro tutte le vostre consolationi. E se non basta questo, per accrescer anco maggiormente, se cosi si può dire, l'allegrezza, e consolatione vostra, datemi anco maggiori pene, e maggiori trauagli. Et venghino sopra di me tutte
l'ama.

l'amaritudine, tutti i dolori, e tutte le mestizie. Pur che voi habbiate tutte le vostre consolationi, sì come meritate, e siete degno. Amen.

Chi potrà dirti, o Anima, il guadagno, che farai ogni volta, che questo esercizio con amor farai? Dicalo per me quel Giesù amoroso, che l'ha insegnato a questa afflitta, affannata, ma tutta consolata anima mia. che si riposa, e viue solo nel cuor del suo amorosissimo Giesù, dentro al suo costato, senza curarsi più che cosa di lei pensi, e dica questo maligno mondo.

Lode, e gloria a voi dolcissimo Amore, che così ben nobilitate l'anima, che non si adona voi che vieno in mezzo all'abisso di tutti i tanagli, e di tutte le miserie. Ombra d'habito, che non conosci Dio, che tu uere ricchezze, te l'insegni Dio per sua pietà. Amen.

INVENTIONE 45.

Oratione da farsi a S. Giovanni, & agli altri Euangelisti, e Santi, che stanno dipinti in atto di serouere è quella, che insegna la seguente Inventione, con frutto inestimabile dell'anima diuina.

COR-

Considerando San Giovanni, e gli altri Euangelisti, che stanno con la penna in mano scriuendo, amorosamente potrà riuolgersi l'anima bramosa del Diuino amore; a quella imagine, e con amoroso affetto gli potrà dire.

O SAN Giovanni, o San Luca, o San Marco, o San Matteo, scriuimi pur nel libro de' tribolati, perche io sono risolta di voler far in tutto, e per tutto la santissima volontà del mio amorosissimo Dio. Scriuetemi pur nel libro de' Discepoli del mio Giesù, e nel libro fra gli altri afflitti, e tribolati, perche io non voglio, nè biamo, o cerco di andar per altra via, che per quella per laquale ha caminato, Giesù mio, la sua dolcissima madre, e tutti Santi, e Sante del mio dolce Giesù. Amen.

Potrà anco dirli.

O BENEDETTI Scrittori, scriuete mi nel cuore il nome del mio Giesù, e della sua madre Maria. Scriuetemi nel cuore la santa Croce. Scriuetemi Amor nel cuore. Scriuetemi benedetti Santi, nel libro della vita eterna; acciò cō voi possi goder anch'io il mio dolcissimo Amore nell'altra vita. Scriuetemi nel cuore il benedetto, e santo Euangelio: acciò, lo porti sempre chiuso dentro l'armario del petto mio. Acciò la notte, e il giorno sempre.

sempre lo vadi ruminando , e meditando, per offeruarlo infino ad vn iota, & vn'apice, & vn minimo punto. Amen.

Saràno questi veramente discorsi d'anima inferuorata, & infuocata, & accesa tutta del celeste amore, e d'anima molto grata, & accetta al suo Signore. E piace a Dio, che siano molte, e se fosse possibile vorrei fossero tutte.

INVENTIONE 46.

Dolorsi dell'offesa fatta a Dio, più per amor di Dio, che della pena, che se gli conuerrebbe, è il vero pentimento del peccato, come s'insegna in questa Inuentione.

Trouandosi vn'anima in trauagli gradi, & affanni grauissimi, sforzerà di andar, pensando se quei trauagli gli fossero per sorte auenuti per qualche offesa, ch'ella hauesse fatta al suo Dio. E ciò pensando d'hauer fatto, o conoscerà di certo, d'hauer fatto, si sforzi d'hauer piu dolor dell'offesa fatta al suo Dio, che del suo trauaglio. Di quello ne dimandi per-

perdono, e di quello pianga, e si attristi, cercando di continuar quel dolore, e quell'atto quanto più potrà. Perche questa veramente sarà Inventione da procacciarsi il perdono del peccato, e forza, e pazienza per poter più facilmente, e con allegrezza sopportar non solo quello, ma maggiori trauagli.

Studiati anima, che hai preso a seruir al tuo Dio. Vigila, perche la strada è difficile, e pericolosa, e non mancano nemici, che ti stanno agli aguati per tenderti lacci, e reti di continuo da farti inciampare.

E se tu non camini con molta arte, e cautela, sollecitudine, e desiderio ardente, senza cessar mai di camminare, ti ritrouerai in ogni passo rotto il camino, & impedito il viaggio.

O Amore, Amore. A voi stà condurre, e guidar l'anima, che vi si è data tutta in preda; perche *Nisi Dominus custodierit ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.*

Nisi Dominus adificauerit domum, in vanum laborauerunt, qui edificauerunt eam. Psal. 126. Però a voi ci raccomandiamo Amore. A voi raccomandiamo queste anime, e questi corpi nostri. A voi lasciamo la cura di reggerci, e governarci, e diciamo. *Vt iumentum factus sum apud te*

et ego semper tecum. Però voi dolcissimi Giesù, non ci abbandonate. Perche *Auxilium meum a Domino, qui fecit celum, & terram. In manus tuas commendo spiritum meum.* E voi vi degnate per vostra pietà di guardarci, difenderci da tutti i nostri nemici, che sono tanti.

Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me, multi insurgunt aduersum me. Multi dicunt anima mea, non est salus ipsi in Deo eius.

Tu autem Domine susceptor meus es, gloria mea & exaltans caput meum.
Psal. 3.

INVENTIONE 47.

Orationi efficacissime, di farsi nel tempo delle tribolazioni; s'insegnano in questa Inuentione, le quali muouono Dio a compaire al tribolato.

TRouandosi l'anima in tribolazioni, e trauagli estremi, bisogna che effunda tutta se stessa dinanzi al suo Dio, dicendo con il Profeta.

Vox mea ad Dominum clamaui: vox mea ad Dominum deprecatus sum.

Effundo in conspectu eius orationem meam, & tribulationem meam ante ipsum pronuncio. Ps. 171.

Mi.

Miserere mei Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea. Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas. Clamabo ad Deum altissimum, Deum qui benefecit mihi. Pl. 56.

Miserere mei Deus, quoniam concitaverunt me inimici mei tota die, quoniam multi bellantes aduersum me.

Domine da mihi auxilium, & gratiam patienter sustinendi, tempora tentationis, probationis, & purgationis mee. Pl. 55.

Queste, e simili altre orationi ardenti sono necessarie in tempo della tribolazione, e del trauaglio. Poiche l'anima all'hora è battuta, & agitata da douero, e si ritroua dentro al mare, e stà per affogare, però bisogna, che col Profeta gridi, dicendo.

DEVS Deus meus, quare me dereliquisti? longe a salute mea, verba delictorum meorum.

Deus Deus meus, respice in me, quare me dereliquisti longe a salute mea, Verba delictorum meorum?

Deus meus clamabo per diem, & non exaudies, & nocte, & non ad insipientiam mihi.

In te sperauerunt Patres nostri, ad te clamauerunt, & non sunt confusi. Ego autem

autem sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis.

Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labijs, & mouerunt caput.

Dicentes, Deus dereliquit eum, persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.

Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aqua usque ad animam meam.

Infixus sum in limbo profundi, & non est substantia. Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me. Laboravi clamans; Rauca factae sunt fauces meae. Defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

Il benignissimo Signor si degni per sua pietà di consolar sempre tutti gli afflitti, e tribolati?

Benedictus Deus, qui non amouit orationem meam, & misericordiam suam à me. Ps. 65.

Benedictus Deus, & Pater Domini nostri Iesu Christi, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra. Amen. 2. Cor. 1.

INVENTIONE 48.

*Altre orationi , e modo efficacissimo da
usarsi nel tempo delle tribolazioni, s'in-
segna qui , orando verso il Cielo con
vna corda, ouero catena al collo.*

NELLE angustie grandi , e ne' trauagli
terribili potrà l'anima in atto angu-
stiato, con vna corda al collo , col volto
verso il Cielo , o con il capo in seno ; ma
con la mente alla Santissima Trinità, tut-
ta angustata, & afflitta, così dire .

O Dio, e Padre mio, non piu, non più
Signore, che io muoio . Ohime, cessate
Signore da tanto mio trauaglio, che io
non posso star più sotto l'horrenda, e po-
tente mano della giustitia vostra . Pie-
rà, pietà Signore , misericordia , Si-
gnore . Io m'appello alla Misericordia ,
poiche la Giustitia vostra m'uccide, e mi
condanna. O santa Misericordia aiutate-
mi, poiche la Giustitia mi hà già preso, e
mi hà fatto incatenare per ammazzarmi
per li peccati miei . Aiutatemi santa Mi-
sericordia . Raccogliami santa Madre .
Ricordati, che tu sei Madre de' poveri af-
fetti, e tribolati, però a te ricorro con cō-

E fidan-

fidanza. Coprimi, difendimi dall'ira della Giustitia. Amen.

O quanto vuole ottenere con questa Inuentione l'anima tribolata dal suo dolcissimo Signore, e dalla sua benignissima misericordia.

Dio ch'è tutto amore, tutto benignità, tutto pietà, si commoue alle voci angustiate de' pouerelli afflitti. E la diuina misericordia abbraccia, e raccoglie l'anima angustata, che nell'amaritudine del cuore a lei rifugge, & a lei con confidenza si raccomanda, e ricorre. *Loquar in amaritudine anime meae*, Iob. 10. diceua l'angustiato, & affannato Iob.

INVENTIONE 49.

Voltandosi a pregare i Santi, che patiscono assai in questo mondo, essendol' anima in tribolationi, trouerà aiuto grandissimo appresso la diuina bontà, come s'insegna in questo esercizio.

SE nelle tribolationi grandi, e trauagli insopportabili, si riuolgerà l'anima a qual si voglia Santo, o Santa, con angustia del suo cuore, & in particolare a quei Santi, che patirono assai tribolationi, e trauagli in questo mondo inuocandoli,
e di-

e dimandandoli aiuto, dicendo per esempio.

O S. Paolo Apostolo benedetto, che patisti tanti trauagli, tentationi, e tribolationi. O S. Piero con tutti gli altri Apostoli, O S. Gio Chrysostomo. O S. Tomaso martire. O voi tutti Santi, e Sante, che patiste tanti trauagli, tentationi, e tribolationi in questo mondo, aiutatemi, soccorrete-mi. Voi sapete, che cosa è esser tribolato, tētato, e traagliato; però a voi ricorro, come a quelli, che mi dobbiate hauer cō passione, hauendo esperimentato la tribolatione. E sapendo quanto sia dolce, e grato al tribolato esser soccorso, aiutato, e consolato; aiutatemi; e consolatemi. Amen.

O quanto otterrà d'aiuto, di forza, e di consolatione da gli detti Santi, e Sante l'anima così trauagliata.

INVENTIONE 30.

Oratione da farsi nelle tribolationi a Giesu Christo; considerandolo mentre oraua nell'afflittione dell'Horto, mandando fuora (in guisa di sudore) il suo benedetto sangue, sarà un bellissimo rimedio; e conforto dell'anima tribolata come s'insegna in quest'altra Inuentione.

E 2 nelle

NELLE angustie supreme poi, e nel colmo di tutte l'angustie, e di tutte le miserie se l'anima in atto affannato, con passione uole, e misero si riuolgerà all'afflittito Giesù nell'agonia dell'Horto, così dicendo.

O AFFLITTISSIMO, & affannatissimo Giesù Figliuolo di Dio, a te ricorro Dio, che hai prouato il colmo di tutti i trauagli. A te mi riuolgo, Signore, nel gran mare delle mie tribolazioni, essendo tu prima stato nel grandissimo Oceano dell'angustie, e de gli affanni nell'Horto, che *Factus in agonia prolixius orabat.* O Signor, tu sai quanto ti fu grato l'esser confortato, e consolato dall'Angelo. *Apparuit autem illi Angelus de calo, confortans eum.* O Padre de gli afflitti Giesù, confortami, che io non posso più. Ohime, che io moro sotto la gran tribolazione. Ohime, ch'io manco sotto il peso di questa graue Croce. Aiutami Signore, Soccorrimi Signore. A te ricorro. A te mi raccomando. *Tu es refugium meum a tribulatione, qua circūde dit me, exultatio mea, erue me a circūdatibus me.* Ps. 31

O quanto otierrà qui l'afflittito di conforto, d'aiuto, e di fortezza per seguire auanti, & portar la Croce, non solo di quelle, ma di maggiori tribolazioni ancora.

I N.

INVENTIONE 51.

Vn'altra ardentissima oratione, da farsi nelle più terribili tribolazioni, si descrive qui sotto per giouamento de' poverelli afflitti.

NELLE più horrende tribolazioni, che si possono imaginare, dalle quali non può l'anima vscire, ne esser liberata se non per le mani di Dio onnipotente, sarà Inuentioue molto a proposito, e molto efficace questa, che segue; oue l'afflitta anima nell'amaritudine del suo cuore riuolta al suo Dio le potrà dir così.

O ALTISSIMA Maestà del mio Dio, o Santissima, e sempre venerabilissima Trinità, aprite il cuore, e le viscere della misericordia vostra. E versate sopra di questa afflitta anima vna stilla almeno delle misericordie vostre, delle quali si abbondateamente hauete sempre versata la soauissima pioggia sopra tutti gli afflitti, e tribolati; e liberatemi da questo grandissimo nauaglio, e tribolazione, nella quale mi trouo, ne posso esserne liberato, se non dalla vostra Santa, & benedetta mano. Liberatemi, Dio

E 3 mio

mio onnipotente, poiche io sono il più afflitto di quanti n'habbate mai soccorsi, e liberati. O dolcissimo Amor Giesù, liberami Amor mio. Aiutami Signor mio. Fammi questa carità pietosissimo Amor mio Giesù, poiche io desidero esser liberato dalle tue sante mani, non tanto per esser sgrauato io da questo affanno, che di questo non voglio, ne vi chiedo altro se non che sia fatta perfettamente in me, di me, sopra me, e dà me la vostra santissima volontà; ma perche vorrei, & estremamente bramo d'hauerui quest'obbligo per poter meglio amarui, seruirui, & honorarui. Liberami Giesù mio; perche io desidero di poter dire in questo mondo prima alle genti. O fratelli, o sorelle, amate, seruite, & honorate il vostro dolcissimo Giesù, che è tanto buono, tanto dolce, & amoreuole, tanto benigno, pietoso, & amoroso, che fa sempre tanto bene a pouerelli. *Venite, venite, et videte, & narrabo vobis, qui timetis Deū, quanta fecit anima mea.* Pl. 65: Ecco quanto bene ha fatto a me sceleratissimo, e nefandissimo peccatore. Ecco, che mi ha liberato da questo gran trauaglio; dal quale non era mai possibile, che ne potessi uscire, se non per le sue mani. Ogn'vno dunque lo laudi, ogn'vno lo benedica, ogn'vn lo serua, & ami. O Amor mio Giesù, liberatemi

da.

da questa grandissima tentatione, trauaglio, & angustia, nella quale mi trouo, perche io bramo di gloriarmi poi con tutti i Santi, & Angeli in cielo, se per vostra misericordia me liberarete, e dirli.

O fratelli Angeli, o Sani, o Sante fratelli, e sorelle, laudate meco il benignissimo nostro Amore Giesù, per il grandissimo obbligo, che io gli tengo. Poiche essendo ancor nel mondo egli mi liberò da questo gran trauaglio, da questo grandissimo affanno, dal quale per altri, che per le sue sante, e benedette mani non poteuo uscire. O dolentissimo Amore, liberatemi; perche tanto nel mondo, oue lo predicherò, quanto nel cielo, oue poi lo narretò, ve ne risultarà grandissima gloria. & honor grandissimo, & ogn'uno, che lo sentirà, vi lauderà, dicendo. Sia benedetto Giesu Christo amoroso, che fa tanto bene a i poverini suoi. Sia benedetto l'amorosissimo Giesù, che così benigno, & amoreuole si mostrò sempre con tutti gli afflitti, e tribolati. Amen.

O quanto è grande, anima fedele, il frutto, che riporterai, oltre l'esser liberata dal trauaglio, facendo questa amorosa, & affettuosa Inuentione. Piaccia al Signore di consolar sempre, soccorrere, & aiutar tutti gli afflitti, e tribolati per gloria, & honor suo. Amen.

INVENTIONE 52.

Què s'insegna all'anima tribolata, vn'efficacissimo modo da sgrauare il suo cuore ne' più graui affanni, & tribolazioni horrende pensando a Giesù, quando era nell'agonia dell'horte.

PER mitigare, & alleggerire i suoi trauagli, dolori, tentationi, dishonori, e confusioni, potrà l'anima trauagliata, & addolorata, immaginarsi Giesu Christo affannato nell'horte, e sudar sangue, & essere in tanto affanno, che fu di bisogno, che descendesse per consolarlo infino vn Angelo del Cielo.

Dipoi potrà pensarlo tradito da Giuda, preso da Giudei, abbandonato da' Discipoli, negato da Pietro, abborrito da tutti, maledetto, schernito, & immerso in vn mare amplissimo, e tempestoso di trauagli ineffabili, e tanto grandi, che il Profeta Dauid considerando li tanti suoi tormenti in persona sua, si lamenta gridando:

Saluum me fac Deus, quoniam intraverunt aqua usque ad ammam meam.

Infixus sum in limbo profundi, & non est substantia.

Veni

*Veni in altum in nem maris; & tempe-
stas demersit me.*

*Laboravi clamans, & defecerunt oculi
mei, dum spero in Deum meum. Ps. 68.*

In somma considerandolo schernito,
burlato, pelato la barba, schiantati i ca-
pelli battuto nelle guancie, su'l collo, fla-
gellato, incoronato di spine, vestito per
ischerno, adorato per burla, condannato
a morir fra due ladroni, sentenziato a
morir in Croce in mezzo a quelli, portan-
dosi la Croce, & essendo Crocifisso nudo
sopra del monte Caluatio alla presenza
di sua Madre, in presenza di tutto il Mò-
do, che se ne ride, e burla: E mentre, chie-
dendo bere, essendo scalmato, gli è dato
l'aceto: & abbandonato in fin dal Padre
se ne muore, dicendo: *In manus tuas Pa-
ter commendo spiritum meum.*

O felice anima, che farà questo. E qua-
li dolori, quali affanni, che vituperij,
che dishonori, che tribulationi potiano
esser le tue, che tu nò le mitighi cò la cò-
sideratione, e meditatione de' grandissi-
mi dolori, affanni, travagli, e scherni del
tuo Christo, che al sicuro ne pari, ne si-
mili si trouano?

*O vos omnes, qui transitis per viam, at-
tendite, & videte si est dolor sicut dolor
meus, Tren. 1.* disse Geremia in persona
di lui tanti anni avanti.

E 5 IN:

INVENTIONE 33.

Trasformatione totale dell'anima con Dio, & amore ardentissimo verso di lui, si mostra in questa Inuentione, fatta diuotamente dall'anima tribolata.

INuentione, ch'eccede, e trapassa tutti i termini di amore, e quella, che segue. E sappia di certo l'anima, che la fara con l'affetto sincero, che gran cose gli stanno riposte nel tesoro del Cielo. Potra dunque dire così l'anima nelle tribulationi, & affanni di mente, e dolori di corpo.

O SIGNORE, grandi veramente sono i miei dolori, insopportabili sono le mie pene, ineffabili sono le mie angoscie. Nondimeno, Signor mio benedetto, se per tutti questi miei nauagli, e dishonori ne risulta alla Maestà vostra vn tantino più d'honore, e di gloria, e se io ò patissi questi nauagli, e tribulationi così gradi, come sono, voi sareste priuo d'vn puto solo di gloria, d'honore, e di riuertenza. Io Signor mio tengo così gran conto dell'honore, e della gloria vostra, che voglio più tosto star io nell'inferno eternamente, e patir tutti i mali, che voi siate priuo d'vn solo punto del vostro honore.

Poi,

Poiche a voi si deuono tutti gli honori, & a me tutte le pene, affanni, e dishonori, e però più tosto, che sia defraudato a voi il vostro deuoto honore, venghino sopra di me tutte le vergogne, affanni, e tribulationi. E però se non bastano queste per farui honorare, vëghino sopra di me tutti i mali d'anima, e di corpo, eterni, e temporali, e siano tanti, quanti voi intendete poterli patire giamai nell' Inferno, Mondo, e Purgatorio, e piu, se piu si può dire. Ma non vi scordate poi voi, dolce Amore mio, di me, dandomi pazienza, e potestà da poterli soffrire, sì come io gli riceuo volentieri per vostro amore, & honore. Amen..

INVENTIONE 26.

Tre cose, che deue fare ogni anima, tribolata, s'insegnauo in questa Inventionone tutta amorosa, e trasformatiua della volontà humana con la diuina..

TRouandosi in trauagli, e tribulationi insopportabili, vn buon seruo, & vna buona serua fedele, potrà per acquistare vn tesoro ineffabile del diuino Amore imaginarsi tre cose.

Prima, che tutti quei trauagli, vergogne, e tribolationi gli venghino date da Dio per i suoi peccati.

Secondo pensi, che mai deuono finire, ma durar non solo mentre, che viue; ma in eterno, e che deuino più tosto sempre più crescere. E queste due cose scemeranno grandemente il suo trauaglio.

Terzo per trouar l'oro finissimo del Diuino Amore, si forzerà con tutta l'efficacia del suo cuore, intendendo di continuar eternamente quell'atto, di accettarli volentieri, e ringratij Dio sommamente, che glie l'hà dati.

Sono cose queste, che non si possono fare con le proprie humane forze, e col fauor di Dio tutto si fa. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, Phil. 4. diceua il Santo Apostolo.

INVENTIONE 55.

Qui s'insegna il vero modo, col quale ogni fedel Christiano deue amare il prossimo suo per acquistar si la perfectione del Diuino Amore.

Perche il precetto dell'amare il prossimo è simile a quello dell'amare Dio,

Secundum autem simile est huic, Ma. 22. disse il Signore, doppo che hebbe detto, che il primo precetto della Legge era a. mare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutte le potentie, soggiunse; il secondo è simile a questo. *Diliges proximum tuum sicut te ipsum*. Amarai il prossimo tuo come te stesso. E l'Apostolo santo, volendo ingrandire il precetto del prossimo, disse. *Qui diligit proximum, legem impleuit*. Rom. 13. Quello, che ama il prossimo suo, hà adēpito, & offeruato tutta la legge. Essendo dunque l'amor del prossimo tanto pretioso, ch'è simile a quello dell'amar Dio, deue l'huomo cercare di conseguirlo, e d'acquistarlo cō tutte le forze sue & vfarui ogni arte per farlo perfetto. Per amar dunque perfettamēte il prossimo, sarà bellissima questa Inuentione, e questo trouato, che contenga queste tre cose. Prima, che l'huomo si proponga di non mai voler pensar del prossimo, nè desiderar cosa al prossimo suo, che non volesse fosse pensata di lui, o desiderata a lui.

Secondo, di non voler mai dire cosa del prossimo suo, che non volesse fosse detta da altri del fatto suo.

Terzo si proponga fermamente di non voler mai fare al prossimo suo quello,

lo, che non volesse, che altri facesse a se.

Funiculus triplex difficile rumpitur.
 Eccl. 4. La fune triplicata, e con tre doppi difficilmente si rompe, dice Salomone. E tenga pur per certo l'anima, che si legara con questa fune di tre doppie, cioè proponendosi, & osservando di non penfare, dire, o fare contro al prossimo suo, quello che non volesse fosse fatto, detto, o pensato contro se stesso, che difficilmente si potrà separare dall'amor del prossimo, e per conseguenza dall'amor del suo Dio. E questo facendo, haurai trouato vna bellissima Inuentione per acquistare, e conseguire il santo, e puro Amore. Amen, così sia..

INVENTIONE. 56.

Modo altissimo per ascendere al supremo grado della perfectione è quello, che insegna l'Inuentione seguente, per giouamento d'ogni anima desiderosa di essa, con queste poche parole.
Omnia volo, in toto corde meo, eternamente.

R Accogliendosi vn'anima nel piu profondo del suo cuore, potrà andar
 di

discorrendo, e considerando tutti i mali, che ci possiamo imaginare, dolori, affanni, angoscie, tristitie, mestitie, angustie, vergogne, dishonori, scherni, burle, e quanto è stato. è, e sarà mai di male, nel mondo, nell'inferno, e nel purgatorio, e quanto pensa poter esser giamai di male, e di afflittione in tutti i Demoni, & in tutti i corpi, & anime di huomini, e di donne, che sono state giamai. E gli vada raccogliendo tutti col suo pensiero dentro al suo cuore, e si sforzi d'accettarli tutti per amor di Dio, con pieno, e rassegnato cuore. E gli voglia cò tutto l'affetto del cuor suo, le a Dio piacesse, che tutti gli hauesse, e tutti venissero nell'anima, e nel corpo suo, per amore del suo Dio..

O che guadagno farà qui l'anima, che ciò con affetto inetrattabile si sforzerà di fare..

Piaccia al Signore di far conoscere il valore di questa Inuentione, & il gran frutto, che vi si troua dentro a tutti i serui, e serue sue fedeli, accioche venga egli più honorato, e l'anime diuenghino sempre mai più ricche del suo Diuino amore.. Amen..

Potrà l'anima seruirsi di queste parole in questa Inuentione così fruttuosa.. E doppo che haurà raccolto tutti i mali come di sopra, potrà dire. *Omnia uolunt*

solo corde meo, eternamente. E si sforzi di continuar questo atto più che può, e lo vada più volte ripigliando, e continuando con tutto l'affetto del suo cuore, suiscerandosi ancora per così dire. Per che in vero quì stà nascosta la vera vena del finissimo, e purissimo oro dell'amor di Dio.

INVENTIONE 57.

Vn altro mirabilissimo modo per acquistare la perfettione, simile al sopradetto; ma con diuerse parole, dicendo. Omnia volo, nihil volo, in toto corde meo, eternamente.

CONsiderando l'anima innamorata da vn canto tutti i sopradetti mali, eterni & temporali, e dall'altro tutte le consolationi, tutti i beni, tutti i piaceri, tutte le delitie, tutti i contenti, si potrà sforzar di volere, & accettar per amor di Dio tutti i mali, come di sopra, e rifiutar tutte le consolationi per amor dell'istesso, considerando tutti i beni in quella maniera, che s'è detto de' mali. E così facendo, ne potrà formar vn bellissimo esser citio da farsi breuemente, e facilmente in ogni tempo, e luogo con queste poche

che parolo', piene del diuino amore, e rassegnatione in Dio,

Omnia volo, *nihil volo*, in *toto corde meo*, eternamente. Che vorrà dir così.

Omnia volo, intendendo de' mali come di sopra.

Nihil volo, intendendo de' beni come di sopra.

In toto corde meo, cioè. Questo intendendo di farlo tutto con tutta l'efficacia del cuor mio.

Eternamente, cioè, e tutto questo intendendo di continuare eternamente, e non solo per questo poco di tempo, che io vi penso.

Entra vn poco anima diuota, che fai professione di seruir al tuo Dio, in questa Inuentione, e pensala, e ruminala bene nel secreto armario del tuo cuore, se vuoi veder le gioie, le pietre pretiose, & il tesoro inestimabile, che sotto vi si nasconde.

INVENTIONE 58.

Oratione efficacissima da farsi dall'anima tribolata doppo la Santissima Comunione s'insegna similmente in questa Inuentione.

Do-

Doppo che si sarà comunicato vn buon seruo, e serua del Signore, nel tempo che si ritroua in qualche gran nauaglio, e tribolatione internandosi nel suo petto dinanzi al Santissimo Sacramento, che tiene nel petto con angustia d'anima gli potrà parlare, e dir così.

O Giesu mio benedetto, ecco che voi vi sete degnato di visitar per mera misericordia vostra il seruo vostro. Degnatevi dunque, Amor mio, di liberarmi da così gran nauaglio, nel quale io mi ritrouo, e nauaglio tale, che solo voi sapete quanto sia grande. E voi solo sapete, quanto afflittio, mesto, e sconsolato se ne viuza il misero seruo vostro. E non sapete, Amor mio, che io sono il poucetto vostro? No, sapete Amor mio, che io sono N. vostro? O Amore, Amore, spazzate vna volta questa vostra habitatione. Spazzate, Amore, quest'anima, e questo corpo, vostra habitatione, e residenza vostra. E non comportate piu Amor mio, che qui regni piu, né il peccato, né passione alcuna, né ci habbia piu dominiola carne, o il diavolo. Mondate Amor mio, quest'anima, sedia vostra. Spazzate, Giesu mio, questo corpo, tempio vostro; accio siano degno albergo, e degna camera, e stanza vostra. Fate lo Amor mio, che non è degno.,

gno, nè conueniente, che stiano le sporchie, e le brutture, doue è la purità stessa. Fatelo Amor mio, che non conuiene, che regni la carne; ò possa il Diuolo, doue habita; e douo risiede Dio. Fatelo Amor mio, almeno per honore, e riuereanza vostra. Farelo dolcissimo Amor Giesù, poiche voi solo far lo potete. Amen.

INVENTIONE 59.

Vn'altra simile oratione da farsi doppo la Communione dall'anima tribolata, ragionanda con il Santissimo Sacramento, che ha ricevuto.

DOppo la Communione, potrà parimente vn seruo afflito, & vna serua tribolata sommersa in vn amplissimo mare di tentationi, e di trauagli riuolgersi a parlare co'l Sacramento, pregandolo, che la liberi; così dicendo.

O SIGNORE, mirate il mio affanno, e liberatemi da così gran trauaglio, nel quale mi trouo. Liberatemi Signore, poiche io spero in voi. Non haucte voi detto, Signor mio, al seruo vostro per bocca del vostro Profeta. *Iacta cogitatum*

inane

in te Domine speraui, et spera in eo, & ipse faciet? Voi l'hauete detto Signore. Non sentite Signor quello, che dico io con l'istesso Profeta nel vastissimo mare di tanti miei trauagli. *In te Domine speraui non confundar in aeternum, in iustitia tua libera me.* Pf. 30 O Signore, io spero in voi & è tale, e tanta la speranza mia in voi, che io per aggrádire, e crescer la mia speranza quanto sia possibile, intendo di sperare in voi, non solo con quella poca di speranza, che haucte inuestato voi nel petto mio; ma intendo di pigliar tutta la speranza di tutti gli huomini, e d'one, che sono stati, che sono, e che faran. o mai speranti in voi. E cosi con tutta quella speranza cosi vnita, e congregata nel mio petto io dico, e grido. *In te Domine speraui, non confundar in aeternum.* Anzi io intendo di sperare in voi, e nel Padre vostro, e nello Spirito santo, con tutta la speranza della Madre vostra, & cò maggior speranza, se maggior si può darli, e ritrouarsi. E cosi ornato con tutta questa gran speranza, io dico, e grido con tutte le mie viscere, e del vostro cuore. *In te Domine speraui, non confundar in aeternum.* Ahi Signore, e pur scritto, che *Nullus sperauit in Domino, & confusus est*; Dūque io solo farò defraudato della speranza mia? Ahi, che non sia vero, Signor mio,

mio, e questo per honor vostro, e per gloria vostra. Amen. E così sia. Amen. E così sia. Amen. E così sia.

INVENTIONE 60.

Altra oratione più efficace da farsi doppo la Santissima Communione dall'anima trauagliata s'insegna ancora nella seguente Inuentione.

Doppo la Communione, pur con amoroso affetto, riuolgendosi a parlar co'l Santissimo Sacramento, potrà l'anima trauagliata ragionar seco, dicendo.

O SIGNORE, Ecco, che voi vi sete degnato di venire a visitare il seruo vostro afflitto, tribolato, e sconsolato, dominato da molte passioni, e tentationi, signoreggiato dalla carne, angustiato, e trauagliato dal maledetto Demonio. Ahi Signore, non sopportate più, che'l seruo vostro in casa sua, alla presenza vostra sia così trauagliato, e fieramente afflitto, & angustato da gl' nemici suoi. E quale è quel Signor grande, Imperatore, o Prencipe, che venisse ad habitare, & alloggiar in casa d'vn puerino; e lo lasciasse assassinar da gli schiaui suoi
alla

alla presenza sua? Ah! Signore, guardate, che questo è contra del vostro honore. Questa è ingiuria, che si fa a voi Signore, che tanto potete, e tanto grande siete. Liberatemi hor mai Signore dalle mani, e dall'oppressione di tanti nemici miei.

Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me? multi insurgunt aduersum me.

Multi dicunt anime mee, non est salus ipsi in Deo eius.

Tu autem Domine susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum, Pl. 3.

Liberatemi dunque Signor mio, da tanti trauagli se vi piace: per gloria, & honor vostro, e confusion degli nemici miei. Amen.

INVENTIONE 61.

Oratione da farsi al Santissimo Sangue di Giesù, doppo la Comunione dall'anima tribolata, parimente è quella, che si contiene in questa Inuentione tutta amorosa.

R Accolta medesimamente dentro al suo seno l'anima afflitta, & oppressa da varie angustie, e tētationi, e tribo-

bolationi, doppo la Communione, potrà dir così a quel Signore, ch'ella tiene nel petto, e parlando col suo sangue pretioso, che hà riceuuto, gli potrà dire.

O Sangue pretioso, e benedetto del mio Sig. Giesu Christo, egli è pur vero, che io vi tengo adesso nel mio seno. Lauami adunque, Amore mio, bene bene tutta l'anima, e tutto il corpo ancora. Lauami il petto: lauami il cuore: lauami tutte le potenze: lauami tutto l'Intelletto: lauami la Memoria, & in particolare lauami la Volontà, accioche ti possa amare, laudare, e benedire. Lauate, Signor mio, col vostro Sangue benedetto la mia bocca, e la mia lingua; accioche di continuo possa cantare, e narrare le lodi vostre. Amen.

IN / ENTIONE 62.

Oratione da farsi alla Santissima Trinità nel Santissimo Sacramento si contiene in questo esercizio, per consolazione dell'anima tribolata.

CONsiderando l'anima afflitta d'esser tribolata, & afflitta per li peccati suoi, con humiltà, & afflittione di cuore rivolta alla Santissima Trinità nel Santissimo

tissimo Sacramento, potrà dirli.

O Santissima Trinità, ò Padre, ò Figlio, ò Spiritosanto, vedete le mie afflittioni. *Vide Domine, & considera, quoniam facta sum vilis.* Io sò Sig. mio che i miei peccati vi hanno sforzato, e vi sforzano di continuo a versar sopra questo misero afflittò vn mar di trauagli, e di tribolationi. Però vi prego Signore, che vi vogliate vna volta placare sopra le miserie mie; mouaui Sig. mio di me pierà. E perche, come ho detto, i peccati miei senza dubbio sono cagione, che voi (se così dir mi lice) siate fatto verso di me crudele; io vi prego, Dio mio, e Signor mio, che vogliate maledir questi peccati maledetti. Maledite, Signor mio, i peccati miei; acciò suanischino da me, e se ne partino; acciò cessi la cagione dell'ira, e de gli sdegni vostri contra di me, Signor, Signore.

Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius, & fugiant, qui oderunt eum a facie eius.

Sicut de fluit fumus, & sicut, & sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei. Pl. 67.

Domine auerte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.

Cor meum, & anima mea in Deo, & spiritus meus in misericordia tua.

Red-

*Redde mihi latitiam salutaris tui, &
spiritu principali confirma me. Amen.*
Psal. 50.

INVENTIONE 63.

*S'insegna quì un modo bellissimo per
amare i suoi nemici: per cavar frutto
grande per l'anima, che se ne vorrà
seruire.*

INuentione, che veramente apre l'e-
rario del diuino amore, sarà la seguen-
te con affetto, & cuor sincero esercita-
ta dall'anima fedele in qual si voglia luo-
go, o tempo ella si fia.

Raccolga dunque il buon seruo fede-
le al suo Signore in vn drappello tutti i
suoi nemici, e tutti quelli, da' quali ha ri-
ceuto, o imaginatosi d'hauere riceuto
qualche ingiuria, dispetto, o dispiacere, e
quelli per amor del suo Giesù, con amo-
roso affetto rimiri entro al suo seno, co-
me se gli fossero tanti fratelli, & amici ca-
rissimi, sforzandosi di fare, che la volon-
tà sua produca verso di quelli atti d'amo-
re grandissimi quãto più può, continuã-
do l'atto quanto più può, et stando in
se l'amaroso affetto, & abbraccian-
dogli come cosa carissima, che vera-
mente gli sono. Perche in effetto niuno

ci fa meglio, nè piu vrile, ci procaccia di quelli, che ci ingiuriano, ci oltraggiano, e ci perseguitano. Piaccia al Signor di far fruttificare questa bella pianta dentro questo horticello vostro tutto fiorito, & ameno. Amen.

INVENTIONE 64.

Modo mirabilissimo, per acquistare il diuino amore, s'insegna qui, con rallegrarsi con gli Angeli, e Santi, con la Madonna, e con l'istesso Dio della gloria, felicità, e magnificenza loro.

QVello, che potrà condurre vn'anima nel secreto tesoro del diuino amore, e farla penetrare a i piu secreti misterij del cuor di Dio, sarà l'Essercitio, e l'Inuentione, seguente, molto atta a generare amor dentro vn cuore, quantunque fiero, duro, & ostinato si sia.

Raccogliendosi vn'anima tal'hora entro se stessa, & eleuandosi alla consideratione della grandezza de' Santi, e Sante in Cielo, de gli Angeli in Paradiso, della Madre di Dio, & in particolare pensando alla grandezza, magnificenza, gloria, e Maestà della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. E qui si sforzerà

rà con tutta l'efficacia del suo cuore, di rallegrarsi con loro, dicendo co'l cuore, ò con la bocca, secondo, che più si sentirà accesa.

O QUANTO mi rallegro, Santi benedetti, del vostro bene. O quanto mi godo, Sante sorelle mie, di vedervi con l'occhio del pensiero in Paradiso in tanta grandezza. O Santi Angeli, ò Spiriti celesti, come giubila per allegrezza il cuor mio, considerando il giubilo, e l'allegrezza vostra in Cielo. O Maria, Madre dolcissima, e Madre di Dio, quanta è la commotione, che si prende l'anima mia in pensare, che voi seiate la Signora del Paradiso, la Regina de' Cieli, l'Imperatrice de' gli Angeli, la Madre di Dio, ripiena di tanta gratia, e di tanta gloria, esaltata sopra tutti i chori de' gli Angeli, alla destra del Figlio vostro in Cielo. O Giesù mio benedetto, io sento suanire, e mancare il cuor mio per allegrezza, pensando, e rimirando con l'occhio della mia debil mente le gràdezze vostre con occhio amoroso. Mentre io vi rimito, Rè del Cielo, e della Terra, sedere all'a destra del Padre vostro, e scintillar d'ogn' intorno di viuacissimo ardore, a guisa di mille Soli. O Giesù mio, ò amor mio, sia benedetta l'anima, & il corpo vostro. Siano benedette le bellissime piaghe vostre

così, scintillanti, e così vaghe. Sia benedetta la vostra regia testa. Siano benedetti, Giesù mio, i vostri diuini, e risplendenti occhi, che per tutto spargono la bellissima luce. ① Giesù mio, quāto mi rallegrò, e quanto godo di tanta vostra gloria e di tanto imperio vostro. Ogn'vno vi laudi, ogn'vno vi benedica, dolce Giesù mio, e dolce vita mia. Ma che dirò Santissima Trinità della magnificenza vostra, laquale è tanta, e tale, che non la posso nè mirare, nè intendere, nè pensare, nè imaginare, quantunque mille anni la desiasse. E solo resto assorto nell'immensissimo abisso della magnificenza vostra, e della regia Maestà, e della gloria vostra. Non posso dirui altro Dio mio, e Padre mio, se non che io giubilo per allegrezza in pensar di veder quello, che ne ancora gli Angeli possono comprendere della gloria vostra. Voi Signore mio, che siete quello, che sete, degnatevi di riceuer questo poco di affetto amoroso, che hò verso di voi, che pur da voi mi viene tutto quello, che hò di buono. Amen.

O quanto è grande il frutto, che canarai quì, anima diuota, se con affetto cercarai di essercitar questo essercitio, e quanto t'insegna questa bellissima, & amorosissima Inuentione. E quanto più

vi dimorrai sopra cercando d'ecceitare, e continuar questo tuo giubilo, e questa allegrezza tua, tanto più copiosa farà la tua vendemia. Piaccia al Signore, che ce l'insegna, di darci gratia, per sua gloria, & honore, di farcela essercitar con tutto l'affetto delle viscere sue; acciò l'honoriamo quanto più possiamo, e facciamo quanto possiamo, dal canto nostro. Amen.

INVENTIONE 65.

Bellissima oratione da farsi dopo la Comunione s'insegna qui adorando il Santissimo Sacramento nel suo stomaco,

SArà Essercitio molto amoroso, se dopo la Comunione, internandosi l'anima nel suo petto, e rimirando il Santissimo Sacramento nel suo seno, l'adorerà, dicendo.

IO vi adoro Santissimo Sacramento, benedetto. Io vi adoro Corpo, e Sangue del mio dolce Giesù. O Sacramento mio, & Amor mio, beneditemi voi Signore. Benedite l'anima mia, benedite il corpo mio. Benedite il mio seno, il mio cuore, le vene, i nerui, e l'ossa.

Benedite tutte le potentie dell'anima, e del corpo mio. O Signore, degnateui di lasciar mi tutta ricca delle ricchezze vostre. Lasciate, Signor mio, ogni cosa ripiena d'incendio, e di fuoco del vostro santo amore. Versate, Signor mio, tutta la pioggia, e tutte l'acque delle vostre sante benedizioni dentro al mio misero cuore. Irrigate, Signor mio, ogni cosa. Allagate, Signor mio, tutto il letto del corpo, e dell'anima mia. Inondate, Signor mio, tutto il mare del vostro amore entro questo mio seno, solo per gloria, e per honor vostro. Amen..

INVENTIONE 66.

Oratione efficacissima alle piaghe dell'amoroso Giesu. ragionando con loro con bellissime similitudini potrà imparare in questa Inuentsene. L'anima diuota..

OSANTE piaghe amorose del dolcissimo mio Giesu, io vi adoro, e vi faccio tutte quelle riuerenze, che io posso, se ben non tutte quelle, che vi si conuengono; perche non posso tanto. O torri bellissime delle ricchezze celesti. O fortezze mirabili, che difendete chi dentro,

A voi si ferra. O città vaghissime, fatto
 per rifugio dell'anime de' peccatori: o
 camere di delitie: o palazzi di spassi, e di
 piaceri: o giardino per diporto delle ani-
 me de' mortali: o herro di vaghezza, o
 di soauità. Ricene tanti piaghe santissime
 dentro di voi. Date ricetto, santissime
 piaghe, alla fugace, e misera anima mia.
 Scampatemi; santo piaghe; dall'ira de'
 miei nemici. Raccoglietemi amorosissi-
 me piaghe, acciò non mi trouino più gli
 insurati contro di me nemici miei: o
 piaghe d'ogni conforto ripiene, confortate
 vn poco l'afflitta, e sconsolata ani-
 ma mia. A voi rifugio santissime, &
 amorosissime piaghe; poiche in voi solo
 è riposto il rifugio, e la salute mia. Voi
 sole, o santissime piaghe, sete la vita
 mia, la fortezza mia. Voi lo

scampo mio ne' grandis-

simi nauagli, e tribo-

lationi mie; pe-

rò a voi ri-

cor-

ro, sperar lo fe-

delè aiuto.

Amen.

..

INVENTIONE 67.

*Oratione di molta efficacia, per ottener
il dono della santa oratione, potrà im-
parar quì ogni anima deuota.*

SI come la superiore Inuentione dà gran cōforto all'anima trauagliata, che patisce naufragio dentro al gran mare de' trauagli mondani: così la seguente con affetto esercitata, è la naue per vscire, e scampare dalla fortuna del tempestoso mare di qual si voglia trauaglio, e tribolatione. Potrà dunque l'anima angustata dire in questo modo, parlando al suo Signore, che non la priui della virtù della santa oratione.

O Signore, non mi abbandonare. Non mi togliete, Dio mio, la santa virtù dell'oratione: non permettete Signor mio, che mi sia tolta questa naue, poiche senz'essa non posso vscir del procelloso mare di tante tribolationi. Signore, ricordateui, che questa è la naue, e questa è la tauola, della quale mi seruo nel tempo del naufragio, e delle tempeste horrendi di tanti abbattimenti, che mi fanno i miei nemici, diauolo, carne, e mondo, entro al gran mare de' trauagli del

miserò mondo. O Signore, più tosto toglietemi la vita, che mi priuate di questa santa virtù dell'oratione, poiche, Signor mio, questa è la vita mia, questa Signore è la vita della misera anima mia. Senza questa, Signor mio, è morta del tutto l'anima mia poverella. Però, Signor mio, non permettere in modo alcuno, che gli nemici miei demoni, che mi fanno tanto gran guerra per distruggerla, non permettete Signor mio Giesù, che habbino l'intento loro. Ohime Signore, e come potrei mai viuere senza orare? Senza mangiare, con l'aiuto vostro, sperarei di viuer anco più giorni; ma senza orare non posso viuere vna sol hora. Aiutatemi dunque, Signor mio, e conseruate mi questa santa virtù per gloria, & honor vostro. Amen. Così sia.

INVENTIONE 68.

Qui potrà imparare vn'ardentissima oratione, per vscir da i tranagli, vn'anima tribolata, afflitta, e tentata.

V*Squequo, Domine obliuisceris in finem, usquequo auertis faciem tuam a me? Ps. 12. Infino a quanto ti scordarai di me Signore? Infino a quanto terrai*

la faccia tua riuolta per nō mi rimirare?
 O Giesù, è possibile, che vogliate star tanto adirato contro di me? *Vsq̃uequo exaltabitur inimicus meus super me? respice, & exaudi me Domine Deus meus.* In fine a quanto, Signore, si eleuerà l'inimico mio sopra di me? Ahi Signore, risguarda mi, & esaudiscimi; e liberami Dio mio. *Illumina oculos meos nè unquam obdormiā in morte, nè quando dicat inimicus meus præualui aduersus eū.* Ps. 12. Ahi Sig. illumina gli occhi miei; acciò che mai rimanga sepolto nell'ombra della morte, e resti giacendo morto sotto i piedi dell'inimico mio, onde egli vantandosi dica. Io hò preualuto contra di lui, & hollo superato e vinto Amen.

Questa sarà vna bellissima Inuentione, & vn' Essercitio molto, compassioneuole, e molto atto a pregare Dio, ad hauer mise, ricordia del l'afflitto, e tribolato nel maggior colmo de' suoi tagli, e tribolationi.

†

INVENTIONE 69.

Per muovere a pietà il suo Dio l'anima tribolata si potrà servire della seguente Inventione, nella quale si contiene un'ardentissima, & efficacissima oratione per questo effetto.

A Hi Signore, e come vi comporra l'animo di vedermi tanto trauagliare, e tribolare da gl'inimici miei, e non mi soccorrere? Come, come Dio mio, potete più sopportar tante ingiurie, & oltraggi, che fanno al seruo vostro gl'inimici suoi? *Vides quoniam tu solus laborem, & dolorem consideras, Auerti sci* Signore, che tu solo sei quello che hai da vedere, e considerare l'afflittioni, e tribolationi de' puerini. *Tibi derelictus est puer per, orphano tu eris adiutor.* Ps. 9. Ricordi, Signore, che a te solo è rimasta la difesa del puerello, e tu solo deui essere l'adiutore, e il solleuatore dell'orfano. Guardami dunque, Signore, hormai in tante angustie. Mirami hormai Signore nell'immenso abisso di tanti trauagli immerso, & habbi di me misericordia. Ahi Signor, Signore, tu mi hai abbandonato. *No derelinquas me Domine Deus meus,*

132 Inuentioni
ne discefferis a me. Pl. 37.

Intende in adiutorium meum Domine Deus salutis mea. Non mi abbandona, Signore Dio mio. Non ti partire, Signore mio da me. Risguarda nel mio aiuto, Signore Dio della mia salute. Amen.

E questa potrà esser vn'altra efficacissima Inuentione, & vn'essercitio potentissimo, se bene è breue, per piegare Dio benignissimo a' conforti del poueretto afflitto, nel gran mare delle sue tribolazioni.

INVENTIONE 70.

Se l'anima tribolata aggiungerà l'orazione seguente, potrà sperare di riceuere grandissimo conforto, & anco d'esser liberata ne' suoi tranagli.

Respice in me, & misereere mei: secundum iudicium diligentium nomen tuum. Pl. 118. Ahi Signore, degnati di risguardarmi con gli occhi tuoi pietosi, & habbi di me misericordia, secondo il giudicio, che tu suoli farti quelli, che amano, e riuerscono il nome tuo. *Fac mecum signum in bonum, ut videant, qui oderunt me, & confundantur, quoniam tu Domine adiunxisti me, & consolatus.*

solatus es me. Psal. 4.

Fa Signor mio, con me vn segno in bene; accioche lo vedino quegli, che mi hāno odiato, e si confondino; vedēdo, che tu mi hai aiutato, e consolato. *Respice in me, & miserere mei, quoniam unicus, & pauper sum ego.* Ps. 4. Ahi Signore, riguardami vn poco, & habbi di me misericordia, perche io sono vnico, e pouerello. E non sai Signore, che io sono il pouerello tuo? l'afflitto tuo? il mendico tuo? *Ego autē mendicus sum, & pauper: Dominus sollicitus est mei.* Io son mēdico, e pouerello, Signore, e sono il mendico, e'l pouerello tuo, però a te, Signore, tocca hauer cura del pouerello tuo. *Quoniam Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autē assumpsit me.* Ahi Signore, vedi che io sono abbandonato, infin dal Padre, e dalla Madre mia: però riceuimi, e solleuami hormai da tanti miei trauagli. Amen.

E questo sarà vn'essercitio non meno affettuoso de' sopradetti, per ottener dalla diuina Maestà, che liberi da' trauagli vn'anima afflitta, e tribolata in questa valle di lagrime; e di miserie.

INVENTIONE 71.

Potrà sperare grandissimo distaccamento dalle cose del mondo, & unirsi col suo Dio l'huomo, che con efficacia farà quello, che insegna la seguente Inuentione, spogliandosi anco le vestimenta, e così spogliato offerendosi al suo Dio.

Ritrouandosi vn seruo di Dio in qualche luogo solitario, o Chiesa, spogliandosi nudo con vna corda al collo verso il Cielo, offerendosi a Dio con tutta l'efficacia del suo cuore, intendendo d'offerirgli nudo, e spogliato affatto di tutte le cose terrene, farà vn'Inuentione stupenda per acquistare, e trouare il Diuino amore, ilquale ricerca l'anima staccata totalmente dalle terrene cose. Potrà adunque il buon seruo di Dio, volendo far questo esercizio, starsene prima vn buon pezzo in oratione sopra questo pensiero, intendendo di volerlo fare con tutta l'efficacia del suo cuore.

Mentre che si spoglierà potrà dire ..
*Exuat me Dominus veterem hominem,
 cum actibus suis.*

Tratt.

Trattenuto che si farà così vn pezzo in quello affetto, secondo la gratia, che gli darà il Signore, e secondo che gli detterà la retta discretione, potrà chiedere instantemente per elemosina a Dio le sue vesti, come quello, che hauendo fatto l'offerta di se stesso, nudo di tutte le cose, e non hauendo più cosa alcuna, hauendo necessità delle vesti, mentre che viue, glielè dimandi per elemosina, e come impresto, come cosa di Dio, e non sua, per seruirsi de l'vso di esse solamente, & mentre starà così nudo offerendosi, potrà pregare ardentissimamente la Santissima Trinità, che l'accetti, dicendo..

O PADRE, o Figliò, o Spiritosanto, riceuetemi per vostro seruo, e schiauo di perpetua catena, spogliato, e nudo di tutte le cose terrene, che così me vi dono nell'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar questo atto eternamente..

E riuolto alla Madonna potrà dirli.

O MARIA Madre di Dio, pregate per me il Signore, che mi riceua così spogliato, e nudo da ogni cosa. O Angeli, o Santi, e Sante tutte del Celeste Paradiso, pregate il Signor per me che mi riceua così staccato, e separato da tutte le cose.. Amen..

Riuestendosi potrà dire..

Inj.

labijs me honorat, cor autem eorum longe est à me.

INVENTIONE 72.

Orazione bellissima da farsi alla Madonna, doppo la Santissima Comunione, potrà imparar qui l'anima diuota.

O Madre di Dio, ò Maria; ecco che io, se bene indegnamente, hò ricevuto adesso il corpo, e sangue del vostro dolcissimo Figliuolo Giesù. Pigliatemi dunque adesso dolcissima Madre voi, & offeritemi, col Figliuolo vostro insieme, alla Santissima Trinità, e pregategli per me, che per amor di questo Corpo, e Sangue del Figliuolo vostro, egli mi dia il suo santo Amore, e mi liberi da tanti travagli, e mi conceda la santa humiltà cō tutte l'altre virtù. O Angeli, e Santi fratelli, ò Sante tutte sorelle mie, per amor di questo vostro Dio pregate per me, e pigliatemi con questo Sacramento insieme, & offeritemi alla Santissima Trinità, pregandola, che mi perdoni i miei peccati, e mi dia il suo santo amore, e la sua santa gratia. Amen.

Questo esercizio potrà far l'anima di.

diuota ne' trauagli, o fuori. E potrà chieder quello, che vorrà doppo la Santissima Communione, alla Madonna, a gli Angeli, & a tutti i Santi, e Sante, con speranza, quasi certa, che duranc' molti giorni di far questo esercizio affettuosamente, sia per ottenner quanto lestramente dimanderà.

INVENTIONE 73.

Un'altra oratione all'istessa Vergine, da farsi similmente doppo la Santissima Communione, potrà hauer qui l'anima innamorata del suo Giesu.

O Madonna mia, eccomi qui adesso, col vostro Figlio in seno. Riceuetemi Santissima Vergine, poiche adesso sono degno oggetto de' gli occhi vostri, hauendo nel petto mio il Figliuel vostro. Rimiratemi adesso, Madonna mia, poiche io sono vnito col vostro Figlio Giesu. Miratemi hora, che io sono fatto vna stessa cosa col Figlio vostro. Rimiratemi hora Madonna, poiche essendo vnito col Figlio vostro, anch'io son figlio vostro. Eccomi Madonna mia, io sono il vostro figlio anch'io, voi sete la Madre mia. Amen.

Que.

Questo esercizio sarà molto affettuoso, e di molto guadagno per l'anima, che con amoroso affetto lo farà doppo la Comunione dinanzi ad vna Immagine della Beatissima Vergine, Madre di quello Dio, che si contiene nel Santissimo Sacramento; e spera chi lo farà, che gran cose otterrà dalla Beatissima Vergine..

INVENTIONE 74.

L'anima, che brama di hauer la benedittione dal suo Giesù, si potrà seruire della seguente oratione, perche facendolo, toccherà con mano il frutto, che ne cauerà..

STandosi sotto vna Immagine di Giesù Christo, che dia la benedittione, o sotto l'Immagine della Madonna col bambino in braccio, che diano la benedittione ambidue, potrà acconciarsi sotto l'immagine, o inginocchiarsi, o diritto, con le mani al petto incrociate, e dimandarli la benedittione co'l cuore, o con la bocca, dicendo.

O GIESÙ mio; datemi la benedittione. Beneditemi, dolce Amor mio. Benedite l'anima, & il corpo mio, amoroso mio Giesù. **O Madonna benedetta,** datemi

temi la vostra santa benedittione. O Santissimo mio bambino Giesù, dammi la tua dolcissima benedittione. Benedicimi tutto in anima, & in corpo, dolce Giesù mio. Amen.

Con queste poche parole, affettuosamente dette in quell'atto continuato quanto gli detterà lo Spirito, e frequentandolo anco spesso sappia di certo l'anima fedele, che gran cose versarà sopra di lei l'amorosissimo Giesù, e la sua dolcissima, e benedetta Madre.

INVENTIONE 75.

Per hauer la benedittione dalla Madonna, dalli Angeli, e da i Santi ancora, potrà seruirsi l'anima disuota di quest'altra Inuentione.

L Istesso potrà fare a tutte l'altre Immagini d'Angeli, e Santi, ouunque le ritroui, sicuro sempre di portarne abundantissimo guadagno. Poiche i Santi, e gli Angeli sono benignissimi, e non si lasciano vincere in cortesia; percioche essendo honorati, honorano, e fanno grandissime gratie a chi gli honora, e prega, a confusione de' maledetti heretici. Si potrà dunque dir così.

O San-

O Santo Michele, ò Santo Gabriele.
ò Santo Rafaele, dammi la tua santa benedittione.

O Santo Gio. Battista, benedicimi. O Santo Pietro, ò Santo Paolo, ò Santo Gio. datemi la vostra benedittione.

O Padre mio Santo Francesco, beneditemi Padre. O Maddalena mia benedetta, dammi la tua santa benedittione. Benedici, sorella mia, il fratello tuo. Amen.

Queste, ò altre parole, che il Signor insegnarà si potranno dire, quando si trouano le sante Imagini de gli Angeli, de' Santi, e delle Sante del Paradiso da chi si fia, che gli vorrà inuocare.

INVENTIONE 76.

Qui potrà imparare il uero modo di mouere il suo Dio l'anima tribolata, essendo molto efficace l'oratione, che qui si insegna per questo effetto.

O SIGNORE, io son tanto afflitto, che io non posso più però degnatemi di liberarmi da questa afflittione, e da questo grã trauaglio, in cui mi trouo; Liberatemi Signore: e se pur mi volete castigare p i miei peccati, gettatemi nel fuoco, del Purgatorio. Liberatemi Sign. che

che io nō posso più, e se questo anco non vi basta, gettatemi nel fuoco dell' Inferno. Amen.

Sarà questa affannata Inuentione, e questo affannato essercitio, essercitato con queste, o con simili altre parole, molto atto per muouer Dio ad hauer pietà d'vn'anima tribolata, per liberarla da qual si voglia trauaglio, o tribolatione. E se pur non la libererà, gli darà grande aiuto, e fortezza per sopportarla.

INVENTIONE 77.

Qui similmente essercitandosi, & orando vn'anima tribolata, potrà sperare di muouere il suo Dio ad hauer pietà delle sue miserie, trauagli, e tentationi.

O SIGNORE, e quando vi volete placar sopra i peccati miei? Placatevi Signore, & habbiate misericordia di me misero, & affliuo, che affogo entro il vastissimo mare de gli horrendi trauagli, che voi sapete. Ahi Signore habbiate pietà di me, ch'io nō posso più soffrire i grauissimi colpi della vostra seuerissima Giustitia. Pietà, pietà Signore. Io non posso star più sotto la Giustitia, però mi
ap-

appello alla Misericordia vostra. Cessate
horamai Signore di battermi, e di adope-
rar contra i miei peccati la seuerissima
Giustitia vostra.

*Domine ne in furore tuo arguas me, ne
que in ira tua corripas me.*

*Quoniam sagitta tua infixæ sunt mi-
hi, & confirmasti super me manum
tuam. Ps. 37.*

*Miserere mei Domine, quoniam infir-
mus sum: sana me Domine, quoniam
conturbata sunt ossa mea. Amen. Ps. 6.*

INVENTIONE 78.

Questo essercitio è simile alli sopradetti,
& hà grandissima efficacia, per moue-
re Dio ad usar misericordia all'ani-
ma tribolata.

AHi pietosissimo Dio mio, e come vi
cōporta l'animo hormai d'affligger
cotanto il misero seruo vostro? E che
guadagnerete Signore, quando mi ha-
utete distrutto? *Manus tua Domine fe-
cerunt me, & plasmauerunt me totum
in circuitu, & sic repente precipitas me?*
*Numquid bonum tibi videtur, si calum-
nieris, & opprimas me, opus manū tua-
rū, & consiliū impiorū adiuues?* Iob 10.

Ahi

Ahi benignissimo mio Dio, ricordatemi, che io sono opera delle vostre mani, e voi mi haurete formato, e riformato: perche dunque hora così in vn subito mi volete precipitare? Ahi Signore, e vi par bene di voler opprimere vn pouciello vostro, & aſurare i suoi nemici, e vostri? Pietà, pietà Signore. Amen.

Saranno Essercitii i sopradetti breui certamente, ma molto a proposito per muouere Dio a pietà dell'anima afflitta, e tribolata, quando humiliata da douero dinanzi alla sua diuina Maestà, lo pregarà con queste, o simili altre parole.

INVENTIONE 79.

Modo più efficace di tutti, per placare Dio, offerendoli la Santissima Passione di Giesu Christo, è quello, che qui potrà imparare vn'anima tribolata.

Misericordia Signore; misericordia non più giustitia. E se pur sete adirato meco per gli horrendi peccati, che sfacciatamente hò commessi contro la diuina Maestà vostra, placatemi Signore per il presente, che io vi faccio per essi. Ecco Signor mio, che io vi presento la vostra Passione, e Morte. Vi

rap

rappresenta la vostra Croce, le vostre piaghe, e quanto hauete patito per me misero in questo mondo. Non vi basta, Signore, sì pretioso presente? Vi deue bastar certo, ch'è infinito di meriti. Non dite, che non sia mio, perche' mio è, e voi per me sete morto in Croce. Placateui dunque Giesù mio; placateui Dio mio. Non più, non più Signore. Facciamo hormai la pace. Non sia piu fra di noi guerra, nè sdegno. Amen.

INVENTIONE 80.

Qui potrà anco imparare un'anima afflitta a constringere, per modo di dire, il suo Dio ad hauer pietà di lei con le sue parole medesime.

A Hi Signor, Signore, è possibile, che in me solo sia morta la virtù, efficacia, e forza della santa oratione? E non hauete detto Signore di propria bocca. *Omnia quacūque orantes petitis, credite, quia accipietis, & exenient vobis?* Tutto quello, che voi domandate orando, credete d'ottenerlo, che l'otterrete. E come dunque non mi elaudite Signore? *Ut quid Domine repellis orationem meā? aueris faciem tuam a me?* Ps. 87.

G in.

Infin'a quan'ò, Signore, rigitti, la mia oratione, e rimouì la tua faccia da me, per non vedermi? Ahi Signore, non voler mirare a chi ora, ma mira alla virtù dell'oratione, & alla fermezza delle parole tue. Nò guardar, Signore mio, a me vilissimo, e nefandissimo peccatore, rimira solo, Dio mio, all'oratione, & alla virtù delle parole tue. Liberami, Dio mio, da così gran trauaglio, nel quale mi trouo, per la virtù dell'oratione, non per i meriti miei. Amen.

Saranno essercitij i sopradetti tanto efficaci a muouere Dio a pietà, che se nò libererà l'anima trauagliata dalle tribulationi, in che si troua, non essendo

espedito, stia sicurissima non-

dimeno qui l'anima tra-

uagliata, che ripor-

tarà forza,

e frutto.

in-

dicibile. Però non lasci di

farli con tutta quella

efficacia, che

potrà.

†

IN-

INVENTIONE 31.

Vn'altra simile oratione per costringere Dio, per modo di dire, ad usar misericordia al peccator tribolato, potrà trovar qui l'anima tranagliata.

AHI SIGNOR, Signore, io non ho nè letto, nè sentito dire fin qui, che alcuno sia stato abbandonato da voi, che ha sperato in voi. O come dunque, Signore, io solo, che tanto spero, e tanto confido, e tanto presumo della vostra misericordia, sarò da voi abbandonato? Ahi non sia vero Signore, che lasciate me solo privo della vostra dolcissima misericordia, & io solo sia da voi derelitto, scacciato, & abbandonato. Guardatevi Signore, che non si dica di voi, che cominciate abbandonare i poverelli afflitti, che sperano tanto nella vostra dolcissima misericordia, che cominciate anche a perdere il credito, e l'honor vostro. Tenete cura, Signor mio, del vostro honore. Voi già lo dite nella Scrittura vostra. *Honorem meum alteri non dabo*, Non perdetes, Signor, quell'honore, che hauete così grande, solo, perchè siete adiutore, liberatore, rifugio, e solle-

uatore de' poverelli afflitti . *Deus noster refugium, & virtus, adiutor in tribulationibus, quae inuenerunt nos nimis .* Ahi Signore, nelle gran tribolationsi vi è necessario grandissimo aiuto, e di grandissimo adiutore, maggiore adiutor di voi non si può trouare, però non mi negate il vostro grande aiuto nel grandissimo mare di tanti miei trauagli . Amen .

Indurrà questo essercitio, fatto affettuosamente, come v'è fatto, il Padre delle misericordie Dio ad hauer misericordia, e pietà di qual si voglia tribolato, per cauarlo da qual si voglia Oceano immenso di tribolationsi .

INVENTIONE. 82.

Qui si insegna il bellissimo modo di ringraziare Dio, doppo, che sia liberata, e cauata da' trauagli un'anima afflitta, e tribolata .

HOrsu Signore, eccomi liberato, eccomi fuor del gran-mare di tanti miei trauagli, e chi me n'ha liberato se non il mio dolcissimo Amore? Il mio pietosissimo Padre? Chi ha fatto cessare
i tab-

i rabbiosi venti? Chi ha spianato l'onde,
 e le procelle immense del grandissimo
 mare di tanti miei trauagli, se non voi
 Dio mio? Chi ha fatto cessar la tempesta
 così fiera, se non voi benignissimo Dio?
 E che cosa potrò io adesso far per vostro
 amore, Signor mio amoreuole? Che lo-
 de vi darò? che gratie vi rēderò per tanti,
 e sì fatti segnalati fauori, da voi sì picco-
 lamente riceuti? Che dici hora anima
 mia? Chi ti ha liberata? Chi ti ha tratta
 fuori del mare di tanti trauagli, in cui
 eri sommersa? Chi ha fatto cessar le tem-
 peste? frenata la rabbia de' nemici, se
 non il tuo Dio? Tu non puoi dire adesso
 d'esser stata liberata da questo, o da
 quell'altro, perchè tu sai benissimo, come
 sono passate le cose. Tu sei stata alla pro-
 ua: hai sperimentata la fedeltà de' gla-
 mici tuoi. Tu hai conosciuto per espe-
 rienza quanto sia vano, e folle lo sperar
 negli huomini. Tu l'hai visto chiaro, che
 altro, che per le mani di Dio non poteui
 vscire da tanti trauagli. Hora dunque
 che ne sei fuori, a chi darai l'honore?
 Da chi riconoscerai questo fauore? Da
 chi terrai d'esser stata aiutata? Al certo
 dal tuo Dio, e nō da altri: però a Dio solo
 rendi gratie infinite, lui solo ringratia, &c
 a lui solo donati per serua, e per schiaua;
 e guardati dall'ira sua, e da maggior tra-

vaglio, nel quale per Diuino giudicio, e per la tua ingratitudine mortai, se il contrario farai. O Signor, Signore, Io mi vorrei potere fuiscerare per benedirui, e per ringratiarui di tanto gran fauore. E non hauendo altro che darui, ecco, che mi vi dono per serua, e per schiaua di perpetua catena. Poiche io conosco benissimo quanto sia grande l'obbligo, che per infiniti rispetti vi tengo; ma per questo in particolare d'hauermi voi cauato del gran mare, nel quale stauo per affogarmi. A voi dunque dò ogni gloria, & honore. In secula seculorum. Amen.

INVENTIONE 85.

Oratione, con la quale si cauaranno l'arme di mano a Dio, sarà l'Inuentione seguente; mentre l'anima afflitta con un Crocefisso nella destra, & con il libro della passione nella sinistra, chiamerà, e griderà verso il Cielo.

GRandissima efficacia haurà di commouere Dio a misericordia d'vn'anima tribolata, per liberarla, se sarà espediente, la seguente Inuentione.

Pigliando dunque l'afflitto vn Cro-
ce,

ceffisso nella destra , & vn libro doue sia scritta la Passione di Giesu Christo nella sinistra , se ne potrà con feruore andare alla finestra , o alla campagna aperta , se non è veduto , risolto verso il Cielo con tutte le viscere del suo cuore potrà dire così .

O Santi , o Sante del Paradiso , per questo Christo Crocefisso , e per questa santissima Passione , pregate per me , e liberatemi da questa grandissima tribolazione , nella quale mi trouo . O Michele , ò Gabriele , ò Raffaele , ò Angelo mio custode , e voi tutti altri spiriti celesti , habbiatete pietà di me , e liberatemi da questo sì gran trauaglio , in che mi trouo , per la Passione di questo Christo . E per questa santa Passione , pregate per me , spiriti beati , e liberatemi da questa tribolazione . O Maria santissima , Madre del Crocefisso Giesu , per questo vostro dolcissimo Figlio , e per questa sua passione liberatemi da questa angustia , in cui mi trouo . O Padre eterno , per questo vostro Crocefisso Figliuolo , e per questa sua passione liberatemi da questo grande affanno . O Giesu figlio di Dio vero , e vero , per questa vostra Image , e per queste vostre parole , liberatemi da questo gran trauaglio . O Spiritosanto benedetto , per l'Image , e per la Passione di

quel Giesù nostro Signore, per opera
 vostra concetto nel castissimo ventre di
 Maria sempre Vergine, liberatemi, e
 cauatemi da questo mare di affanni, in
 cui mi trouo. O tutta la Corte Celeste
 insieme, ò Santissima Trinità, ò Pa-
 dre, ò Figlio, o Spirito Santo, o Maria
 Vergine, o Angeli, o Santi, e Sante tutte
 del Cielo, vengami pietà di me misero,
 afflitto, e sconsolato; per questo Croce-
 fisso, e per questa Passione ansiosamente
 vene prego. O Cittadini, e Cittadine
 del Cielo, rimiratemi tutti. O Spiriti
 Angelici rinolgete gli occhi vostri a que-
 sto misero, & afflitto in questa valle di
 lagrime. O Madre di Dio, o Dio mio
 benedetto, rimirami con gli occhi tuoi
 pietosi, per l'acerba morte, e passione di
 questo Giesù Crocefisso. O Corte Cele-
 ste tutta, habbi pietà di me misero af-
 flitto angustiato, e quasi morto, e som-
 merso sotto l'acque di così gran mare.
 Pietà, pietà, Signore: misericordia Signo-
 re: aiuto Signore: soccorso Dio mio, che
 io muoio, e manco sotto sì graue, e pon-
 derosa Croce. Amen.

O quanta sarà l'efficacia di questo of-
 ferciu: o quanto sarà grande il frutto,
 che riporterà da esso l'anima afflitta,
 poiche del certo ò libera sarà dal traua-
 glio, ouero otterrà fortezza grandissima

per

per sopportarlo, e virtù grande, o crescerà grandissimamente nel Diuino Amore. Così sia.

INVENTIONE 84.

Potrà commuere tutta la Celeste Corte vn'anima afflitta, orando con l'efficacia dell'orazione ardente, che si contiene in questa Inuentione, verso il Cielo.

QVando l'anima si trouerà nel colmo delle tentationi, e tribolationi, sarà efficacissimo essercitio questo, che segue per muouer a pietà Giesù Christo, la Madonna, o qual si voglia Sâto, o Santa, o tutta la Corte Celeste insieme, dicendo con ansierà di cuore.

O Giesu Christo Figliuolo di Dio onnipotente; ecco, che io sono hormai distrutto, e morto, poiche i miei peccati sono tanto cresciuti; che hanno incitata la Santissima Trinità a far vendetta sopra questo sventurato, che per ciò ecco, che versano sopra di me vna tempesta, & vn mar di trauagli insopportabili. O Giesu Christo mio, dunque habbi misericordia, e come huomo opponiti fra me,

G s e l'ira

e l'ira del Padre tuo, e placalo hormai;
 acciò che mi perdoni i passati peccati, e
 cessi di affliggermi, e di versare hormai
 tanti rrauagli sopra di me meschino. O
 Maria Madre di Dio, e Regina del Cie-
 lo, opponetevi fra me, e l'ira del vostro
 Figliuolo, che giustamente stà adirato
 meco per li peccati miei tanto horrendi,
 e sì brutti. O Santi Angeli, ò Santi, e San-
 te fratelli, e sorelle, mouetevi a pietà di
 me pouerello fratello vostro, posto in tan-
 ti affanni. Placatemi Giesù mio, il Padre,
 e lo Spirito santo, che sono adirati giu-
 stissimamente meco per l'innumerabili
 offese, che io ho fatto contro la Sua Al-
 tissima Maestà. Pietà pietà, santi fratelli.
 Pietà tante sorelle. Pietà Maria, auocata
 de' miseri peccatori. Misericordia Giesù
 Christo mediator fra Dio, e gli huomini.
 Misericordia Dio, misericordia Dio, mi-
 sericordia Dio sopra di questo misero,
 afflitto, e sconsolato. *Domine salua me,
 quia pereō. Amen. Così sia.*

O quanto sarà grande la raccolta,
 che qui farai, anima diuota,
 con questa affettuosa In-
 uentione. O quanto
 sarà copioso il
 tuo guadai-
 gno.

INVENTIONE 85.

Qui si insegna a domandare con efficacia il cuore a Giesu Christo, allegando, che vi è la porta fatta, ch'è la santissima piaga del suo costato aperta.

O Giesu mio Crocefisso, datemi il vostro cuore. Datemelo Signore, che già la porta è fatta per cauarlo del sacratissimo Tempio del Corpo vostro. Già è spalancata la porta del vostro sacratissimo Costato per cauarlo, e donarlo a chi lo vuole. Già è fatta patente, e larga la rubiconda piaga del vostro petto; acciò cauare lo possa chiunque cauare lo vuole. Già si rimira di fuori da i riguardanti il ferito cuor vostro, che inuita ciascuno a farne cara preda. O cuor del mio Signor Giesu Christo, vieni, vieni hora nel petto mio, che questo mio cuore è fatto così sporco, e così brutto, che bisogna, che lo caui, e lo gitti a i cani, tanto mi puzza. *Cor mundū creauit me Deus, & spiritum rectum in noua in uisceribus meis.* Ahi Signore, datemi aiuto, e datemi vn nouo cuore; acciò con purità di cuore seruirvi possa per l'auuenire, poiche per il passato vi ho così mal

e l'ira del Padre tuo, e placalo hor mai;
 acciò che mi perdoni i passati peccati, e
 cessi di affliggermi, e di versare hor mai
 tanti rauagli sopra di me meschino. O
 Maria Madre di Dio, e Regina del Cie-
 lo, opponetemi fra me, e l'ira del vostro
 Figliuolo, che giustamente stà adirato
 meco per li peccati miei tanto horrendi,
 e sì brutti. O Santi Angeli, ò Santi, e San-
 te fratelli, e sorelle, mouetemi a pietà di
 me pouerello fratello vostro, posto in tan-
 ti affanni. Placatemi Giesù mio, il Padre,
 e lo Spirito santo, che sono adirati giu-
 stissimamente meco per l'innumerabili
 offese, che io ho fatto contro la Sua Al-
 tissima Maestà. Pietà pietà, santi fratelli.
 Pietà sante sorelle. Pietà Maria, auocata
 de' miseri peccatori. Misericordia Giesu
 Christo mediator fra Dio, e gli huomini.
 Misericordia Dio, misericordia Dio, mi-
 sericordia Dio sopra di questo misero,
 afflitto, e sconsolato. *Domine salua me,
 quia pecco. Amen. Così sia.*

O quanto sarà grande la raccolta,
 che qui farai, anima diuota,
 con questa affettuosa In-
 uentione. O quanto
 sarà copioso il
 tuo guada-
 gno.

INVENTIONE 85.

Qui si insegna a domandare con efficacia il cuore a Giesu Christo, allegando, che vi è la porta fatta, ch'è la santissima piaga del suo costato aperto.

O Giesu mio Crocifisso, datemi il vostro cuore. Datemelo Signore, ehie già la porta è fatta per cauarlo del sacratissimo Tempio del Corpo vostro. Già è spalancata la porta del vostro sacratissimo Costato per cauarlo, e donarlo a chi lo vuole. Già è fatta patente, e larga la rubiconda piaga del vostro petto; acciò cauare lo possa chiunque cauare lo vuole. Già si rimira di fuori da i riguardanti il ferito cuor vostro, che inuita ciascuno a farne cara preda. O cuor del mio Signor Giesu Christo, vieni, vieni hera nel petto mio, che questo mio cuore è fatto così sporco, e così brutto, che bisogna, che lo caui, e lo gitti a i cani, tanto mi puzza. *Cor mundū creauit me Deus, & spiritus rector inuolauit in uisceribus meis.* Ahi Signore, datemi aiuto, e datemi vn nuouo cuore; acciò con purità di cuore seruirvi possa per l'auuenire, poiche per il passato vi ho così mal

seruito. Datemi, Signore, vn cuor di spiri-
to tutto mondo; tutto puro; acciò con
purità, e mondezza di cuore vi serua per
l'auuenire; non l'hauendo fatto per lo
passato. Datemi vn cuor tutto amoroso;
acciò vi serua con frutto; e con feruore.
Amen.

O quanto sarà il tuo guadagno qui,
anima diuota, se da douero dirai quelle
che suonano qui le parole.

INVENTIONE 86.

*Per muouere Dio ad bauer misericordia
dell'anima tribolata sarà efficacissi-
mo modo il pregar per quelli, che la tri-
bolano, come si insegna in questa bel-
lissima Inuentione.*

Quando vno sarà di nuouo incorso in
qualche trauaglio, o tribolatione, sa-
rà buonissimo essercitio l'infrascritto; di-
cendo così al Signore.

O Signore, siate benedetto. Io per vo-
stro amore ricuo. Volentieri questa, &
ogni altra tribolatione, che mi mandate.
te. E vi prego caldamente con tutta l'ef-
ficacia del mio cuore, & in quella ma-
niera, che vi piace, che io vi preghi, per
tutti quelli, che mi trauagliano. Et in

pas-

particolare per lo presente trauaglio, in
che mi trouo. Et vi ringratio, Signor mio
Gesù Christo, che vi degnate tener me-
moria di me con sì cari auuifi, e tante
visite, le quali veramente conosco, che
sono tutte perle, e tutte gioie, e pietre
pretiose per l'anima mia, afflitta, e scon-
solata. Siate benedetto Signor mio. I mi-
ci peccati, Signore, sono tanti, e tali, che
meritano l'Inferno, & ogni peccato vor-
rebbe vn'Inferno per se stesso, hauendo-
ui io sì grauemente offeso. E però sono
degno veramente, che tutte le creature
vostre si armino contro di me, per far
vendetta delle tante ingiurie, che io ho
fatte, dette, e pensate contra la vostra
Santissima Maestà. Ma Signor mio
abbiate misericordia di me.

Perdonate a me, & a i

miei persecutori, sì

come io, per

vostro a-

mo

re gli perdono, e pre-

go per loro.

Amen.

INVENTIONE 87.

Oratione da farsi, quando l'anima si troua arida, e senza diuotione, e con distrazione di mente all'oratione, & al diuino officio..

QVando l'anima sarà trauagliata d'aridità nell'oratione, e distrazione, all'officio diuino sarà arte merauigliosa seruirsi dell'infrascritto esercizio, e dire al Signore.

O Signor mio aiutatemi. Voi vedete, Signore, il mio cuore, sapete, che io non cerco altro che voi. Voi sapete la mia intentione, che è retta con voi, ma sono negligente, e freddo assai nel vostro santo seruitio; però vi prego dolcissimo Giesù, che mi vogliate aiutare. Voi vedete il mio cuore, e la mia distrazione all'officio diuino, e sapete la mia siccità nella santa oratione; e quāto piu mi affatico di starui attento, tanto piu distratto mi trouo. Però a voi ricorro amorosissimo mio Giesù. Non mi abbâdonate, Signor mio, nelle mani del nemico, il quale di continuo s'affatica per tribolarmi, e tenermi distratto dall'officio, & oratione. Aiutatemi Signore, per vostra pietà. Aiutate.

ratemi Gesù mio, per le vostre sante piaghe. Aiutatemi per il vostro pretioso, e benedetto sangue, quale per me misero peccatore spargeste sopra il legno della santa Croce. Amen.

INVENTIONE 88.

Orazione bellissima per li scrupolosi, & posti in affanni grandi di tentazioni, & ne pare all'anima d'acconsentire ogni hora al peccato si vede qui di sotto dipinta.

NELLE tentationi terribili, quando l'anima ondeggia in vn mar di truaghi agitata la mente, e ripiena di mille tentationi, e pensieri; mètre le pare ogni hora di consentire a quanto il nemico le mette dentro al cuore, sarà buonissimo l'infra scritto Essercitio, e protesta, così dicendo a Dio.

O Signore, rimirate la mia afflittione, la quale è tanta, quanta voi sapete, & io sono veramente afflittissimo, & ripieno d'affannato dolore, e quasi mi pare d'essere del tutto perso: Nondimeno, Signor mio, per quella confidenza, che voi mi diate per mezzo della vostra ardentissima carità, e copiosissima misericordia

dia, io vengo a voi con ogni confidenza, & humiltà, pregandomi, che mi vogliate aiutare in così gran bisogno. Et io accioche vediate, che io voglio far tutto quello, che posso dal canto mio, mi protesto nell'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto, che io non intendo mai di consentire a quanto mi verrà mai pensato, detto, ò fatto, contra voi, e la vostra santa legge, i vostri comandamenti, e la vostra santa Chiesa, & la mia Regola. E questa protesta ve la faccio sopra del santissimo Cuore di Gesù Christo Signore mio, e sopra del petto della purissima Vergine Maria Madre sua; sopra il cuore di tutti li Santi, e le Sante, che sono, e saranno. E finalmente vi protesto, Dio mio onnipotente, sopra del vostro cuore, e sopra l'essenza vostra, che non si può dir più. Degnatevi hora, Dio mio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, di riceuere da me vil seruo vostro questa protesta, per segno, che io non intendo mai di offendere la vostra dolcissima Maestà. Amen.

O quanto giouerà questa protesta efficacissima, in tutte le tentationi horrende, quanto giouerà alli scrupolosi, che non si possono mai acquietare, ne credono

dono ad alcuno . O quanto gionerà nella tentationi della carne , di bestemmie , d' infedeltà , e d' altre . Tutto sia a laude della Santissima Trinità , Padre , Figliuolo , & Spirito Santo . In nomine Patris , & Filij , & Spiritus sancti . Amen .

INVENTIONE 89.

Per la tentatione della carne è efficacissima l' oratione , che nella seguente Inuentione s' insegna , per consolatione dell' anime tentate .

NELLE grandissime tentationi di carne sarà ottimo essercitio quello , che segue , così angustiato , dicendo al Signore ,

O Signore , habbiate di me misericordia . Rimirate , Signor mio , la mia afflittione . Considerate il mio grandissimo trauaglio . Pensate la mia afflittione . Muouami a pietà di me infelice , e sfortunato . Ah Signore , perdonate mi i miei peccati , e leuatemi questa pena la tentatione , la quale so benissimo , che la patisco giustissimamente : So benissimo

Si-

Signor, che mi castigatę con questa tentatione per i miei peccati, i quali meritano assai peggio di questo. Ma vi prego Signor mio, che vi ricordiate delle miserie, ricordie vostre, e non mi vogliate fare secondo che meritano i miei peccati. E se pur, Signore, sete deliberato di castigar mi per li peccati passati, gittatemi, Signor mio, più tosto nel fuoco dell' Inferno così viuo, e lasciatemi abbruciare in quello, in anima, & in corpo insino al dì del giudicio, o quanto piace alla Maestà vostra. Amen.

Stia sicura quì l'anima tentata, che questo esercizio farà, che il Signore verserà sopra di lei vn mar di aiuto, e di fortezza. E se non la libererà, l'abbrucierà del suo diuino, & santo amore. Amen.

INVENTIONE. 90.

Oratione bellissima s'insegna quì all'anima tribolata; oue s'insegna a essaltar la Diuina bontà, & humiliar se stessa.

NEl tempo di terribilissimi, & quasi insopprimibili trauagli, sarà esercizio.

io molto a proposito il seguente, parlando co'l Signore in afflittione di spirito, dicendo.

O Signore, ricordateui chi sete voi, & chi son'io. Voi sete Dio onnipotente, & io son vilissimo sterco. Voi Sig. mi potete percuotere, uccidere, & ammazzare, mi potete dar al Diauolo, e mādarmi al l'inferno, & annichilarmi, e farmi tutto quello, che a voi piace, senza, che io vi possa, non solo contradire, ma neanco resistere, e sopportare i grauissimi colpi della vostra potentissima mano. Però vi prego Signor mio, che vi ricordiate, che voi sete Dio onnipotente sì; ma tutto amoroso, tutto pietoso, e tutto misericordioso. Ricordateui Signore, che la misericordia è vostra proprietà: *Deus, qui proprium est misere i semper, & parcere.* canta di voi la Santa Chiesa vostra. Però ricordateui Signore, che voi sete obligato a perdonare al misero peccatore, quando si pente del suo fallo, s'humilia, e ve ne dimanda perdono. Signore, voi sete obligato a perdonare, voi sete obligato. Però perdonatemi, & aiutatemi. Amen.

Quanto sia per essere il frutto in vn'anima, che questo essercitio farà, lo saprà solo chi lo farà, e per esperienza lo conoscerà.

INVENTIONE 91.

Oratione alla Madonna, per accrescer la sua speranza, e la fiducia in lei, si cōtinue nella seguente Inuentione.

PER accrescer fiducia, e speranza grande nel cuor del peccatore, e dell'afflitto, e tribolato, sarà efficacissimo rimedio questo, che segue, volgendosi l'anima afflitta alla Madonna, così dicendo.

O Madonna, ò santa Vergine, ò Madre di Dio, ricordateui di me. Mirate la mia afflittione. Vedete le mie gran tentationi. Considerate le mie angustie, & i miei horrendissimi trauagli. Aiutatemmi Madonna. Ricordateui, che voi siete non solo Madre di Dio, ma Madre del peccatore, e de' poverelli, e de' gli afflitti ancora. E però a voi s'appartiene aiutare, e liberare tutti i tribolati, afflitti & trauagliati. Aiuto Madonna. Non me lo negate. Madre del pietosissimo Dio. A voi ricorro. A voi mi raccomando. Habbiat pietà di me. Liberatemi, santissima Madre, da queste terribilissime tentationi, nelle quali mi trouo. Mirate, che stò per affogare. Soccorrete mi
Ma-

Madre di Dio. Aiutatemi Madre di Gesù Groceffo . Amen.

E chi potrà esplicar quì i frutti , & il guadagno grande , che farà quì vn'anima , se bene fosse per modo di dire nel profondo dell'Inferno .

INVENTIONE 92.

Efficacissima orazione, che deuè farl' anima tribolata alla Beatissima Vergine, si canora con molto frutto dell'anima nell'inuentione, che segue.

E Quando con amaritudine di cuore si riuolgerà l'anima afflitta a la pietosissima Vergine, pregandola, che la liberi da qualche trauaglio, e tentatione così douerà dire .

O Maria, ò Maria. O Madre di Dio, ò pietosissima Vergine a voi mi raccomando. A voi ricorro. A voi chiedo aiuto, & a voi dimando gratia, che mi liberiate da questa horrendissima tentatione, nella quale mi trouo. Aiutatemi Madonna. Liberatemi Madre di Dio. Fatemi questa carità pietosissima, e dolcissima Madre di misericordia, che ve lo chiedo per lo viuo sangue del vostro Figliuolo. Ve lo chiedo per il suo putissimo corpo nel Satisfe.

Sa-

Sacramento. Ve lo chiedo per le sue tante piaghe. Ve lo dimando per la flagellazione, per la corona di spine, per i chiodi, e per la lancia, per la spugna, & tutto quello, che patì nella sua vergognosa, & obbrobriosa morte. Fatemi questa gratia Madonna, che la voglio da voi, e non me la potete negare. Liberatemi Madonna, che voglio, che me aiutiate. Aiutatemi Maria, che sete obligata ad aiutarmi: Amen.

Chi pensa di poter mai esprimere il guadagno, che farà vn'anima nauagliata, & afflitta, facendo questo essercitio, veda se lo può fare, ma s'inganna al sicuro. Poiche qui del cetto resterà vinta, & costretta la Madonna a far tutto quello, che l'anima afflitta gli domanderà.

E se pur non otterrà quello,
che chiederà, per non esser
espedito, s'assicuri pure, che
grandissimo,
& senza fine farà il suo guadagno.

INVENTIONE 23.

Bellissima oratione per li Religiosi tribolati, da farsi a Giesu Christo, o alla Madonna, che gli liberi almeno dalle loro tribolationi, per amore del Santo della sua Religione, s'impara qui di sotto.

VN'anima tranagliata di qual si voglia religioso, che nelle tribolationi grandi ricorrerà alla Madonna, o all'istesso Giesu Christo con l'essercitio seguente, otterrà gran cose, così dicendo.

O Madonna, o Giesu Christo, libera-temi da questa gran tentatione. Leuate-mi questo grandissimo dolore. Togliete via dal mio cuore questa grandissima angustia. Leuatemi da dosso questa terribilissima pena, e tranaglio. E se pur Signore, e Madonna mia, non lo volete fare per amor mio, e per esser io così gran peccatore, & di tanta gratia indegnissimo, fatelo per amor del vostro seruo Francesco, Padre mio, e tanto gran seruo vostro. Fatelo per amor di tutti i serui, e serue vostre, che sono stati, sono, e saranno mai in questa Religione, mentre ella durerà.

rerà . Fatelo per amor di tutto il bene , e di tutti li seruitij , che vi ha mai fatti la mia religione, e vi fa al presente , e vi farà, mentre ella durerà .

Sara questa vn'acutissima freccia per ferire il cuore di Giesu Christo, e della sua santa Madre, e giouerà per mitigare l'afflittione di qual si voglia religioso, o religiosa di qual si voglia ordine . Potrà far l'istesso ancora il secolare, e massimamente essendo affectionato, e diuoto di qual si voglia religione. E se si vorrà anco far piu copioso, e riportar maggior frutto, si potranno mutare le parole di religione, e dire della vostra santa Chiesa, e farlo generale a tutti i Santi, e Sante, che sono stati, sono, e saranno infino al Giudicio nella santa Chiesa . O che frutto, ò che guadagno farà qui . Piaccia al Signore di farlo intendere, accioche sia esercitato . Amen .

INVENTIONE 94.

Orazione efficacissima da farsi dal tribolato, dicendo . Ah Signore, non mi ammazzate, &c. si vede qui di sotto.

NELLE angustie grandi, e tribolationi terribili, quando pare, che sia adirato,

rato, infin l'istesso Dio con l'anima afflitta, ella riuolta al suo Signore con l'infra scritte parole acquistarà gran cose appresso di lui. E se sarà espediente, la libererà ancora da quel trauaglio, dicendo così:

O Signore, e che volete fare? Mi volete dunque annullare Signor mio? Ahi non mi ammazzate Signore. Ricordateui, che voi sette l'autor dell'istessa vita, Signore, che per darmi vita sete venuto dal Cielo, e morto in Croce solo per mio amore. Ahi Signore, non mi ammazzate, che se mi ammazzate, che haurete fatto poi? Poiche haurete sparso il vostro sangue in vano per me. Per me dunque tante fatiche faranno perse? Sarà dunque perso per me quel sudor sanguigno, che sudaste nell'horto? Sarà persa per me quella grandissima agonia, con la quale oraste? Sarà dunque perso per me tutto quello, che patiste, viuendo, e morendo per me? Ahi non sia vero Signore; anzi perdonatemi, e liberatemi da questo grandissimo trauaglio, nel quale confesso ritrouarmi solo per li peccati miei. Aiutatemi Signore, perdonatemi Signore. Liberatemi Signor, per l'immensa vostra misericordia, e carità. Amen.

INVENTIONE 95.

*Oratione piena di fiducia potrà cauare
quì l'afflittio verso Dio, & ottener pie-
tà, e misericordia da lui nelle tribola-
zioni grandi.*

Pieno di grandissima confidenza ver-
so Dio sarà l'infra scritto essercitio
nelle grandissime tribolationi, dicendo
così l'afflittio al suo Signore.

Ahi Signore, e così dunque? Dunque
mi volete abbandonare? Dunque mi vo-
lete lasciare, e cacciar da voi? Ricordate
ut Signore, che voi sete il mio, e non mi
potete con ragione lasciare, perche io ho
giurisdittione sopra di voi come cosa mia
& io son tutto il vostro. Ditemi Signo-
re, non sete voi venuto per liberare i
peccatori dal Cielo? E non sete voi
morto similmente per i peccatori? Essen-
do così, come è, dūque io, che sono stato,
e sono il maggior di tutti i peccatori che
sono stati, sono, e faranno nel mōdo, ho
giurisdittione sopra di voi più, che qual
si voglia peccatore, come Creatore, e Re-
dentore, e Padre mio particolare. Non
pensate dūque di lasciarmi Signore. Nō
pen.

pensate di cacciarmi dalla vostra faccia ,
perche con ragione fare non lo potete ,
essendo io tutto il vostro , e voi per me se-
te venuto a faru' huomo in terra , e sete
morto in Croce . Aiutatemi dunque o
dolcissimo Iddio mio . Amen .

INVENTIONE 96.

*Se con l' oratione seguente non ottiene mi-
sericordia dal suo Dio vi' un' anima tribo-
lata , sarà gran cosa , mentre sarà
fatta con quella efficacia , che ella ri-
chiede .*

NELLE tribolationsi grandi sarà mede-
simamente efficacissima l'inuen-
tione seguente , dicendo l'anima traua-
gliata al suo Signore .

O Signor, Signore , io veggio la giusti-
tia vostra , che mi minaccia per ammaz-
zarmi , e la misericordia vostra mi chia-
ma , che vada a lei . Lasciatemi dunque an-
dare sotto la misericordia vostra . O san-
ta misericordia , abbracciarmi come be-
nigna Madre , perche la giustizia mi vuo-
le uccidere . Ecco , che mi ha già preso , e
fatto pigliare alli sbirri , che sono questi
trauagli gradi , ne i quali mi trouo . Ecco ,

che i peccati miei mi accusano, e gli fanno istanza grande, che ella mi ammazzi. Però aiutatemi santa Misericordia. Aiutami tu santa, e benignissima Madre, a te mi raccomando, e non mi abbandinare. Amen.

Grandissima sarà la forza, & efficacia di questa affettuosa Inventionione. E s'assicuri pur l'anima, che la farà; che otterrà da Dio gran cose.

INVENTIONE 97.

Per cavar l'arme di mano a Giesu Christo, e mouerlo a compaire all'anima tribolata, sarà vn'ottima oratione quella, che segue.

IL seguente essercitio sarà molto affettuoso, e fruttuoso nelle tribolazioni, quando l'anima sconsolata, non hauendo altro rifugio, ricorrendo al suo dolcissimo, & amato Giesù, gli dirà.

O dolcissimo, & amerosissimo Giesù mio, e non vedete voi chor mio, il mio trauaglio? Non vedete Signor mio, le mie angustie? Non sapete Dio mio le mie tribolationsi? Non vedete l'adre mio, i miei dolori? Non sapete quante
fiano

siano le mie acerbissime pene? i miei dishonori? gli affanni miei? So, che gli sapete benignissimo Dio mio: però aiutatemmi Signore. Ricordateui, ch' ancor voi sete stato pouerello, afflitto, e tribolato, e però sapete benissimo, quanto sia dura, difficile, & aspra la tribolatione. Habbiat dunque Signor mio, misericordia di me. Non mi abbandonate Signor mio, che io non ho altri, che voi. A voi dunque ricorro: a voi mi raccomando. Aiutatemmi, soccorretemi, porgetemi la mano vostra santa, e tiratemi fuori di questo mare così turbato, e misero, nel quale mi trouo immerso, & ingolfato, e sto quasi per affogare, *Domine salua nos, perimus. Amen.*

INVENTIONE 98.

Efficacissimo modo di orare trouerà qui sotto l'anima tribolata ne li affanni suoi.

NELLE tribolationi similmente terribili, e quando pare, che la diuina Giustitia versi sopra l'anima tribolata vn mare di affanni, sarà buonissimo esercizio il seguente, dicendo.

O Signore, *Ostende mihi misericordiam*
H 3 *diam*

diam tuā, & salutare tuum. Ahi Signore, ferrate hormai la porta della giustizia vostra; acciò non verfi più tanti tranagli, e tribolationi sopra del seruo vostro. Apritemi Signore, hormai la porta della vostra dolcissima misericordia. Versatemi, Signor mio, sopra la santissima misericordia. Non piu, non piu Signore, non piu giustizia, misericordia, misericordia Signore, che io non posso più. Domine ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripas me. Quoniam sagittae tuae infixa sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam. Ps. 37.

Manum tuam longe fac a me; & formido tua non me terreat. Iob. 13.

Emitte Domine, manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum alienorum. Amen.

INVENTIONE 60.

Con una simile efficacia potrà l'anima tribolata mouere a pietà di lei il suo Giesù, come a quella, che di sotto è scritta.

A Hi Signore, e che volete fare? Mi volete dunque lasciare Signor mio? Mi volete dunque abbandonate?
Eh,

Eh non mi abbandonate Signor mio. E chi volete, che mi raccolga, se voi mi abbandonate? Chi volete, che mi pigli, se voi mi discacciate? Il Demonio? *Abfit* questo, Signor mio. *Erravi sicut ovis, quæ perijt: quare servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.* Ho errato Signore, et ho offeso infinite volte, ma voi Signore, che sete quello, che sete, mi douete perdonare. Perdonatemi, Signor mio, per la vostra pietà. Perdonatemi per la vostra. Sâta, e dolcissima Misericordia. *Miserere mei Deus, misere mei quoniam in te confidit anima mea, sub umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas. Clamabo ad Deum Altissimum; Deum qui benefecit mihi.*

Nonne Deo subiecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.

Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea erue me a circumdantibus me. Ditemi dunque Signor mio benedetto: *intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos.*
Amen.

Il soprascritto Esercizio, & Oratione farà molto profitteuole all'anima tribolata, & afflitta, nel tempo delle sue maggiori tribolationi.

INVENTIONE 100.

Allegando il nome di Dio, e particolarmente il nome di Giesù, potrà l'anima tribolata, come qui s'insegna, muouer il suo Dio ad hauer pietà di lei.

O Dio mio onnipotente, e non mi volete vna volta, Signor mio, liberare da così gran trauaglio? Ahi Sig. Dio mio, liberatemi per il vostro Santo nome. O Dio, o Dio, o Dio onnipotente, che ogni cosa puoi, quando tu vuoi, vogli vna volta liberarmi per la virtù del tuo nome da queste grandissime tribolationi, nelle quali mi trouo. Aiutami Dio mio. O Dio mio grandissimo, e solo a nominare il vostro santo nome, e non potrebbe, e douerebbe bastare questo solo per spauentare, e fugar via da me tutti gli nemici miei? Non è bastate il nome vostro solo a nominarlo, a rasserenare tutta questa mia misera, & afflitta anima, e riempirla di gioia, e d'allegrezza? Sì, sì Signore, e Dio mio grandissimo, voi sete quello, che doppo la tempesta tranquillate il mare; *Post tempestatem tranquillum facis*, Voi sete quello, che comandate al mare

re

re, e le placate, a i mostri, e gli togliete l'ira, a i serpi, e gli leuate il veleno, al fuoco, e gli suspendete la virtù d'abbruciarre, a i venti, e gli fate cessare, O nome santo di Dio, a te ricorro, a te mi raccomando in tutti i miei trauagli. Liberami nome santissimo del mio Dio, poi che tu far lo puoi, se vuoi. Amen.

Molto affettuoso sarà questo modo di orare, e certo l'anima orante ne può sperare vna copiosa raccolta. Piaccia a Dio misericordioso, e benedetto di consolare, e liberare secondo il beneplacito della sua santissima volontà, tutti gli afflitti, e tribolati dalle loro angustie, e tribulationi, con esso meco, che mi ritrouo in vno tempestosissimo, e turbolentissimo mare. Amen.

INVENTIONE 101.

*Oratione di simile efficacia potrà troncar
quì l'anima afflitta ne' suoi
trauagli.*

A Hi Signor mio, e quando mi volete liberare da questi gràn trauagli, in che mi trouo? Quando, quãdo Dio mio, volete vna volta ricenciliarui col seruo vostro?

H 5 Ahi

Ahi Signore, non state piu in collera col pouerello vostro, col seruo vostro afflitto. Facciamo, Signore, hor mai la pace. Pace, pace Signore, non più guerra fra noi, non stiamo piu in guerra Signor mio. *Auerce faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.* Psal. 50. Io so benissimo Signore, che ricordandoui voi de gli innumerabili, & nefandissimi peccati miei, farete sforzo a castigarmi, e star sempre in collera col seruo vostro. Però Signor mio, rimouete gli occhi vostri da i peccati miei, e così gli scancellarete tutti. E così farete pace col seruo vostro afflitto. Ahi Signore, facciamo pace, e non tenete più guerra meco. Ricordateui Signor mio, che i Signori grandi de uono essere ancoreuoli, benigni, e perdonare a chi gli offende & in particolare non de uono tener collera co' pouerelli. E chi è più gran Signore di voi Signor mio? *Rex regum, & Dominus dominantium: Dominus uniuersorum tu es.* Apoc. 19.

Deus decorum Dominus locutus est, & vocauit terram. Psal. 9.

Domini est terra, & plenitudo eius: orbis terrarum, & uniuersi, qui habitant in eo. Ps. 113.

Calum cali Domino: Terram autem dedit filijs hominum.

Et.

Et dominabitur a mare usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

Essendo dunque, Signor mio, così grande e quel Signore, e quello Dio, che siete, non douete stare in collera co' puerini. State in collera, Signor mio co' superbi, con gli arroganti, con quelli, che vi s'oppongono, e non si vogliono humiliare sotto la vostra Santissima onnipotenza, & quegli castigate, quelli tenete lontani da voi. Poiche è scritto. *Dens superbis resistit, humilibus autem dat gratiam. Deposuit potētes de sede, & exaltauit humiles.* Iac. 4. Perdonate dunque, Signor mio, a' puerelli, i quali, e ben vi hanno offeso, se ne pentono, & vene dimandano perdono, e v'amano, e s'humiliano sotto la vostra dolcissima onnipotenza, e volentieri ricevono la penitenza, che a voi Dio suo piace di dare. Ma non più, non più Signore, perdonate hormai al puerello afflitto. Muoueteci a pietà del misero, che si troua nel fondo di tanti affanni. Ahi Signor, Signore, misericordia, perdono, pace, pace Signore. Amen.

Questa amorosissima, & humilissima oratione, sarà bastante a far cascar di mano la spada al Signore, qual' hora sarà recitata diuotamente dall'anima tri-

belata, mentre si trouetà in vn grandissimo mare di trauagli insopportabili.

INVENTIONE 102.

L'Oratione, nella quale s'allega la Fede, e la Speranza, che tiene l'anima in Dio d'esser liberata, la farà degna d'esser essaudita, come qui si mostra.

O Signore, e se tutte le cose, che fin qui vi hò allegato, pregandoui, che mi liberaste da tanti trauagli, non vi hanno mosso ancora, mouaui almeno quello, che dico adesso.

Liberatemi, Signor mio, per la grà Fede, e Speranza, che tengo in voi. Io Signor mio, non hò altri, che voi. In voi solo spero, & in voi solo confido. E come dunque, Dio mio, vi potete contenere di non soccorrere, e liberare dalle sue tribolationi vn pouerino, che non spera se non in voi? In voi solo confida, in voi solo spera, e crede d'essere aiutato? Ahi Signore, liberatemi per la virtù della Santa vostra Fede da questo grandissimo trauaglio. Aiutatemi, Signor mio, per quella vinissima Fede, che hò in voi, d'esser da voi solo aiutato. O santa, e be-
ne-

nedetta Fede del mio Dio fiammi in aiuto . Aiutami Fede Santa . Tu fei il mio conforto, e' mi refugio . A te ricorro santa, e benedetta Fede . A te mi raccomando . Tu dunque mi aiuta, e non mi abbandona . O santi , e sante benedetti , che fofte dotati fopra tutti gli altri del dono della Fede, aiutatemi , e pregate per me . Io vi prego, e fcongiuro con ogni riuerenza , & humiltà per quella viuua Fede , che hauefte , mentre fofte in quefio mōdo, che mi aiutate appreffo il mio Signor re: acciò per amor di quella mi perdoni i miei peccati, e mi voglia liberare da quefii gran trauagli, nelli quali mi trouo . O fanto , e benedetto Apoftolo Paolo , che dicefti tante gran cofe della Santa Fede in quelle parole Heb. 11. dicendo :

Sancti per Fidem vicerunt Regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones, obtinuerunt ora Leonum, extinxerunt impetum ignis, effugerunt aciem gladij, conualuerunt de infirmitate. Fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum Acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos, con quel che fe gue .

O fanto Apoftolo, dico, tu in particolare, che fopra tutti gli altri haurefti quefio dono della Fede, e così bene la cōmēdafti, perdicafte e fcriuefti per tutto il mōdo,

do prega per me santo Apostolo di uotomio, che per quella tua santa fede, alla quale vnisco io questa poca mia, si voglia degnare il Signore di perdonarmi tanti gran peccati, che io ho fatti, e commessi contro la sua Altissima Maestà, e liberarmi da tante tribolationi, e trauagli, ne i quali mi trouo immerso come in vno ampjssimo mare. Amen.

Chi dirà con affetto questa oratione amorosa, ripiena, & ornata di viuacissima fede, al mio giudicio sarà gran cosa, che non sia da Dio liberato, & aiutato mirabilmente da lui nelle sue tribolationi, e consolato per mezzo del dono mirabilissimo della santa Fede. Quale conceda il Signore a tutti per sua immensa pietà. Amen.

INVENTIONE 103.

Questa sarà una diuotissima oratione, per riconoscer se stesso, & humiliarsi a Dio nelle tribulationi, riconoscendo il tutto venirle dalla sua santa mano.

O Signore, voi vedete il gran pelago delle mie tribolationi. Voi Signor mio, sapete le mie angustie. Voi benissimo sapete i miei dolori. Però a voi ricor.

corro Signor mio, a voi mi raccomando .
Io Signor mio, non ho che far con altri ,
che con voi . Voi sete quello, che mi man-
date queste tribolationi . E voi sete quel-
lo, che me le potete leuare ogni volta,
che vi piace . E sò, che vi piacerà, quando
sarà espediente per il mio migliore . In-
tanto, Signor mio, a voi mi raccomando .
Aiutatemi Dio mio . Non mi abband-
nate Padre mio . Datemi fortezza, e pa-
tienza . Io Signor mio, nò ho che far con
altri che con voi . Io conosco chiara-
mente , che queste tribolationi mi vengono
dalla vostra santa mano per il mio bene .
E però io non riconosco se non voi . Da
voi mi viene il bene, & il male, che io ho,
& haurò sempre . Però non si vanti nè il
mundo, nè l'inferno . Non si glorijno di
tribolarmi, nè gli huomini, nè i demoni ,
perche in effetto non sono tribolato da
loro, che nulla possono , ma da voi solo .
Voi solo sete quello, che mi tenete lega-
to . Voi solò mi tenete legato , voi solo mi
tenete incatenato . Et io veramente, Si-
gnor, non conosco nemici . Io fin a qui
sàpevo , che tal' hora mi sono lamentato
con voi de i miei nemici, ma hora cono-
sco veramente , che non solo loro : ma
voi, che per gloria vostra, e mio bene, mi
tribolate : A voi dunque sia lode , &
ogni honore, e voi degnateui di liberare-
mi

mi per vostra immensissima misericordia. Amen.

INVENTIONE 104.

Questa Inuentione insegna all'anima, come possa mitigare la diuina giustitia, nelle tribolationi più graui, e più noiose.

O Signore, io sò benissimo, che è vero quello, che hò detto di sopra, che le mie tribolationi mi vengono da voi per i miei peccati; e non sono i miei nemici quelli, che mi tribolano, ma è la giustitia vostra. Nondimeno, Signor mio, sò, che vi seruite di loro, come istromento per castigarmi, e così gli huomini, e demoni sono istromenti, e come ministri della giustitia vostra sopra di me. Però vi prego dolcissimo, e benignissimo Dio mio, che reprimiate vn poco l'orgoglio loro, acciò non passino i termini della licenza vostra. Poiche, Signore mio, come voi sapete, io sono molto afflitto, & affannato. Toglietemi dunque Dio mio, se vi piace, dalle loro mani. Togliete Signor mio, la potestà a gli nemici miei. Non permettete più, Signor mio, che mi tribolino gli
huo-

huomini di questo mondo. Leuate l'autorità, che hauete data sopra di me di far mi male, e tribolarmi a i maledetti demoni. Ah! Signor, Signore, ricordateui, ch'io son vostro, e non de' demoni, ne de' gli huomini. Aiutatemi dunque Dio mio, e toglietemi, se vi piace dalle loro mani crudeli. Aiutatemi Signore, ch'io sono troppo angustiato, e non posso più soffrire tanti dolori, pene, e tormenti, che mi danno i demoni, e tante ingiure, e persecutioni, che mi fanno gli huomini. Ricordateui, Signore, di me, e mettere vn poco le vostre mani sopra gli nemici miei. Sapete, Signor mio, ch'è già vn pezzo, che hauete tenuto le mani dell'ira vostra sopra del seruo vostro. Hora Signore, mutate registro, e cominciate a metter le mani vostre sopra gli nemici miei, e castigateli. Et in particolare i maledetti demoni, che mi sono tanto importuni, che io non posso più soffrire gli assalti, e gli insulti loro, che mi danno, e fanno incessantemente la notte, e'l giorno, Amen.

INVENTIONE 105.

*Andando l'anima afflitta ai piè del Cro-
cefisso, e quindi abbandonandosi tutta
nelle sue sante braccia, lo manerà ad-
hauer di lei misericordia, come si inse-
gna qui sotto.*

A Tto di grandissima confidenza in
Dio sarà il seguente essercitio, men-
tre l'anima, nel colmo della tribolatio-
ne, andando a piedi del Crocefisso, e ba-
ciandoli, gli dirà.

O Signore, eccomi qui da voi tutta an-
gustata. A voi ricorro Signore, con ogni
confidenza. Ditemi Signor mio, se nissu-
no è mai restato confuso, che è ricorso a
voi: Ditemelo Signore, è mai restato
cōfuso vn pouerello afflitto, che sia ricor-
so a voi chiedēdo aiuto? Ditemelo Signo-
re.

Queste parole replicando piu volte
con angustia di cuore, & confidenza
grande, commouerà il cuore all'istesso,
Gitsù.

INVENTIONE 106.

Il vero modo d'orare nelle tribolazioni si insegna in questo esercizio, rassegnandosi tutto nella divina volontà, si come ce l'insegna il nostro Giesù, dicendo, che discessimo. Fiat voluntas tua..

ATto di grandissimo rassegnamento in Dio sarà il seguente; mentre che l'anima ritrouandosi nel fondo de i tra-uagli, anco così trauagliata, dirà al Signore..

Horsù Signore, eccoui que st'anima, e questo corpo, sia fatta la vostra volontà, e sia che si vuole dell'anima, e del corpo mio. Io Signore, non ho altro essere, che in voi: io non mi trouo hauer altro essere, che quello della vostra santissima volontà.. O io non ho esser alcuno, o se ho essere, l'ho solamente in voi, Dio mio benedetto, e nella vostra santissima volontà. Amen.

INVENTIONE 107.

Simile alla sopradetta sarà l'oratione, che segue, e più efficace, per muovere l'adio ad hauer pietà d'un'anima posta nel fondo d'ogni miseria.

A Tto medesimamente di grādiſſimo disprezzo di ſe medesimo, e di grandissima rassegnatione nella diuina volon-
tà sarà il seguente eſſercitio, pieno di amorosa vnione in Dio, dicendo l'anima tribolata al ſuo Signore.

Horſu Signore, ſia fatta compitamente ſopra di me la voſtra ſantiffima volon-
tà. Voi ſiate laudato, prendafi il mondo giubilo, & allegrezza d'ogni mia confu-
ſione. Reſti io confuſo, il mondo giubili delle mie miserie, e la diuina voſtra Mae-
ſtà ſia lodata, e benedetta. In ſecula ſe-
culorum. Amen.

Sono i predetti tre eſſercitij breuiſſimi certamente di parole; ma in concetto ſo-
no molto pieni, e contengono vn teſoro grandiffimo di diſprezzo di ſe ſteſſo, d'a-
mor di Dio, e confidenza grande, e rasse-
gnamento nella diuina volótà. E queſto è quello, che ricerca Dio dall'anima fe-
dele, e ſua amante, e ſerua. Ci dia il Si-
gno-

gnore gratia di poterli esercitare con tutto l'affetto del cuore. Amen.

INVENTIONE 108. 12

Oratione ardente, ove l'anima tribolata allega al suo Dio la fede viva, e la speranza, e fiducia sicura, che tiene in lui d'essere aiutata, e liberata, si rimira quì sotto.

O Signore, grande è la fede, speranza, e fiducia, che voi mi hauete data, verso di voi; e vengo da voi nelle tribulationi con gradissima sicurtà per dimandarvi aiuto. Sarà dunque vana questa mia fede, e questa mia speranza? Sarà persa, Signore mio, questa mia sicurtà? Dunque non riporterò io il frutto della mia viva fede? E questa mia speranza non otterrà quello, che spera, con il vostro santo aiuto? Ahi Signor, Signore, voi me la date, che senza voi hauere no la poss'io: Voi dunque mi aiutate ancora per vostra mera, e sola misericordia, acciò che conseguisca il frutto di quelle gratie grandi che dalla vostra larghissima mano benignissimamente riceuo. Amen.

INVENTIONE 109.

Questa oratione, ouel' anima tribolata, parlando col suo Dio, e dicendogli, che nessuno fu mai dalla sua benignità abbandonato, dà molta fiducia, e conforto alla misera anima.

IO sò Signor mio, che nessuno fu mai da voi abbandonato. E niuno, che vi chiamò mai nelle sue tribolationi, addimandandoui aiuto, fu da voi abbandonato, anzi soccorso con ogni prestezza, e benignità. Voi Signor mio, non fate come sono gli huomini, e Signori di questo mondo, i quali quando hanno i serui loro buoni; e tali, che se ne possono seruire, & hauerne qualche seruitio, gli tengono in casa; se bene anco tal'hora gli trattano male; ma quando sono ammalati, gli cacciano via. Ma voi Signor mio, non fate così. E quando i serui vostri sono infermi, anco che a niente vi sergino, voi come amoreuolissimo Padre, non solo non gli cacciate da voi, ne gli abbandonate, ma gli state appresso, e gli seruite, e gli aiutate in tutto quello, che hanno bisogno. Eccoui hora, Signor mio, il seruo vostro afflitto, e desolato, e me-

meſto; infermo, trauagliato, tentato, per ſeguitato, pieno d'ignominie, e di vergo-
gne. E voi dunque, Signor mio, lo laſcia-
rete? Ah! non ſia vero Signore, che que-
ſto ſi dica mai della Maieſtà Voſtra. Soc-
correteſi dunque, Dio mio amoroſo, e
benedetto ſolleuatemi vn poco, Signo-
re, da tanti affanni, e trauagli, ne' quali
mi trouo. Liberatemi, Signor mio, da
queſte grandi tentationi, & oppreſſioni
d'huomini, e di Demoni. A voi ricorro,
come a Padre. A voi chiamo come a Si-
gnor benigniſſimo, & amoreuoliſſimo.
Vt quid Domine repellis orationē meā?

Vſquequo auertis faciem tuam a me?

*Vſquequo Domine obliuiſceris me in
finem? vſquequo auertis faciem tuam a
ſerno tuo? Pſal. 87. & 12.*

INVENTIONE 110

*Qui ſi conſtringe Iddio, per modo di di-
re; a compaſſare all'anima tribolata,
chiedendoli, che per quella carità, che
in lui ſi troua, la voglia ſoccorrere, &
aiutare.*

O Signore, queſto è pur vero, che voi
ſete tutto carità, e tutto amore.
Dens charitas eſt. Dio è carità Per ca-
rità

rità dunque, e per quello amore, che sete, io vi dimando misericordia. E vi prego che mi liberate da questi miei trauagli interiori, & esteriori, che sono tali, quali voi sapete. Fatemi la carità, Signor mio. Liberatemi per carità, Dio mio amorofo, Fate questa carità al pouerello vostro. Per quello, che sete in voi stesso, per quella carità, e per quello amore, che sete, vi domando questa carità. Fatela Signor mio, concedetela Signore, consolatemi Signore, fate la carità al pouerello afflitto Amen.

INVENTIONE III.

Questa oratione è molto efficace per mouer tutta la Celeste Corte a soccorrere, & aiutare un'anima tribolata; mentre glielo dimanda per amore del santissimo Sacramento; così dolce, & amorofo.

Con grandissima efficacia potrà l'anima trauagliata commouer tutta la Celeste Corte ad hauer di lei misericordia, e liberarla dalle sue tribolationi, proponendoli l'amor del santissimo Sacramento.

ramento, e dicendo così .

O santi , e sante del Paradiso , libera-
remi da queste tribolationi per amor del
Santissimo Sacramento. O S. Paolo, ò S.
Francesco, e voi altri santi , e sante , che
haueste diuotione particolare a questo
Sacramento , fatemi la carità per suo a-
more . Aiutatemi, e liberatemi da così
gran tribolatione, nella quale mi trouo.
O santi Angeli, e spiriti, Celesti, inginoc-
chiateui di là sù dal Cielo , & adorate
per me in terra vna volta il Santissimo
Sacramento; e pregatelo, che si degni di
liberarmi da questi miei trauagli. O Re-
gina del Cielo, ò Madre di Dio aiutate-
mi. Aiutatemi, Maria Vergine per amor
del Corpo , e Sangue del vostro Figlio
nel Santissimo Sacramento . Liberate-
mi , Madonna mia , da questi grandissi-
mi trauagli , per amore dell'amorosissi-
mo misterio del Sacramento del Cor-
po, e Sangue del vostro Figliuolo. O Ma-
donna mia , inginocchiateui anco voi
vna volta per me colà sù in Cielo , & a-
dorate il vostro Figlio nel santissimo Sa-
cramento in tutti gli Altari del Mondo,
e pregatelo, che mi conceda questa gra-
tia, e liberatemi. Miratemi Vergine tan-
ta, vedete quanto io sono afflitto, e tri-
bolato . Soccorretemi pietosissima Ver-
gine . Datemi aiuto, amorosissima Ma-

dre di misericordia, che a voi ricorro cō ogni confidenza, e v'elo domando, per amor del Corpo, e Sangue dell'amorossissimo misterio del Santissimo Sacramento del vostro Figlio. O Padre eterno, fatemi la carità, e liberatemi per amor del Corpo, e Sangue del Figlio vostro. O Spirito santo benedetto, e tutto amore, fatemi questa carità, e liberatemi per amor dell'amoroso Corpo, e Sangue di quel Giesù, che per opera vostra fu concetto nel purissimo ventre della purissima Madre Maria. E voi Santissimo Sacramento, diuoto mio tanto particolare, non mi volete consolare hormai Signor mio? Non mi volete liberare da tanti trauagli, ne' quali mi trouo gran tempo, Signore? Fatemi la carità dolce Amor mio, Liberatemi, ò Dio mio benedetto. Cauatemi hormai di questo turbatissimo mare di tanti trauagli, tentationi, e vituperij. Miratemi, Signor mio in tãta afflittione, & habbiatemi misericordia, e compassione di me. Fatelo, Signor mio, per quello ardentissimo amore, che vi hà conffretto a rinchiuderui per mio amore sotto quelle specie di pane, e di vino, creature vostre. Amen.

INVENTIONE 112.

La seguente oratione è simile alla sopradetta ; one similmente si domanda a tutta la Celeste Corte, per amore dell'istesso Sacramento, d'essere aiutato, e liberato dalla tribolatione.

E Sercizio di tanta forza farà il seguente, che io non dubito punto, che l'anima, che lo farà con quell'affetto, che si ricerca, non sia per mouere a pietà tutta la Celeste Corte ; mentre orando verso il Cielo, tutta angustiatà, dirà.

O Santi, e Sante, ò Angeli del Paradiso, per amore del santissimo Sacramento, liberatemi da questi gran trauagli. O Maria, ò Madre di Dio : ò Dio mio onnipotente : ò Padre, o Figlio, o Spirito santo, per amor del santissimo Sacramento, liberatemi da questi grandissimi trauagli : ò Dio mio benedetto, e se io fussi nell'Inferno, e vi pregassi per amor del santissimo Sacramento, io terrei d'ottenere da voi d'esserne liberato. O tutta la Corte Celeste, e se io fossi nel profondo dell'abisso, e potessi gridare, e dire : o Santi, e Sante, ò Angeli, o Maria, o Dio, o Santa Trinità, o Padre, o Figlio, o

Spiritosanto, aiutatemi, e liberatemi da questo luogo, per amor del santissimo Sacramento; interrei di esser liberato. E quãto maggior mète dunque Dio mio, e Padre mio, mi doureste liberare adesso; mentre io sono in stato di viatore, e che posso pentirmi, & ottener dalla misericordia vostra quanto gli chiedo, per amor del corpo, e sangue del mio dolce Giesù. O corpo, o sangue di Giesù mio, è tanta la fede, e la speranza, che tengo in te, che mi par, che per virtù di questa fede, e di questa speranza, non per i meriti miei, sia per liberarmi da questi, e da maggiori trauagli, e concedermi qual si voglia cosa, che io ti potessi dimandare. Liberami dunque dolce Amor mio. Fammi la carità benignissimo Giesù. Soccorrimi in tanti affanni amorosissimo Padre. Rimira Signor mio, la mia affittione. Considera il mio grandissimo trauaglio, e le grandi tentationi, e persecutioni, che io patisco da gli huomini, e da i demoni. Ahi Signor Signore, soccorrimi, aiutami per tua pietà. Amen.

INVENTIONE 113.

Oratione alla Beatissima Vergine, per muoverla a compatiue, & hauer misericordia dell'anima tribolata, efficacissima da donero, che s'allegano le Piaghe, & la Passione del suo Figliuolo.

O Maria Vergine dolcissima Madre di Giesù mio, liberami da questa gran tribolatione, in che mi trouo. Liberatemi, Santissima Vergine, per le piaghe del Figlio vostro. Liberatemi, benignissima Regina, per la Croce, per la Passione, e morte del vostro Figlio: liberatemi, santissima Vergine, per amor del suo corpo, e sangue nel santissimo Sacramento: liberatemi per le sue viscere amorose, e per il suo amerosissimo cuore: liberatemi per il suo cuore, Madonna. Per il suo cuore amoroso vi domando, e chiedo, che mi liberiate, dolcissima Maria. Amen.

INVENTIONE 114.

Questa oratione è da farsi a tutti i Santi del Paradiso nel tempo delle tribolazioni, chiedendogli aiuto per la gloria, & honore del loro Dio.

O Santi, e Sante benedette, a tutti mi raccomando, e tutti, e tutte con ogni humiltà, riuerenza, e diuotione prego, che mi liberiate da questa mia tribolatione interiore, & esteriore, per honore, e gloria del vostro, e del mio Dio, per amor del santissimo Sacramento. Ma in particolare a voi Santi, e Sante benedette, che in questo mondo foste più deuoti degli altri di questo amorosissimo misterio, mi raccomando. E tu anima benedetta, che in questo mondo fosti più di tutti deuota del santissimo Sacramento, a te in particolare mi raccomando. E da te in particolare voglio questa grazia di esser liberato da queste mie tribolationsi, per amor di quell'amorosissimo misterio, che stando in terra hauesti in tanta deuotione. O benedetta e santa anima, a te in particolar ricorro.

Mi

Mirami adesso, che tengo nello stomaco
mio l'innamorate tuo. Liberami, anima
carissima sorella mia, per amor del Cor-
po, e Sangue del nostro dolcissimo A-
more, che tu già tanto honorasti in ter-
ra, & hora più ami in Cielo. Mirami so-
rella mia anima benedetta, e vedi, che
l'innamorate tuo stà hora rinchiuso den-
tro al turbatissimo petto mio, fratello
tuo. Aiutami anima benedetta, soccor-
rimi, e liberami da così gran travagli,
ne quali mi ritrouo, per amor del San-
tissimo Sacramento, per amor dell'amo-
rosissimo, Corpo, e Sangue di Gesù no-
stro, Amen.

Questi essercitij, faranno molto ef-
ficaci, fatti doppo la Com-
munionne, stando
oue non sia

ve.

duta, rivolta ver-
so il Cie-
lo.



INVENTIONE 109.

Questa oratione, oue l'anima tribolata, parlando col suo Dio, e dicendogli, che nessuno fu mai dalla sua benignità abbandonato, dà molta fiducia, e conforto alla misera anima.

IO sò Signor mio, che nessuno fu mai da voi abbandonato. E niuno, che vi chiamò mai nelle sue tribolationi, addimandandoui aiuto, fu da voi abbandonato, anzi soccorso con ogni prestezza, e benignità. Voi Signor mio, non siete come sono gli huonni, e Signori di questo mondo, i quali quando hanno i serui loro buoni, e tali, che se ne possono seruire, & hauerne qualche seruitio, gli tengono in casa; se bene anco tal'hora gli trattano male; ma quando sono ammalati, gli cacciano via. Ma voi Signor mio, non fate così. E quando i serui vostri sono infermi, ancorche a niente vi seruirino, voi come amoreuolissimo Padre, non solo non gli cacciate da voi, ne gli abbandonate, ma gli state appresso, e gli seruite, e gli aiutate in tutto quello, che hanno bisogno. Eccoui hora, Signor mio, il seruo vostro afflitto, e desolato, e me-

meſto; infermo, trauagliato, tentato, per ſeguitato, pieno d'ignominie, e di vergogne. E voi dunque, Signor mio, lo laſciarete? Ah! non ſia vero Signore, che queſto ſi dica mai della Maieſtà Voſtra. Soccorreteſi dunque, Dio mio amoroſo, e benedetto ſolleuatemi vn poco, Signore, da tanti affanni, e trauagli, ne' quali mi trouo. Liberatemi, Signor mio, da queſte grandi tentationi, & oppreſſioni d'huomini, e di Demoni. A voi ricorro, come a Padre. A voi chiamo come a Signor benigniſſimo, & amoreuoliſſimo.

Vt quid Domine repellis orationē meā?

Vſquequo auertis faciem tuam a me?

Vſquequo Domine obliuiſceris me in finem? vſquequo auertis faciem tuam a ſerno tuo? Pſal. 87. & 12.

INVENTIONE 110

Qui ſi conſtringe Iddio, per modo di dire, a compaſſare all'anima tribolata, chiedendoli che per quella carità, che in lui ſi troua, li voglia ſoccorrere, & aiutare.

O Signore, queſto è pur vero, che voi ſete tutto carità, e tutto amore.
Dens charitas eſt. Dio è carità Per carità

ramento, e dicendo così.

O santi, e sante del Paradiso, liberatemi da queste tribolationi; per amor del Santissimo Sacramento. O S. Paolo, o S. Francesco, e voi altri santi, e sante, che haueste diuotione particolare a questo Sacramento, fatemi la carità per suo amore. Aiutatemi, e liberatemi da così gran tribolatione, nella quale mi trouo. O santi Angeli, e spiriti, Celesti, inginocchiateui di là sù dal Cielo; & adorate per me in terra vna volta il Santissimo Sacramento; e pregatelo, che si degni di liberarmi da questi miei trauagli. O Regina del Cielo, o Madre di Dio aiutatemi. Aiutatemi, Maria Vergine per amor del Corpo, e Sangue del vostro Figlio nel Santissimo Sacramento. Liberatemi, Madonna mia, da questi grandissimi trauagli, per amore dell'amorosissimo misterio del Sacramento del Corpo, e Sangue del vostro Figliuolo. O Madonna mia, inginocchiateui anco. voi vna volta per me colà sù in Cielo, & adorate il vostro Figlio nel santissimo Sacramento in tutti gli Altari del Mondo, e pregatelo, che mi conceda questa gratia, e liberatemi. Miratemi Vergine santa, vedete quanto io sono afflitto, e tribolato. Soccorretemi pietosissima Vergine. Datemi aiuto, amorosissima Ma-

I . . . dre

dre di misericordia, che a voi ricorro cō ogni confidenza, e ve lo domando, per amor del Corpo, e Sangue dell'amorossissimo misterio del Santissimo Sacramento del vostro Figlio. O Padre eterno, fatemi la carità, e liberatemi per amor del Corpo, e Sangue del Figlio vostro. O Spirito santo benedetto, e tutto amore, fatemi questa carità, e liberatemi per amor dell'amoroso Corpo, e Sangue di quel Giesù, che per opera vostra fu concetto nel purissimo ventre della purissima Madre Maria. E voi Santissimo Sacramento, diuoto mio tanto particolare, non mi volete consolare hormai Signor mio? Non mi volete liberare da tanti trauagli, ne' quali mi trouo gran tempo, Signore? Fatemi la carità dolce Amor mio, Liberatemi, ò Dio mio benedetto. Cauatemi hormai di questo turbatissimo mare di tanti trauagli, tentationi, e vituperij. Miratemi, Signor mio in tãta afflittione, & habbiate misericordia, e compassione di me. Fatelo, Signor mio, per quello ardentissimo amore, che vi hà confretto a rinchiuderui per mio amore sotto quelle specie di pane, e di vino, creature vostre. Amen.

INVENTIONE 112.

La seguente orazione è simile alla sopradetta ; one similmente si domanda a tutta la Celeste Corte, per amore dell'istesso Sacramento, d'essere aiutato, e liberato dalla tribolazione.

ESercizio di tanta forza farà il seguente, che io non dubito punto, che l'anima, che lo farà con quell'affetto, che si ricerca, non sia per mouere a pietà tutta la Celeste Corte; mentre orando verso il Cielo, tutta angustiatà, dirà.

O Santi, e Sante, ò Angeli del Paradiso, per amore del santissimo Sacramento, liberatemi da questi gran trauagli. O Maria, ò Madre di Dio: ò Dio mio onnipotente: ò Padre, o Figlio, o Spirito santo, per amor del santissimo Sacramento, liberatemi da questi grandissimi trauagli: ò Dio mio benedetto, e se io fossi nell'Inferno, e vi pregassi per amor del santissimo Sacramento, io terrei d'ottenere da voi d'esserne liberato. O tutta la Corte Celeste, e se io fossi nel profondo dell'abisso, e potessi gridare, e dire: o Santi, e Sante, ò Angeli, o Maria, o Dio, o Santa Trinità, o Padre, o Figlio, o

Spiritosanto , aiutatemi , e liberatemi da questo luogo , per amor del santissimo Sacramento ; interrei di esser liberato . E quãto maggior mète dunque Dio mio , e Padre mio , mi doureste liberare adesso ; mentre io sono in stato di viatore , e che posso pentirmi , & ottener dalla misericordia vostra quanto gli chiedo , per amor del corpo , e sangue del mio dolce Giesù . O corpo , o sangue di Giesù mio , è tanta la fede , e la speranza , che tengo in te , che mi par , che per virtù di questa fede , e di questa speranza , non per i meriti miei ; sia per liberarmi da questi , e da maggiori trauagli , e concedermi qual si voglia cosa , che io ti potessi dimandare . Liberami dunque dolce Amor mio . Fammi la carità benignissimo Giesù . Soccorrimi in tanti affanni amorosissimo Padre . Rimira Signor mio , la mia affittione . Considera il mio grandissimo trauaglio , e le grandi tentationi , e persecutioni , che io patisco da gli huomini , e da i demoni . Ahi Signor Signore , soccorrimi , aiutami per tua pietà . Amen .

INVENTIONE 113.

Oratione alla Beatissima Vergine, per muouerla a compative, & hauer misericordia dell'anima tribolata, efficacissima da denaro, che s'allegano le Piaghe, & la Passione del suo Figliuolo.

O Maria Vergine dolcissima Madre di Giesù mio, liberami da questa gran tribolatione, in che mi trouo. Liberatemi, Santissima Vergine, per le piaghe del Figlio vostro. Liberatemi, benignissima Regina, per la Croce, per la Passione, e morte del vostro Figlio: liberatemi, santissima Vergine, per amor del suo corpo, e sangue nel santissimo Sacramento: liberatemi per le sue viscere amorose, e per il suo amerosissimo cuore: liberatemi per il suo cuore, Madonna. Per il suo cuore amoroso vi domando, e chiedo, che mi liberiate, dolcissima Maria. Amen.

INVENTIONE 114.

Questa oratione è da farsi a tutti i Santi del Paradiso nel tempo delle tribolazioni, chiedendogli aiuto per la gloria, & honore del loro Dio.

O Santi, e Sante benedette, a tutti mi raccomando, e tutti, e tutte con ogni humiltà, riuerenza, e diuotione prego, che mi liberiate da questa mia tribulatione interiore, & esteriore, per honore, e gloria del vostro, e del mio Dio, per amor del santissimo Sacramento. Ma in particolare a voi Santi, e Sante benedette, che in questo mondo foste più deuoti de gli altri di questo amorosissimo misterio, mi raccomando. E tu anima benedetta, che in questo mondo fosti più di tutti deuota del santissimo Sacramento, a te in particolare mi raccomando. E da te in particolare voglio questa gratia di esser liberato da queste mie tribolazioni, per amor di quell'amorosissimo misterio, che stando in terra hauesti in tanta deuotione. O benedetta e santa anima, a te in particolar ricorro.

Mi

Mirami adesso, che tengo nello stomaco mio l'innamorato tuo. Liberami, anima carissima sorella mia, per amor del Corpo, e Sangue del nostro dolcissimo Amore, che tu già tanto honorasti in terra, & hora più ami in Cielo. Mirami sorella mia anima benedetta, e vedi, che l'innamorato tuo stà hora rinchiuso dentro al turbatissimo petto mio, fratello tuo. Aiutami anima benedetta, soccorrimi, e liberami da così gran travagli, ne quali mi ritrono, per amor del Santissimo Sacramento, per amor dell'amorosissimo, Corpo, e Sangue di Gesù nostro, Amen.

Questi essercitij faranno molto efficaci, fatti doppo la Comunione, stando
oue non sia

ve.

duta, rivolta verso il Cielo.



INVENTIONE LIS.

Diuotissima oratione al Santissimo Sacramento, oue mostra l'anima il gran d'amore, e la sniscerata dinotione, che li poreu, desiderando di star sempre ad adorarlo in tutti i luoghi del mondo, oue si troua.

O Santissimo Sacramento mio, potessi io star di continuo dinanzi a tutti gli Altari, oue sete, e sarete in tutto il mondo, e quiui adorarui la notte, e'l giorno. O Sacramento mio benedetto, e tanto l'amore, che io vi porto, che vorrei sempre star a canto a voi senza partirmi mai nè notte, nè giorno. O Signor mio tutto potete, e potete quanto volete, e volendo potete fare, che vn' Angelo, e qual si voglia corpo sia nell'istesso tempo in infiniti luoghi del mondo. Fate dunque Dio mio, che io sia dinanzi a tutti gli Altari in tutto il mondo, doue sarete, e sete adesso; acciò vi adori, vi laudi, e benedica per tutto, senza cessar mai. O anima mia, felice te, se tu fossi degna di riceuer così segnalata gratia dal tuo Signore. Beata te anima mia, se tu riceues-
si que-

fi questo fauore . Horsù Signore, poiche io per me stesso non posso , ne voi lo volete fare, che io sia dinanzi a tutti gli Altari del mondo , doue è la presenza del Santissimo Sacramento mio diuoto : Io voglio , che facciamo questo patto fra me , e voi, degnateui di riceuer l'effetto della mia debolissima volontà. Io intendo dunque, Signor mio , di presentarmi con l'anima dinanzi a tutti gli Altari , che sono adesso, e faranno infino al giorno del Giudicio , oue è la presenza del vostro Corpo, e Sangue pretioso , e quiui in spirito adorarui sempre, senza partirmi mai ne notte, nè giorno . E quiui intendo pregarui sempre per tutte l'anime delli viui, e morti ; come farebbe a dire , per la Chiesa, per le Religioni , parenti , peccatori, amici, nemici, benefattori, poueri, afflitti, tentati, oppressi, per quelli , che pregano per me , per tutti quelli in somma, che io sono obligato , e vi piace, che io vi preghi, viui, e morti ; & in particolare per me , che mi perdoniate i peccati , mi diate gratia di non vi offender più . Che mi diate tutte le sante virtù , & in particolare la santa humiltà , pazienza , pouertà. obediienza , & il vostro purissimo amore ; e che mi liberiate , se vi piace da queste grandissime tribolationi , in che mi trouo interiori,

& esteriori, a laude, e gloria vostra sempiterna. Amen.

Vanne hormai anima mia dinanzi al santissimo Sacramento in tutto il mondo, e non ti partir mai. Qui l'adora, quiui lo benedici, quiui lo scrui, e quiui l'honora, e prega, come habbiamo detto, incessantemente la notte e'l giorno. Vanne, e godi la compagnia de' santi Angeli, che quiui stanno seruendolo, pregandolo, & honorandolo. E tu fa l'istesso in compagnia loro. O beata te se lo farai, che starai in compagnia de gl' Angeli alla presenza, & al seruitio del tuo amorosissimo Giesù, Sposo, Maestro, e Padre tuo: Dio tuo Creator tuo, & Amor tuo.

O Angeli santi, e voi tutti Santi, e Sante del Cielo, con la sua Madre Maria, statelo sempre adorando di la sù dal Cielo. Rimiratelo di la sù in terra in tutti gli altari del mondo, e beneditelo. In secula seculorum. Amen.

Chi potrà mai finir di pensare, non che di narrare li fauori, le gratie, & i frutti grandi, che riceuerà qui l'anima, che farà questo amorosissimo, & fruttuosissimo esercizio? Basterà farlo vna volta sola, che Dio, che vede il cuore, e sà l'intentione de' suoi diuoti, ricompensa l'affetto, e nondimeno il frutto sarà continuo, e durerà in fin'al giorno del Giudicio.

cio, secondo il suo desiderio. E se morisse subito, Dio gli darebbe il frutto di quello spatio di tempo, che farà infino al giorno del Giudicio, secondo, che l'anima desiderarà di far questo infino al Giudicio. O tesoro non conosciuto dal mondo sciocco, e cieco. Sarà bene nondimeno riconfermare spesso, questo essercitio, e con le stesse parole, che sono qui ò con altre, & in particolare farlo spesso con la volontà, e con la mente.

INVENTIONE 116.

In questa Oratione alla Beatissima Vergine è grandissima efficacia d'affetto, e di parole, e per mouerla a compassione verso l'anima tribolata, & afflitta.

E Possibile, è possibile, è possibile Santissima Regina, che non si possa ha-
uer vn seruitio da voi? E nõ sete voi Ma-
donna mia, quella, che sete stata fatta
Madre di Dio, e Regina del Cielo; accio
che voi aiutiate i poverelli, gli afflitti, e
tribolati? Nõ sete voi stata ordinata per
auuocata, e per rifugio de' peccatori, San-
tissima Madonna? E dunque non mi vo-
lete aiutare, e liberare da questi miei tra-
uagli, e tribolationi? Quanti miracoli ha-

uece fatti, e fate, e farete infino al giorno del Giudicio terribilissimo, Madonna? Quanti hauete liberati da pericoli grandissimi? Quanti hauete scampati dalla morte? Quanti hauete risuscitati? Quanti ha nere scampati dal tenebroso Inferno? E me non volete aiutare, e liberare? Guardateui, Santissima Regina, che non esca questa voce fuora, che dica, che voi abbandonate, e non aiutare piu i puerelli, gli afflitti, e tribolati. Guardateuene, Santissima Regina, che non esca questa voce, che perderete del vostro honore, e si minuirà la vostra riputatione. Et in particolare, guardateui, che non si dicesse questa cosa mai, e si dicesse, per confirmatione di questo, vn ponerello, afflitto, e tribolato, angustiato in estremo, la pregò vna volta tanto, con lagrime, e grandissima afflittione dell'afflittissimo suo cuore, e bisognò, che si partisse così, e non lo volle mai liberare, nè sentire. Ahi Verginella Santa, e come vi sete mutata? Sete fara crudele con esso meco? Mi direte, che si dirà, che non l'hà voluto sentire, nè liberare, perche egli era vn tristo. E vero dolchissima Maria, ch'io son tristo, sceleratissimo, & il più pessimo huomo, che sia mai stato, sia, o sia per esser mai al mondo. Ma voi Signora mia, ditemi, non sete voi la Madre,

dre, e l'Auucata de' peccatori? Anzi per questo, che io sono stato, e sono sceleratissimo, & hò offeso infinitamente il vostro Figliuolo, voi sete obligata a pregar per me, & aiutarmi, e pigliarmi sotto la vostra materna, & amorosa protectione. Ahi Madre mia dolcissima mi partirò dunque di qui, senza esser effaudito da voi? Mi lascerete dunque partire dalla presenza vostra, senza consolarmi, e liberarmi da queste mie terribilissime tribolazioni, e tentationi esteriori, & interiori? Deh non sia vero questo, che ve ne prego per honor vostro, e del vostro Figliuolo, per le sue piaghe, per le sue viscere, e per il vostro purissimo, e castissimo ventre, nel quale lo teneste rinchiuso noue mesi in prigione. Liberatemi Madonna, vedete la mia afflittione, che è tanto grande, ch'io non posso più soffrirla. Liberatemi Maria. Liberatemi Maria. Liberatemi Maria. Liberatemi Maria. Amen.

Inuentione da' cauare il cuore alla Beatissima Vergine, & indurla a concedere quanto in afflittione del suo cuore, gli domanderà l'anima tribolata, farà la sopradetta.

INVENTIONE ii7.

Ereccia amorosa da ferire il cuore del benedetto Dio, con orationi iaculatorie, tutte amorose, & infocate; le quali sono come tanti dardi, e frecce d'amore per innamorar si di Dio.

O Christo Crocefisso legami strettamente con teco in sù la Croce. Incatenatemi, Christo mio cō teco su'l santo Legno della Croce. O Sāgue di Christo venite nell'anima mia, & inonda- tela tutta co'l corpo dentro, e fuora. O Piaghe del Crocefisso Giesù, imprime- reui dentro l'anima, e dentro al Corpo mio. O piaghe dolcissime, e soauissime, restate per sempre impresse dentro al freddo mio cuore. O Cuore dolcissimo del mio dolce Giesù, vniscimi perfetta- mente con teco. O Anima bellissima del mio Giesù, vnisciti insieme con la misera anima mia. O Dio viuo, e vero, tras- formatemi vna volta tutto in voi. O Dio onnipotente, vniteui vna volta da doue- ro con questa mia miseramente. O Vi- ttere di Dio, vnitemi vna volta con voi da donero: accioche io arda, & abbruci d'amore. O Angeli, e Santi, e Sante del
Ra.

Paradiso aiutatemi vna volta a legarmi con esso voi al mio Dio . O pietosissima Maria Madre di Dio , incatenatemi vna volta , con le vostre preghiere , con l'ardentissima carità di Dio . Dio viuo , Dio santo , quãdo sarò io vna volta tutto vostro ? Dio vero , e pietoso , quando sarò io vna volta tutto afforto dẽtro all'immẽso abisso delle viscere della misericordia vostra ? Quando mi assorbirete , tutto , Dio mio , dentro al vostro cuore ? O cuore del mio Dio dammi ricetto , che io non trouo più luogo da stare in questo mondo . O Dio facitore , e gouernatore del tutto rinchiuderemi hormai dentro al vostro seno , che io non ho più luogo , doue nasconder mi possa . Dio mio , Dio mio , eccomi qui dinanzi alla presenza vostra , afflitto , e tribolato . Riguardatemi vna volta Dio mio , con gli occhi vostri pietosi , e liberatemi da tanti miei affanni . Ri- uolgete vna volta , Dio mio , la bellissima vostra faccia verso il seruo , e figlio vostro . Ahi Signor , Signore , ricordatemi , che io sono fattura vostra , creatura vostra . Venite dunque bellissimo mio Dio , ad habitare in quest'anima mia , albergo , e tempio vostro . Non lasciate più di shabitata , Dio mio , questa misera anima mia , camera , e stanza vostra . O pietosissimo Dio , venite in casa vostra , e nel giar-
dino

dino vostro di questo mio misero cuore . Venite Dio mio a coltiuar la terra dell'anima mia , desolata , e fatta tutta sterile . Venite Dio mio ad irrigare il languente horto vostro di questo mio misero, e languente cuore . Inaffiate Dio mio la terra sterile di questo misero cuore . O Dio mio , Dio mio . *Anima mea sicut terra sine aqua tibi* . O piantatore della vigna di questa misera anima mia , venite Dio mio a potarla, zapparla, e coltiuarla . O Factore , e Rifacitore del tutto, venite a riformare, e risarcire, questa misera anima mia . Misericordia Dio mio misericordioso . Pietà Dio tutto pietoso . Misericordia Dio di tutte le miserie . Pietà Dio fonte viuo d'ogni pietà . Aiuto viuo , e benedetto Dio . O Autor della vita Dio , vieni , e risuscitami , che son mezzo morto . O mantenitor di tutte le cose Dio , mantienimi , che io non cada nel tuo santo timore . Dio mio , Dio mio , che fai chi sei tu , e chi son'io , vieni a darmi aiuto , Consolator del mondo . Dammi soccorso , onnipotente Dio . O Rè tremendo del Cielo , e della Terra a te ricorre per aiuto questa misera anima mia . Consolami Consolator degli affitti, e sconsolati . Aiutami Aiutatore di tutti i miseri , e trauagliati . Scampami da' miei nemici per le viscere.

re del tuo cuore , pietosissimo Dio . Ricettami dentro il tuo seno, fuggente dall'ira de i miei nemici, Dio onnipotente. Stendi la tua dolce , e pietosissima mano, misericordioso Dio , e prendimi, e difendimi dall'ira loro . O Dio, o Dio, o Dio, che habiti, e regni nel Cielo , rimirami dall'alto seggio tuo in questa misera valle. Mandami soccorso, & aiuto, Dio mio , in questo gran mare di tanti nauagli . Soccorso Dio, aiuto o Dio . A te chiamo , a te mi raccomando . E doue vuoi , ch'io vada , se tu mi lasci Dio mio ? Qual creatura mi aintarà giamai, se mi abbandona Dio ? A chi dimanderò io aiuto, se Dio stà adirato con meco ? Come potrò io uscire dalle mani de' miei nemici, senza l'aiuto delle mani pietose del mio grandissimo Dio ? O Dio , o Dio, pietà, o Dio, o Dio , misericordia ; o Dio, o Dio, aiuto . Sentite , vdite Dio mio , le voci della misera anima mia . Ascoltate Dio mio il pianto della misera anima mia . Rimirate Dio mio le mestissime lagrime sù i miseri, e piangenti occhi miei . Consolatemi hormai Dio mio tutto pietoso .

Porgetemi hormai la mano Dio mio tutto misericordioso . Cessate hormai d'adirarui più meco Dio mio benignissimo .

Dolce,

Dolce, foave amoroso, e pietosissimo Dio, e che honore sarà il vostro a distruggere la creatura vostra? Che honor sarà il vostro a lasciar disfare l'opere vostre? Che honor sarà il vostro Dio mio, a lasciarmi distruggere da gli nemici miei? Ah Dio generosissimo, Dio liberalissimo, & a me dunque solo volete negare il vostro santo aiuto? A me solo, benignissimo Dio, volete essere avaro della misericordia vostra? Io solo, dunque Signore, non hò da godere delle misericordie vostre? Ah Dio mio, e Dio tutto benigno, e Dio tutto amoroso. E come può stare adirato il santo Amore? Come negar misericordia il fonte delle pietà? Come negar l'aiuto a gli afflitti quello Dio, che è Padre, e Giudice de gli afflitti? O Dio Padre amoroso di tutti i poverelli, me solo più di tutti mendico, e più di tutti afflitto lasciate senza l'aiuto vostro? Io dunque Dio, sarò escluso solo da tanta liberalità di gratia, e di misericordia? O misero me, & a che viuo più, se mi ha abbandonato il mio Dio? Che voglio fare più di questa vita, se io sono in odio a Dio? Ammazzatemi dunque Dio mio, se voi l'odiate. Ah Dio amoroso, e tutto carità, & amore, e com'è possibile, che voi odiate le creature vostre? Com'è possibile Dio mio, che voi lasciate distruggere

gere da gli nemici vostri, l'opere, e le fatture vostre? Guardate Dio mio, che non facciate questo, perche ci metterete della reputatione, & honor vostro. Guardateui, altissimo Dio, di non lasciar concular da gli nemici vostri i serui, e pouerelli vostri: perche ci andrebbe dell'honor vostro. Ilche non sia giamai. Amen.

Regi sæculorum immortalis, & inuisibilis soli Deo, honor, & gloria, in secula sæculorum. Amen.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Amen.

Gloria Patri, & Filio; & Spiritui sancto. Amen. Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Amen.

Benedictus sit Deus Pater. Unigenitusque Dei Filius, Sanctus, quoque Spiritus; quia fecit nobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedicimus Deum cæli, & coram omnibus uiuentibus confitebimur ei; quia fecit nobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedicta sit sancta Trinitas, atque indiuisa Vnitas; quia fecit vobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedictus sit sancta Trinitas, &c.

Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu, laudemus, & su-

superexaltemus eam in secula. Amen.

Benedictus es Domine in firmamento cœli, & laudabilis, & gloriosus in secula. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. † † †

INVENTIONE 118.

Documenti utilissimi dati ad un giovane della Religione del Padre S. Francesco dall' Autore, a preghiera del diuotissimo giovane, per desiderio dell' osservanza della sua Regola, e della sua salute.

FRa Bartolomeo pouerello, indegno seruo di Giesu Christo Crocefisso, e di Maria Vergine sua purissima Madre, indegnissimo figliuolo, manda salute, e pace al suo carissimo fratello nell'istesso Crocefisso, Frat' Anselmo da Greccio.

Giesu Christo benedetto vi benedica sempre; carissimo figliuolo, e fratello, F. Anselmo mio.

Haendomi ricercato, che vi dessi qualche ricordo, per far profitto nella via della perfectione, io che vi ho sempre
amato

amato da cordialissimo fratello, non ho potuto mancare di non corrispondere alla vostra giustissima, & a me gratissima dimanda, per vedere in voi vn tanto desiderio di esser buon Religioso, & osseruare i precetti di Dio, e la vostra Regola, con animo di non l'offendere; il che sommamente è cosa lodeuolissima in tutti li Christiani: ma particolarmente nei veri Frati Minori; e più in particolare nei giouani di voti, honesti, e ben costumati, imitatori veri del nostro Serafico Padre S. Francesco.

1 Dico dunque primieramente fratello mio, che portiate sempre scolpita nel vostro cuore la santissima, e venerabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, vn solo, vero, e viuo Dio, vno in essentia, & Trino in persone: acciò si come sete stato fatto ad imagine della santissima Trinità, e nella quale sete, e vi mouete, e vi uete. *In ipso u. nimus, mouemur, & sumus*: così il benedetto Dio si riposi sempre nell'anima vostra benedetta.

2 Amate questo Dio susceratamente, se non quanto egli merita, e quanto è degno, che questo è impossibile, almeno quanto più potete, stando sicuro, che se voi l'amarete, egli verrà ad *habitar* con voi. *Si quis diligit me, sermonem meum seruauit*

seruabit, & Pater meus diligit eum, & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus.

Deus charitas est, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo.

3 Guardatevi con ogni sorte di diligenza di non offendere mai questo Dio nostro, e Padre nostro, nè con minimi, nè con grandi peccati, perche non y'è peccato per picciolo che sia, che non sia grandissimo, essendo contra la diuina Maestà.

4 La Passione del dolcissimo Gesù portatela sempre nella memoria, leggendola, pensandola, meditandola, rimirandola, e contemplandola, giorno, e notte.

5 Il dolcissimo, & amorosissimo Sacramento vi sia sempre nella bocca, nel cuore, e nella mente; di lui sempre parlando, lodandolo, pensandolo, e meditandolo il suo suscitato amore verso di noi miseri peccatori.

6 La diuotione della Beatissima Vergine Madre nostra dolcissima vi sia sempre fissa nel cuore, nella mente, e su la lingua, chiamandola, salutandola, benedicendola, e ringraziandola di tanto bene, che ella ci ha fatto, e fa di continuo.

7 I Santi Angeli, & in particolare il vo.

voſtro Angelo Cuſtode, chiamate, & honorate ſempre, come quelli, che ſempre ci guardano, e ci difendono da' demonii, e da tutti i mali.

8 Tutti li Santi, e tutte le Sante benedete honorate ſempre, & incitat e gli altri à far l' iſteſſo, leggendo attentamente le vite loro mirabili, & cercando d' imitarli quanto più potete. E fra gli Angeli pigliateui per dinoti S. Michele, e Gabriello. Fra i Santi voſtri ſant' Anſelmo, ſan Francesco, ſant' Antonio noſtro, e la noſtra s. Maria Maddalena, ſempre benedetta.

9 Con l'aiuto di Dio, della Madonna, e di tutti gli Angeli, e ſanti, e ſàte del Paradifo, ſforzateui di vincere voi ſteſſo in ogni coſa, benche minima, cercando di ſtirpare dal voſtro cuore ogn' altro affetto di coſe mondane, e terrene, & inneſtarui dentro il puriſſimo, e ſimpliciſſimo amor di Dio.

10 Affaticateui nella virtù della ſanta oratione, & in particolare eſſercitateui nell' oratione mentale, e più in particolare meditando la Paſſione.

11 Non vi mettete mai a ſtudiar, ſenza far prima vn poco di breue oratione, offerendoui a Dio con tutto il cuore; proteſtando, che non volete ſtudiar per altro fine, che per piacerli, conoſcerlo,

lo, & honorarlo, & amarlo, e per fare sè-
plicemente l'obediencia .

12 Rettificate spesso la vostra inten-
tione con Dio, rassegnâdoui sempre nel
la sua Santissima Volontà .

13 Non fate mai cosa, ne picciola,
nè grande, o per necelsità, o naturale,
o per obediencia, che prima non riuolgia
te la vostra mente a Dio, dicendo co'l
cuore, o con la bocca, Signore, io vi offe-
risco questa attione, e la faccio solo per
amor vostro, e ve l'offerisco cò l'efficacia
del mio cuore intendendo di continua-
re eternamente quest'atto. Così inten-
do, e così voglio. Cercando di dimorare
vn poco sopra questo pensiero. E poten-
do farlo inginocchiarsi diuotamente al-
la presenza di Dio, quando non sete vi-
sto, sarà benissimo, e non potendo, fatelo
co'l vostro cuore .

14 Guardateui dalle cattive com-
pagnie, non dite bugie, osservate il silen-
tio, fuggite l'otio, e i cicalamèti, e le mor-
morazioni . Non dite mai, nè ascoltate
mai di male d'alcuno . Dite bene d'o-
gn'vno, siate di noto, honesto, e ben crea-
to con tutti, e timorante a tutti, & in
particolare co i vostri Maestri, e Supe-
riori .

15 Studiate grandemente nella vir-
tù della santa humiltà, senza la quale
nau-

niun'anima può esser grata, nè piacere a Dio.

16 La santa Chiesa vi sia raccomandata, pregate sempre per lei, come amorosa Madre vostra.

17 I peccatori, e l'anime che stanno in peccato mortale habbiatele sempre a cuore, e pregate per loro; perche è cosa, che molto piace a Dio.

18 I pouerelli morti vi siano raccomandati, pregate sempre per loro, e questo vi seruirà per pensare, che hauete ancora voi da morire.

19 La vostra Madre Religione vi sia sempre raccomandata; ricordateui, ch'ella è quella, che vi ha dato il latte, e vi ha nutrito, e vi gouerna per condurui finalmente al porto di vera salute.

E qui bisogna, che vi sforziare d'osservare la vostra Regola e professione strettissimamente; ricordandoui del fine, perche sete venuto alla Religione, e della professione, che hauete fatta a Dio.

20 Ultimamente fratello, e figliuolo mio, vi voglio pregare, che vi vogliate degnare di farmi partecipe delle vostre sante orationi, che così farò ancor io per voi: Giesu Christo ci benedica sempre. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

dino vostro di questo mio misero cuore . Venite Dio mio a coltiuar la terra dell'anima mia , desolata , e fatta tutta sterile . Venite Dio mio ad irrigare il languente horto vostro di questo mio misero, e languente cuore . Inaffiate Dio mio la terra sterile di questo misero cuore . O Dio mio , Dio mio . *Anima mea sicut terra sine aqua tibi* . O piantatore della vigna di questa misera anima mia , venite Dio mio a potarla, zapparla, e coltiuarla . O Fattore , e Rifacitore del tutto, venite a riformare, e risarcire, questa misera anima mia . Misericordia Dio mio misericordioso . Pietà Dio tutto pietoso . Misericordia Dio di tutte le misericordie . Pietà Dio fonte viuo d'ogni pietà . Aiuto viuo , e benedetto Dio . O Autor della vita Dio , vieni , e risuscitami , che son mezzo morto . O mantenitor di tutte le cose Dio , mantienimi , che io non cada nel tuo santo timore . Dio mio , Dio mio , che sai chi sei tu , e chi son'io , vieni a darmi aiuto , Consolator del mondo . Dammi soccorso , onnipotente Dio . O Rè tremendo del Cielo , e della Terra a te ricorre per aiuto questa misera anima mia . Consolami Consolator de gli affitti, e sconsolati . Aiutami Aiutatore di tutti i miseri , e travagliati . Scampami da' miei nemici per le viscere.

re del tuo cuore , pietosissimo Dio . Ricettami dentro il tuo seno, fuggente dall'ira de i miei nemici, Dio onnipotente. Stendi la tua dolce , e pietosissima mano, misericordioso Dio , e prendimi, e difendimi dall'ira loro . O Dio, o Dio, o Dio, che habiti, e regni nel Cielo , rimirami dall'alto seggio tuo in questa misera valle. Mandami soccorso, & aiuto, Dio mio, in questo gran mare di tanti nauagli . Soccorso Dio, aiuto o Dio . A te chiamo , a te mi raccomando . E doue vuoi , ch'io vada , se tu mi lasci Dio mio ? Qual creatura mi aiuterà giamai, se mi abbandona Dio ? A chi dimanderò io aiuto, se Dio stà aditato con meco ? Come potrò io uscire dalle mani de' miei nemici, senza l'aiuto delle mani pietose del mio grandissimo Dio ? O Dio, o Dio, pietà, o Dio, o Dio , misericordia ; o Dio, o Dio, aiuto . Sentite , vdite Dio mio , le voci della misera anima mia . Ascoltate Dio mio il pianto della misera anima mia . Rimirate Dio mio le mestissime lagrime sù i miseri, e piangenti occhi miei . Consolatemi hormai Dio mio tutto pietoso .

Porgetemi hormai la mano Dio mio tutto misericordioso . Cessate hormai d'adirarui più meco Dio mio benignissimo .

Dolce,

gere da gli nemici vostri, l'opere, e le fatture vostre: Guardate Dio mio, che non facciate questo, perche ci metterete della reputatione, & honor vostro. Guardateui, altissimo Dio, di non lasciar coaculcar da gli nemici vostri i serui, e pouerelli vostri: perche ci andrebbe dell'honor vostro. Ilche non sia giamai. Amen.

Regi seculorum immortali, & inuisibili soli Deo, honor, & gloria, in secula seculorum. Amen.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Amen.

Gloria Patri, & Filio; & Spiritui sancto. Amen. Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth. Amen.

Benedictus sit Deus Pater. Unigenitusque Dei Filius, Sanctus, quoque Spiritus; quia fecit nobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedicimus Deum cœli, & coram omnibus viuentibus confitebimur ei; quia fecit nobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedicta sit sancta Trinitas, atque indituisa Vnitas; quia fecit vobiscum misericordiam suam. Amen.

Benedictus sit sancta Trinitas, &c.

Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu, laudemus, & su-

superexaltemus eam in secula. Amen.

Benedictus es Domine in firmamento caeli, & laudabilis, & gloriosus in secula. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. † † †

INVENTIONE 118.

Documenti utilissimi dati ad un giovane della Religione del Padre S. Francesco dall' Autore, a preghiera del diletto, e carissimo giovane, per desiderio dell' osservanza della sua Regola, e della sua salute.

FRa Bartolomeo poverello, indegno seruo di Giesu Christo Crocefisso, e di Maria Vergine sua purissima Madre, indegnissimo figliuolo, manda salute, e pace al suo carissimo fratello nell'istesso Crocefisso, Frat' Anselmo da Greccio.

Giesu Christo benedetto vi benedica sempre; carissimo figliuolo, e fratello, F. Anselmo mio.

Haendomi ricercato, che vi dessi qualche ricordo, per far profitto nella via della perfectione, io che vi ho sempre
amato

amato da cordialissimo fratello, non ho potuto mancare di non corrispondere alla vostra giustissima, & a me gratissima dimanda, per vedere in voi vn tanto desiderio di esser buon Religioso, & osservare i precetti di Dio, e la vostra Regola, con animo di non l'offendere; il che sommamente è cosa lodeuolissima in tutti li Christiani: ma particolarmente nei veri Frati Minori; e più in particolare nei giouani di buon, honesti, e ben costumati, imitatori veri del nostro Serafico Padre S. Francesco.

1 Dico dunque primieramente fratello mio, che portiate sempre scolpita nel vostro cuore la santissima, e venerabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, vn solo, vero, e viuo Dio, vno in essentia, & Trino in persone: acciò si come sete stato fatto ad imagine della santissima Trinità, e nella quale sete, e vi mouete, e vi uete. *In ipso v. nimus, mouemur, & sumus*: così il benedetto Dio si riposi sempre nell'anima vostra benedetta.

2 Amate questo Dio susceratamente, se non quanto egli merita, e quanto è degno, che questo è impossibile, almeno quanto più potete, stando sicuro, che se voi l'amarete, egli verrà ad habitar con voi. *Si quis diligit me, sermonem meum seruauit*

seruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus.

Deus charitas est, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo.

3 Guardatevi con ogni sorte di diligenza di non offendere mai questo Dio nostro, e Padre nostro, nè con minimi, nè con grandi peccati, perche non v'è peccato per picciolo che sia, che non sia grandissimo, essendo contra la diuina Maestà.

4 La Passione del dolcissimo Giesù portatela sempre nella memoria, leggendola, pensandola, meditando, rimirandola, e contemplandola, giorno, e notte.

5 Il dolcissimo, & amorosissimo Sacramento vi sia sempre nella bocca, nel cuore, e nella mente; di lui sempre parlando, lodandolo, pensandolo, e meditando il suo suiscerato amore verso di noi miseri peccatori.

6 La diuotione della Beatissima Vergine Madre nostra dolcissima vi sia sempre fissa nel cuore, nella mente, e su la lingua, chiamandola, salutandola, benedicendola, e ringraziandola di tanto bene, che ella ci ha fatto, e fa di continuo.

7 I Santi Angeli, & in particolare il vo.

vostro Angelo Custode, chiamate, & honorate sempre, come quelli, che sempre ci guardano, e ci difendono da'demonii, e da tutti i mali.

8 Tutti li Santi, e tutte le Sante benedete honorate sempre, & incitat e gli altri à far l'istesso, leggendo attentamente le vite loro mirabili, & cercando d'imitarli quanto più potere. E fra gli Angeli pigliateui per dinoti S. Michele, e Gabriello. Fra i Santi vostri sant' Anselmo, san Francesco, sant' Antonio nostro, e la nostra s. Maria Maddalena, sempre benedetta.

9 Con l'aiuto di Dio, della Madonna, e di tutti gli Angeli, e santi, e sate del Paradiso, sforzateui di vincere voi stesso in ogni cosa, benche minima, cercando di stirpare dal vostro cuore ogn'altro affetto di cose mondane, e terrene, & inesttarui dentro il purissimo, e semplicissimo amor di Dio.

10 Affaticateui nella virtù della santa oratione, & in particolare essercitateui nell'oratione mentale, e più in particolare meditando la Passione.

11 Non vi mettete mai a studiare, senza far prima vn poco di breue oratione, offerendoui a Dio con tutto il cuore; protestando, che non volete studiare per altro fine, che per piacerli, conoscerlo,

lo, & honorarlo, & amarlo, e per fare semplicemente l'obedienza.

12 Rettificate spesso la vostra intentione con Dio, rassegnâdoui sempre nella sua Santissima Volontà.

13 Non fate mai cosa, ne picciola, nè grande, o per necessità, o naturale, o per obedienza, che prima non riuolgiate la vostra mente a Dio, dicendo co'l cuore, o con la bocca, Signore, io vi offerisco questa attione, e la faccio solo per amor vostro, e ve l'offerisco cò l'efficacia del mio cuore intendendo di continuare eternamente quest'atto. Così intendendo, e così voglio. Cercando di dimorare vn poco sopra questo pensiero. E potendo farlo inginocchiamenti diuotamente alla presenza di Dio, quando non sete visto, sarà benissimo, e non potendo, fatelo co'l vostro cuore.

14 Guardateui dalle cattive compagnie, non dite bugie, osservate il silenzio, fuggite l'otio, e i cicalamèti, e le morazioni. Non dite mai, nè ascoltate mai del male d'alcuno. Dite bene d'ogn'vno, siate di noto, honetto, e ben creato con tutti, e riuerente a tutti, & in particolare co' i vostri Maestri, e Superiori.

15 Studiate grandemente nella virtù della santa humiltà, senza la quale
 nu.

niun'anima può esser grata, nè piacere a Dio.

16 La santa Chiesa vi sia raccomandata, pregate sempre per lei, come amorosa Madre vostra.

17 I peccatori, e l'anime che stanno in peccato mortale habbatele sempre a cuore, e pregate per loro; perche è cosa, che molto piace a Dio.

18 I pouerelli morti vi siano raccomandati, pregate sempre per loro, e questo vi seruirà per pensare, che hauete ancora voi da morire.

19 La vostra Madre Religione vi sia sempre raccomandata; ricordateui, ch'ella è quella, che vi ha dato il latte, e vi ha nutrito, e vi gouerna per condurui finalmente al porto di vera salute.

E qui bisogna, che vi sforziare d'osservare la vostra Regola e professione strettissimamente; ricordandoui del fine, perche sete venuto alla Religione, e della professione, che hauete fatta a Dio.

20 Ultimamente fratello, e figliuolo mio, vi voglio pregare, che vi vogliate degnare di farmi partecipe delle vostre sante orationi, che così farò ancor io per voi: Giesu Christo ci benedica sempre. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 119.

Lettera diuota, & amorosa, scritta dall'Autore a Giesù Christo suo Signore, & a Maria Vergine, sua diuota anocata, e dolcissima Madre. Et è come vn'oratione ardentissima a Giesù benedetto, & alla sua dolcissima Madre Maria.

FRa Bartolomeo pouerello, indegno seruo del Crocefisso Giesù, & indegnissimo figlio di Maria sua Madre, manda mille saluti al suo dolcissimo Signore Giesù, & alla sua Madre Maria.

O Signor mio Giesu Christo Crocefisso, a voi, & alla vostra Madre Maria siano infinite laudi. Di voi, dolce amor mio, e della vostra benedetta Madre, cantino sempre laudi tutti gli Angeli, e Santi, e Sante in Cielo, e tutte le creature in Terra. Di voi non cessi mai la lingua mia di ragionare, & incitare altri all'istesso. Non dia ricetto ad altri mai questo mio cuore, se non al mio Giesù, & a Maria mia dolcissima Madre. Giesu mio Signore, e Maria madre mia, mi stiano sempre fissi dentro al cuore. A Giesù, & a Maria sua Madre, s'inchini sempre l'anima

ma mia . Giesu , e Maria adori sempre questo mio freddo cuor e. Nō sappia mai dir altro, che Giesu , e Maria questa mia lingua . O nomi soauissimi, o nomi dolcissimi Restino per sempre stampati dietro al mio cuore questi due sì dolci, & sì soau nomi . Maria dolcissima , e Giesu soauissimo, apritemi il petto , e rapitemi con amorosa violenza il cuore . Tenetemi amorosissima madre Maria, per la mano e guidatemi per il cammino che v'è dritto al Cielo . O Giesu o Maria , a voi mi raccomando . A voi grido Giesu , a voi chiamo Maria. Misericordia Giesu , misericordia Maria. Aiuto Giesu mio, al tribolato. Soccorso dolcissima Madre , a questo afflitto O Maria, o Giesu, mirate, il poverino, che giace in terra in estrema angustia . Solleuate, bellissimo Giesu, il misero giacente . Prendete pietosissima madre Maria , il poverino, che langue morendo in terra . Volgete amor mio Giesu, le vostre luci, e mirate me poverino afflitto . Aprite bellissima Maria i vostri occhi diuini, e riguardate il vostro Figlio in terra, che muore in estrema angustia . O Maria, o Maria, o Maria, aiuto al poverino. O Giesu pietosissimo, soccorso al poverino . Non fuggite più da me , o Giesu . Non nascondete più la vostra bellissima faccia da me misero peccato-

re, madre mia dolce Maria. E chi mi soccorre Giesu mio, se voi m'abbandonate? Chi mi dà aiuto Madre mia, se voi mi lasciate? E doue vado senza voi Giesu mio? E doue scampo senza voi Maria? Non son sicuro in alcun luogo senza voi, Giesu mio. Non ritrouo in alcun luogo scampo, se non in voi dolcissimo Giesu. Senza voi son perso, madre mia Maria. Se non mi risponde il mio Giesu, chi mi risponderà mai? Se la mia madre Maria non mi risponde, quando io la chiamo, che faccio misero me? O Amore, Amore, Amore Giesu, e come vi comporta mai l'animo d'abbandonare vn pouerino? O pietosissima Vergine, e come potete abbandonarmi mai? E se mi caccia il mio Padre, e la mia Madre, chi mi raccoglie? E chi mi manterrà mai viuo, se l'Autore della mia vita Giesu mi fugge? E doue rifuggo mai, se la mia madre Maria da se mi scaccia? Giesu cuor mio, e Maria anima mia: & infino a quãto volete voi fuggire dal vostro figlio afflitto? Infino a quanto, Giesu mio, starete adirato col seruo vostro afflitto? Infino a quanto, benedetta mia Madre, starete adirata co'l figlio vostro? Ricordateui, Giesu mio, che voi sete il Signor mio. Ricordateui Maria, che voi sete la Madre mia. Ricordateui, Giesu mio, che

che voi sete il mio Creatore , il mio Redentore, il mio Dio.

Ricordateui Maria, che voi mi sete Signora, amica, e Madre. Ricordateui Giesu, che voi sete Dio tutto pietoso, e tutto misericordioso, e però sete obligato aiutare i poverini . Ricordateui Maria, che voi sete la Madre del vero , & altissimo Dio, e però sete obligata hauer cura , & aiutare i poverini . Ricordateui Giesu mio, ch'io sono il vostro figlio, e seruo vostro. Ricordateui Maria, ch'io sono il Figlio, e seruo vostro. O Giesu mio, e qual Padre abbandonò mai i figli , & i serui suoi ? O dolce Maria, e qual Madre fu sì cruda, che abbbadonasse, e lasciasse i proprij figli? Ahi Giesu, Giesu, e nō sete voi quello Dio, che hà dato la natura a gli animali, che amano tanto i loro figli , che muoiono anco per loro ? Ahi Maria, Maria : e non sete voi quella pietosa Madre. che hà ottenuto l'eccellenza di tutte le maternità ? E come dunque Giesu Padre mio , lasciate perir me Figliuolo vostro, e seruo vostro ? E come dunque dolcissima Maria , e carissima mia Madre, non hauete di me misero pietà , soccorrendomi nell'estremo di tanti miei truagli? O Maria, o Giesu, a voi mi raccomando , & a voi chiedo aiuto in così grã bisogno. Non mi lasciate Giesu mio, e

Christo mio, Dio mio, Padre mio. Non
 m'abbandonate Madre mia, Signora
 mia, & Auocata mia. Vengani pietà di
 me misero, Giesu mio. Moueteui a com-
 passione di me sconcolato, Madre mia
 Maria. E che farò meschino senza il mio
 Giesu? Done andatò scoi solato, senza la
 solita guida della mia dolcissima Madre
 Maria? Ogn'vno mi perseguitarà, se fan-
 no, che Giesu mio mi habbia lasciato.
 Ogn'vno m'ammazzerà, se sentono di-
 re, che la mia Madre Maria non mi vuol
 piu vedere. Saràno contra di me le crea-
 ture tutte, quando vdiranno dire, Giesu
 è adirato cōtra F. Bartolomeo, e non gli
 vuol piu bene. Ohime misero, che tutti i
 Demonij del maledetto Inferno vsci-
 ranno fuori per portarmi via, se sen-
 ranno dire, Maria hà abbandonato Fra-
 Bartolomeo suo figlio; e non lo vuol piu
 vedere. O Giesu, o Maria. Pace, pace, pa-
 ce, Giesu mio. Pace Maria Madre mia.
 Nō state piu adirato con esso meco, Gie-
 su mio. Non tenete piu colera con me-
 co, Madre mia Maria. Padre, Padre, Pa-
 dre mio Giesu. Madre, Madre, Madre,
 mia Maria, O Padre, Giesu mio, tanto
 male volete al vostro figlio? O Madre
 mia, e tanta colera mostrate verso il fi-
 glio vostro? Nōn piu, nōn piu, non piu,
 sdegno Giesu mio. Non piu, non piu,
 non.

non più colera Madremia. Ditemi Giesù mio, e non fete voi quello Dio, che per me moriste? Ditemi pietosissima Maria, non fete voi quella, che per me portasse il vostro Figlio al mondo? E come hora, Giesù mio, mi volete lasciare? Come hora, Madre mia, mi volete abbandonare? Ah non sia vero Giesù mio, che mai facciate questo. Non sia vero Maria, che si dica mai di voi vna tal cosa. Habbiate cura Giesù mio, al vostro honore. Habbiate cura dolce Maria, alla dignità vostra. Che honore sarebbe il vostro, Giesù mio, se si dicesse, Giesù ha cominciato abbandonare i pouerini? Che reputatione sarebbe la vostra dolcissima Maria, se vsasse vna voce, che dicesse, Maria ha cominciato abbandonare i peccatori? O innamorato de' peccatori, Giesù, a voi grido, & a voi chiamo. O Auocata de' peccatori Maria, a voi grido, e domando aiuto. O Christo, o Giesù Figliuol di Dio, io mi appello alla misericordia vostra, poiche la giustitia mi stratia, e mal mi tratta. O santa misericordia, a te m'appello, aiutami. O Maria, Maria, non pensate mai d'abbandonarmi, perche con ragione non lo potete, nè lo douete fare. O Dio del Cielo, io m'appello alla misericordia vostra, & alla Madre vostra, Misericordia

Dio viuo, e vero: Misericordia, Consola-
tore de gli afflitti: Misericordia, Gover-
natore del tutto. O Dio, o Maestà di Dio,
o santa onnipotenza di Dio, o Maestà di
Dio, soccorso, aiuto, che a voi lochie-
do: a voi grido Dio viuente, & onni-
potente. Misericordia Dio, aiuto Dio,
soccorso Dio viuo, e vero. O Santi, e San-
te del Cielo: o Angeli del Paradiso: a
voi grido, e chiedo aiuto in questo mio
bisogno. Misericordia Angeli del Para-
iso: misericordia Spiriti Celesti: miseri-
cordia Santi, e Sante benedette. O Ange-
li, e Santi fratelli miei. O Sante sorelle
mie, datemi aiuto, che io ne hò bisogno,
come voi sapete: apritemi, Giesù Dio
mio, le cataratte della misericordia vo-
stra, e consolate l'anima mia afflit-

ta. Riconciliateui homai con
meo, dolce Giesù mio.

Facciamo la pace,

Maria madre

mia di Dio, e di

tutta la Corte Celeste

la Corte Celeste

pace, pace.

Amen

†

IN-

IN-

IN-

IN-

INVENTIONE 120.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus
sancti. Amen.

*Protesta bellissima, utile, e necessaria, che
dovrebbe fare alla Santissima Trinità:
Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, ogni
fedel Christiano, e portarsela adosso
per testimonio chiaro della sua Santa
Fede, e di voler meglio honorare, e pia-
cere al suo Signore, e rettamente vi-
uere, e per apparecchiarsi bene al ben-
morire.*

IO Fra N. Pouerello, prostrato in ter-
ra, & inchinato infino nelle viscere
del piu profondo abisso, dinanzi a voi
Dio mio, e Padre mio, Padre, Figliuolo,
e Spirito Santo, cō tutta quella humiltà,
e riuerenza, che voi intendete potersi far
maggiore, Adoro, e riuerisco, laudo, rin-
gratio, e benedico voi Signore Dio mio,
e Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito
Santo, vn solo vero, e viuo Dio. E vi do-
mando perdono di tutti i peccati, che
dal principio della vita mia, infino a qui
hò fatti, e commessi, con il cuore, con

la bocca, e con l'opere. E vi prego, che vi degniate per vostra misericordia di conseruarmi per l'auuenire, che mai piu offenda la vostra altissima Maestà. Et io vostra vilissima creatura, e vilissimo seruo vostro, vi mi offerisco per seruo, e perschiano perpetuo, in anima; & in corpo. Pregandoui, che vi vogliate degnate d'accettarmi per cosa vostra particolare, come veramente sono, da voi creato, e ricomperato, da voi conseruato; e di continuo nutrito, e mantenuo. Io rinego il diauolo, il mondo, e la carne, e non voglio piu hauere, ne sapere altro, che voi Dio mio, e Signor mio. Vi dono, confaccio, dedico e vendo liberamēte quest'anima, e questo corpo mio. Ne voglio, che in essa habbia dominio alcuno altri, che voi. Rinegando il diuolo, il mondo, e la carne cō tutte le cose loro. E così mi protesto coll'efficacia del mio cuore, intēdēdo di cōtinuare eternamēte questo atto. Et in ricōpensa dell'obligo, che io vi deuo per tātī innumerabili beneficij, che io hò riceuti, e di continuo riceuo dalla vostra liberalissima mano, mi offerisco a morir per voi, & a metter l'anima, & il corpo per il vostro honore. E se hauessi infiniti corpi, & infinite anime, tutte le metterei a sbaraglio per vostro amore. E vi adoro con ogni ruerenza, & humil-
tà, &c.

tà, e protestando la vostra santa Fede, e tutto quello, che dite nella vostra santa legge, e comandate nella vostra santa Chiesa, Catolica, Apostolica Romana, per la quale son prontissimo a morire, e spargere il sangue mille volte il giorno, e sempre, che mi si offerisce occasione di farlo. E protesto dinanzi alla vostra santissima Maestà di voler viuere, e morire nella vostra santa e benedetta Fede, dentro al grembo della vostra Santa, Catholica; Apostolica Chiesa Romana. E se mentre viueiò, o nella mia morte, per ignoranza, o per inganno del maledetto demonio errassi, o mancassi in alcuna delle sopradette cose, io mi protesto, che non intendo di voler simile errore, nè lo voglio in alcuna maniera. Anzi lo rifiuto, lo confuto, lo rigetto, l'aborisco, e lo detesto con tutte le viscere del mio cuore, & hora per all' hora intendo di disdirmene, e detestarlo. E se infin qui l'haueffi come di sopra, o per ignoranza, o per inganno del demonio, commesso, o errato in qual si voglia maniera; adesso lo rifiuto, confuto, lo detesto, e me ne disdico, con tutta quella efficacia, che voi intendete potersi far maggiore. E di più per l'auuenire voglio essere talmente vostro, che non voglio essere più mio, nè voglio dire più anima mia, ma anima

del mio Dio. Anima della santissima Trinità. Anima del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Nè voglio dir più corpo mio, ma corpo del mio Dio, corpo, seruo, e schiauo di Dio Padre, e di Dio Figlio, e di Dio Spirito Santo. Nè dirò per l'auuenire, Intelletto mio, Memoria mia, e Volontà mia, ma Memoria, Intelletto, e Volontà del mio Dio. Nè dirò più occhi miei, bocca mia, mani, e piedi miei, ma occhi, bocca, mani, e piedi del mio Padre, Creatore, e Dio; e non voglio più hauere, nè volere, nè nõ volere, se non come volete, o non volete voi: e mi protesto dinanzi a voi, Dio mio onnipotente, che non intendo mai di acconsentire a pensieri, parole, o azioni, che mi venissero fatte dette, o pensate contra di voi, contra la Chiesa vostra, e contra la legge vostra: e sempre intendo di volere tutto quello, che più vi piace, e non volere tutto quello, che vi dispiace. E se in contrario di questo mi occorresse, per i peccati miei, o per fragilità, o per negligenza mia, o per inganno del demonio (permettendolo così voi per mio castigo) errare in alcuna maniera, in pensieri, in fatti, o in detti, in tutta la vita, o nella morte mia; io non intendo di volere in nessuna maniera simili errori; anzi intendo con tutto il
 mio

mio cuore rifiutarli, e detestarli, come l'istesso demonio ; & accioche quest'anima mia , e questo corpo mio si dimostrino essere veramente cosa vostra , io mi protesto dinanzi alla Vostra Santissima Maestà; che io per l'auuenire tutto quello, che farò, dirò, o pensarò, tanto in generale, quanto in particolare, così di notte, come di giorno , seruendomi di questa anima, e di questo corpo , io intendo di farlo, dirlo, e pensarlo solo per lode, e gloria vostra, senza interesse alcuno , se non di far l'obbligo mio, come veramente io vi sono tenuto, & obligato a seruire, come a buono , caro, & amoreuolissimo Padre. E così, o che io facci cose per obligo de' vostri comandamenti , o della vostra santa Chiesa ; o per comandamento , & ordine della mia regola , e professione ; o per ordine, e commissione de' miei Prelati , e Superiori ; o per motivo mio, ispirato così da voi ; o per cose naturali ; come mangiare, bere, dormire, parlare , leggere, e scrivere , e simili altre cose ; o spirituali, come meditare, contemplare , dire l'ufficio, pensare, dire, o fare qual si voglia cosa, in qual si voglia modo naturale, o non naturale, spirituale, o non spirituale , per obligo, o no ; tutte intendo di farle, dirle, e pensarle, a laude, e gloria vostra sempiterna .

E per

E perche non intendo di far questo solamente, quando attualmente vi penso, o attualmente dico, o faccio, o penso qual si voglia cosa, ma sempre. E mentre che io faccio vna sola attione, intendo ancora di rappresentarmi tutte le attioni non solo, che io faccio, o dico, o penso, ma quante intendete voi potersi fare, dire, o pensare. E quando io faccio, dico, o penso qual si voglia cosa particolare, io faccio questo patto con voi, Dio mio onnipotente, e benedetto, che mentre io aspiro, e respiro, cioè mando, o ritiro il fiato a me. Io intendo rappresentarui. & offerirui non solo quanto io posso dire, fare, e pensare in particolare, ma ogni cosa in commune, e ciascheduna in particolare. E non solo quanto io dico, faccio, e penso in particolare, & in commune, ma quanto diranno, faranno, e penseranno di bene tutti gli huomini, e tutte le donne, che sono stati, sono, e faranno mai in questo mondo, e quante attioni intendete voi potersi fare, dire, e pensare in commune, & in particolare. E questa protesta la faccio dinanzi all'altissima Maestà vostra, Dio mio, e Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, con tutta quella efficacia, riverenza, & humiltà che voi intendete potersi far maggiore alla presenza della Beatiss. Vergi-
ne.

ne Maria Madre di Giesu Christo Signor mio, & Auuocata mia, e di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre. Pregandoli, che mi siano per testimonij, & auuocati, tutori, procuratori, e difensori. E vi preghino sempre per me; acciò che io possa co'l vostro santo aiuto far perfettamente quanto vi protesto in questa carta. E voi santissima, e venerabilissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito sato. Dio mio, e Signor mio; degnateui per le viscere della misericordia vostra, e per l'amorose piaghe di Giesu Signor mio, e del purissimo corpo, e sangue suo nell'amorosissimo Sacramento. E per i meriti di Maria Vergine sua purissima Madre e di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre, di riceuer da me vilissimo seruo vostro questo picciolo presente, e di questa offerta, che coll'efficacia del mio cuore ui faccio, intendendo di continuare eternamente questo atto. E per segno di perpetua offerta e testimonio di quanto vi ho detto di cuore, mi porterò di continuo questa protesta adosso. Degnateui hora voi Dio mio; e Signor mio, di mirarmi di continuo con i vostri benignissimi, & amoreuolissimi occhi, dandomi di continuo la vostra santissima, e dolcissima benedittione. E vi prego mi vogliate liberare da tutti i mali, tentationi,

c.p.c.

e pericoli, così dell'anima, come del corpo, & in particolare da morte subitana. E mi diate gratia di morire nella vostra santa gratia, con contritione di tutti li miei peccati, e bene armato di tutti i sacramenti della santa Chiesa, Confessione, Communionè, & estrema Vntione, e quando quest'anima sarà per vscire di questo corpo, vi prego la vogliate difendere, e liberarè da tutti gl'insulti, e combattimenti de' demonij; e subito vscita la vogliate riceuete per mano de' gli Angeli vostri nella vostra gloria del Paradiso, a lodarui, e benedirui, goderui, e furui in sempiterno, in compagnia della dolcissima madre Maria, e di tutti i miei fratelli Angeli, e Santi, e delle mie sorelle, tutte le Sante vostre benedette. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

† † †

Fra Bartolomeo pouerello seruo, figlio, e schiauo della Santissima Trinità.

INVENTIONE 125.

Oratione efficacissima da ottener lume dal Santissimo Sacramento nel determinarsi a fare, o non fare qualche cosa, & è un modo, & una Invenzione bellissima per ottenere dal Santissimo Sacramento qual si voglia cosa lecita, e rettamente domandata.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Signor mio Giesu Christo benedetto, vero Dio, e vero Huomo, per me morto, e crocefisso: Io misero, e miserabilissimo seruo, e schiauo vostro N. vi prego per le viscere della misericordia vostra, del Padre vostro, e dello Spirito santo; per i meriti della vostra santissima passione, e delle vostre sante, e benedette piaghe, e per i meriti di tutta la vita, e morte vostra: Per il veracissimo corpo, e sangue vostro in questo santissimo Sacramento, che dentro questo basso Tabernacolo per mio amore si riposa: Per i meriti della purissima, & immaculatissima Madre vostra, e per i meriti di tutti

tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre, & in particolare vi prego per la verità delle parole vostre, nelle quali nell' Euangelio vostro mi diceste. *Petite, & accipietis, querite, et inuenietis, pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit, et qui querit inuenit, & pulsanti aperietur.* Che vi vogliate degnare di mostrarmi quello, che deuo fare in qſto negotio di fare, o non fare questo N. Perche io mi protesto dinanzi all'Altissima vostra Maestà con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo continuare eternamente questo atto, che io non intendo di voler cosa, che vi dispiaccia, e di volere offeruare perfettamente, quanto vi hò nella mia professione promesso nella Religione de Frati minori. Però nelle viscere del vostro cuore, e per tutte le sopradette cose, con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di continuar eternamente questo atto. Io vi prego, che vi vogliate degnare d'illuminarmi in questo caso in particolare, e forzarmi a far la vostra santa, e benedetta volontà, e tutto quello, che a voi solo piaccia. Perche, & in questa, & in ogni altra cosa, io mi protesto con tutta l'efficacia, che voi intendete poterſi maggiore, di non voler mai ne fare, nè dire, nè pensare, se non quanto piace all'altissima vostra Maestà, insieme col

co'l Padre, e Spirito santo, co' quali viue-
te, e regnate ne' secoli de' secoli. Amen.
Et in segno dell' efficacia della dimanda-
mia, vi lascio questa scritta quì dināzi a
voi fin tanto, che da voi haurò risolutio-
ne di quanto deuo fare per gloria, e vo-
stro honore. Pregando la vostra santissi-
ma, e purissima madre Maria Vergine,
con tutti i santi Angeli, e Santi, e Sante
vostre, che si vogliono degnare di pregar-
ui sempre per me, co'l Padre, e Spirito
santo, in questa, & in ogni altra cosa .
Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus
sancti. Amen.

Fra Bartolomeo pouerello, afflitto, e
sconsolato, seruo, e schiauo vostro .

INVENTIONE 126.

*Modo bellissimo di dire la Corona del Si-
gnore con frutto grande, meditando i
punti della sua Passione. E done sono i
Pater noster, inframettendo i misteri
della Beatissima Vergine.*

AL primo Pater noster, oue vā detta:
l' Aue Maria, si può pensare come
restò la Madonna, quādo si licetiò da lei
il suo figliuolo per andare alla morte.
E la

E la partenza dolorosa, che fece da Giesu suo figliuolo considerando come egli benedisse lei, & ella benedisse lui.

Alla prima Aue Maria, oue si dice il Pater noster, si può pensare alla Cena, che fece il Signore co' suoi discepoli, e come gli lauò i piedi. E qui si può considerare la grandissima humiltà di Giesu Christo.

Alla seconda si può pensare all'amor grande, che ci porto il Signore istituendo per nostro amore il Santissimo Sacramento, doppo che egli hebbe lauati i piedi.

Alla terza si può pensare all'amoroso sermone, che fece il Signore a' suoi Discepoli doppo, che gli hebbe comunicati.

All'altro Pater noster, che è il secondo, oue si dice pur l'Aue Maria, si può pensare al grandissimo dolore, che sentì la Madonna, essendo rimasta senza il suo Figliuolo, hauendolo di già licentia to alla morte, senza saper dou'egli fosse, mentre staua ad hora ad hora pensando di sentir nuoua della sua dolorosa morte.

Alla Prima Aue Maria della prima decina, oue vā sempre detto il Pater noster, si come a tutte l'altre, si può pensare, come Giesu si parti dal cenacolo ragionando inferuorato tutto d'amore co' suoi

suoi Discepoli , andando verso il monte Oliueto per andare all' oratione nell' horto, & al luogo del tradimento.

Alla seconda si può pensare, come fece oratione, inginocchiandosi in terra , come vn' altro huomo della plebe vilissimo, pregando il Padre, dicendo, *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste*. E come sudò sangue, e come venne vn' Angelo a consolarlo .

Alla terza si può pensare al tradimento del scelerato Giuda , come entrò nell' Horto innanzi la turba, per non parer d' esser con seco. Come s'accostò a Giesù, e baciollo, dicendo: *Aue Rabbi*. E l'amore che gli mostrò il mansueto Giesù, dicendo: *Amice ad quid venisti?*

Alla quarta si può pensare, come Giesù andò incontro alle turbe , che erano venute per pigliarlo, dicendo: *Quem queritis?* & quello, che gli risposero dicendo, *Iesum Nazarenum*, e come dicendo *Iesum Nazarenum*, & egli rispondendo, *Ego sum*, tutti cascarono in terra. E qui si può considerare la gran potenza di Giesù Christo, e come volontariamente andò alla morte.

Alla quinta si può pensare con che rabbia, e furia fu preso, e legato il mansuetissimo Giesù da quella turba , doppo che egli gli hebbe dato licenza, dicendo ; S

me queritis finite hos abire. E qui si può dilatar la mente in quello, che fu fatto, e detto al mansuetissimo Agnello Giesù.

Alla sesta si può pensare come Giesù fu abbandonato da tutti i suoi Discepoli, come dice il Vangelo. *Tunc discipuli omnes relictos eo fugerunt.* E qui si può pensare il dolore di Giesù, vedendosi abbandonare infin da quelli a' quali hà fatto tanto bene, e che poco fa hanno cenato seco, a' quali egli s'è degnato di lauare insino i piedi.

Alla settima si può andare meditando, come il Signore fu menato legato dall'Horro alla Città con gran furia, e fretta, strasinandolo per terra legato per il collo. E qui si può andar pensando, come cascò per terra tante volte. E tutto quello, che gli fu fatto, e detto, e quanto patì per quella strada.

All'ottaua si può pensare quello, che gli fu fatto, e detto nell'entrar della Città, in sù la porta, e per le strade, finche arrivò al palazzo di Anna. Imaginandosi, che tutta la Città era sottosopra, & ogni uno correua gridando, e dicendoli ingiurie, e vilanie percotendolo con calci, con pugni, e con bastoni, & in varie maniere scherzandolo, e burlandolo.

Alla nona si può pensare quello, che gli fu fatto in casa d'Anna, & in particolare

late si può pensare all'ingiuria grande, che gli fece quel seruitore, che lo percosse nella guancia, & il dolore, che ne sentì il patientissimo Giesù. Si può pensare la sua gran pazienza, con altre cose assai.

Alla decima si può andare considerando l'ingiurie, che gli furono fatte, quando uscì dal palazzo di Anna, per tutte quelle strade insino a casa di Caifasso.

Al terzo Pater noster, oue comincia la seconda decina, dicèdo l'Aue Maria, si può imaginare, come la Madonna era piena d'afflittione, la quale stando in compagnia di Marta, e Maddalena, pensaua quello, che douesse esser del suo Figliuolo. E si può andar pensando, come il Signore gli hauesse di già mostrato, come e li era già preso. E qui si può andar considerando l'afflittione grandissima, che ella sentiuua nel suo affitto cuore.

Alla prima Aue Maria della seconda decina, dicendo il Pater noster al solito, si può pensare quello, che gli fecero la sera tutti quei Principi delli Sacerdoti, Scribi, e Farisei tutti vnitamente arrabbiati, come cani affamati come lupi contra l'Agnello Giesù.

Alla seconda si può andar pensando quello, che gli fecero tutti i seruitori la

notte nelle mani de i quali fu lasciato da quei cani, comandandoli , che lo trattassero male , e promettendo mancia grande a tutti quelli, che peggio trattato l'hauessero .

Alla terza si può pensare quante ingiurie gli furono fatte in casa dell'empio Pontefice Caifasso la mattina . E come quindi si congregarono tutti i Principi de' Sacerdoti, Scribi, e Farisei, e tutti i vecchi , cercando testimonio contra Giesù, per poterlo sentenziare a morte . E non trouando testimonij veri, addussero molti testimonij falsi , quali dissero molte bugie contra Giesù : *Et non erant conuenientia testimonia illorum* , come dice il Vangelo .

Alla quarta si può pensare, come finalmente tutti d'accordo lo sentenziarono a morte , gridando tutti ad alta Voce : *Reus est mortis* . E qui può considerare l'anima diuota il dishonor grande, che fu fatto al suo dolce Giesù , poiche tutti contra ogni ragione si accordarono , e conuennero nella sentenza della sua morte .

Alla quinta si può pensare, come di nuouo legaronò il mansueto Giesù , tutto mal concio , e coperto di ferire , e del suo sangue , e lo diedero in mano della Corte , che lo menasse a Pilato , che lo sen.

sententiasse, non potendo loro dare sentenza diffinitiva della morte, e quiui si può imaginare, quante ingiurie gli furono fatte di nuouo da tutti i Pontefici, e Farisei, Sacerdoti, e Scribi, e seruitori loro.

Alla sesta si può andar pensando all'ingiurie, che gli furono fatte per tutta la strada, essendo menato dal Palazzo di Caifasso a Pilato; e qui la diuota mente aiutata dallo Spiritosanto si potrà andar figurando, & imaginando diuerse cose, & ingiurie diuerse fatte al suo dolcissimo, & affectionatissimo Giesù.

Alla settima si può pensar l'accuse, che gli diedero appresso Pilato, chiamandolo seduttore, e solleuatore del popolo, e dicendogli, che era vn seditioso, ladro, ne, assassino, e malfattore.

All'ottaua si può pensare, come Pilato lo mandò ad Herode, hauendo inteso, che Giesu era Galileo; e qui di nuouo può andar pensando l'anima diuota quello, che pati per le strade, e piazze di tutta la città, mentre era così legato con funi, e con catene, menato come vn ladrone, & ogni vno correua per vederlo, gridando i fanciulli: Ecco Giesù ladrone, ecco Giesù assassino, & in varie guise fu qui da ogni sorte di gente ingiuriato.

Alla nona si può pensare quello, che
L gli

gli fece Herode hauendolo visto, poiche hauendolo interrogato, e non hauendo da Giesù risposta, pregandolo, che gli facesse qualche segno, e parendogli d'esser burlato da lui, che non gli rispondeva, si fece portare vn saccaccio sporco, & alla presenza sua lo fece vestire, e dandogli vna canna in mano, lo riputò come vn pazzo; e subito tutta la Corte d'Herode facendogli d'intorno corona con risi, burle, e fischi, fu dal maladetto Re, e dalla maledetta sua corte schernito, burlato, e vilipeso.

Alla decima si può pensare quello, che gli fu fatto di nuouo ritornando dal palazzo di Herode vn'altra volta a Pilato, così vestito da pazzo: Poiche il popolo, sentendo questo, correua da ogni parte ridendo, fischiando, e burlandolo, tirando i sassi, & il loro. E quelli, che lo menauano, tirandolo per la catena, e per il collo, e per le braccia, gli dauano stirate, facendolo cascare in terra, e poi per forza sostenendolo, hora per i capelli, hora per la barba tirandolo, e spingendolo con calci, e percotendolo con canne, & con bastoni.

Al quarto Pater noster della terza decina, dicendo l'Aue Maria all'ordinario, si può pensare, come la Madonna haueua di già hauuta la nuoua, come il suo

suo Figliuolo era preso. E come San Gio-
uanni glie l'haueua portata, portandoli
anco de' capelli del capo, e della barba,
& vn panno bagnato del sangue del suo
Figliuolo, ch'egli haueua raccolto per
terra. E qui potrà discorrere l'anima di-
uota con la sua madre, e pensare il gran
dolore della Beatissima Vergine, & il
pianto suo sopra quel panno, e sopra quei
capelli. Potrà anco pensare al dolor di
Maria, e Maddalena, che erano in sua
compagnia.

Alla prima Aue Maria della terza De-
cina, oue all'ordinario si dice il Pater no-
ster: Potrà pensare l'anima diuota, come
essendo Giesu tornato a Pilato, cercan-
do egli di liberarlo gli ptopose Baraba-
no, acciò ammazzando lui, perdonasse-
ro a Giesu. Ma i maledetti Giudei, ar-
dendo di rabbia contra il mansueto Gie-
su, gridando dissero. *Non hunc sed Bar-
rabam.*

Qui può discorrere l'anima assai, pen-
sando come sia posposto a Barabano, e
come lasciando il vero Dio, sia diman-
dato vn ladro, assassino, homicidiale, e
seditioso. *Erat autem Barrabas larro,* di-
ce San Giouanni.

Alla seconda si può pensare, come Pi-
lato fece flagellare il mansueto Giesu. E
qui può pensare l'anima diuota come

Giesu sia spogliato; e legato con le mani dietro alla colonna. E quiui per mano di manigoldi spietati sia con durissimi flagelli crudelissimamente battuto, e flagellato, dandoli sei milla seicento sessanta sei, battiture, rimanendo il suo corpo tutto scorticato, e così mal trattato, che non pareua vn'huomo, ma vn lebbroso.

Alla terza si può pensare come Giesu fu incoronato di spine pungentissime, che gli passarono il delicatissimo ceruello. E qui si può pensare il gran dishonor, che fu fatto a Giesu Christo, vestendolo di porpora, adorandolo per burla; & il gran dolore, che sentiuua per le punture delle spine, percotendo quelli la corona con le canne, e con bastoni, dandoli delle guanciate, spurandoli in faccia, pelandoli la barba, e schiantandoli i capelli del diuino capo.

Alla quarta si può pensare, come fu mostrato da Pilato al popolo sopra vna loggia così flagellato, vestito di porpora, e di velenosissime spine incoronato, gridando tutto il popolo. *Tolle, tolle, crucifige eum*. E qui è campo da meditare, e considerare il dolore, il disprezzo, e le ingiurie fatte a Giesu tutto afflitto, seher nito con la porpora, incoronato di spine, riprobato da' suoi, maledetto dalle turbe, e burlato da tutti.

Alla

Alta quinta si può pensare come finalmente fu sentenziato alla morte dal crudele, & empio Pilato con grandissimo dishonore, contra ogni legge, & contra ogni giustitia, e fu sentenziato come ladrone a morir fra due ladroni quello, che era Figliuolo di Dio, e l'istesso Dio.

E qui si può pensare l'allegrezza de' Giudei, che stavano aspettando, e dimandando con grandissima istanza, & altissime voci, che fosse sentenziato, e condannato a morte.

Alla sesta si può pensare, come egli, rivestito de' suoi panni, con la Corona di spine in testa, fu preso dalla Corte, e condotto con la Croce in spalla, giù per le scale del Palazzo di Pilato, gocciando il sangue giù per le scale da tutte le parti del suo Divino corpo; ma in particolare dalla sua santa testa per le punte delle pungentissime spine, angariato dalla Corte, tirato per il collo, senza rispetto alcuno, con rabbia, e con furia, bestemmendolo, e maledicendolo le turbe, & il popolo, per tutto, dentro, e fuori di quell'empio Palazzo.

Alla settima, si può pensar, come fu messo in mezzo a due ladroni con la gran Croce in spalla, e condotto con grandissima furia verso il monte Caluario.

E qui si può pensare quanto patisse il Signore per quel viaggio, tutto piagato, coronato di spine, con la gravosissima Croce in spalla, angustiato. Si può pensare quante volte casco per terra. Quante percosse, e bastonate riceue. Quante ingiurie gli furono fatte. Quante male parole gli furono dette. All'ottaua si può pensar, come essendo finalmente condotto sopra del monte Caluário, fu di nouo spogliato, e difleso, e confirato in su la Croce.

E qui si può pensare il gran dolore, che senti, essendo di nouo spogliato, perche le vesti se gli erano attaccate alla carne per le piaghe, e per il sangue, le quali di nouo si rinouarono, e di nouo in abbondanza il suo benedetto, e sacrosanto sangue.

Alla nona si può pensare, come stando in Croce disse le sette amorosissime, e dolorosissime parole. E come dicendo *Siste*, gli fu dato da bere aceto, e fiele. E stando in Croce così afflitto, fu maledetto, e bestemmiato, da chi passaua, da' soldati, dalle turbe, burlato da' Principi, e Sacerdoti, e bestemmiato infin da' ladri, che erano crocefissi seco.

Qui si può pensare l'amplissimo mare de' suoi dolori, e l'acerbità delle sue pene, e come finalmente morì dicendo;

Pa.

Pater in manus tuas comendo spiritum meum. Luc. 23.

Alla decima si può pensare, che nel suo morir si oscurò il Sole, si spezzarono le pietre, s'appersero i monumenti, risuscitarono i morti, e si squarciò il velo del tempio: E come gli fu aperto il petto con la lancia, e come fu poi sconsacrato di Croce, e posto nel monumento dalla sua dolētissima, e sconsolatissima Madre, Giosepe, Nicodemo, San Giouāni, e Santa Maria Maddalena, e qui si potrà riposare l'anima contemplatiua sepolta col suo Signore.

Al quinto Pater noster, que finalmente si dice l'Aue Maria, si può pensar la grande afflittione della Madonna, mentre venne in Gierusalem per vederlo, accompagnata da Giouanni, Marta, e Maddalena, e come si trouò presente quando fu flagellato, e mostrato al popolo. S'incontrò seco, quando andaua al Monte. Fu sempre presente, mentre egli fu spogliato, e crocefisso nudo. Come gli prestò il suo velo per ricoprirlo; e qui si può pensare il suo immenso dolore, come lo vidde nudo, tutto affannato. Come lo sentì gridar, *Sitio, Sitio*. Come lo sentì dire, *Mulier ecce filius tuus*. Come lo vidde morire, e come gli vidde spalancare il petto dalla lancia di Longi,

no. Come lo riceuè nelle sue braccia; sconfigato in Croce. Il pianto, che ella fece sopra di lui morto, e come finalmente aiutata da gli altri, lo portò al sepolcro, e tornossene con Giouanni, e Maddalena in quella casa, doue il suo Figliuolo Giesù la sera innanzi hauea fatta la cena co i suoi Discepoli: e quivi se ne stette piangendo infino alla Domenica mattina, oue gli apparse risuscitato il suo Figliuolo.

Sia laude a Giesù crocefisso, & alla sua purissima Madre Maria, la quale il giorno della sua presentatione mi ha presentato questo presente. Amen.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 123.

Preparatione bellissima da farsi dal Sacerdote, che vuole degnamente celebrare la santa Messa; diuisa in sei capitoli; Et è cosa molto giouenole, & utile per tutti i Sacerdoti; ma in particolare è utilissima, e quasi necessaria per i Sacerdoti nouelli. Fatta ad istanza, e preghiere d'un giouane della Religione dell'Autore, auanti che cantasse la sua prima Messa.

Qual

Qual dourebbe esser il pietoso Sacerdote
 auanti la Messa, per andare degnamē
 te a quel Santissimo Sacrificio, & sa-
 cro santo misterio non mai a bastanza
 lodato. Cap. I.

Sacerdotes sancti incensum, & panes
 offerunt Deo, & ideo sancti erunt Deo
 suo, & non polluent nomen eius.

Da queste santissime parole della Di-
 uina Scrittura potrà andar raccogliēdo
 il pietoso Sacerdote quello, che si richie-
 de per esser degnamēte il suo officio,
 mentre la mattina vuole ascendere al
 santo Altare, per offerire il non mai a ba-
 stanza lodato sacrificio, del vero Corpo,
 e Sangue del Figliuolo di Dio.

I Sacerdoti santi offeriscono a Dio in-
 censo, e pane, e però saranno santi, puri, e
 mondi al suo Dio. E così non imbratta-
 rano, nè faranno ingiuria al suo Santis-
 simo nome, offerendogli così santo sacri-
 ficio con le mani immonde.

O se sapessero i Sacerdoti della nuo-
 ua Legge d'amore, quale, e quanta sia la
 purità, che daloro richiedē il loro Dio,
 mentre gli offeriscono così gran sacri-
 ficio.

Non è dubbio ò Sacerdoti, che le se-

L 5 pra-

pradette parole secondo la lettera si intendono de' Sacerdoti dell'antica Legge, quali offerivano solo incenso, e pane materiale, ma noi, che offeriamo carne, e sangue, che purta dobbiamo habere?

Carne, e sangue offerisci, o Sacerdote, e non carne, e sangue d'animali, o putrefatte, e sangue d'huomini mortali, ma la purissima Carne, & il pietosissimo Sangue del Figliuolo di Dio, e non solamente la carne, e'l sangue, ma la Carne, il Sangue, e l'Anima, e la Diuità di Gesù Christo Figliuolo legittimo di Dio, che è l'istesso Dio. Guardiamo dunque o Sacerdoti qual' è l'officio nostro, & insieme guardiamo quello, che siamo, e quello, che douiamo essere.

Attendiamo fratelli, l'officio nostro eccede tutti gli officij, la nostra dignità supera tutte le dignità. E quello, che trattiamo, che consecriamo, che pigliamo noi, e che diamo a gl'altri, è l'istesso Dio Creatore, Rettore, e Conservator di tutte le cose create visibili, & inuisibili. Quello, della cui factia trema la terra, e'l Cielo. Quello, dinanzi al cui conspetto tremano gl'Angeli stessi. Quello, a che solo si spauentano, e tremano gli Demoniij stessi. E come non temerai tu dunque, o Sacerdote immondo, mentre con-

la.

le mani macchiate, e con le labbia immonde, con gli occhi pieni di lussuria, e l'anima di brutture ripiena, ardisci di acostarti al santo Altare per consecrare, e far descender dal Cielo nelle tue mani il gran Fattore, e Re tremendo Dio.

Guarda meschino, perche se non temi adesso, tutto il timore, e tutto lo spauento, che douresti hauere adesso, l'hauerai poi, e molto più terribile nell'estremo, e terribilissimo passo, e nell'ultimo punto della tua morte.

O quanto spauentoso, o quanto horrendo, o quanto terribile, e da vederq insopportabile mostrerà l'aspetto suo al tristo Sacerdote nel punto della sua morte l'adirato Giesù.

Dimmi Sacerdote maluaggio, che dirai all'hora? che farai meschino? Dove ti asconderai? Che farai? Come ti scuserai? Come ricoprirai quella malitia, che sotto il manto di finia hippocrisia nascondi?

Chedirai tu, o Sacerdote scandaloso, che meni vita più tosto da secolare, che da religioso? Che scuola trouerai? Come ti coprirai? Con che ragioni pallierai la tua vita inhonesta, e scandalosa? *Ad vos à Sacerdotes, qui despicitis nomen meū.*
A voi, a voi Sacerdoti, che disprezzate il

mie nome, dice Dio per bocca del Profeta Malachia: A te o Sacerdote, che disprezzi Dio, e che tanto gli puzzi in ogni luogo; ma all'Altare gli fai nausea patricolare. O, o, o, tempi adulterati, o tempi guasti: o che sentenza cruda, dura, e spaventosa fra tutti gli altri habbiamo da sentire noi altri dalla bocca dell'adirato Giesu, se non saremo buoni, e quelli che esser dobbiamo in questa vita. Piaccia a Dio, che lo facciamo; acciò scampiamo dall'ira del Giudice Giesu; nel punto della nostra morte, e nel Giudicio universale.

O Signore dateci gratia, che noi siamo tali, quali dobbiamo; mentre ci prepariamo per farvi il sacrificio del corpo, e sangue vostro pretiosissimo. Purgateci, Signor, le mani, purgateci gli occhi, gli orecchi, la bocca, e'l corpo tutto. Purgateci le labbra, l'anima tutta, e'l cuore, acciò vi possiamo portar sacrificio

odorifero, sì come meritate,

del nostro cuore, e del

l'anima, e del corpo

vostro insieme

con la car

ne,

e sangue vostro.

Amen.

Quel

Quello che deue fare il Sacerdote auante, che ascenda al santo Altare per offerir l'altissimo Sacrificio. Cap. 11.

E Ssendo il sacrificio della santa Messa instituito da Giesu Christo nella santa Cena, oue institui il santissimo Sacramento, e compito sopra l'Altar della santa Croce nella sua santissima passione; veda adesso il Sacerdote diuoto quello, che deue fare quando vuol celebrare, per prepararsi bene a cosi santo, puro, e mondo sacrificio. Io per me sono ignorate, tristo, e scelerato, pieno di macchie, e di malitia l'anima, e'l corpo; e però da per me stesso certo non mi farei messo a volere insegnare ad altri quello, di che ho tanto bisogno di essere insegnato io, se da voi, diuoto fratello mio Fra Marcellino, non ne fossi stato con instantia, e diuotione pregato, che douendo voi celebrar la vostra prima Messa, mi hauere richiesto. Sia dunque tutto a laude, e gloria di quel dolcissimo Giesù, e di quel suo purissimo Corpo, e Sangue pretiosissimo nel santissimo Sacramento, tanto mio diuoto, che per ciò ne tratto anco volontieri; sperando nel suo santo aiuto, che mi darà gratia d'imparar per me quello, che insieme insieme
mi

mi farà dir per beneficio, e consolatione dell'anima vostra, e d'altri.

Dico dunque fratello mio carissimo, che a me parebbe, che il diuoto, e pio Sacerdote, auanti che la mattina ascenda al santo altare, continuasse vn lungo spatio di tempo in oratione mentale intorno il misterio della santissima Passione di quel Giesù, il cui corpo, e sangue pretende egli di consecrare.

E se mi dimandarete, come si deue fare quella meditatione: Io in quanto a me direi, che si pigliasse o tutto l'ordine della Passione, o vn misterio solo, secondo, che si troua favorito da Dio, e quiui cercasse d'accender ben bene, & infiammare il suo cuore a quella ardentissima fornace d'amore, accesa nella santissima Passione. O cara, e dolce Passione di Giesu mio, quanto tu mi ricrei, e mi consoli, qual'hora io a te ripenso. Quanto giubilo sento io nel mio misero cuore ogni volta, che io mi pongo a ripensarti, Passione dolcissima: o giardino recreativo dell'anima pietosa: o fonte di dolcezza, o mensa celeste di tutte le delitie ripiena: o horto delizioso di tutte le varietà di fiori, di rose, di gigli, e di viole, beate quelle anime, che ti passeggiano: o boschetto amenissimo: o praticello odorifero, di tutti gli odori ripieno, beate quel-

qual' anime, che soua te si riposano . O vaghiſſima pianta, & arbore fruttuoſiſſimo carico di fiori, e frutti , e chi può dire la milleſima patre de' contenti , e de' fauori inestimabili , che tu doni a quelle anime, che ſiedono alla dolce ombra de' rami tuoi fronzuti, ornati di foglie, fiori, e frutti in vn' iſteſſo tempo ? Stiaſi pure queſt' anima mia ſempre ripoſando in te , ſenza parturſi mai, dolciſſima Paſſione del mio Gieſù . In te dormendo, in te vegliando ſi ritroui queſta mia mente fugace. In te ſola ſ' occùpi ſempre queſto mio cuore . Di te ſempre ſi penſi queſta mia mente . Te ſola, qual gioia pretioſa, ſempre rinchiuda, e ſerri queſta mia labil memoria . O poteſſ'io pure , o ſanta Paſſione, addormentarmi in te . O poteſſ'io pure , amoroſiſſime piaghe dell' Amore mio Gieſù , entrate in voi, e dentro a voi dormire , e ripoſarmi la notte , e' il giorno; ſenza che alcuno mi riſuegliarſe mai , o mi turbare il dolce ſonno .

Quà ſtudia , Sacerdote , quando vuoi celebrare , di queſta penſa , di queſta ricordati . A queſta riuolgiti, queſta ruminare ſempre . In queſto letto della Croce dormi, o Sacerdote, quando vuoi offerire nel ſanto Altare quello, che per tutti noi ſ' offerſe ſopra del legno della ſanta Croce . In queſto campo eſci con Iſac a me-
ditare

ditare In questa villa, esci con la Sposa per ricrearti con lo Sposo tuo Giesù. In questa vigna entra con l'istessa Sposa, & vedi se tutti i frutti, e l'vne sono mature. O bene auenturate anime, a cui è toccata sì dolce sorte di starsene sempre a sedere alla dolce ombra della santa Croce, e quiui piangere, e sospirare con Giouani, e Maddalena, e la dolēte Madre, la durissima morte del suo Fattore, e Dio. 4

O Giesù mio benignissimo, datemi gratia, che io non esca mai dalle vostre sante piaghe, ne auanti ch'io dica, ne mentre io dico, o quando ho detta (se ben indegnamēte) la santa, & amorosa Messa. Serratemi, dolce Amor mio Giesù, nel vostro petto, e legatemi con le vostre purissime, & amorosissime viscere, acciò disfioglier non mi possa, se ben volessi, da così dolci, & amorosi legami. Amen. 11

Della Intentione del Sacerdote, auantè che dica la santa Messa. Cap. III.

ET in meditatione mea exardescet ignis. Ps. 38. Nella mia meditatione s'accenderà il fuoco, dice il Profeta,

Quando dunque il buon Sacerdote sarà dimorato vn gran pezzo attentamente, secondo il tempo, che gli sarà concesso, intorno alla meditatione, o di tutta la Passio.

passione, e di qualche passo particolare .
E quando si trouerà tutto acceso, & infiammato del diuino amore, all' hora potrà studiare d'ornarsi della pretiosa veste della sātissima humiltà, laquale, se bene in ogni luogo, e tempo è necessaria, nella Messa nōdimeno è più che necessaria .

Là dunque verso il fine dell' oratione potrà il buon Sacerdote dire a se medesimo; Horsù anima mia, che vogliamo fare questa mattina ? Non vogliamo noi andare a desinare col nostro dolce Giesu ? Non vogliamo noi andare a pranzo col nostro dolce Amore ? Non vogliamo noi andare a māgiare, e bere col Maestro nostro ? col nostro Dio ? con quello Dio, che tanto ci ama ? con quel Signore, ch'è padrone del Cielo, e della Terra ? con quello, che ci ama tanto ? che tanto ci brama, e tanto ci desidera ?

Anuettisci, ch'egli stesso c'inuita, dicendo, *Caro mea vere est cibus, & sanguis meus vere est potus, q̄ māducas meā carnē, & bibis meum sanguinē, in me manet, & ego in eo.* Io. 6 *Ego sū panis viuus, qui de calo descendit, si q̄s māducauerit ex hoc pane, habēt uitā aternā.* Luc. 14. & altro ne nō sai, che grida: *Si quis sitit, ueniat ad me, & bibat, & anco: Ego sto ad hostiū & pulso, si quis audierit vocē meā, & apernerit mihi, intrabo ad illum, &*

cœna-

canabo cum illo, & ipse mecum. Homo quidam fecit conam magnam, & vocauit multos, si dice pur anco nel Vangelo del nostro dolce Giesù.

Non sai tu, che egli altrone dice: Mat. 11 Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos. Tolle iugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum, & humilis corde, & inuenietis requiem animabus vestris: Iugum enim meum suauis est, & onus meum leue.

Tu senti anima mia, quante sono le sue voci, e quanto grandi sono i suoi desiderij, che noi mangiamo con esso lui; e però voglio, che in ogni modo andiamo a desinar questa mattina col nostro amouolissimo Signore, e Padrone, che cotanto ci brama, e ci desidera.

Fatto questo dunque deue il buon Sacerdote con profondissima humiltà. inginocchiarsi, e con le mani giunte, e gli occhi in terra bassi o verso il Cielo, secondo, che lo Spiritosanto gl'insegnerà, deu ringratiare, & adorare Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spiritosanto, e dirli col cuore, e con la bocca. O Signore, e Creator mio. Ecco, che io vilissimo seruo vostro voglio questa mattina venire alla vostra dolcissima mensa; poiche voi m'inuite, e tanto gusto mostrate d'hauermi a desinar con voi, e vogilo portar con meco.

meco anch'io la mia parte delle viuande, e del vino.

Poiche io intendo di farui il santissimo sacrificio del vero Corpo, e Sangue del mio dolcissimo, & amorosissimo Gesù, secondo l'intentione, & in quella maniera, che usò, & intendè la mia Madre Sânta Chiesa. E presentarlo a voi, Dio mio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, in honor di Maria Vergine, de gli Angeli, e di tutti i Santi, e Sante vostre, & in particolare del Santo, di cui hoggi si celebra la festa dalla S. Chiesa. E questa è la mia soda stabile, e fermissima intentione. Deue concepire nell'anima sua vna profundissima riuerenza, & humiltà verso vn misterio così alto, e così grande. Il che facilmente farà ogni volta che starà vn pezzo pensando chi è quello, che è preso in così santo misterio. Chi è quella, che è celebrato, e consacrato. Chi è Dio, ch'egli diceue, e chi sia egli, che lo riceue. Chi è l'huomo che consacra, e chi è Dio, che è sotto le specie consacrate. E questo fatto haurà fatto vn gran fondamento, per celebrar degnameute.

S'afficuri pure il Sacerdote, che brama degnameute celebrare, che la più bella preparatione, che possa fare, per dir la Messa, e fondarsi bene nella santa humiltà. Si che piaccia a Dio di darla a tutti.

O San-

O Santa humiltà, e benedetta virtù,
 O veste bellissima dell'anima Sposa di
 Dio. O ornamento pretioso di quelli, che
 denono andare a celebrar le nozze col
 Figliuol di Dio nel sacro Tempio, & al
 Diuino Altare vieni nel cuor di tutti; ma
 in particolare vieni santa virtù, vieni
 nel mio, che n'ho tanto bisogno, perche
 son tutto di superbia ripieno. Piena di
 superbia hò la mente, piena la lingua, e
 colmo il cuore di maledetta superbia.
 Vieni adunque santissima, e carissima hu-
 milità, e sposiamoci prima insieme, auan-
 ti, che questa misera anima mia si sposi
 co'l suo Sposo Giesù nel sacro Tempio,
 per mezzo del purissimo Sacramento del
 corpo, e sangue suo.

Vieni, vieni benedetta humiltà, vieni
 ch'io t'aspetto con sommo desiderio di
 congiungermi, & vnirmi teo, per poter
 mi meglio vnire, e trasformar tutto nel-
 l'amato mio, e caro sposo Giesù. Vieni o
 santa humiltà, perche se tu non vieni, io
 non mi posso vnire, ne accostare a lui,
 poiche essendo io superbo, & egli humi-
 le, *Disce a me, quia mitis sum, & humi-*
lis corde. Mat. 11. Essendo frà noi contra-
 rii, e le cose contrarie non possono vnir
 si insieme, onde ne segue, che ne io con
 lui, ne egli con meco si potrà vnire. E co-
 sì l'amoroso misterio del Sacramento n'è
 conse-

conseguirà l'effetto suo, che è d'vnire, e trasformare i corpi, e l'anime, che diuotamente lo pigliano, e lo riceuono. Vieni adunque, deh vieni a me sorella, e sposa mia, ch'io moro per te. Vieni, e facciamo prima le nozze frà noi, accio con lui le possiamo far dapoi. Vieni, deh non mi mancare. Amen, e così sia,

*Del Memento, e dell'ordine, con che si deu
ne preparare a pregare il Sa-
cerdote. Cap. IV.*

DOppo l'oratione, e preparatione dell'intentione del dire la santa Messa, e doppo, che il Sacerdote si farà studiato di meditar sopra la dignità del Santissimo Sacramento, cercando di generar in se medesimo piu humiltà, che sarà possibile, potrà far l'essame della coscienza, e confessarsi, se si ritrouerà hauerne bisogno.

E meglio farebbe ancora confessarsi auanti l'oratione, potendolo far commodamente; quando che nò, si renderà in colpa a Dio di tutto quello, che conoscerà di mancamento in se, in pensieri, in parole, & in opere con proposito di confessarsi poi.

Basta, che fatta la confessione, e l'oratione, e tutte le sopradette cose, mentre il
buon

8 Per tutti i Predicatori, Confessori, e per tutti quelli , che s'affaticano per la santa Chiesa .

9 Per gl'infermi, e tribolati , afflitti tērati, pouerelli, derelitti, desolati incarcerati, oppressi, e perseguitati.

10 Per l'anime de' buoni serui, e serue di Dio, che perseuerino, e scāpino da i lacci , e dalle reti , che diuersamente gli tende ogn'hora il maledetto demonio .

11 Per i poueri Christiani, che sono in mano de' Turchi, e d'infedeli, schiaui in dura seruitù .

12 Per gl'infedeli, Scismatici , Turchi , Giudei , & altre sete d'Vgonotti , e d'Infedeli , acciò riceuino il lume della santa Fede .

13 Finalmente pregatà per se , e per tutti quelli che siamo obligati in qual si voglia modo . Che se bene questo secondo l'ordine della carità, deue essere il primo, nondimeno io ho offeruato l'ordine di smisurata carità, e suscerato amore .

Ordinato questo Memento, potrà trattenersi vn pezzo sopra di esso , stabilendosi di volerlo far tutta l'efficacia del suo cuore , e con tutta quella efficacia , che Dio intende potersi far maggiore .

Di quello, che deue dimandare il Sacerdote per se, e per altri nella santa Messa. Cap. V.

Fatto, che hauerà il pietoso, e buon Sacerdote il sopradetto Memento con tutte l'altre cose, potrà descendere al tempo suo, o da sua posta, o chiamato da altri, secondo, che gli sarà concesso, alla Sacristia, e quiui prepararsi secondo l'ordine della rubrica del Messale, e tutto quello, che vfa la santa Romana & Apostolica Chiesa.

Ritorno hora a dire, che nel predetto Memento è necessario non solo pensar per chi si vuol pregare, ma anco quello che vuol dimandare per se, e per altri.

1 E così dico per la Chiesa, e per il Papa, bisogna dimandar il mantenimento della Fede santa, e buoni costumi, il buon reggimento per il Papa, e tutti i Prelati di essa: che Dio stirpi da essi tutti gli errori, e la difenda da tutti i suoi nemici, e conserui pura, immacolata, & intatta; e la concordia, e pace fra i Principi Christiani.

2 Per la sua Religione porrà dimandare il buon reggimento, e mantenimento di essa: il buon gouerno de' Superiori, e per questo, effetto dimandargli iuue,
sa-

fapete potete, e volete bē reggerla, e gouernarla, acciò fiano Paſtori, e non mercenarii, & Lupi.

3 Per i parenti potrà dimandarli la pace, vnione, e ſopra tutte la gratia del Signore, che viuino co'l timor di Dio, nell'oſſeruāza de i ſuoi cōmandamenti.

4 Per i benefattori ſi potrà chieder la perſeueranza nel ben fare, e che gli remuneril bene, che ci fanno, e gli conſerui nell'anima, e nel corpo, e gli augumentil le ricchezze a gloria di Dio, e ſalute nell'anime loro.

5 Per gli nemici ſi potrà pregare Dio, che gli perdoni i loro peccati, & in particolare l'oſſeſa, che fāno a Dio perſeguitā docia torto, e perdonarli di tutto cuore.

6 Per gli amici pregare Dio, che gli mantenga, e conſerui nella ſua ſanta gratia, e gli cōceda il ſuo ſantiſſimo amore.

7 Per le anime, che ſono in peccato mortale, che Dio gli mai il cuore, e che l'illumini a conoſcere il loro errore, & il pericolo, in che ſi trouano, che è ſtato di certiffima dannatione, così morendo.

8 Per i Predicatori, Lettori, e tutti quelli, che ſ'affaticano per la Santa Chieſa, che Dio gli dia forza, coſtanza, e pazienza, e gli mantenga ſani per gloria ſua e gli difenda da gli nemici, & auuerſarii loro.

M

Per

9 Per gl'infermi,carcerati,tribolati,tētati,che Dio gli dia fortezza,e patiēza, e gli cōsoli,& aiuti nelle loro tētationi,e ne i loro bisogni, e gli liberi dalle mani de'loro persecutori,prouedendoli le cose necessarie al sostentamēto della natura.

10 Per i serui,e serue di Dio,che Dio gli dia perseueranza, e gl'illumini nella sua via, gli difenda da i lacci del Demonio, e gli riempia della sua gratia, e del suo santo amore.

11 Per i poueri Christiani schiaui, che Dio gli dia fortezza, e gli renda benigni i loro padroni,e gli liberi finalmente dalle loro mani.

12 Per gl'Infedeli,Turchi,Heretici accioche Dio gl'illumini alla cognitione della vera Fede,e gli conuerta, acciò lasciate le loro superstitiose opinioni, abbraccino con esso noi il crocefisso Giesù, e la sua santa Fede.

13 Per se finalmente, e per tutti de ue pregar di viuere, e stare in gratia di Dio in questo mondo, e poi saluarsi. E mentre stà nel mondo deue chieder l'aiuto per l'osservanza della Diuina Legge,e della sua Regola, essendo Religioso,con l'ornamento di tutte le virtù,Fede,Speranza,e Carità. Humiltà,Pouerità,Patienza,& Obedienza,& il colmo,e la perfettione del suo santo amore; ilche

ci conceda a tutti la Santissima Trinità,
vn solo Dio in tre persone, Padre, Figli-
uolo, e Spirito Santo. Amen.

*Sospiro bellissimo, e del modo di fare il so-
pradetto Memento, bene, e con
affetto. Cap. VI.*

PER essercitar bene, & affettuosamente
il sopradetto Memento con la di-
manda delle sopradette cose, nō è di mo-
stiero andar facendo quel discorso, si co-
me habbiamo detto di sopra, ma basterà
eleuare la mente alla Santissima Trini-
tà: e qui fermarsi, e tener fermo, e fisso il
pensiero, e proposito, si come si è propo-
sto, e preparato auanti la Messa ..

E questo facendo potrà accender me-
glio l'affetto nel pregare, perche il discor-
so, s'appartiene all'intelletto; e l'efficacia
all'affetto amoroso, il quale viene dal-
l'intelletto, impedito, mentre egli vā di
scorrendo per gli oggetti suoi, quali essen-
do molti distruggono etiandio, per così
dire l'intelletto medesimo, pche *Plurib.
intētus, minus habet ad singula sensus.*

Basterà dūque proporsi auanti la Mes-
sa gli oggetti, come di sopra, per cui si
vuol pregare, e quando sarà al Memēro,
basterà fermarsi con l'amoroso affetto in
Dio, e pregare, e di mandare con effi-

cacia tutte le sopradette cose, per se, e per altri.

Potrà parimente il dinoto Sacerdote, quando si sarà assuefatto a far questo Momento quando verrà alla preparatione, senza più discorrere, nè a questo, nè a quello potrà eleuar la mente a Dio, & hauere intentione di voler pregare secondo il suo costume, e dimandar per se, e per altri secondo, ch'è consueto di fare.

E così in breuissimo tempo, e più effiacamente potrà fare la sua preparatione alla Messa, senza inquietarsi, nè trattenersi molto a fare il sopradetto discorso.

E così quando non hauesse molto tempo di fare oratione, o gli conuenisse dire la Messa alla sprouista, & impreparatamente, potrà in vn tratto, e con vn'alzata di mente fare vna preparatione bellissima, & accettissima a Dio, quale vede benissimo il nostro cuore, & tutti i pensieri. E sa benissimo q̃llo, che vogliamo da lui, poiche come dice il Profeta: *Desideriū pauperū exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tua.* Ps. 9. Et altrove: *Dixi cōfitebor aduersum me iniquitatē meam Domino, & tu remisisti impietatē peccati mei.* Ps. 31.

O quanto è dolce, o quanto è benigno il Signore, o quanto stà vigilante per veder se alcuno pur pensa di volere qual-

che

che cosa da lui, e dimandargli qualche gratia.

Certo, ch'è tanto benigno, e tanto amoreuole questo Signore, che senza far nulla anco nell'esteriore, si pasce anco del cuore affettuosò. E però grida di continuo, *Præbe fili mi cor tuum mihi*. Pro. 23: Dammi figliuolo, il tuo cuore, che questo mi basta quando non si può hauer altro. *Homo videt ea qua parent, Deus autem insuetur cor*.

O Signore pigliatemi dunque questo mio cuore, poiche di cuor vi pascete, che a voi solo volòneri la dono. Pigliateuelo dunque Signore, e mettetelo dentro alla piaga del vostro lacerato petto, e rinchiudetelo quiui per sempre, che non mi curo di rihauelo altrimenti: e se pur nõ volete, che io viua senza cuore, dategli il vostro, e voi tenete il mio, che questo è dolce cambio, & io sono contento, e voi farete quello, che far solete sempre a i serui vostri, di essergli sempre liberale, e verso di loro tutto amoroso, e dolce.

Vanne, cuor mio, vanne alla piaga del petto del tuo Giesù, e quiui dimora, che molto meglio per certo quiui starai più lieto, e più sicuro, che non stai nel mio petto, sì vile, e puzzolente.

Vanne, vanne cuor mio, vanne al tuo

M 3 cuo-

cuore all'amor tuo Giesù. Che vuoi tu fare più qui in questa cloaca di questo petto mio? O quante sono le carezze, che t'apparecchia l'amato tuo Giesù. Quanto sono dolci i vezzi, ch'è tu vuoi fare. Vanne, vanne, mio cuore, vanne al tuo Dio tanto dolce, e pietoso, tanto dolce, & amoroso, che non hà pari.

O se tu sapessi quanto è bello, e fiorito il suo dolcissimo seno. Quanto è bella la stanza, quanto è bella la luce, che la risplende. Quanto cari, e grati gli odori, & i profumi del suo petto. O che vago giardino, o che bell'orto è là piantato. O che dolce fontana, o che acqua chiara, e cristallina, o vita grata, che là dentro si troua. Eccoui hora, fratello mio Fra Marcelino, fatta la carità secondo, che mi hauete pregato, che io vi volessi insegnare a prepararui per poter più degnamente, che si può dalla fragilità humana, celebrare la vostra sãta prima Messa in quella maniera, che hò saputo, e che al Signore è piaciuto di darmi gratia di farlo. Giesu Christo sia quello, che v'insegni hora questo, e meglio, accioche voi dia- re vn buon principio, a così santo misterio, come è quello del celebrar la Messa. Hora è tempo, fratello mio, di stabilirsi da douero al seruitio di Dio: Hora è tempo di mutar vita da douero, se n'hauete bisogno,

fogho, che tutti ne habbiamo bisogno. Hora è tempo, fratello mio d'entrar da douero nel santo camino della perfettione, quale si degni il Signore di darla per sua misericordia, a voi, a me, & a tutto il mondo, in honore, e gloria sua.

Nō vi scordate poi di pregar per me, che ne hò tanto bisogno. †††

Vostro fratello nel Signore.

F. Bartolomeo ponerello indegno seruo di Giesu crocefisso, & indegnissimo figlio di Maria V. sua puriss. Madre.

INVENTIONE 124.

Essercitio utilissimo da farsi la mattina da qual si voglia Christiano auanti, che esca di casa, o si ponga a fare qual si voglia cosa.

DInanzi a voi prostrato, fantissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: Io N. vostra vilissima creatura, e seruo vostro, vi adoro con ogni ruerenza, e diuotione maggiore, e vi ringrazio, che vi sete degnato di guardarmi questa notte da notturne fantasme, dal peccato, e dalla morte. E vi dimando humilmete perdono di tutto quello in che
io

io posso hauer mancato, dormendo, pensando, o facendo qual si voglia cosa contra di voi, e contra la vostra santa, e benedetta legge; e vi prego che vi vogliate degnare di guardarmi hoggi da tutti i peccati; acciò non vi offenda, nè in pensieri, nè in parole, nè in opere, e mi defendiate da tutti i miei nimici, visibili, & inuisibili. Mondo, Diauolo, e Carne. E che mi concediate gratia di fare, dire, e pensare quanto farò, dirò, o penserò tutto a laude, honore, e gloria vostra, che così mi protesto di voler far hoggi, e sempre; e non intendo mai di acconsentire a qual si voglia cosa, che mi verrà pensata, detta, o fatta contra di voi, o la vostra santa legge. E tutte le sopradette cose io intendo di farle, e dirle; e pensarle nell'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto. Amen.

E voi, dolcissima Maria Madre di Dio, e Regina del Cielo, e della Terra, degnateui con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso di pregar per me, acciò possa fare, dire, e pensare tutte le cose, come di sopra, a laude, e gloria, & honore del mio, e vostro Dio. Amen.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE. 125.

Effercizio da farsi la sera dinanzi alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, da qual si voglia fedel Christiano prima, che vada a dormire.

ECcomi qui Signore: Io veramente mi vergogno di comparirui inanzi, sentendomi riprender molto dalla mia coscienza, non vi hauendo offeruato quanto questa mattina vi promisi; nondimeno, Signore, assicurato dalla vostra dolcissima misericordia, eccomi hora qui dinanzi a voi humiliato. E vi dimando perdono nelle viscere del vostro cuore di tutto quello, che hò fatto, detto, e pensato contra di voi, e la vostra legge, e contrario a quello, che vi promisi questa mattina. Voi Signor mio, che tutto pietoso, e benignissimo sete, degnatevi di perdonarmi, e non vogliate guardare alle mie offese, & alla mia ingratitude. Perdonatemi Signore, perdonatemi Signore, perdonatemi Signore; in tutto quello, ch'io hò errato, in pensieri, in parole, & in opere: e degnatevi di mirarmi co' vostri santissimi, e benedetti occhi, che così son sicurissimo, che si scancel-
leran-

leranno, e si purgaranno tutti i miei peccati. Io poi se bene conosco hauer fatto, & operato pochissimo bene, & assaissimo male, nondimeno tutto quello, che hò fatto di bene, pensando, parlando, & operando, tutto ve l'offerisco liberamente con tutta l'efficacia del mio cuore, che tanto vorrei se tanto potessi, & intendendo di continuar questo atto, e quest'offerta, non solo per questo tempo presente, ma per tutto il tempo, e per tutta l'eternità, che tanto vorrei, se tanto potessi, e voglio tutto quello che posso, e che vi piace; Degnatevi hora voi benignissimo, Signore di perdonarmi in quello che ho mancato, e fate meco da quello Dio, che sete benignissimo, & amoreuole riceuendo tutto quello, che hò fatto, detto, & operato di bene, & insieme riceuete quest'anima, questo mio corpo, e questo cuore, che ve l'offerisco come di sopra. E guardatemi questa notte dal peccato, dal Diauolo, e dalla morte, e da tutti i nimici visibili, & inuisibili, dormendo, vegliando, & operando, che tutto sia a laude, e gloria vostra sempiterna. Amen.

E voi dolcissima Maria Madre di misericordia, con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso, degnatevi d'offerirmi all'alussima Maestà del mio Dio, e
pre.

pregarlo di cōtinuo per me , che si degni di guardarmi questa notte, come hà fatto sempre. E voi di continuo Angeli, e Santi, e Santè della Celeste Corte, state vi prego humilmente alla mia guardia. E difendetemi sempre da tutti li pericoli, e mali dell'anima, e del corpo, così di notte, come di giorno. Amen.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 126.

Sospiro bellissimo, & affettuoso, co'l quale si possono fare con vn'atto solo tutte le sopradette Inventioni, & Esse-citij in silenzio, e senza strepito di parole. E non solamente per vn'istante, o per poco spatio di tēpo, come si fanno tutte particolarmente ; ma da farsi sempre, che l'huomo vuole, con poca fatica.

A Voi Altissima, e Santissima Trinità ; Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Dio mio, e Padre mio, rendo io misero, e miserabil seruo vostro infinite gratie per così gran fauore, che mi hauete fatto, d'insegnarmi così belle, e varie Inventioni, per imparare il vostro santo Amore.

more vi domando aiuto di potermi esercitar di continuo in così amorosi esercitii, accioche più facile mi sia la strada al vostro dolcissimo Amore, e con più facilità, & efficacia faccia tutto insieme quello, che mi hauete insegnato a fare in questa, & in quella Inuentione particolare.

Voglio conuenire con voi Dio mio, e Padre mio, e voglio far questo patto cō l'altissima vostra Maestà, che qual'hora io dirò co'l cuore, ò con la bocca, *Et in aduentionibus tuis exercebor*. Io intendo con tutta l'efficacia del mio cuore, da continuare eternamente in questo atto, di fare tutte queste Inuentioni, & esercitij, che di sopra sono scritti, con quella istessa efficacia, che l'hò fatte in particolare, con tutti gli esercitij, & Inuentioni amorose, che sono state mai fatte. sono, e faranno mai fatte dal principio infino alla fine dal Mondo da tutti gli huomini e donne in terra, o con tutte quelle, che hāno fatto, e faranno in sempiterno tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre in Cielo. Amen. E così sia.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Il fine della Prima Parte dell' Inuentioni d' Amore.

DELLE INVENTIONI D' AMORE

SECONDA PARTE.

Operetta amorosa, e di Spirituali Effercitij, & Orationi di uotissime ripiena;

Vtile, e molto gioueuole per acquistar il purissimo amore del Crocèfisso

G I E S U',

*Composta dal R. P. F BARTOLOMEO
da SALVTHIO Min. Offer. Risor.*

Aggiunteui appresso l'Horto, e Ricreatione d'Amore, e le Salutationi al Santiss. nome di Giesù, e di Maria, dell'istesso Autore.

Et in adinventionibus tuis exercebor?
Psal. 76.



IN VENETIA, M DC XXI.

Appresso Felice Bar ezzi.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegi.





Al Molto Illustre Sig.

IL SIGNOR

GIO. ANTONIO

PETRAMELLARA

Caualliere de' SS. Maurizio, e Lazzaro.



*Quando io publicare col
mezo delle stampe
quest' operina dell'a-
mor di Dio, picciola sì
di fogli, ma grande di
virtù, m'è parso, che a
niun' altro fuor che a V. S. molto Illustre
si conuenga; sì perche alla sua antichis-
sima Nobiltà sempre accompagnò il ti-
more, & l'amore di sua Diuina Maestà,
quasi ricchi fregi della sua nobilissima Ca-
sa, & christiane pompe della sua magna-*

nima grandezza, come anco per darle
qualche segno della mia riverente grato-
tudine rendendomi certo, che ad un Si-
gnore di tanto merito non sia per spiace-
re, che un suo servitore per il molto, che li
deue, gli offra il poco, che per hora può do-
nargli. Con qual fine a V. S. molto Illu-
stre baciando le mani, alla buona gra-
tia delli suoi figliuoli m'offerò, e racco-
mando.

Di Venetia il 1. di Marzo 1621.

Di V. S. Molto Illustre

Diuotiss. seruitore

Barezzo Barezzi.

DELLE INVENTIONI D'AMORE PARTE SECONDA.

*In nomine Patris, & Filii, &
Spiritus sancti. Amen.*

INVENTIONE PRIMA.

Questa Inuentione è molto affettuosa, & sarà anco molto fruttuosa da farsi in ogni tempo, & in qual si voglia hora del giorno, & della notte: Ma nella vigilia, & festa, & ottaua di tutti i Santi, farà vna oratione molto a proposito; E l'anima, che la dirà diuotamente tutta quella ottaua, grandissimo guadagno farà, e per se, e per altri; Poiche si come s'innocano tutti i Santi, & Sante, Angeli, Maria, la Santissima Trinità in Cielo, così si prega in essa per tutti gli huomini viuì in terra, & per i poveri morti fedeli in Purgatorio.

io posso hauer mancato, dormendo, pensando, o facendo qual si voglia cosa contra di voi, e contra la vostra santa, e benedetta legge; e vi prego che vi vogliate degnare di guardarmi hoggi da tutti i peccati; acciò non vi offenda, nè in pensieri, nè in parole, nè in opere, e mi defendiate da tutti i miei nimici, visibili, & inuisibili. Mondo, Diauolo, e Carne. E che mi concediate gratia di fare, dire, e pensare quanto farò, dirò, o pensarò tutto a laude, honore, e gloria vostra, che così mi protesto di voler far hoggi, e sempre, e non intendo mai di acconsentire a qual si voglia cosa, che mi verrà pensata, detta, o fatta contra di voi, o la vostra santa legge. E tutte le sopradette cose io intendo di farle, e dirle; e pensarle nell'efficacia del mio cuore, intendendo di continuare eternamente questo atto. Amen.

E voi dolcissima Maria Madre di Dio, e Regina del Cielo, e della Terra, degnateui con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso di pregar per me, acciò possa fare, dire, e pensare tutte le cose, come di sopra, a laude, e gloria, & honor del mio, e vostro Dio. Amen.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE. 125.

Effercizio da farsi la sera dinanzi alla santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, da qual si voglia fedel Christiano prima, che vada a dormire.

ECcomi qui Signore : Io veramente mi vergogno di comparirui inanzi, sentendomi riprender molto dalla mia coscienza, non vi hauendo offeruato quanto questa mattina vi promisi; nondimeno, Signore, assicurato dalla vostra dolcissima misericordia, eccomi hora qui dinanzi a voi humiliato. E vi dimando perdono nelle viscere del vostro cuore di tutto quello, che hò fatto, detto, e pensato contra di voi, e la vostra legge, e contrario a quello, che vi promisi questa mattina. Voi Signor mio, che tutto pietoso, e benignissimo sete, degnatevi di perdonarmi, e non vogliate guardare alle mie offese, & alla mia ingratitudine. Perdonatemi Signore, perdonatemi Signore, perdonatemi Signore; in tutto quello, ch'io hò errato, in pensieri, in parole, & in opere: e degnatevi di mirar mi co' vostri santissimi, e benedetti occhi, che così son sicurissimo, che si scancel-
leran-

leranno, e si purgaranno tutti i miei peccati. Io poi se bene conosco hauer fatto, & operato pochissimo bene, & assaiissimo male, nondimeno tutto quello, che hò fatto di bene, pensando, parlando, & operando, tutto ve l'offerisco. liberamente con tutta l'efficacia del mio cuore, che tanto vorrei se tanto potessi, & intendendo di continuar questo atto, e quest'offerta, non solo per questo tempo presente, ma per tutto il tempo, e per tutta l'eternità, che tanto vorrei, se tanto potessi, e voglio tutto quello che posso, e che vi piace; Degnatevi hora voi benignissimo, Signore di perdonarmi in quello che ho mancato, e fate meco da quello Dio, che sete benignissimo, & amoreuole riceuendo tutto quello, che hò fatto, detto, & operato di bene, & insieme riceuete quest'anima, questo mio corpo, e questo cuore, che ve l'offerisco come di sopra. E guardatemi questa notte dal peccato, dal Diauolo, e dalla morte, e da tutti i nimici visibili, & inuisibili, dormendo, vegliando, & operando, che tutto sia a laude, e gloria vostra sempiterna. Amen.

E voi dolcissima Maria Madre di misericordia, con tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso, degnatevi d'offerirmi all'altissima Maestà del mio Dio, e
pre-

pregarlo di cōtinuo per me , che si degni di guardarmi questa notte, come hà fatto sempre. E voi di continuo Angeli, e Santi, e Sante della Celeste Corte, state vi prego humilmente alla mia guardia. E difenderemi sempre da tutti li pericoli, e mali dell'anima, e del corpo, così di notte, come di giorno. Amen.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 126.

Sospiro bellissimo, & affettuoso, co'l quale si possono fare con un'atto solo tutte le sopradette Inventioni, & Esse-cuty in silenzio, e senza strepito di parole. E non solamente per un'istante, o per poco spatio di tēpo, come si fanno tutte particolarmente ; ma da farsi sempre, che l'huomo vuole, con poca fatica.

A Voi Altissima, e Santissima Trinità ; Padre, Figliuolo, e Spirito santo, Dio mio, e Padre mio, rendo io misero, e miserabil seruo vostro infinite gratie per così gran fauore, che mi hauete fatto, d'insegnarmi così belle, e varie Inventioni, per imparare il vostro santo Amore.

more vi domando aiuto di potermi esercitar di continuo in così amorosi esercitii, accioche più facile mi sia la strada al vostro dolcissimo Amore, e con più facilità, & efficacia faccia tutto insieme quello, che mi hauete insegnato a fare in questa, & in quella Inuentione particolare.

Voglio conuenire con voi Dio mio, e Padre mio, e voglio far questo patto cō l'altrissima vostra Maestà, che qual'hora io dirò co'l cuore, ò con la bocca, *Et in aduentionibus tuis exercebor.* Io intendo con tutta l'efficacia del mio cuore, da continuare eternamente in questo atto, di fare tutte queste Inuentioni, & esercitij, che di sopra sono scritti, con quella istessa efficacia, che l'hò fatte in particolare, con tutti gli esercitij, & Inuentioni amorose, che sono state mai fatte. sono, e faranno mai fatte dal principio infino alla fine dal Mondo da tutti gli huomini e donne in terra, o con tutte quelle, che hāno fatto, e faranno in sempiterno tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre in Cielo. Amen. E così sia.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

Il fine della Prima Parte dell' Inuentioni d' Amore.

DELLE INVENTIONI D' AMORE

SECONDA PARTE.

Operetta amorosa, e di Spirituali Effercitij, & Orationi di uostissime ripiena;

Vtile, e molto gioueuole per acquistar il purissimo amore del Crocèfisso

GIESÙ,

*Composta dal R. P. F BARTOLOMEO
da SALVTHIO Min. Offer. Rifor.*

Aggiuntemi appresso l'Horto, e Ricreatione d'Amore, e le Salutationi al Santiss. nome di Giesù, e di Maria, dell'istesso Autore.

Et in adinventionibus tuis exercebor,

Pfal. 76.



IN VENETIA, M DC XXI:

Appresso Felice Bar ezzi.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegi.





Al Molto Illustre Sig.

IL SIGNOR

GIO. ANTONIO

PETRAMELLARA

Caualliere de' SS. Maurizio, e Lazzaro.



*Quando io publicare col
mezo delle stampe
quest' operina dell'a-
mor di Dio, picciola sì
di fogli, ma grande di
virtù, m'è parso, che a
niun' altro fuor che a V. S. molto Illustre
si conuenga; sì perche alla sua antichis-
sima Nobiltà sempre accompagnò il ti-
more, & l'amore di sua Diuina Maestà,
quasi ricchi fregi della sua nobilissima Ca-
sa, & christiane pompe della sua magna-*

DELLE

INVENTIONI

D'AMORE

PARTE SECONDA.

*In nomine Patris, & Filii, &
Spiritus sancti. Amen.*

INVENTIONE PRIMA.

*Questa Inuentione è molto affettuosa, &
sarà anco molto fruttuosa da farsi in
ogni tempo, & in qual si voglia hora
del giorno, e della notte: Ma nella vigi-
lia, e festa, et ottaua di tutti i Santi, fa-
rà una oratione molto a proposito; E
l'anima, che la dirà diuotamente tut-
ta quella ottaua, grandissimo ignada-
gno farà, e per se, e per altri; Poiche si
come s'inuocano tutti i Santi, e Sante,
Angeli, Maria, la Santissima Trinità in
Cielo, così si prega in essa per tutti gli
huomini vivi in terra, e per i poveri
morti fedeli in Purgatorio.*



A T E R: de caelis, Deus misere-
rere nobis.

Fili Redemptor mundi Deus,
miserere nobis.

Spiritus sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas vnus Deus, miserere no-
bis.

Sancta Maria, ora pro nobis.

Sancta Dei genitrix, ora pro nobis.

Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis.

Omnes Sancti Angeli, & Archangeli,
orate pro nobis.

Omnes Sancti Spirituum Ordines, orate
pro nobis.

Omnes Sancti, & Sancte Dei, Intercedi-
te pro nobis.

O Santi, e Sante, fratelli, e sorelle, hora è
il tempo d'impetrarci il santo amore del
nostro Dio. O Santi Angeli fratelli no-
stri, hora è il tempo d'aiutarci tutti, acciò
siamo quei veri serui del nostro Dio, che
egli ricerca da noi. Poiche voi sete quelli,
de' quali tutti insieme facciamo hoggi la
Festa. Deh soccorreteci, Santi, e Sante
benedette. Deh aiutateci, Angeli fratel-
li nostri. E voi dolcissima Regina Ma-
dre nostra, aiutateci adesso, che si fa la
Festa di tutta la celeste Corte, nella quale
voi sete la Signora, e la bellissima Regi-
na. O Santi, e Sante di Dio, o Angeli, e
Spiriti Celesti benedetti. O Maria Ma-
dre

dre di Dio inginocchiateui hoggi vna volta almeno dināzi al Trono dell'altissima Maestà, e pregate per tutti noi. Pregate Madre dolcissima, e voi Santi Angeli, e Santi, e Sante nostre benedette, Madre, fratelli, e sorelle nostre, pregate per i viui, pregate per i morti la Santissima Trinità, che ci aiuti, e difenda in vita, e nella morte. Impetrateci hoggi, Santa, e Benedetta Madre, e voi Santi fratelli, e Sante sorelle nostre, vna gratia particolare per vno, acciò che possiamo tutti arriuare alla perfettione del vero, e santo amore. O Padre, ò Figlio, ò Spirito santo, ò Santissima Trinità, ò Creatore del Cielo, e della terra, Dio nostro, ò Rè nostro, Signore nostro, Padrone, e Padrenostro, Dio benedetto, aiutateci tutti, soccorreteci tutti. Aiutate gl'infermi, soccorrete i tribolati, liberate gl'incarcerati, fouenite gli oppressi, riscuate i giacenti, aiutate i morienti, risuscitate i morti nel peccato mortale, liberate i tentati, e date aiuto a tutti i bisognosi. Mātenete, & accrescete i buoni, e conuertite i tristi. Mātenete la vostra Santa Fede ne i vostri fedeli, & illuminate a riceuerla tutti gl'infedeli: acciò possiamo tutti vnitamete in terra laudarui, e benedirui, e ringratiarui, come fanno tutti i nostri fratelli, e sorelle, Angeli, e Santi, e Sante hoggi nel

Cielo, in secula seculorum. Amen. E così
sia.

INVENTIONE 2.

*Questa Inuentione contiene vn mare, &
vn' abisso di bene in salute dell' anime,
& honor del nostro Dio. Piaccia al
Signore, che sia fatta da tutti, come io
desidero, per honor, e gloria di chi
me l'ha insegnata, e salute di tutte l'a-
nime, per amore delle quali me l'ha
fatta fare. Amen.*

Peccauit Domine miserere mei. Fuerunt
mihī lacryma mea panes die ac nocte
dum dicitur mihī quotidie, ubi est Deus
tuus? Ps. 41. Ah Signore, che fatò già
mai che vi hò cotanto offeso? Che farò
meschino me, che vi hò sì vilmente offe-
so, e disprezzato? Eccomi qui Signore, io
mi pento, e mi dolgo tanto dell' offese,
che io hò fatte, e commesse contra la vo-
stra Diuina Maestà, che poiche il mio
dolore nō basta, per esser scarso, e poco:
Io vorrei hauere tutti i dolori, e tutti gli
atti di cōtritione, che hanno hauuto tut-
ti gli huomini, e tutte le donne, che sono
sta-

state mai, sono, e faranno in questo mondo. Anzi non solo i dolori, e tutti gli atti di contritione, ma ancora vorrei sentire tutti i dolori, tutti gli affanni, e tutte le pene, che hanno patito, patiscono, e patiranno mai tutti gli huomini, e donne, e demonij ancora, nel Mondo, nel Purgatorio, e nell' Inferno, cò tutto quello, che patiste voi, e la vostra Madre nella vita, e morte vostra, e quãto intendete voi poter si già mai patire. E tutte queste pene, dolori e mali, gli vorrei applicare, per atto di dolore, e di contritione di tutti i miei peccati, non solo in generale, ma in particolare ancorà, e l'istesso vorrei fare per tutti i peccati, che sono stati fatti, sono, e faranno fatti già mai. Amen. E così sia.

Voi Santi Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso, di cui hoggi è la santa Vigilia, impetrate questa santa, e perfetta contritione, come di sopra, non solo a me, ma a tutti gli huomini, e donne che viuono e viueranno già mai infino alla fine del mondo. Amen.

E voi S. Madre Maria. Regina del Cielo, e della terra, impetrateci la perfectione di questo atto in supremo grado, per gloria, & honore della Santiss. Trinità; e salute di tutte le anime: Il che conceda a me, & a tutto il mondo, il Padre, il

Figliuolo, e lo Spirito santo, Benedetto,
Dio nostro, Creator nostro, Rè nostro,
Signor nostro, e Padre nostro, per sua im-
menfa pietà. Amen. E così sia. Amen. E co-
si sia. Amen. E così sia.

INVENTIONE 3.

*Questa Inuentione è tanto grande, & i
frutti suoi sono tanto copiosi, che sono
ineffabili, & incomprendibili: l'ani-
ma, che la farà, gustarà, per esperien-
za, il frutto grande, che ne cauà.
Piacca à Dio d'imprimerla nel mio
cuore, e nella mente mia, acciò vigilan-
do, e dormendo non cessi mai di farla:
l'istesso interuenga a tutti gli buomi-
ni, e donne, che sono, e faranno mai in
questo mondo. Amen.*

Vota mea Domino reddam coram
omni populo eius, Pretiosa in con-
spectu Domini mors Sanctorum eius. Psal.
115. Dio mio Benedetto, Padre, Figliuo-
lo, e Spirito santo. Io son pure consolato,
io mi ritrouo pur contento, Dio mio, e
Signor mio, per esser Christiano, e per cre-
der in voi, Dio mio, e cōfessar tutto quel-

Io, che ci insegna la santa Madre Chiesa. O quanto sono consolato, Signore, d'esser mi sposato con voi nel santo Battesimo. O quanto giubila, Signore, l'anima mia, d'hauer professato la vostra santa Fede, per mano del Sacerdote, e de' miei Padrini del santo Battesimo. Sia benedetto, Signor mio, quel santo giorno, che io fui degno d'esser lauato per vostra misericordia, nelle santissime, & purissime acque pel santo Battesimo, instituito, & ordinato da voi Signor Giesù, per mezzo del vostro santissimo sangue, sopra del legno della Santa Croce, & il vostro santo, e diuino Battesimo. O Giesù mio amoro- reuole. O Giesù mio amoroso, e che potrò dunque io mai fare per amor vostro, Giesù mio, hauendomi fatto sì gran fauore? Ecco quello, che io voglio fare, Signor mio, *Vota mea Domino reddam*. Io voglio di nuouo ricôfirmarui tutto quello, che nel santo Battesimo vi promisi, pregandou, che vi degniate d'aiutarmi, e darmi forza di poterlo offeruare. Ecco dunque, Santissima Trinità, che io ingi- nocchiato dinanzi al Trono dell'altissi- ma vostra Maesta, in spirito, alla presen- za della vostra Santissima Madre, Giesù mio, e di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso, della festa de' quali hoggi è la Vigilia, e quiui vi riconfermo quan-

to nel Battefimo vi promifi. Proteftandomi di voler viuere, e morire dentro al grembo della Santa Chiefa, e nella fermezza infallibile di tutto quello, che ella, com'è benigna Madre, m'infeña, ne i costumi, e nella Santa Fede. Perche sò che *Ecclesia in fide, & moribus errare non potest*. E questa professione io intendo di farla con tutta l'efficacia del vostro cuore, e di continuare eternamente questo atto; intendendo di più di mettere questa confirmatione della mia professione in fide, nell'aspiratione, e respiratione del fiato, acciò così continui di fare incessantemente, mentre, che io viuerò, aspirando, e respirando. Sia benedetto io, e tutti quelli, che faranno questa confirmatione, & professione nella

Santa Fede, dal Padre, dal Figlio, e dallo Spirito Santo,

e gli sia sempre in aiuto Maria Ver-

gine tut-

ti gli

Angeli, e Santi, e Sante del Paradiso.

Amen.



IN:

INVENTIONE 4.

Questa Inuentione è l'epilogo, & il compimento della perfettione Religiosa, e se ne potranno seruire, e farla di continuo tutti i Religiosi, e Religiose, per viuere in continuo guadagno, e timor di Dio, sforzandosi di osservare quanto gli hanno promesso nelle Regole loro. Piaccia al Signore di farla fruttificare, a laude, e gloria sua, e salute mia, e di tutti i Religiosi, e Religiose, che sono, e che saranno mai in qual si voglia Religione. Amen.

VOuete, & reddite Domino Deo uestro oēs, qui in circuitu eius afferitis munera. Dinanzi a voi, Dio mio, & Padre mio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, & alla presenza della Madre vostra, Giesù mio, e di tutti gli Angeli e Santi, e Sante vostre io F. Bartolomeo, con tutta l'efficacia del mio cuore, intendendo di cōtinuar eternamente questo atto, vi riconfermo, e vi prometto di nuouo tutto quello, che io vi promisi nella mia Santa professione, fatta nella Regola Santa de' Frati Minori, per l'apa
Hono-

Honorio confermata, in mano del mio Prelato, alla presenza di tanti miei fratelli. E questa confirmatione, perche non vorrei, che cessasse mai, ma fusse sempre *in fieri* io intendo di metterla nell'aspiratione, e respiratione del fiato; accioche mentre io viuo la riconfermi, e co'l vostro santo, e diuino aiuto perfettamente l'offerui. E vi domando perdono di tutte le transgressioni, difetti, e mancamenti, che tanti anni sin qui ho commessi, e fatti in detta Santa Regola: Degnateui, Giesu mio, Dio mio, e Padre mio, di perdonarmi per vostra immensa pietà, e di accettar di nuouo questa santa promessa, che io vi faccio nell'efficacia del mio cuore, e datmi gratia, che perfettamente l'offerui infino alla morte mia. Amen.

INVENTIONE. 5.

Che dici, anima benedetta, di questa Inventionione? sarà ella bastante a satiare l'appetito della diuotione tua verso la Santissima Madre nostra Maria sempre Vergine, e sempre benedetta? Ella, che tanto può, ci benedica, e consoli tutti, accio tutti l'amiamo, e benediciamo sempre. Amen.

Auc

A *Ve Maria, gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus; Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostra. Amen. Luc. 1.* O benedetta Regina del Cielo Maria, vi lodino per me tutte le creature visibili, & inuisibili, e tutte riconoschino la grandezza, e l'eccellenza vostra. Cara, e dolce Madre Maria, amorosa, e pietosa Madre Maria, io vi voglio tanto bene, cara Mamma mia, che vorrei poter hauere tutte le viscere, e tutti i cuori de gli huomini, e donne, che sono stati, sono, e faranno, e non solamente de gli huomini, e donne, ma il vostro ancora, e con quello del vostro Figliuolo, e dell'istesso Dio, per poterui meglio amare, lodare, e benedire la notte, e'l giorno, senza cessar mai, O Maria, Maria dolcissima Madre, & auocata mia, io vorrei, che tutte le pietre, l'erbe, e le piante gli animali tutti, e tutti gli elementi, i Cieli istessi, le Stelle, la Luna, e l'istesso Sole cō tutte le cose create, e che può creare l'onnipotente mano del mio, e vostro Dio, haueßero tutte il cuore: anzi vorrei, che fossero tutte cuore, e tutte vi amassero, e vi lodassero. Et io vorrei hauere tutti questi cuori dentro al mio, acciò con tutti vi potessi amare, lodare, e benedire, sen-

senza cessar mai. Degnateci, Madre mia Maria, di darmi tutta la diuotione, verso di voi, che hanno hauuta tutti gli huomini, e donne, che sono stati, sono, e faranno in questo Mondo, e quanta intēdete voi, e Dio poterli dare; acciò vi possa lodare, amare, e ringratiare di continuo, quanto sia mai possibile alla natura mia, per l'eccellenza, meriti, e priuilegi vostri. E l'istesso date a tutti gli huomini, e donne, che sono, e faranno mai nel Mondo. Amen.

INVENTIONE 6.

Inuentione di grandissimo merito, e carità, certo è questa, e l'anima, che si sentirà spirito a farla spesso, sarà vn segno grandissimo, che nel suo cuore sia acceso il fuoco del Diuino amore; Poiche dà segno d'amare, e cōpatire pietosamente al prossimo suo. Giesù sforzi me, & ogn' vno a far questo atto di sì perfetta carità, per gloria, & honore del nostro Dio, e utile del prossimo, e nostro ancora, i quali affaticandoci per altri meritiamo molto per noi medesimi.

Om-

O *Mnes morimur, & quasi aqua dilabimur in terram, qua non reuertuntur, 2. Reg. 14* Bella è questa similitudine certo, e molto appropriata; tutti moriamo, dice la Santa Scrittura, & a guisa d'acque scorriamo per la terra. Certo, che la natura humana è similissima ad vn fiume, che sempre corre velocissimamente, e sempre l'acque passano inãzi, sempre vengono acque nuoue, & quelle spariscono, e fuggono in vn baleno. O miseria della natura nostra. O breuità di questa vita nostra, che così presto fugge, e se ne manca; *Memento qui d'vẽtus est vita mea*; diceua il Santo Giob. capit. 7. E per questo io prego tutti gli huomini, e tutte le donne, che leggeranno questa operetta mia, che vogliano di continuo ptegarẽ, & fare oratione particolarmente per quelle anime, che passano in ogni momento, & in ogni instante; perche siamo sicurissimi, che non solo non passa giorno, & hora, che nõ muora qualch'vno, anzi molti, e molti in tutto il mondo; ma siamo sicurissimi, che non passa instante, e nõ passa momento di tẽpo, che non passino anime all'altra vita. E però io prego ogn'vno, che voglia fare qualche oratione particolare in ogni tempo, per l'anime di quelli, che moriranno all'hora; Perche sono orationi di
mol.

molto merito, e gratissime alla Diuina Maestà. Hauendoti detto il Signor Giesù; *Diliges proximum tuum sicut teipsum.*

L'orationi, che si possono fare, ogni vno (secondo il grado suo) lo sà. Il Sacerdote gli può applicare, ò tutta, ò parte della sua Messa; il Chierico gli può dir l'Officio de' morti, ò tutto, ò parte. Se gli possono dir Salmi, il Pater noster, e l'Aue Maria; si può ascoltar la Messa per loro, e fare vn' eleuatione di mente, raccomandando quelle pouere anime alla Diuina misericordia. Pregandola, che gli vogli hauer misericordia. Pigliare qualche Indulgenza, fare vn' adoratione a Dio, alla Madonna, a gli Angeli, Santi, e Sante in generale, o in particolare, far qualche eleemofina, digiunare, far la disciplina. Pensar alla Passione, o far qualche atto di humiltà, o d'altra virtù, per loro. E sperì chi lo

farà, che Dio

permet-

te-

rà, che sia fatto l'istesso a lui,
nel punto della morte sua.

INVENTIONE 7.

Questa è Inuentione di grandissima humiltà, & efficacissima per ottener dalla Diuina misericordia tutto quello, che gli sarà dimandato lecitamente dall'anima così humiliata, che si reputa come giumento, come Cauallo, o villissimo Asino, che questo è quello per apunto, che ricerca Dio nella santa Oratione. Oratio humiliantis se nubes penetrabit, dice l'Eccl. 35. Descendit hic iustificatus in domum suam ab illo. Disse Giesù del Publicano, in S. Luc. c. 18. che orando. Stans à longe percutiebat pectus suum dicens. Deus propitius esto mihi peccatori, nec audebat oculos ad cælum leuare.

V*T iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum. Ps. 72. O quanto gioua l'industriarsi nell'oratione, per muouere à pietà di noi il nostro Dio, & a concederci quãto gli dimandiamo lecitamente. Sappia dunque ogn'vno, che desidera perfectionar la sua otatione, e dare*

dare efficacia grande alle sue orationi, e dimande, che se stando all' oratione in luogo rimoto, e particolarmente nella cella, o camera pigliarà vna corda, & se la metterà al collo, attaccando la corda a qualche chiodo, o legandola a qualche legno si starà quiui così legato, con le mani giunte, e col capo chinato, o con gli occhi verso il Cielo, o come Dio gli insegnerà con altri atti di humiltà. Sappia dico, che quell'atto, presentandosi dinanzi a Dio, chiedendoli con il cuore, o con la bocca qual si voglia cosa, che haurà gra forza di compotiere le viscere, & il cuore dell'istesso Dio, pregandolo a concederli quanto le diramente gli dimanda-
rà. Potrà dunque ogn'vno, che si vorrà seruire di questa Inuentione, star quiui come giumento legato nella stala del suo padrone, aspettando, che gli dia da mangiare. E così potrà dire spesso le sopradette parole del Profeta Dauid. *Ut iumentum factus sum apud te, & ero semper tecum.* Signore, io sono fatto apunto, e voglio esser come giumento, e come cavallo vostro. Ricordatevi Signor mio, che io sono il vostro, e mi dono legato, come giumento, dinanzi alla Maestà vostra, per non partirmi mai. Datemi, Signore, tutto quello che mi è necessario all'anima, & al corpo. Amen. E così sia.

IN-

INVENTIONE .8.

Questa Inuentione certo è molto industriosa, et altri, che la Diuina misericordia non pare, che possi trouare, ò insegnare simili Inuentioni. Sia dunque ogni laude, ogni honore, & ogni riuerenza alla Santissima Trinità, al Santissimo Sacramento, alla Santa Croce, alla Madonna, & a tutti gli Angeli, e Santi, e Sante della celeste Corte, della festa de i quali hoggi è la santissima vigilia. Amen. E così sia.

Memor fui Dei, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus. Quando il Signor nostro Gesù Christo ci disse. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutte le forze tue: si insegna quini di due forti atti di amare, che possiamo dimostrare alla Diuina Maestà; adorandola con due forti di atti, interiore, & esteriore. Poi che alle volte siamo obligati co'l cuore, & alle volte co'l segno esteriore siamo

tenu-

lia. Potrà di più in quell'atto, e adoratione pregare, e dimandare qual si voglia cosa, per se, e per tutti i viui, e morti, in generale, & in particolare.

E questa adoratione, e dimāda, o preghiera, la potrà rinchiudere sotto queste due parole. *Adoratio vna, & innuocatio vna.* Cioè io intendo di fare vna adoratione a tutta la Celeste Corte, come di sopra, e pregare per tutti i viui, e morti, in genere, & in particolare, intendendo di fare quell'Inuentione, che stà nell'horricello d'oratione, detta pianta de pomi d'oro, e sarà vn modo d'orare mirabilissimo, e di grandissimo frutto.

INVENTIONE 9.

Questa Inuentione è picciola certo, ma tutta fuoco, e tutta amore; piaccia al Signor Giesù Christo benedetto, che me l'ha insegnata, d'imprimerla nel mio petto, & imprimerui dentro vn fiume d'amore, abbruciandomi, & ardentomi tutto; acciò abbruciato, & arso, & consumato, io possa con amorese parole infiammare altrui nel suo diuino amore. Amen.

E *Ructauit cor meum verbum bonum.*
 Pf. 44. Giesù mio, tu sei il mio cuore. Io vi voglio tanto bene, Giesù mio, che io non voglio hauer altro cuore, che voi. Voi sete l'anima mia, il cor mio & ogni mio bene. Mandate dunque, Giesù mio, e continuate per la bocca mia sempre fiamme di fuoco, e d'amoroso incendio; accio, doppo che haurete abbruciato me tutto interiormente, io possa mandar fuoco d. fuori per la bocca, per ardere, & abbruciare ogni anima co'l fuoco del vostro santo amore. Amen. E così sia.

INVENTIONE 10.

Amorosa, se bene è breue, è questa Inuentione; poiche ella è fondata sopra la fornace amorosa del sangue di Giesù, & è una orationcina tutta ardente, per ottener sanità dell'anima, e del corpo, e rimedio contra ogni male corporale, e spirituale. Giesù vsi misericordia ad ogn'vno, che diuotamente la farà, per i meriti, e virtù del suo sangue pretioso, e benedetto. Amen.

Sine sanguinis effusione non fit remissio.

Hebr 9. O sangue prezioso , e sangue amoroso del mio dolce Giesù , e quanto è grande l'obbligo , che ti habbiamo amor mio Giesù , poiche il tuo sangue prezioso , e benedetto , ci hà data la vita , e ricomperati dalla dura seruitù diabolica? Amor mio Giesù, Giesù amor mio , sangue dolce , e sangue prezioso. O caro, santo, e prezioso sangue, liberami dall'ira di tutti i miei nimici . Purgami, e lauami da tutte le brutture de' miei peccati, che tanti sono stati. O sangue, o sangue del mio Giesù, abbruciami il cuore, ardimi il cuore , sangue benedetto ; poiche grandissima è la Fede, e la Speranza , che io tengo nella tua santissima virtù , sangue dolcissimo , e preziosissimo . Grandissima è la deuotione, e la ruerenza, che io ti porto , amorosissimo , e preziosissimo sangue del mio Giesù ; e non è male d'anima , o di corpo , eterno , o temporale , che io non spero di poter lenare , e toglier via , sangue mio dolcissimo, con la tua santa virtù . Deh perche non ho io sempre piene le viscere , e'l seno mio dell' Amorosissimo sangue del mio caro Giesu Christo . Aiutami santissimo , e soauissimo sangue , che in te è riposta tutta la fiducia , e tutta la speranza mia . In te confido, in te spero, san-

O gue

gue mio benedetto, e sacrosanto . Aiutami dunque tu, e tu mi difendi, e tu mi da tutto quello, che m'è necessario per la salute dell'anima, e del corpo . E l'istesso richiedo per tutti gli huomini , e donne, che sono, e faranno mai . Amen . E così sia .

INVENTIONE II.

Chi farà questa Inuentione feruentemente, e frequentemente a mio giudicio, senza dubbio può sperare di fare un grandissimo guadagno per l'anima sua, e d'hauere un grande aiuto nel punto della sua morte, & in tutta la sua vita, e doppo morte ancora, da quelle anime benedette, che sono salite in Cielo per l'aiuto suo . Giesu ci benedica tutti, per i meriti, & intercessioni di tutta la celeste corte . In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti . Amen.

Miseremini mei . Miseremini mei saltem vos amici mei; così gridano, e dicono certo tutte le anime, che stanno nel fuoco, e dentro l'horrendo pane del Purgatorio . Ma quelle pouerine

ne scordate, che non hanno alcuno, ne amico, ne parente, che preghi per loro, e che non hanno se non l'orationi comuni, che gli fa la Santa Madre Chiesa, chi potrebbe pensare, non che ridire, i gridi, e le voci loro, con le quali chiedono, e domandano aiuto. acciò gli siano allegerite alquanto l'acebissime, e crudelissime pene, che patiscono in quegli ardori, e in quell'attrocissime pene del Purgatorio. Gridando le pouente. *Miseremini Miseremini.* Poiche non hanno alcuno, che si ricordi di loro; Poiche, o non hanno parenti, ne amici, o se pur gli hanno, se ne sono scordati affatto essi ancora. Grandissima dunque è la carità, che si fa, pregando per loro. Però io prego ogn'vno, che leggerà questa mia operetta, che si pigli per esercizio particolare, da farsi ogni giorno piu volte, di pregar per quelle anime abbandonate, dicendoli o facendoli dire delle Messe, dando elemosine, digiunando, facendo discipline, portando ciliej, meditando, orando, chiedendo, e gridando misericordia per loro. Raccomandandole spesso alla santissima Trinità, al Crocifisso Gesù, al Santissim o Sacramento, alla Madonna, a qualche Angelo particolare, a qualche Santo, o Santa particolare, & a tutta la Corte Celeste, della fe-

sta de' quali è hoggi la santa viglia, che
l'aiutino, e le soccorino. Amen.

INVENTIONE 121

*In questa Inuentione si dà gran segno di
Amor verso Dio, e verso il prossimo,
Ch'è a punto quello, che c'insegnò Gie-
sù Signor nostro, dicendo; Diliges Do-
minum Deum tuū ex toto corde tuo,
& proximum tuum sicut te ipsum.
Perche, In his duobus mandatis tota
lex pendet, & Prophetæ.*

Q*Vis infirmatur, & ego non infirmor?
Quis scandalizatur, & ego nō uror.*
Non permettere Signore, che altri vi of-
fenda per conto mio; perche Signor mio
benedetto io vi voglio tanto bene, che
non solo non vi vorrei offendere, nè vi
voglio mai, per quanto potrò, offender
io: ma nè anco vorrei, che altri vi offen-
desse, e per colpa mia in particolare. Po-
telli io pur, Signor mio, co'l proprio san-
gue mio impedire, che niuno vi offen-
desse mai, come lo farei piu ch'è di vo-
glia. Io Signor mio, per il grande amo-
re, che vi porto, metterei non solo la vita
mia corporale, ma darei il corpo, e l'ani-
ma per impedir vna minima offesa, che
sia fatta contra la vostra santissima, &
Al.

Altissima Maestà. Voi sete il mio Dio, Signor mio, & io non ho altro bene, che voi. Perso voi, per me è perso ogni cosa. E però ho grandissima ragione di mettere il corpo, e l'anima per vostro honore. Anzi se io non lo facessi, farei errore, e vi sarei ingrato, per tanti oblihi, che io vi ho. Dio mio, Amor mio, ogni mio bene, ogni mia dolcezza, cor mio, anima mia. *O Deus meus, & omnia*, e che potrò io mai fare per voi Signor mio, che sia vn minimo che in ricompensa dell'obbligo, che io vi ho, e dell'amor immenso, che voi portate a me? *In charitate perpetua dilexisti te*, mi dite voi. Ier. 31. *Deus prior dilexit nos, & lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo*, mi dice la vostra Scrittura. 1. Io. 4. *Mihi autem adhaerere Deo bonum est*, ponere in Domino Deo spem meam. dicena il santo Profeta. *Deus meus es tu, & confitebor tibi. Deus meus es tu, & exaltabo te. Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.* Psalm. 72. Psalm. 117. E però resti questa anima mia, e questo cuore incatenato sempre con le viscere vostre, Dio mio, e Signor mio, acciò io non possa mai volere, nè fare altro, che quello, che piace all'Altissima vostra Maestà. Amē. E così sia. *Fiat voluntas tua, Amen.*

INVENTIONE 13.

Inuentione del certo tutta focosa, e ripiena d'immensa ebbriachezza diuina, è la seguente, e l'anima che la avrà veramente con tutto il suo cuore, può sperare del suo Gesù grandissimi favori, e grazie.

Pigliando vn Crocefisso in mano, ouero mirandolo da lontano, o stando ui sotto, e guardando pietosamente le sua sante, & amoroſe piaghe, vn ſeruo, o ſerua fedele, e deſideroſa d'amoroſo profitto, li potrà dire amoroſamente.

Ahi Signore, dammi bere vn poco a queſte piaghe tue, & in particolare a queſto fianco; e ferito tuo cuore; perche io mi ritrouo quaſi morto per la ſete, che hò di te, e quaſi tutto ſcaldato, & arſo. Deh refocilla vn poco Signor mio, con quel ſacrato Sangue, che verſa da queſto petto, queſta mia miſera, e ſitibonda anima, che altro, che te non brama, ne altro ambisce. Conſolami, Signore, per tua immenſa pietà. Tu, che diceſti alla Damaritana. *Da mihi bibere.* Da hora a bete a me ſcaldato, & arſo d'ardentiſſima ſete di ritrouarti, e d'amarti con tutte le viſcere del mio.

mio misero cuore. *Domine da mihi bibere.* Tu sai Signor, che tu gridando dice-
sti. *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.*
Eccomi hora qui, Signore, a i piedi tuoi,
tutto scalmato, & arso. Consolami dun-
que Signore, e rinfresca vn poco queste
scalmate fauci, e questo adusto cuore,
che per te langue, e muore. *Exaudi*
Deus orationem meam, & ne despexeris
deprecationem meam. Intende mihi, &
exaudi me. Amen. E così sia, &c.

INVENTIONE 14.

*Questa Inuentione è ripiena di vna fe-
de, e di sicurissima fiducia, e speranza
in Dio. Poiche adorando Giesu: bam-
bino in braccio alla Madonna, l'ado-
ra, e confessa per vero Dio indubitata-
mente dimandandole aiuto nelle tribo-
lazioni un'anima tranagliata.*

Signore io vi adoro, e vi riconosco per
vero Dio, mio Creatore, e mio veracis-
simo Redentore, non ostante, che io vi
veggia sotto l'humane spoglie, & in così
piccola età, e vi dimando aiuto. Degna-
teui dunque voi dolcissimo Dio mio, di
fare, che la speranza grande, che io hò in

voi, non fia vana, sì come io sò di certo, che vana non può essere quella speranza, che in voi si pone quà giù da noi miseri mortali in terra. Amen. E così sia.

INVENTIONE 15.

L'Inuentione seguente è tutta ripiena di viuacissimo affetto: per mouere a pietà il suo Dio, vn'anima tribolata, e d'affanni ripiena.

A *Nima mea desiderauit te in nocte.*
 Ahi Signore, apritenmi hormai la porta di venire a voi. Lasciatemi, Signor mio, entrare hormai dentro la porta delle vostre dolcissime misericordie; poiche l'anima mia v'hà desiderato già tanto tempo, nella notte oscura di tante tribolationi.
Domine Domine aperi mihi, quia caput meum plenum est rore, et cincinni mei guttis nocturnis. Mira, mira, Signore, come io sono tutto coperto d'angoscie, e d'afflittioni per hauer tanto tempo prouato, e versato sopra del capo mio così gran tempesta d'acqua, e di gragnuola, di sì horrende tribolationi, e tentationi, che a te non sono ascosse. Aprimi, Dio pietoso: aprimi,
 Dio

Dio misericordioso, e dà vn poco di refrigerio, & allegria vn poco il tristo, e me-
 lo cuore, tutto affannato, e d'amarezze
 asperso. A te vengo, Signore, tutto humi-
 liato. A te mi raccomando. Io non vado,
 Signor mio, a dimandar aiuto a gli hu-
 mini, ma a te mio Dio lo chiedo, & a te,
 con tutta l'efficacia, nō solo del mio, ma
 del tuo cuore, lo dimando in afflittione
 d'anima tale, quale iū solo conosci, e ve-
 di, e sai. Aiutami dunque Dio. Aiutami
 Signore. Amen.

INVENTIONE 16.

*Esercizio deuotissimo da far si sempre per
 ottenere il perdono, e la remissione de
 peccati in ogni tempo, ma particolar-
 mente nel tempo, che l'huomo si vuole
 confessare, per prepararsi bene, et haue-
 re conseruazione.*

N*Ereminiscaris Domine delicta mea
 vel parentum meorum, neque vin-
 dictam sumas de peccatis meis.*

Ahi Signore, non ti voler ricordar più
 di tãti peccati miei, nè di qlli di mio pa-
 dre, e di mia madre, p i quali io ne deuo
 esser castigato, e punito dalla tua Diuina
 giustitia, e non voler far vendetta de' pec-
 cati, ma perdonami per tua misericordia.

O 5 Deus

*Deus cui propriū, est misereri semper, et
 parcere, suscipe deprecationem nostrā, ve-
 nos, & omnes famulos tuos, quos delicto-
 rum catena cōstringit, miseratio tua pie-
 tatis clementer absoluat. A te, a te Signor:
 si aspetta perdonare i peccati. Quis est
 hic, qui etiam peccata dimittit? Tu sei
 quello, Signore, che hai per proprietā d'
 essere misericordioso, e pietoso; sì come
 io d'esser risibile, e miserabile. Dolce dun-
 que Amor mio: Giesu pietosissimo, rimo-
 uì i tuoi diuini occhi dalle mie iniquità,
 e per quella tua dolcissima misericordia,
 perdonami tutti i miei peccatori. Nō vo-
 ler guardare, Amor mio, a me iniquo, e
 scelerato, ma guarda a te, che m'hai crea-
 to, e co'l tuo sangue pietosissimo ricon-
 parato. Giesu mio caro, e Giesu mio be-
 nedetto, eccomi quidīnanzi a te humi-
 liato. Mi vuoi dunque morto, a benche
 peccatore iniquo? Tu dicesti pure Ezech.
 33. Nolo mortem impij, sed ut conuer-
 tur impius a via sua. & uiuat.*

Tu dicesti pure Ma. 9. Non ueni voca-
 re iustos, sed peccatores. Et l'Apostolo na-
 stro mi dice: 1. Tim. 1. Christus Iesus ve-
 nit in hūc mūdū peccatores saluos facere.

Et anco voi medesimo mi diceste. Ma.
 26. Hic est enim sanguis meus noui testa-
 menti qui pro multis effundetur in remi-
 ssionem peccatorum.

Co.

Come dunque Signore, mi vorrete lasciare senza perdono? Misericordia Signore, pietà Signore. *Cor contritum, & humiliatū. Deus non despicies.* Ecco Signor mio, ch'io vengo dinanzi a voi tutto humiliato, e con le ginocchia in terra vi chiedo perdono di tutti i miei peccati, che io feci mai, dapoi ch'io riceuetti l'acqua del santo Battesimo, col cuore, con l'opere, e con la bocca: che di tutti me ne doglio, con tutta l'efficacia del mio cuore, e ne vorrei hauere tutto quel dolore, che vi piace, che io habbia, e quanto intendete voi potersi hauere, e nell'istessa efficacia ve ne dimando perdono. Non mi negate Signor mio, quello, che m'hauete promesso. Datemi il perdono di tutti i miei peccati, che ve lo chiedo per le viscere, e per il cuore della vostra pietosissima, e benedetta Madre Maria. Datemi Giesù mio benignissimo, il perdono di tutti i miei peccati, col Padre vostro, e lo Spirito Santo, che ve lo chiedo per il sangue, e per le piaghe vostre. Datemi il perdono de' miei peccati, Signor mio dolcissimo, che ve lo chiedo per il sangue, e corpo vostro, nell'angelosissimo misterio del santissimo Sacramento: datemi il perdono de' miei peccati, che ve lo chiedo per la Croce, per i chiodi, per i flagelli, per la corona di spine, per l'aceto, per il

fele, per la canna, per la spongia, e per tutti i misterij della vostra santissima morte, e passione. Ahi, Giesù, Giesù, perdona-temi tutti i miei peccati, che ve lo chiedo per tutti i meriti vostri, e della vostra dolcissima Madre. Ahi Giesù pietosissimo, e misericordiosissimo, datemi il perdono di tutti i miei peccati, che ve lo chiedo per i meriti di tutti gli Angeli, e Santi, e Sante vostre, della festa de' quali è hora la santissima ottava. Ahi Giesù mio pietoso, e misericordioso datemi il perdono finalmente de' miei peccati, per l'essenza vostra, per il cuor vostro, del vostro Padre, e dello Spirito Santo. Da-

temi finalmente, Dio mio, il
perdono di tutti i miei
peccati, per le vi-
scere della mi-
sericordia

vo-

stra. Amen. E così sia.

Fiat. Fiat. Fiat. Vti-
nam fiat.

†



IN.

INVENTIONE. 17.

La seguente Inuentione potrà giozar molto a persone nobili, che hanno desiderio di viver da buoni Christiani: per gloria di Dio, e salute delle anime loro, per effempio di molti alla santa virtù.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

FRa Bartolomeo pouerello indegno seruo di Giesu Christo crocefisso, manda salute, e pace all' Illustrissimo Signore, e fratello suo nel Signore oseruandissimo: Il Signor Conte Giulio Bentiuogli.

Giesu Benedetto v'accompagni sempre, Signor Conte mio Carissimo.

Hauendomi V.S. Illustrissima, piu volte già ricercato, ch'io li facessi vna pratica della vita, che deue tenere per seruire a Dio, in quella maniera, ch'ella deue, e può, io che altro nō desidero, che di honorare, e far honorar il mio Dio, per quanto posso, non hò potuto mancare a così giusta dimanda. Piaccia al Signor e di darmi gratia d'insegnarli quello, che
de-

toto corde tuo, & ex omni mente tua, & ex omnibus virib. tuis, et proximum tuum, sicut te ipsum. In his duobus mandatis vniversa lex pendet, & Propheta Hora questo è il primo punto da considerar bene; e da fabricarui sopra la fabrica spirituale; che V. S. pretende per salute dell'anima sua.

2. Per cominciar poi a lasciar il male, bisogna, che V. S. se non l'ha fatto faccia vna buona lauanda all'anima sua, cō vna buona confessione generale, la quale se bene non sarebbe necessaria, ogni volta, che V. S. si fosse confessata bene, con animo risoluto d'emendarsi, e la confessione non fosse stata inualida, per qualche mancamento; nondimeno è molto sicuro il farla, per assicurare l'anima sua, con tutte le sue circostanze; quali presuppongo per hora.

3. Fatto questo V. S. potrà cominciare a far il bene, e quello che bisogna che principalmente faccia, bisogna che si troui vn Cōfessore diuoto, e letterato quanto piu può, e meglio sarebbe trouarlo di uoto, che letterato, quando non si potesse hauere l'vno, e l'altro, ma sò benissimo, che in cotesta fioritissima Città d'ogni buone lettere, e costumi santi ornata, non gli mancaranno huomini dotati dell'vna, e l'altra qualità.

Hora

4 Hora a questo Padre spirituale bisogna, che V. S. rassegni la cura dell'anima sua, pregandolo, che per amor di Dio si voglia degnare di farui la Carità, d'incaminarui, e guidarui nella difficilissima strada spirituale, e di seruire a Dio.

5 Bisogna, che vi proponiate d'obedirlo minutamente in tutte le cose, che vi comandarà, concernenti la salute dell'anima.

6 Bisogna, che co'l suo consiglio frequenti i santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione, lasciandosi in tutto, e per tutto gridare a lui, e non facendo niente senza la sua licenza in questa materia della Confessione, & Comunione.

7 E necessario, che si prenda l'effercitio dell'oratione; parte vocale, e parte mentale, ma più mentale, che vocale.

8 L'oratione sua particolare vorrei, che fosse sempre, o per il più, per cōtinuo effercitio la meditatione della santissima passione del Signore: Perche veramente in essa consiste ogni nostro bene, in essa stà ogni nostro merito, e da essa riceuiamo ogni nostro aiuto. Et io tengo, che senza questo l'anima nō possa attaccarsi à Dio, ne durar nel suo seruitio; senza ritornare alle cadute nel peccato.

9 Sarà di bisogno per attendere poi a que-

a questo santo effercitio mutar vita, e nō bisognarà viuere da Signore, e far come sogliono far grandi, e starli tutto il giorno, e parte della notte ancora, in compagnia d'huomini honorati, o per dir meglio spensierati a perder tempo sù le piazze, o nelle corti, giocando, scherzando, ridendo, burlando, e mordendo, hor questo, hor quello cō la uelenosa lingua. Non gli niego già, che alle volte nō possa, e non deua, per obligo di creanza, e della sua nobiltà ritrouarsi in simili compagnie, ma cerchi di spedirsene quanto prima, e quando commodamēte lo può fuggire, lo faccia, e quando è confretto a starui, stia sopra di se, e guardisi dalla lingua in particolare.

io Gli sarà necessario assuefarsi a togliere anco al corpo suo qualche comodità, e bisognerà, che tenga soggetta la carne all'anima sua, e per far questo bisognerà, che faccia (potendo) qualche digiuno, o astinēza almeno, in qualche giorno della settimana, e se non può digiunar sempre, che questo sarebbe meglio, digiuni tre giorni della settimana, Lunedì, Mercordì, e venerdì. Non potendo tanto, facciane due in questi giorni, che li sono più commodi, nō potendo due, facciane vno, e non potendo, neanco farne vno, digiuni almeno spiritualmente

mente quanto più può guardandosi non solamente da i peccati mortali, ma veniali ancora, che in questo ancora bisogni, che vigili con ogni diligenza.

11. Dopo il digiuno vi vā la disciplina, se può ogni giorno vna volta, sarà meglio, se non farà come gli hò detto del digiuno.

12. Col digiuno vā accompagnata la limosina, & in questo bisogna, che vostra Signoria si susciti, e faccia tutto quello, che può a i pouerelli, e tenga cura de gli orfanelli, visiti hospitali, e luoghi pi, & in somma faccia tutto quello, che può, con limosine, col favore, e cō l'aiuto, che sapete, che Giesù Signor nostro disse. *Mat. 25. Quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis. Ignem ardentem extinguit aqua. & elemosina resistit peccatis*: dice la santa Scrittura. *Ecc. 3. Charitas operit multitudinem peccatorum*, dice l'istesso altroue.

13. Per ordinarle poi il tempo, così di giorno, come di notte, ch'ella deue dispensare nel seruizio del Signore.

14. Nell'orationi, & essercitij le dico, che la mattina quando si lieua, ilche sia a buon'hora, subito vestito faccia almeno vn'hora di oratione mentale intorno alla passione del Signore, prima che si metta a far altra cosa, se però non fosse qual;

qualche vrgente necessità, che non si potesse fare altrimenti.

15 Fatto questo fara quell'effercitio della mattina, che è nella prima Parte di queste Inventioni d'Amore. e cō proponimen o di non offendere la Diuina Maesta, se n'uscirà di casa, co'l segno della santa Croce, e nel nome di Dio, dopo, che haurà fatto i suoi seruitij di casa, se vi sarà necessario..

16 Vscendo di casa, se ne vada subito alla santa Chiesa, e quiui ogni mattina ascolti la sua Messa vna, o piu, secondo la sua deuotione, e qui si studi di stare con ogni riuerenza, e diuotione, e non fare, come fanno hoggi molti gentil'huomini, e Signori, che non fanno altro che ciccalare, mentre, che stanno a quell'altissimo sacriñcio, guardando qua, e là anco quello che non è lecito e desiderando, e parlando cosa, che non conuiene, con grandissima diffesa della Diuina bontà; Quiui in somma cerchi di stare V.S. con ogni riuerenza, e diuotione, co' ginocchi ambidue piegati, se può, e non fare come si costuma hoggi da i poco diuoti Christiani, iquali con vn ginocchio solo s'inginocchianno, e questo anco poco, & a pena quando si lieua il Santissimo Sacramento, e molti ne anco si degnano d'inginocchiarsi alla benedittione del Sacerdote..

Stan.

17 Stando alla Messa nõ vorrei, che stessẽ a legger libri ; ma stia attentamente a quello, che si legge nella Messa, mentre il Sacerdote dice forte. Quando dice le secrete, voglio, che V. Sig. stia pensando alla santissima Passione del Signore, che si rappresenta nel sacrificio della Messa, & in particolare all'amorossissimo misterio del sãtissimo Sacramẽto adorandolo diuotamente. E quello, che deue fare mentre sta alla Messa, lo potrà vedere in molti libri sprituali, & in particolare potrà leggere il nostro Innamorato di Giesù, che presto vscirà fuori delle stãpe di Barezzo Barezzi.

18 Ascoltato, che haurà la sua Messa, le ne potrà andare a fare le sue faccende, secono il bisogno della casa, sempre stando co'l timor di Dio, andando, stando, parlando, sedendo, & in qual si voglia cosa si faccia, stia sempre auertita di non offendere Dio guardandosi d'ogni cosa minima di male.

19 Se non haurà da fare cosa alcuna, potrà andarsene in qualche luogo remoto, e solitario, meditando, e contemplando, rimirando la terra, l'herbe, le piante, gli animali, i cieli, che tutti l'incitaranno a lodare il suo Signore, e Creatore, & in particolare molto solleuerà la mente sua il rimirare al Cielo. *Calà*

enar-

enarrant gloriam Dei. disse il Profeta.
Psal. 28.

20 All'hora del pranzo , potrà ritirarsi alla casa, per ricrearsi, offerendo sempre ogni cosa a Dio.

21 Et a questo proposito gli voglio dire, che si serua del Cuor dell' Anima , che è vn certo Libretto nostro stampato da Barezzo Barezzi, il quale è anco congiunto con le Sette Trombe stampate da lui : & faccia spesso quei sospiri mentali, ò vocali come s'insegna quiui.

22 Nel mettersi a tauola non lo faccia, che prima non benedica la mensa , e così essendo padron di casa, lo vti in casa sua, e facci, che sia casa di religiosi , e buoni Christiani .

23 Se facesse leggere anco qualche libro spirituale, mentre si mangia, cominciando a legger lei per il primo ; la vostra mensa farebbe molto fauorita, e grata alla Diuina Maestà .

24 Potrebbe tutte le feste , & anco ogni giorno far leggere le vite di quei Santi del Vigliaga tradotte dal predetto Barezzo Barezzi, che cortono quel giorno, ne gli altri giorni, quando non vi sono Santi da leggere, potrete leggere le Croniche del nostro Serafico Padre, che gli farebbono di grandissima consolatione .

Mentre,

25 Mentre che staràno a mensa non permetta V. Sig. in modo alcuno, o che faccia leggere, o nò, che vi si mormori. E se nò si parla di Dio, almeno si taccia, e non s'offenda Dio, & il prossimo con le morationi.

26 Mangiato, che haurà non manchi di render gratie al Signore di quello, che gli ha dato.

27 Se prima, che mangi, o tocchi cosa alcuna delle viuande pigliarà qualche cosa delle meglio, e ne manderà a qualche pouerello, sappia Vostra Signoria, che ella honorerà Giesu Christo suo Signore, perche sà certo che quello, che farà al pouerello, lo farà a Giesu Christo, suo Creatore, suo Padre, e suo Redentore. e suo Dio, al quale tanto deue per infiniti rispetti, ma in particolare questo buon desiderio, che gli dà di seruirlo.

28 Mangiato, che harà, si guardi di non si mettere a giocare, ne permetta, che in casa sua si giuochi a carte, a dadi, o simili giuochi profani, ma potrà ritenerli in compagnia leggendo, o facendo leggere qualche diuoto libro in prosa, o in versi, ouero si ritirarà alle sue stanze.

29 Dopo alquanto potrà riposarsi, s'haurà bisogno, & se sarà di state, dopo, che si sarà riposata, sù l'hora di Nona, o
secon-

secondo, che gli sarà comodo, voglio, che faccia vn'altra hora d'oratione mentale sopra la santissima Passione .

30 Il modo di meditare la santissima Passione lo potrà cauare da molti libri, e dall' Horticello nostro d'oratione, ch'è la seconda parte del nostro libretto, intitolato Luce dell'anima, potrà impararne qualche cosa ancora .

31 Fatta l'oratione, se non haurà da fare, potrà andarsene a sentire il vespro, e starui diuotamente orando, e meditando, come Giesu Christo fu sconfitto di Croce a quell' hora, e posto in grembo alla sua pouera Madre .

32 Doppo ascoltato, che haurà il vespro, se non haurà da fare, potrà andarsene fuori della città a qualche villa solitaria, giardino, vigna, o bosco, e quui, o con vn libro spirituale in prosa, o in rima, come sarà più suo gusto, si potrà andar trattenendo, e ragionando col suo Dio . Potrà dire i sette Salmi, o l' Officio de morti, o la Corona della Madonna, o del Signore, o il santissimo Rosario, secondo la sua diuotione .

33 L' Officio della Madonna non lo lasci mai, se non fosse da infirmità, o urgente cosa affretto .

34 Se alla compieta si vorrà ritirare in qualche Chiesa rimota, e starla a sentire

tire diuotamente, potrà contemplare, come in quell' hora fu portato al sepolcro Giesù Signor nostro . E doppo potrà fare vn'altra hora d'oratione mentale sopra la sepoltura di Giesù, e sopra il pianto della Madonna.

35 Doppo se ne potrà tornare a casa , nel nome del Signore . E se haurà da fare prima qualche cosa , la potrà fare , e poi ritirandosi a casa , essendo di State , di giorno potrà cenare nel nome di Dio , facendo , come gli dissi del pranzo .

36 Se sarà d'Inuerno , quando voi altri solete mangiate a cinque , e sei , e sette hore di notte , guardisi vostra Signoria di non gittar via quel tempo, come si costuma fra voi altri secolari in giuochi , in burle, in risi , in ragionamenti vani , e mormorationsi . Ma se huarà da fare , & spedire li suoi negotij , lo potrà fare .

37 Auanti cena hauendo da fare , almeno consumi vn' hora in oratione mentale , intorno alla santissima Passione del Signore , e potrà meditare la cena , che fece Giesu Christo con i suoi discepoli , il lauar de' piedi , e l' institutione del santissimo Sacramento .

38 Quando haurà cenato , e ringraziato il Signor , si potrà trattenere vn poco in ragionamenti spirituali , e leggere ,
o rag .

ò far leggere qualche cosa diuota.

39 Dipoi si potrà ritirare alle sue camere per andarsi a riposare, & innanzi, che si metta in letto, che si spogli, farà quell'essercitio, che si fa la sera, ch'è nella Prima Parte di queste nostre Inuentioni d'Amore.

40 Andando a dormire, quando si metterà nel letto, potrà imaginarsi d'entrar nel sepolcro, e potrà ragionar seco stesso, dicendo. O Giulio, e come starai, quando sarai morto nel sepolcro? come staranno i tuoi piedi? come staranno le tue mani? come starà il capo tuo? come finalmente starà tutto il rimanente del tuo Corpo? Pensa misero, che hai da morire, e non sai il quando. Pensa, che questo tuo corpo hà da intrar nel sepolcro, e l'hanno da mangiare i vermini. Pensa, ò Giulio, che tu hai da venire a quell'estremo punto. Pensa, che hai da morire. Pensa misero, che hai da lasciar finalmente questa misera vita. Considera, che all'ultimo hai da render conto strettissimo dinâzi al trono del Maestà di Dio, di tutto quello, che hai mai fatto, detto, ò pensato. Perche sai, che è scritto. Mat.

12. *Omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationē in die iudicij.* Cōsidera, che S. Paolo lo dice chiaro. 2. Cor. 5. *Omnes enim nos manifestari*

P

opor-

oportet ante tribunal Christi, ut referat unusquisque propria corporis, prout gessit siue bonum, siue malum. Considera, che hai da venire a questo puto estremo della morte tua, perche. *Si autem est hominibus semel mors.* Heb. 9.

Questo non si può fuggir, Giulio, questo non si può scampare, quà bisogna venire, quà bisogna arriuare, e tu meschino che dirai all'hora? Che farai all'hora? Che cosa risponderai? Come ti scuferai? Come ti defenderai da tanti auersarij, che haurai contro? Che cosa risponderai al giudice irato? Che cosa dirai in tua difesa a i demonij auersarij? Che cosa risponderai alla tua propria coscienza? Fà adesso Giulio, che hai il tempo. Preparati adesso finche hai tempo: perche *Veniet nox, quando nemo poterit operari, Opera mini, dum dies est.* Ricordati, che ti dice il tuo Giesù, Io. 9. *Dum tempus habemus operemur bonum.* Ti dice S. Paolo. Gal. 6. *Non tardes conuerti ad Dominum, quia mors non tardat,* dice la Santa Scrittura. Ecc. 5. 14.

41 Fatta questa meditatie, ò altra secondo, che'l Signor gl'insegnarà, potrà co'l segno della Croce segnarsi di nuouo, e dire. Signor mio Giesù Christo, io dormitò vn poco per vostro amore.

Po.

42. Potrà dire ancora, *Salua nos Domine vigilantes, custodi nos dormientes, ut vigilemus cum Christo, & requiescamus in pace.*

43. Potrà anco dire prima, che si metta a dormire, *Visita quasumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

44. Potrà dir anco il Salmo *Qui habitat in adiutorium altissimi, in protectione Dei Calicorabitur.*

45. Se V. S. vorrà, o potrà, potrà anco leuarsi la notte doppo, che haurà dormito a bastanza, a far oratione, che all' hora veramente è tempo attissimo alla santa oratione. Et all' hora potrà meditare quello, che patì Giesu Christo la notte in casa di Caifasso, schernito, e burlato, battuto, e flagellato, & afflitto in tante, e si fatte maniere, che dicono i Dottori, che gli strati, e gli scherni, che furono fatti a Giesu Christo la notte, non si può, nè sapere, nè imaginare, e che si sapranno nel giorno del giudicio.

Eccomi hora Sig. Conte Giulio mio, il modo di regular la vita vostra, per piacere, e seruire meglio, che si può, e: con-

do la fragilità della nostra natura humana al nostro Creatore, e prepararsi bene alla morte. Giesu benedetto, che me l'ha fatto scriuere, sia quello, che vi benedica, e vi faccia far frutto in laude, honor, & gloria sua, del suo Padre, e dello Spirito santo in honor di sua Madre Maria Vergine, e di tutti gli Angeli, e Santi, & Sante della celeste corte, quali prego, che v'assistino sempre in ogni vostra azione, pensiero, e parlare. Amen.

Pregate per me, che così farò io per vostra Signoria Illustrissima. Giesu vi benedica, in virtù del suo corpo, e sangue benedetto. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Di S. Francesco in Transteuere di Roma, il dì 30. d'Ottobre 1611.

† † †

Di V. S. Illustrissima

Fratello nel Signore

F. Bartolomeo indegno seruo di Giesu Christo Crocefisso, e di Maria sua purissima Madre indegnissimo figliuolo, scrisse.

I N.

INVENTIONE 18.

L'Inuentione seguente è piena di fiducia in Dio. & è un rassegnamento grande, che fa l'anima aiuota nelle mani del suo Dio; lasciandola la cura di se stessa solamente nelle sue mani, & attendendo ella, quanto può, solo a seruirlo fedelmente.

E Go autem mendicus sum, & pauper, Dominus sollicitus est mei. Ecco, Signore, quello, che voglio fare. Voglio lasciare in voi la cura totale de' fati miei, & io non voglio attendere ad altro, che a seruirui, e lodarui fedelmente, e guardarmi di non offenderui più, per quanto potrò. Io mi ricordo di quello, che mi dice il vostro Profeta dicendo: *Læta super Dominum curam tuam, & ipse te eruet, & non dabit in æternum fluctuationem iusto*, io mi ricordo benissimo di quello, che mi dite voi nel santo Euangelio, dicendo: *Nolite solliciti esse dicentes, quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur? Scit enim pater vester, quia his omnibus indigetis. Quarite ergo primò Regnū Dei, & hæc omnia adicientur vobis.* Io mi ricordo benissimo, Signore, di quello, che voi diceste alla vostra serua, e

P 3 sposa

sposa fedelissima, Santa Catherina da Siena, dicendoli. Pensa di me, che io penserò di te. Hora sia, Signor mio, p'l'auuenite questo pario fra di noi, che voi pensiate di me, & io penso di voi. Voi so, che non mancate, ne mancateste mai di pensar di me, e d'aiutatmi in tutti i miei bisogni, resta hora, che io faccia la parte mia, e che pensi sempre solo di voi, e delle cose vostre. Aiutatemi adunque, Signor mio; accioche io non vi offenda più, e di continuo attenda a lodarui, servirui, & amarui, adorarui, honorarui, e benedirui, se non come meritate, quanto sia possibile almeno, in secula seculorum. Amen.

INVENTIONE 19.

L'Inuentione seguente è parimente piena di fiducia, e di speranza in Dio, e dimostra quì l'anima una speranza ferma, uina, e stabile, e sode da donere nel suo Dio.

EGo autem dixi in excessu mētis meae, proiectus sum a facie oculorum tuorum, ideo exaudiisti vocē orationis meae, dum clamarem ad te. Ahi Signore, e farà

rà mai possibile, che il vostro fra Bartolomeo possa mai dire, e con verità; Signore, tu m'hai lasciato? Sarà mai possibile. Dio mio ch'io possa dire in verità; Signore tu mi hai abbandonato? Tu hai rivolta la faccia tua da me? Io non lo posso credere, Signore. Perche sò chi voi sete, e mi ricordo, che voi mi hauete detto nella vostra scrittura. *Nunquid obliuisci potest mulier infantem suū, ut non misereatur filij ventris sui? Et si illa oblita fuerit; Ego tamen non obliuiscar tui.* Io sò q'io, che mi dite per bocca del vostro Profeta, Signore. *Nunquid in aeternū proiciet Deus, aut nō apponet ut complacitior sit adhuc? Aut in finem misericordiam suā abscindet a generatione, in generationē? Aut obliuiscetur misereri Deus: aut cōtinebit in ira sua misericordias suas?* Insomma, Signor mio, io confesso di nō poter mai credere, di poter dir giamai con verità; Il mio Giesu mi hà abbādonato. Il mio Giesu mi ha lasciato. Anzi vi dico che se vn Angelo descēdesse dal Cielo, e mi dicesse; F. Bartolomeo non t'affaticar più, perche Giesu non ti vuol piu sentire, e non vuol piu intender niente de' fatti tuoi, io non lo crederei. Anzi vi dico di più, che se la Vergine Maria vostra Madre venisse ella stessa, e mi dicesse; F. Bartolomeo, lascia stare, non occorre, che

tu preghi più, perche il mio Figliuolo & talmente adirato teco, che non ne vuol sentir più del fatto tuo; ne manco a lei crederei in questo fatto. Anzi vi dico di più, Signor mio, che se veniste voi stesso, e mi diceste: Leuamiti d'intorno, ribaldo, tristo, e scelerato, ch'io non ti voglio sentire, ne voglio hauer più ne pietà, nè misericordia di te (perdonatemi, Signore, s'io dico questa parola) io non vi credere; e bene in ogni altra cosa io credo a voi, alla vostra Chiesa, alla vostra scrittura, a i Santi vostri, a gli Angeli vostri, & alla vostra Madre. Ma non hauendo fin qui trovato, ne sàto, ne scrittura, ne Chiesa, che mi dica, che voi abbandonate il peccatore, che si pente, e che ritorna a voi, vi prega, e s'humilia a i vostri piedi, gridando misericordia, però vi dico risolutamente, che se mi fusse detto, io non lo crederei. Ah! Signore, chi sete voi? Nò sete voi Giesu? Non sete voi il Figliuol di Dio? Nò sete voi Giesu mio l'istesso Dio? E per conseguenza non sete voi tutto dolce, tutto pietoso, tutto amoroso, e tutto carità? E come volete, dunque, che io possa mai credere, che voi abbandoniate il peccatore che ritorna a voi, e per conseguenza me, che sono il piu vile, il piu tristo, il piu scelerato di tutti i peccatori? Può ben esser, Signor mio, dolce, & amo-

re.

reuoie, che molte volte, posto in afflittione di tribolatione estrema, & in angustia d'anima in supremo grado, come querelandomi, e lamentandomi con voi per il gran dolore, & insopportabile peso, io dica. O Giesù mio, tu mi hai lasciato, come dice il Profeta in quelle parole. *Proiectus sum a facie oculorū tuorum*, non già, che io lo possa credere, si come ne anco il Profeta lo credeua, e però soggiunse. *Ideo exaudisti vocē orationis meae*. Mentre io dissi, in eccesso, & afflittione di mente. Io son rigittato dalla tua faccia, & abbandonato da te; tu esaudisti la voce della mia oratione, e così ottenga io, & ogni tribolato. Amen.

INVENTIONE 20.

Essercitio di molto frutto si contiene nell' Inuentione seguente, e beata l'anima, che se la farà familiare, e l'esserciterà con tutta l'efficacia del suo cuore; poiche verrà stabilita, e radicata talmente nella santa fede, che senza repugnanza alcuna starà sempre preparata a morire mille volte l'hora di qual si voglia morte per la santissima fede, & per l'ubbidienza della santa Chiesa.

TEnendosi vn seruo diuoto , e qual si voglia Christiano , l'immagine di San Pietro, primo Vicario del nostro Signor Giesu Christo, nella sua stanza , e trouandola ancora in qual si voglia luogo, doue non sia visto in particolare , per non parere hipocrita , se bene anco con retta intentione si può far per tutto, che potrebbe anco eccitar altri a far l'istesso e particolarmente sarebbe benissimo a farlo anco in presenza de gli heretici maledetti : Stando dunque dinanzi a detta immagine, si potrà inginocchiare , e con vna corda al collo gli potrà baciare i piedi, e fargli riuerenza , e poi stando con la testa bassa andar pensando nel suo cuore di riuerirla, e fargli riuerenza con tutta l'efficacia del suo cuore, in quanto gli rappresenta l'immagine del vero Vicario di Giesu Christo nostro Signore, e con tutto il suo cuore cercherà di sottomettersi a suoi piedi , protestandogli vbbidenza , come a vero Pontefice, e Vicario di Dio in terra. E quiui stando continuerà quell'atto, quanto piu potrà, con tutta l'efficacia del suo cuore. E stia sicuro chi lo farà, che grandissimo e piu che non si può imaginare, sarà il suo guadagno , e la santa fede si planterà talmente nel suo cuore , che non potrà spiantarsi per qual si voglia vento di diabolica

bolica fraude, o inganno di maledetti heretici.

E quando fosse l'immagine di rilieuo, e che stesse in atto di poterli baciare il piede, e metterli il capo sotto, come la statua di San Pietro in Roma, farà molto maggior guadagno: poiche stando co'l capo sotto quel piede, doppo che l'haurà baciato, potrà trattenerfi vn pezzo, e del suo cuore, o con la bocca potrà dire.

A te protesto, e prometto obbedienza, come a vero Vicario del mio Signor Giesù Christo, e son preparato a morire per quella Fede, e per quella Chiesa, della quale tu fosti capo in terra, & hora intercedere in Cielo. Amen. E così sia.

Questo essercitio è molto fruttuoso, e piace molto alla Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, alla Madonna, & a tutta la Celeste corte, e sarà buonissimo per ogni sorte di gēte. Et ognuno, che lo farà, acquistarà gran cose. Tutti i Christiani acquistaranno augumento di Fede, e prontezza di obbedienza alla Santa Madre Chiesa. E gli spirituali acquistaranno grandissima diuotione, & augumento nel Diuino amore. E per i Cathecumeni, e quelli che vengono di nuouo alla santa Fede, & al santo Battefimo, sarà vn essercitio mirabilissimo. Piaccia al Signor di farlo frutti-

ficare nel cuore di tutti gli huomini, e donne, che sono, e che faranno mai in questo mondo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 2^a.

Grandissima forza di mouere Dio a pietà d'un'anima hauià l'Inuentione seguente, fatta da qual si voglia affettuosamente.

POSTA vn'anima in vn vastissimo mare di angustia, e di truauagli, riuolta al suo Dio, li dirà col cuore, ò con la bocca.

Ahi Dio viuo, Dio santo, habbi pietà di me, e liberami hormai da così già truauaglio. Non mi negar Dio mio onnipotente questa gratia, che te la dimando per le viscere della misericordia tua. Per l'essenza tua, e per l'ardetissimo tuo cuore. Versa, versa hormai Signore, sopra questa anima afflitta, e tribolata tutto il mare della misericordia tua. Apri, Signor mio, hormai le cattarate della misericordia tua, e soccorrimi, aiutami e liberami da così immensi truauagli. E pur scritto Sig. mio. *Speciosa misericordia Dei in tempore tribulationis, quasi nubes plu-*

plu-

pluvia, in tempore siccitatis. Apri, apri Signore hormai questa nube, e lascia cadere, versare, e diluuiare tutta l'acqua immesa della tua dolcissima misericordia, in tempo così opportuno, in tempo di tanta siccità, ò aridità di questa misera anima mia. Pietà Signore, misericordia Signore, aiuto Signor mio, soccorso in così gran bisogno. Amen. E così sia.

INVENTIONE 22.

A me pare impossibile, che chi farà l'infra scritta Invention, & essercitio affettuosamente, come richiede, non escia dal mare di qual si voglia trauaglio, e tribolatione.

ANdando dunque con vna corda al collo dinanzi ad vna imagine della Beatissima Vergine col suo dolce bambino in braccio, qual si voglia tribolato, per dimandarli d'esser liberato da qual si voglia trauaglio; ò qual si voglia anima per dimandare qualche gratia, potrà dir così.

O dolce, e caro bambino Giesù, fammi questa gratia amor mio. Per amore della tua dolce Madre liberami amor mio,

mio, per amore della tua cara Madre, da questo travaglio così grande, in che mi trouo; fammi questa carità, amor mio, per amore del tuo cuore puro, & amorofo. O dolcissimo Bambino Giesù, con ogni humiltà e riuerenza, e nell'efficacia del tuo cuore, ti chiedo, e ti dimando questa gratia, per amore del cuore amoroso della tua Madre. Lasciati vincere, amor mio, da così forte preghiera. Fammi questa gratia per amor del cuore della tua dolce Madre, per amor di quel purissimo cuore, che tu gli facesti insieme col Padre, e Spirito santo, nel tempo della sua santissima Concettione. Fammi questa gratia, amor mio, e lasciati vincere hoggi, che è l'ortua dell'immacolata Concettione della Madre tua. O Maria aiutatemi, pregatelo voi per me, accioche per amor vostro, e per amore del vostro cuore, egli mi faccia questa carità. Fatemi Madōna mia questa gratia, che uela chiedo per amore dell'amorosissimo cuore del vostro dolce bambino. O Giesù, o Maria. O Maria per amore del cuore del vostro dolce bambino. O Giesù per amore del cuore della vostra dolce Madre. Ahi Maria, ahi Giesù, e come sarà possibile, che io resti sconcolato, e defraudato di sì ardente oratione, e di sì cocete preghiera?

Con.

Consolatemi Giesù mio, per amore del cuore della vostra dolce Madre, dentro alquale ardete, e riposate. Consolatemi Maria, per amor del cuore del vostro dolce bambino, dentro del quale sete rinchiusa, & abbruciate di santo, & puro amore. Amen. E così sia.

INVENTIONE 23.

Esercitio, & oratione bellissima, amorosa, e tutta fruttuosa da farsi innanzi il Natale del Signore, e nelle feste di Natale, e quando si vorrà, è l'Invenzione seguente.

O Maria dolcissima, e Madre mia amorosa, e che mi darete dolce Madre mia, in queste feste? Che mi darete Madre mia amorosa, in tempo di tanta allegrezza, e grandezza vostra? Che cosa mi darete dolcissima Maria in questo tempo, nel quale si celebra la dolce memoria di quella felice notte, nella quale dalle vostre castissime, e purissime viscere uscì fuori al mondo il vostro dolcissimo Bambino Giesù? Ahi, dolcissima, e pietosissima Madre, adesso è il tempo di versar le gratie dal cielo sopra la santa
Chie-

Chiesa, per così dolce memoria. Adesso è il tempo, Maria purissima, di fare aprire il cielo, & versare sopra la santa Chiesa tutto il tesoro della misericordia diuina. O Maria ricordateui, che adesso si auicina il tempo, che voi partorite il vostro bambino Giesù, e però fate, come sogliono fare le donne, che quando hanno qualche figliuolino maschio, fanno gran festa, e danno molti presenti per allegrezza a gli amici, e tutti quelli, che il chiedono. E che maggior allegrezza fu mai della vostra, dolcissima Madonna? la quale in questo tempo a punto partorisce il vero Figliuolo di Dio, dentro vna stalla fra il bue, e l'asinello. Gratie dunque Maria, fauori Maria. Hor non potete negare ad alcuno le gratie di dar presenti, e doni segnalati. Hora non potete negare, dolcissima Maria, cosa nessuna, che lecitamente dimandata vi sia. Aiutatemi dunque adesso, cara Madre mia, e liberatemi da così gran trauaglio, come sapete voi. Aiutate hora dolcissima Maria, la santa Chiesa tutta. Aiutate la mia pouerella Religione. Conuertite i peccatori, liberate gli oppressi, consolate gli afflitti; date sanità a gl'infermi, conforto a i tribolati, souenite le vedoue, e poveri orfanelli; soccorrete tutto il mondo: poiche in questo tempo a pun-

to

io voi partoristi il Redentor del Mondo. Amen. E così sia.

INVENTIONE 24.

In questa Inuentione si dimostra un'ecceffua diuotione. & un'ardentissimo amore verso la Madonna, & il suo dolcissimo Bambino Giesù.

O Dolcissimo Bambino Giesù, è tanto l'Amore, che io ti porto, Amor mio, che io non posso viuer più senza te, transformami, Amor mio, tutto in te; Anzi trasformati talmente nel mio cuore, che io non habbia altro cuore che te, e la tua Madre. Fammi, Bene mio dolce, questa gratia, trasformà il mio cuore nell'immagine tua, e della tua dolce Madre. O Madre santissima fatemi la carità, e pregate il vostro dolcissimo Bambino, che mi faccia questa gratia, accioche per l'auenire io non habbia altro cuore, che voi col vostro Figliuolino in braccio. Fatemi questa carità, dolce Madonna, accioche io mi trovi sempre in compagnia vostra, e del Figliuolino vostro Giesu Christo. Fammi, Giesu Christo mio, questa gratia, e trasmuta il mio cuore tutto in te, ò nella viva immagine della

della tua dolce Madre, accioche io non
sia mai senza la dolcissima presenza tua,
e della Madre tua, e sempre vi contem-
pli, e vi rimiri, sempre vi lodi, e benedica
in secula seculorum. Amen.

INVENTIONE 25.

*Questa Inuentione è piena di fiducia, e pie-
na di conforto per il peccatore verso il
suo Giesù, oue si mostra l'amore sui-
scerato, ch'egli porta al peccatore.*

M*Ane mecum, ne timeas, si quis qua-
sierit animam meam, queret et a-
nimam tuam. mecumque seruaberis.* O Si-
gnore, queste parole le disse il Profeta Da-
uid ad Abiatar in persona tua, in figura
del pouero peccatore; poiche voi sete
quello, che dite al peccatore timoroso, e
fuggitiuo: statì meco, e nō dubitare, chi
cercherà di far male all'anima mia, cer-
cherà di far male all'anima tua, & meco
sarai saluo. Ecco, Giesu mio, quanto è
grande l'amor, che voi portate al misero
peccatore. Ecco, Giesu mio, quante ama-
te il peccatore, & ecco il gran conforto,
che voi date all'anima mia con queste
parole.

O Giesu mio, non sete voi vna stessa
co-

cosa col peccatore ? Nō già, che voi siate peccatore come sono io ; ma per amore . E però Giesu mio, io mi eō forto, e prēdo fiducia in voi, e voglio sempre sperare in voi ; vedendo, che sete così benigno, & amoreuole verso il peccatore . E però nō ostante, che io vi habbia più d'ogn'altro vilissimo peccatore offeso, e disprezzato, ecco che io vengo a voi dicendo : Giesu mio, Dio mio, Amor mio, speranza mia ; Aiutatemi Signor Dio, solo spero in voi, nè hò altri, che voi, Voi sete ogni mio bene, ogni mio rifugio ; e però a voi solo mi raccomando, & a voi solo ricorro . Aiutatemi, Giesu mio ; scampatemi, amor mio dall'ira de gl'inimici miei, che sono tanti, e tali, che senza l'aiuto vostro non posso fuggire, nè scampare dall'ira loro . Misericordia , Giesu . Aiuto Giesu mio. Non mi scacciate, Giesu mio , dalla faccia vostra : perche subito, che voi mi abbandonate, gl'inimici miei mi sono adosso per uccidermi , e sbranarmi, e deuorarmi .

O caro, & amato Giesu: ricordateui delle promesse vostre . Ricordateui Amor mio, che voi hauete promesso di aiutare il peccatore ogni volta, che contrito, & humiliato a voi ritorni , & eccomi quì a i piedi vostri tutto contrito, pentito, & humiliato . Perdonatemi,
Gie-

Giesù mio dolcissimo . Abbracciate-
mi Giesù mio . Non mi cacciate da voi
Giesù mio . Amen . E così sia . Amen .
E così sia .

INVENTIONE 26.

*Questa Inuentione è molto affettuosa, e si
potrà fare in ogni tempo, ma in parti-
colare nel tempo dell' Aduento, o per
tutte le feste, & ottaua della santissi-
ma Natiuità del Signor nostro Giesù
Christo, per dimandare quel si voglia
gratia.*

Dio mio onnipotente, e sarà mai pos-
sibile, che il vostro pouerello Fra
Battolomeo, in tempo di tanta miseri-
cordia, & in tempo così santo, non hab-
bia da ottenere questa gratia dalla diui-
na vostra misericordia? Sarà mai possi-
bile Dio mio, Padre, Figliuolo, e Spirito
santo, che in questo tempo così felice,
quando stillano di dolcezza i miei, e i
colli, io non habbia da ottenere questa
gratia Dio mio? Sarà mai possibile Altis-
sima Maestà del mio Dio, Padre, Figli-
uolo, e Spirito santo, che in questo tempo
in memoria di così ardente, & accesa ca-
rità

tità, che voi mostraste al mondo, con venir ad habitar fra noi, io non habbia da muouere ad hauermi cōpassione la Maestà vostra? Misericordia Padre eterno, e Spiritosanto, che mandaste il Figlio a nascere, e farsi huomo per noi: misericordia Figliuolo del viuo Dio, che vi degnaste di nascere fra noi, entro vna stalla vilissima, fra il bue, e l'asinello. Apritemi adesso i cieli, e stillate il mele della misericordia di Dio, non solo sopra di me, ma sopra del mondo tutto: e per quella dolcissima memoria consolateci tutti, e liberate tutti dalle loro tribolationi, trauagli, infirmità, tentationi, & oppressioni, e me in particolare liberate dalle ire de' miei nemici, così horrende, e così dure. Ahi Dio di pietà, e come vi contenerete di non mi essaudire adesso, come non sarete costretto ad essaudirmi in tempo di così gran misericordia, e di così grande amore? Aprite, aprite le cataratte della misericordia vostra, e versatela in tempo di tanto amore, sopra tutta la terra, e sopra tutto il mondo, e sopra me in particolare, che ne ho tanto bisogno. Amen. E così sia.

INVENTIONE 27.

Sarà similmente Inuentione, & essercitio da farsi come di sopra nel medesimo tempo alla Madonna, & al Bambino Giesù, per ottenere qual si voglia gratia, o esser liberato da qual si voglia tribulatione, e tentatione.

E Come sarà possibile, che Maria Verginella di quindici, o sedeci anni, che in questi tempi apparfe al mondo con vn Bambino recentemente nato entro vna stalla, fra i piedi di vn vilissimo bue, e d'vn'asinello, posto nel fieno dentro al presepio, in tempo d'inuernata, il cui nome è Giesù Figliuolo di Dio viuo, e vero huomo, e vero Dio: come sarà possibile, dico, che hora nõ versi tutte le sue gratie il Cielo, per attricchire il mondo? O cuore ardentissimo di Maria, e di Giesù, come sarà possibile, che il vostro pouerello Fra Bartolomeo non venghi in questo tempo solleuato, liberato, e tratto dal profondo abisso di tante sue miserie, e liberare dall'ira di mille scatenati nemici del tenebroso abisso?

Ahi,

Ahi Maria , Maria. Ahi Giesù, Giesù,
Maria , Maria Verginella di quindici, o
sedeci anni col bel Bambino in braccio .
Giesù , Giesù hora hora nato entio vna
stalla in braccio alla sua Madre, e nò mi
vuoi aiutar dolcissimo Bambino ? E non
mi volete soccorrere bella fanciulletta, e
Verginella Maria ? E come sarà possibi-
le, Dio mio, che Giesù Bambino non fac-
cia grazie grandi in questo tempo? Come
sarà possibile , che Maria Verginella, che
ha riceuuto tanti gran fauori in tempo
così felice, non sparga, e versi per tutto le
sue grazie , & il suo santo aiuto ? O Dol-
cissimo Bambino mio bello Giesu . O
purissima fanciulletta Madre mia Ma-
ria , a voi mi raccomando, a voi ricorro,
voi sapete il mio bisogno. A voi non è na-
scosta la mia necessità . Aiutatemi Giesu
mio. Aiutatemi Verginella Maria, e libe-
ratemi da così gran tentatione , e traua-
glio in che mi trouo . Liberatemi, dolce
Bambino Giesu: liberatemi purissima fan-
ciulletta Maria, che ve lo chiedo per le vi-
scere del vostro cuore ardentissimo, &
amorosissimo Per il tuo cuore o bellissi-
mo Bambino, te lo dimando . Per il vo-
stro cuore , o bellissima fanciulletta ve lo
chiedo : per il cuore amoroso della tua
Madre, te lo chiedo , Bambino mio Gie-
su : per il cuore del tuo dolce Bambino
Giesu,

Giesu, te lo dimando Maria. Esaudiscimi Maria. Esaudiscimi Giesu. Non mi negare questa gratia, Verginella Maria. Non mi negar quel, ch'io ti chiedo, Bambinello Giesu: Poiche ve lo chiedo, e ve lo dimando, per l'efficacia, e virtù de' vostri cuori amorosi, per i corpi vostri, e per l'anime vostre. Per l'essenza del viuo Dio, e per le viscere, e per il cuore della Santissima Maestà di Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, intendendo di continuar eternamente questo atto. E per farlo più efficace, che io posso, io intendo di metter questa oratione, e questa mia dimanda nell'aspiratione, & respiratione, non solo, che io farò mandando fuori, e ritirando il fiato, ma nell'aspiratione, e respiratione di tutti gli huomini, e donne, e di tutti gli animali, che sono, ò faranno mai. A tal che aspirando io, con tutti gli huomini, & animali, come di sopra, io intendo di gridare sempre misericordia dinanzi alla Maestà vostra, e gridando chieder misericordia, aiuto, e liberatione per me, e per tutto il mondo, viui, e morti. Amen. E così sia.

INVENTIONE 28.

Se questa Inuentione, e questo effercitio, non muoue il cuore alla Madonna, & al suo Bambino Giesù, ad hauer compassione, & vsar misericordia, e consolare vna anima afflitta, non sò che cosa lo potrà far giamai.

POTrà dunque vn'anima trauagliata, e posta in afflittione di cuore andarsene dinanzi ad vn'immagine della Madonna col suo Bambino in braccio, e dirle in angustia del suo cuore.

O Maria, io voglio star a vedere vna volta, che cosa volete fare del seruo vostro. Ahi Maria, voi sapete pure, ch'io mi sono tutto rassegnato, donato, e consacrato a voi, & al vostro Figliuolino Giesù. Voi sapete pure, che io mi sono messo tutto nelle vostre braccia. Sarà dunque possibile, che voi mi abbandoniate? Sarà mai possibile, che mi lasciate?

Voi sapete, come io mi sono tutto abbã donato in voi. A voi ho donato quest'anima, & questo corpo. A voi hò cōsecrato l'honore, che io posso mai hauere. E tutto quello, che hò, e posso mai hauere. A voi

Q

la-

lascio la cura totale di me , e delle cose mie . Io non voglio altro aiuto, che il vostro dolcissima Maria. E se bene io mi potessi aiutare , e liberare da questo gran trauaglio, o per me stesso, o per via d'huomini, e fauori del mondo, io nō lo voglio mai fare . A voi lascio la cura , Maria . A voi raccomando la barca di questa fragil vita : fate hora voi . Voi sapete il mio bisogno, voi sapete benissimo il mio trauaglio . Io voglio star a vedere quello, che farete del seruo , e schiauo vostro, Maria . Voi sapete l'amore , che io porto a voi , & al vostro Figliuolo Giesù . Et ecco , chē mi lascio tutto , & abbandono nelle braccia vostre. Vostra sia dunque la cura di saluar questa anima, e questo corpo , liberarmi , o lasciarmi , come volete , io attenderò a seruirui , laudarui , e benedirui col vostro figliuolo , quanto potrò : del resto fate voi , Maria: fate voi del fatto mio quello , che più vi piace . Eccomi quì afflitto, tentato, tribolato, e desolato , a voi mi raccomando . A Dio , Maria . A Dio , Giesù mio dolce . A Dio , mi raccomando. Habbiatē di me compassione afflitto, e tribolato,
A Dio .

INVENTIONE 29.

Fortissima oratione è quella, che si rinchiude nell' Inuentione seguente, e di grandissima efficacia per ottenere dalla diuina misericordia qual si voglia cosa lecita.

Fissando il pensiero, e la consideratione nella bellezza dell'anima di Giesù Christo vn'anima diuota, posta in profondo di tentationi, infirmità, trauagli terribili, & angustia del suo cuore, potrà ricorrere all'anima benedetta di Giesù, e dir così.

O dolcissima anima del mio Signore Giesù Christo, io misero, & miserabile ti adoro con ogni riuerenza, & humiltà; e vengo a te per aiuto in angustia del mio cuore. O anima benedetta del mio Signor Giesù Christo, io so, che tu fosti posta in angustia grandissima, quando orasti nell'horto: Per il che il mio Signor disse. *Tristis est anima mea usque ad mortem.* Et il Profeta tanti anni auanti, preuedendo in tempo la tua afflittione, disse, in persona dell'afflittito mio Giesù. *Repleta est malis anima mea.*

te per aiuto. Aiutatemi anima benedetta, & amorosa. Aiutami anima pietosissima del mio dolce Giesù. O anima di Giesù, tutta pietosa, e tutta piena di ardētissima carità, aiutami, che io non hò doue ricorrere in tante afflitioni. Ricordati anima benedetta di quell'afflittione, nella quale ti trouasti nell'horto, & in tutto il tempo, che tu fosti viatrice, & in particolare nel tempo della Passione di Giesu mio. Anima dolcissima, e benedetta ricordati, che tu sei cōforella della misera anima mia. Lasciarai dunque la tua pouera sorella, che stà in questo tēpo in tant'afflittioni? O vieni almeno, anima benedetta, & statti in sua compagnia per suo conforto. Cōsidera, o anima del mio Giesu, che tu sei sorella della misera anima mia; e tu sei ricchissima in ogni grandezza, e piena di gratia, e di gloria infìn dall'istante della tua creatione, & l'anima mia è tutta pouerella, che non hà bene alcuno, soggetta al peccato, & ad ogni miseria? La doue tu nō hauesti mai, ne potesti hauer mai peccato alcuno. *Quis est vobis arguet me de peccato?* disse il mio Giesu. *Peccatū non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius,* disse il tuo Apostolo Pietro. Vieni, vieni dunque ricchissima sorella della tua sorella pouerina, aiutala, e confortala, che è quasi mor-

morta. O Maria Vergine, aiutatemì,
che ve lo chiedo per amore della bellissi-
ma, e felicissima anima del vostro Figli-
uolino Giesù.

O Padre eterno, aiutatemì, e liberate-
mi da questo trauaglio: per amor dell'a-
nima del vostro Figliuolo Giesù. O

Giesù mio pietosissimo, aiutatemì per a-
mor della bellissima, e pietosissima ani-
ma vostra. O Spirito santo, tutto fuoco,
aiutatemì per amor dell'anima del mio

Giesù, già da voi creata. O Angeli, o tut-
ti voi spiriti celesti, aiutatemì, e liberate-
temì da questo grã trauaglio, e tentatio-
ne, p'amor dell'anima di Giesù vostro
Dio. O tutti i Sãti, e tutte le Sãte del Cie-
lo; dateme aiuto, e soccorretemì in così
grã bisogno, che ve lo dimãdo per amor
dell'anima di Christo, che voi gòdete, e
cõtemplate in Cielo in ogni grãdezza, e
gloria. O Padre, o Figlio, o Sprito santo,
o Maria, o spiriti, e santi, e sante del cie-
lo, a voi mi raccomando: o tutta la ce-
leste corte, e voi prego, e vi scongiuro tut-
ti, e Santi, e Sante, Angeli, Maria, Padre,
Figlio, e Spirito santo, con ogni riueren-
za, & humiltà, e vi prego tutti insieme,
e ciascuno in particolare, che vi voglia-
te degnare, per amor dell'anima di Chri-
sto, di liberarmi da questo gran traua-
glio, in che mi trouo, e da questa tẽratio-

ne così grãde, che mi tormentà . Amen.

E chi potrà negar questa oratione, fatta cō angustia d'anima da qual si voglia tribolato, infermo, tentato, ò trauagliato, in qual si voglia maniera, non sia per mouere il cuore a Dio, alla Beata Vergine, a tutti gli Angeli, e tutti i Santi, e Sante della corte celeste. Di questa oratione si potrà seruir qual si voglia per ottenere qual si voglia gratia, ò liberatione da trauaglio, ò da infermità, per conuersione de' peccatori, per dimandar aiuto per noi, e per altri, & in qual si voglia caso. E potrà aggiungere.

Et questo ve lo dimando nell'efficacia del vostro cuore, intentēdo di continuare eternamente questo atto; e così intendendo di mettere questa oratione nell'aspiratione, & respiratione, non solo della mia vita; ma di tutti gli hūomini, & donne, e di tutti gli animali, che sono, e che faranno giamai: intendendo sempre di gridare misericordia, per me, e per tutto il Mondo, viui, e morti, e dimandar per me, e per altri, tutto quello, che si può chiedere spirituale, e corporale. Amen.

Piaccia al Signor di cōsolar ogn'vno, vfui, & morti, e saluar tutte l'anime, che sono, & che faranno in virtù di questa santa oratione, fatta da chi si voglia con quella efficacia, che, ella richiede.

INVENTIONE 30.

Doppo la Communiono sarà efficacissima questa Inuentione, da farsi da chi si sia con affetto di cuore.

Potrà adunque la persona, che si sarà comunicata Sacerdote, e nò, ritirandosi in qualche luogo secreto, nel profondo del suo cuore, e quiui pèsi, che sia nel suo stomaco il suo dolcissimo Dio, & che ha riceuto il corpo, il sangue, l'anima, e la diuinità del suo Giesù, con ogni affetto di cuore gli potrà dire, stando sopra la bellezza dell'anima di Christo, o pensandoui, & internandosi.

O anima bellissima del mio Giesù, ecco, che sei venuta per tua pietà da me; accostati dunque anima amorosa alla mia poverella anima, abbracciala, stringila, & vniscilla con teco, acciò tu resti sempre in sua compagnia, per suo conforto, e per sua difesa. O anima mia poverella contempla hora la bellissima sorella tua, stringila, abbracciala, e iegalala forte con teco, acciò non si parta mai da te. Vnisciti tutta con la sua ardentissima carità. O misera, perche la lasciarai piu partir da te? di con la Spo-

so, & intendo di fatti tanti honori, di quanti tu sei degno, e quanti meriti. Ecco dolce amor mio Giesù, che io humiliato dinanzi a i tuoi piedi, ti adoro, e riuerisco in braccio alla tua Madre. Vi adoro dolce Bambinello mio, e Dio mio, per tre cagioni. Prima, perche sete il mio Dio, & perche lo meritate, e sete degno d'ogni honore. Secondo, perche io vi sono obligato, essendo da voi creato, e ricomperato co'l vostro purissimo, & amoro-sissimo sangue. E però vi adoro per renderui quello, che io sono tenuto, & obligato, secondo che io posso. Terzo vi adoro per far dispetto al Diauolo, & a tutto l'Inferno, che non vi ha voluto adorare, e riuerire, come doueua, essendo da voi creato. Degnateui dolce Amor mio di gradir questo atto, e questa adoratione, che io vi faccio nella efficacia del vostro cuore, intendendo d'includere in questa adoratione, tutte l'adorationi, e tutti gli atti d'honore, e riuerenza, interiori, & esteriori, che vi sono mai fatti, vi sono, e vi faranno mai fatti dal principio della creatione del Mondo infino alla fine, e di continuare eternamente questo atto. Amen. E così sia.

INVENTIONE 32.

*Non sarà di minor frutto, e guadagno
l'esercizio, & Inuentione seguente,
fatta con l'istesso affetto, e seruire,
che si richiede, da qual si voglia ani-
ma diuota.*

STando pure dinanzi ad vna Madon-
na col suo Bambino in braccio, co-
me di sopra, vn seruo, o serua fedele al
suo Signore, le potrà dire.

Eccomi qui da voi, dolce Bambino
Giesù mio caro, & amoroso. Tu sai Gie-
sù mio il desiderio grande, che io hò d'a-
marti, se bene hò scarfe, e deboli forze.
Aiutami Amor mio Giesù, e dammi gra-
tia, ch'io ti possa amare piu di qual si vo-
glia creatura. Accresci Giesù mio, il vigo-
re di questa misera anima mia: acciò ti
possa amare, ruerire, & adorare sopra
tutte le cose; quanto sia mai possibile ad
alcuna creatura. Dammi il tuo cuore,
Amor mio, accioche io ti possa amar con
esso, per poter satiare l'ardente deside-
rio, che io tengo di amarti sopra la natu-
ra mia. O Maria dolcissima Madre mia,
datemi il vostro cuore, acciò cō esso pos-
sa amare il vostro Bambino Giesu, come
Dio, e come huomo, insieme col Padre,
e con.

e con lo Spiritoſanto, e voi quanto ſia
mai poſſibile. Datemi il voſtro cuore,
dolciſſima Maria, acciò con eſſo poſſa
amare il voſtro Dio, e voi più, che qual
ſi voglia altra creatura. Datemi il voſtro
cuore dolce bambino Gieſù, acciò aman-
doui inſieme col Padre, e con lo Spirito
ſanto, e la Madre voſtra, e mia, poſſa ab-
bruciare e ſtruggermi per amore. O Gie-
ſù, o Maria, datemi, i voſtri ardenti, & a-
moroliſſimi cuori, acciò eccedendo in
amarui, inſieme con la ſantiſſima Tripi-
tà, poſſa abbruciarli, e trasformarmi tut-
to nell'amor mio. Amen. E coſi ſia.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus,
ſancti. Amen, Amen, Amen.

INVENTIONE. 33.

*Fortiſſima, & efficaciſſima oratione per
ottenere da Dio qual ſi voglia coſa le-
cita ſarà la ſiguiente Inuentione da
far ſi da qual ſi voglia fedel Chri-
ſtiano, poſto in tentationi, infermi-
tà, e trauagli.*

ANdando qual ſi voglia fedel Chri-
ſtiano innanzi a qual ſi voglia ima-
gine della Beatiffima Vergine col ſuo
Figliuolo in braccio, inginocchiandoſi

prima con ogni riuerenza, gli potrà salutare, dicendo.

Aue dolcissimo Giesù, Aue dolcissima Maria.

Dipoi gli potrà spiegare i suoi bisogni, dicendo.

O dolcissimo Bambino mio Giesù, non mi vuoi tu vna volta consolare dolcissimo Amor mio? Non mi vuoi tu far questa carità, dolce Amor mio? Nō mi vuoi tu liberare vna volta bene mio, da così gran tribolationi, tentationi, infermità, e trauaglio in che mi trouo? O dolcissima, e soauissima Madre Maria, non mi volete voi vna volta fare questa carità? Non mi volete voi, hormai dolcissima Regina far questa gratia? Non volete voi, hormai, dolcissima Maria, che io mi possa gloriare in voi, e nel vostro dolcissimo Bambino Giesù, di esser liberato, da così grandissima tentatione, infermità, e trauaglio da voi? Caro, e dolce mio Bambino Giesù, per quanto t'è cara questa Madre tua, fammi questa gratia, & questa carità. O carissima, e dolcissima Madre mia Maria, per quanto v'è caro questo vostro Bambino, fatemi questa carità, & impetratemi questa gratia. O amor mio Giesù, io ti prego, e scongiuro con ogni riuerenza, & humiltà, che per quanto ti è cara questa tua Madre, e per quan-

quanto amore tu le porti , mi voglia liberare da così gran trauaglio . O pietosissima, & amorosissima Verginella Maria, io vi prego, e scongiuro con ogni riverenza, & humiltà, che per quanto amore portate a questo vostro Figliuoli.

no Giesù , voi mi vogliate li-

berare da così horrenda

tentatione , traua-

glio, & infir-

mità .

Amen . E così

sia .



HOR-



H O R T O

E

R I C R E A T I O N E

D' A M O R E,

Ripieno d'amorose Inventioni, d'Orazioni diuotissime, e di santi colloquij, che fa l'anima col suo benignissimo Giesù, desiderosissima, & ardentissima d'acquistar presto il suo Diuino Amore.,

I N V E N T I O N E 34.

Inuentione d'amoroso affetto ripiena, oue, come se il suo Signore lo volesse abbandonare, ragiona il fedel seruo di Giesù, pregandolo, che non lo lasci, perche egli altro non vuole in questo, e nell'altro mondo, che lui.,

Me.

ME ne ergo derelinques, bone Pater Iesu? Ego a te separabor, dulcis mi Iesu? Tu igitur non eris Pater meus, & ego non ero tuus filius? Ego igitur, bone Iesu, non ero seruus tuus, & tu Dominus meus? O amabilissime mi Iesu, & quomodo hec erunt? Erimus igitur ego, & tu bone mi Pater inimici? Absit hoc a te, Domine mi Iesu, bone, & dulcis mi Amor. Ego volo esse totus tuus, & te rogo, ut velis esse totus meus. Et quid irem sine te, optime Iesu? Quis me recipiet, si tu me a te eijcis? Omnis qui inuenit me, occidet me, si me derelinquis, Amor mi Iesu: caue ergo, ne hoc facias, ut me derelinquas. Repelle a te, si forte in te oritur hac cogitatio, ut velis derelinquere filium tuum, seruum tuum, Bartholomæum tuum. Et quomodo possem sine te viuere, amabilissime Pater? Quomodo viuere potest filius sine Patre? seruus sine Domino? Creatura sine Creatore? Homo sine Deo? Tu es illé, qui das mihi esse, & viuere bone mi Iesu, & ideo sine te esse non possum, sine te esse non valeo, nec volo esse sine te, vita mea, dulcedo mea, relectio mea, consolatio mea, amor meus, sponsus animæ meæ, Pater meus Dominus meus, Amicus meus, Socius meus, Ductor meus, & Protector vitæ meæ. Ad te ergo clamo, bone.

bone Iesu, ne me derelinquas, cur fugis a seruo tuo, bone Iesu? A pauperculo tuo? Nunquid de genere me probasti seruitutis tuæ. Quid ergo in me displicuit bonitati tuæ, dulcis mi Pater? Quare ergo sic fugis? Cur elongaris a pauperculo tuo? Quare auertis oculos tuos diuinos a pauperculo tuo? Cur non vis amplius me respicere, Pater mi. Iesu? Vsq;uequo, Domine, obliuisceris me in finem? Vsq;uequo auertis faciem tuam a me? Quousque bone Iesu, auertis faciem tuam a me? Et vsq;uequo irasceris super orationem serui tui? Cibabis ergo me semper, bone Pater pane lachrymarum, & potum dabis mihi in lachrymis in mensura, immo sine mensura? O ne me amplius affligas, bone Iesu? Ne me amplius suspensum teneas. Vide Domine afflictionem meam, & considera, quoniam factus sum vilis, factus sum tanquam vas perditum, quoniam audiui vituperationem multorum. commorantium in circuitu. Defende me Domine, defende me, & eripe me de manibus inimicorum meorum, & persequentium me. Nonne vides tot armatos contra seruum tuum? Ne despicias seruum tuum in afflictione clamantem. Respice eum languentem. Vide fugientem. Vide, & considera quam sit grauius, &

que-

oneratus, & saturatus opprobriis. Ad te Domine clamat, ad te suspirat. Non sentis Pater clamorem eius? Non vides lachrymas eius? Igitur non audies suspiria, & gemitus eius, & tamen magni sunt. Ad quem ergo confugio, si me repellis? & quo vado si me eiicis? Sub cuius umbra sedebo, si tu me despicias? Respice, respice Domine, pauperculum tuum, & ne tardas bestis animam confitentem tibi, & animam pauperis tui ne obliuiscaris in finem. Amen.

INVENTIONE 35.

Di grandissima fiducia, e speranza ripiena è questa Inuentione, oue ragionando il seruo fedele col suo Maestro Giesù, gli dice, che è tanta l'esperienza, che ha della sua benignità, che non può, nè vuole lasciare di sperar sempre in lui.

Q Vando non sperabo in te, dulcis optime Iesu? Sperabo, & etiam si occideris me, sperabo in te. Cur non debeo in te sperare, suauissime Iesu, cum tu sis Pater meus, Dominus meus Deus meus, & Amor meus? Et in quo spe-

sperabo, si non spero in te, dulcis mi Pa-
ter? Ad quem confugiam, nisi ad te Do-
minum meum, Patrem meum, & Deū
meum, in omnibus tribulationibus, &
necessitatibus meis? Tu es fons pietatis,
fons bonitatis, & fons misericordiæ ma-
gne, quoniam apud te est fons vitæ, in-
quit Profeta. Bibat ergo in te solo ani-
ma mea, ad te solum confugiat, ad te cla-
mat die, ac nocte, quia in te solo est vera
quies, vera dulcedo, vita vera, & pax. Tu
enim es pax nostra, qui facis vtraque v-
num. Ego igitur semper in te sperabo, &
adijciam super omnem laudem tuam.
Quis ergo me sperabit a spe Domini
mei Iesu, & eius charitate? Quis tollet a
me desiderabile oculorum meorum?
Quærant alij, si volunt, in aliquo alio
spem, ego in te, Domine mi Iesu, spera-
ui, & sperabo, & scio quia non confun-
dat in æternum. Nullus enim vnquam
speravit in te Domine, & confusus est.
Domine da mihi auxilium, vt sim bo-
nus, vt sim sanctus, & iustus, & oculis
tuis dulcissimis gratiosus, quia tunc nō
potero dissidere de tua pietate, & boni-
tate. Quoniam nunquam vidi iustum
derelictum, nec semen eius quærens pa-
nem, & scio quia tibi derelictus est pau-
per bone Iesu & tu es ille solus qui labo-
rem, & dolorem consideras, & ille qui
dicis..

dicis . Venite ad me omnes , qui laboratis , & onerati estis , & ego reficiam vos . Tollite , inquis , iugum meum super vos , & discite a me , quia mitis sum , & humilis corde , & inuenietis requiem animabus vestris . Iugum enim meum suauis est , & onus meum leue .

Itaque , dulcis mi Domine , ita erit , quod si non desino ego esse iustus , tu nunquam defines me adiuuare in omnibus tentationibus , & tribulationibus meis . Et cur diffidam de benignitate tam optimi , & amabilis Patris ? Expectus sum enim quam sit dulcis , & quam suauis , etiam peccatoribus , & iniustis , & illis omnibus , qui eum quotidie spernunt . Experientia didici ego , bone Iesu , & tu optime scis , quia toties me iuisti , quando seruiebam peccato , & Dæmoni , toties me liberaisti de manibus inimicorum meorum , toties affuisti mihi in angustiis , & doloribus magnis , quando a te fugiebam , & quando tibi aperte inimicus eram . Cur igitur nunc diffidam , quando te solum quero ? Quando te solum volo ? Quando nihil aliud præter te cupio ? Quando mihi vilescunt omnia terrena præter te ? Quando in odio mihi sunt omnes creaturæ mundi , & quando ad te solum suspiro ? Et quando possum vere cum Apostolo dicere . Omnia arbitror ,

tror, vt stercora, vt Iesum meum solum
lucrifaciam? Sunt mihi bone Iesu, præ-
ter te omnia amara, omnia insipida. Ni-
hil mihi sapit, bone Iesu, nisi te ibi consi-
derem. Oculi mei omnia respuunt, in
quibus non te respiciunt. Aures meæ
nullam sonum percipere volunt, nisi per
te percipiant. Os meum non vult aperi-
ri, nisi ad te laudandum, ad te benedicen-
dum, & ad te clamandum, Pedes mei
nullibi ire cupiunt, nisi vbi tu sis, &
vbi te inueniant, bone Iesu. Manus meæ
nihil tangere cupiunt, in quo non te tan-
gant & apprehédant, dulcis mi Iesu.
Cor meum ad nihil aspirat, nisi ad te,
amantissime Iesu. Anima mea ad te so-
lum suspirat, per optime Iesu: ira quod
tum Propheta dicere valeo Quemadmo-
dum desiderat ceruus ad fontes aqua-
rum, ita desiderat anima mea ad te Deū
fontem viuum. Quando veniam, & ap-
parebo ante faciem tuam, Deus meus,
bone mi Iesu, sciens quia satiabor cum
apparuerit gloria tua? In te ergo, Domi-
ne mi Iesu, semper sperabo, & scio, quia
non confundar in æternum. Amen.

INVENTIONE 36.

*Inuentione tutta piena d'infocato amore
oue il seruo fedele al suo Giesù dimo-
stra grandissimo desiderio di trasfor-
marsi in lui, e però lo prega, che im-
prima dentro al suo cuore tutta la sua
dolorosissima Passione.*

O Pater mi dulcis, Pater mi suavis.
Quid igitur facies filio tuo pauper-
culo? An non dabis ei osculum pacis?
Signa eum, dulcissime Pater, signaculo
rubeo, & coccineo tuæ sanctissimæ Pas-
sionis. Infige, & imprime in eius cor tuas
purissimas, & pijsimas plagas. Mitte in
cor eius clauos tuos, tuam spineam co-
ronam, lanceam, acetum, & fel, & sputa,
flagella. In quo conoseam, ainabilissime
Domine, quod sim filius tuus, nisi in hoc
quod tibi assimilor? Filius nempe est si-
milis Patri suo? Tunc igitur, Pater mi
suavis, recognoscam tuam similitudi-
nem in me, quando iuueniam intra cor
meum Crucem sanctam tuam, cum om-
nibus instrumentis sanctissimæ Passio-
nis tuæ. O quantum cupio, Domine mi
Pater, tibi assimilari in omnibus, sed in
humilitate præcipuè, abiectione, & vili-
tate.

tate. Fac igitur mecum misericordiam hanc magnam, optime Pater, & consolare me, & fac me tibi in omnibus, & per omnia conformem, ut tecum crucifixus, & cruci affixus appaream. Morior, mi Domine, nisi videro in manibus meis fixuram clauorum tuorum, & nisi in pedibus meis cicatrices, & vulnera pedum sanctorum tuorum aspiciam. Morior Iesu mi dulcis, nisi videro pectus meum tua lancea transfueratum, & caput meum tua corona spinea coronatum, & aridine crudeliter percussum. Nolo amplius vivere, Iesu mi dulcis, nisi videro corpus meum ad tui similitudinem plagis, & vulneribus plenum. Consolare ergo me, Pater, & si inueni gratiam in oculis tuis, fac mecum gratiam hanc, quam peto, & ardentem cupio. Ne spernas queso preces meas. bone Iesu, sed exaudi me ad te clamantem, & passionem tuam amarissimam in corpore, & anima petentem. Domine ante te est omne desiderium meum. Ne me priues ergo, bone Iesu, tanto bono, quod cupio, & quod a te obnixè obtinere rogo, & peto. O quando consolaberis me, dulcis bone Iesu? Quando, quando, Amor mi dulcis, ero totus tuus, & tecum crucifixus cruci tuæ? Quando pedes mei cum pedibus tuis, & manus meæ cum manibus tuis conclauatæ erunt?

Quan-

Quando caput meum cum capite tuo
cruentabitur illa, spinea corona tua ?
Quando pectus, & cor meum transuer-
berabitur dira lancea tua ? Quando vel-
lentur genæ meæ cum genibus tuis, &
caput meum depilabitur cum capite,
tuo diuino ? Quando facies mea pugnis
percutietur ? Quando conspuetur ? Quā-
do os meum cum ore tuo bibet acetum,
fel, & vinum myrratum ? O quando, bo-
ne Iesu, tecū pendens in cruce blasphe-
mabor a prætereuntibus, maledicar a
spectatoribus ? illūdar a circumfidenti-
bus in monte Caluario, dum pendes in
Cruce ? Quando arefactis faucibus te-
cum sitiens comclamabo ? o quando
magna voce vociferabor, & tecum cla-
mabo ? Eli, Eli, lamazabathani. Hoc est
Deus meus, Deus meus, vt quid dereli-
quisti me ? Quando denique, emissā vo-
ce magna, clamabo, & spirabo tecum in
Cruce moriens, dicendo : Consumatum
est : Pater in manus tuas, commendo
spiritum meum ? Consolate me quæso,
bone Pater, & fac mecum misericordiā
hanc magnam, quia hoc est illud, quod
solum, & ardentissimo desiderio cupio.
hoc est illud, quod a te peto. Amen.

INVENTIONE 37.

Inuentione piena d'amorosissima efficacia, oue il buon seruo di Giesù lo prega, che si vogli degnare d'illuminarlo, e difenderlo da' suoi nimici, nel periculosissimo viaggio della vita spirituale.

PRæbe mi amantissime Domine, mihi indigno famulo tuo, tuum dulcissimum lumen. Infunde, suauissime Iesu, scintillâ tuæ amabilissime lucis in animam meam, & illustra eam intus, & foris, vt sic illustrata, & irradiata valeat te videre, videndo te amare, amando, te fruire, fruendo, te possidere cum sanctis Angelis, & sanctis tuis in perpetuum. O quando potero vere dicere cum Propheta. Signatum & illustratum est super me lumen vultus tui Domine. O Domine mi Iesu, tu scis quid cupio, ante te est omne desiderium meum, tibi manifesta sunt intima cordis mei: tu penetralia cordis mei vides solus: tibi apertum est soli cor meum: tibi soli patefacta sunt omnia viscera, & interiora mea. Tu ergo solus ex illis: in illa accende: tu illa influantia: tu solus sis, qui incendas, &
con-

concremes igne tui ardentissimi amoris. Pater ad te clamo, ad te vociferor; tibi omnia desideria mea ostendo: tibi soli viscera mea omnia manifesto: ante te solū proiicio omnia interiora mea, & tibi patefacio soli secreta cordis mei, quia tu solus illa perscrutaris & tu solus illa vides & contemplaris. Tu enim solus scis quid sit in homine. Bone igitur mi Domine, dulcis mi Pater, & suavis mi Amor, usquequo obliuisceris me in finē? Usquequo auertis faciem tuam a me: Quādiu ponam consilia in anima mea, dolorem in corde meo per diem? Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? Respice, & exaudi me Domine Deus meus. Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus, præualui aduersus eum? O dulcis Domine. O potentissime Pater. Ergo filius tuus ita conculcabitur? Seruus tuus ita despicietur; Tuus pauperculus Domine mi, conculcabitur? O Pater mi, Pater mi. Usquequo supportabis me persequentes? Usquequo videbis me illudentes, & tacebis? Usquequo permittes seruum, & filium tuum ab omnibus conculcari? Usquequo Domine longe facies auxilium tuum a me? Quādiu ero præua persequentium me? Non igitur respirabit seruus tuus aliquādo a labore tan-

R

to:

to? Non cessabunt igitur tot persecutio-
nes, & ignominia filii tui? Omnes igitur
illudent filio, & seruo tuo, sine cessatione
aliqua? Nonne omnia tēpus habent dul-
cis Pater? Et quomodo super filio tuo so-
lo non putantur tempora? In me igitur
solo non variant constellationes cēli cur-
sus suos? Me solum ergo prement sem-
per omnia mala? Me solum apprehen-
dent omnes angustia? Et ego hic solus
ero pręda leonis, draconis, & vrsi? Ne
quæso propter honorem tuū ita sit sem-
per, bone Iesu. Recordare filii tui. Re-
miniscere miserationum tuarum, & mi-
sericordiæ tuæ, quæ a sæculo sunt. Deli-
cta iuventutis meæ, & ignorantias meas
ne memineris. Propitius esto mihi Do-
mine, & parce mihi propter nomen tuū
Domine Iesu, ppitiaberis peccato meo,
multum est enim. In te spero Domine,
In te confido. Reminiscere, quia seruus
tuus sum ego, & filius ancillæ tuę: filius
tuus sum solus, & seruus tuus, & vinctus
tuus perpetuus esse volo, sicut fui. Nun-
quid auxilio tuo mutabor a desiderio
meo tibi inseruiendi, te amandi, te lau-
dandi, & tibi benedicendi in sæcula sæ-
culorum. Amen.

INVENTIONE 38.

*Inuentione tutta piena d'amoroso affetto
oue l'innamorato seruo di Giesu ra-
gionando con lui, gli dice, che l'ha così
ben impresso dentro al suo cuore, che
non può, nè vuole cessar mai di lodarlo,
e benedirlo.*

E Gone bone Iesu, a laude tua cessa-
bo? Ergo laus tua dulcis nō erit sem-
per in ore meo, bone Iesu? Absit a me
tantum scelus. Immo die ac nocte sit
semper laus tua in ore meo. Et quomodo
possem vivere, si non te laudarem, dulcis
mi Iesu? Laus enim tua est vita mea: dū
cano enim laudes tuas, tu infundis vi-
tam mihi. Ego aperio os meum ad te lau-
dandum, & tu infundis mihi vitam ad
viuendum. Si ergo in te laudando reci-
pio vitam, cur a laudibus tuis cessabo?
Statim quod laudare, & te benedicere
desinam, me moriendum puto, tam me
statim mortuum teneo. O quam dulcis,
& quā suavis est laus tua in ore meo,
optime Iesu. Statim quod aperio os ad
te benedicendū, laudandum, & tibi gra-
tias referendum, sentio dulcedinem ma-
gnam de cœlo, tanquam rorem, & mel

R 2 sua-

to? Non cessabunt igitur tot persecutio-
nes, & ignominia filii tui? Omnes igitur
illudent filio, & seruo tuo, sine cessatione
aliqua? Nonne omnia tēpus habent dul-
cis Pater? Et quomodo super filio tuo so-
lo non putantur tempora? In me igitur
solo non variant constellationes cēli cur-
sus suos? Me solum ergo prement sem-
per omnia mala? Me solum apprehen-
dent omnes angustiae? Et ego hic solus
ero praeda leonis, draconis, & vrsi? Ne
quæso propter honorem tuū ita sit sem-
per, bone Iesu. Recordare filii tui. Re-
miniscere miserationum tuarum, & mi-
sericordiae tuæ, quæ a sæculo sunt. Deli-
cta iuventutis meæ, & ignorantias meas
ne memineris. Propitius esto mihi Do-
mine, & parce mihi propter nomen tuū
Domine Iesu, propitiaberis peccato meo,
multum est enim. In te spero Domine,
In te confido. Reminiscere, quia seruus
tuus sum ego, & filius ancillæ tuę: filius
tuus sum solus, & seruus tuus, & vinctus
tuus perpetuus esse volo, sicut fui. Nun-
quid auxilio tuo mutabor a desiderio
meo tibi inseruiendi, te amandi, te lau-
dandi, & tibi benedicendi in sæcula sæ-
culorum. Amen.

INVENTIONE 38.

*Inuentione tutta piena d'amoroso affetto
oue l'innamorato seruo di Giesu ra-
gionando con lui, gli dice, che l'ha così
ben impresso dentro al suo cuore, che
non può, nè vuole cessar mai di lodarlo,
e benedirlo.*

E Gone bone Iesu, a laude tua cessa-
bo? Ergo laus tua dulcis nō erit sem-
per in ore meo, bone Iesu? Absit a me
tantum scelus. Immo die ac nocte sit
semper laus tua in ore meo. Et quomodo
possem viuere, si non te laudarem, dulcis
mi Iesu? Laus enim tua est vita mea: dū
cano enim laudes tuas, tu infundis vi-
tam mihi. Ego aperio os meum ad te lau-
dandum, & tu infundis mihi vitam ad
viuendum. Si ergo in te laudando reci-
pio vitam, cura laudibus tuis cessabo?
Statim quod laudare, & te benedicere
desinam, me moriendum puto, tam me
statim mortuum teneo. O quam dulcis,
& quā suavis est laus tua in ore meo,
optime Iesu. Statim quod aperio os ad
te benedicendū, laudandum, & tibi gra-
tias referendum, sentio dulcedinem ma-
gnam de cœlo, tanquam rorem, & mel

suauissimum descendere, quæ me totum confortat, & indulcescit ita cor meum illo suauissimo liquore, quod videor iam beari, & ad te in Cœlum venire, videor videri tecum vniri, tecum in te transformari, & in te Deum meum totum transire. O fons vitæ meæ, dulcissime Iesu, ne me relinquant, & ne permitas me a laudibus tuis vnquam cessare, nec per paruum tempus, nec ad punctum, & ad breuem temporis morulam. Assiste mihi semper, bone Iesu, vt te semper videam, vt te semper præsentem habeam; quia tunc te videndo cessare non potero: & os meum, & lingua mea semper ad te laudandum, & benedicendum mouebitur. Immo cogetur canere lingua mea, & os meum, quoties te respiciam. Viscera mea, & cor meum, & omnia interiora mea semper mouentur super te, dilecte mi, quoties de te cogito, aut confidero, quid igitur, quando te video? Et quid igitur erit, quando mihi semper præsens fueris, & adstiteris? Facies tua, bone Iesu, & plena est gratiarum, & tota dulcedo Paradisi effusa est in facie illa tua pulcherrima, dulcis mi Iesu. Immo tu ipse totus es quidam dulcissimus Paradisus mihi, & omni te respicienti te cogitanti, & te amanti: O Iesu mi dulcis delitiæ Paradisi. O Iesu mi suavis Paradisus deli.

litiarū . Tu es ille Paradisus voluptatis ,
de quo meminit Scriptura tua Diuina ,
bone Iesu, quem tu ipse cum Patre, &
Spiritu sancto a principio tua potenti, &
dulci manu planasti, & in quo posuisti
hominem, quem formasti, vt viueret in
delitijs. O Iesu dulcis mi, hortus conclu-
sus, fons signatus, puteus aquarum vi-
uentium; quis non te cuperet semper vi-
dere? Semper amplecti? Semper oscula-
ri? Quis non vellet semper tecum mora-
ri, & viuere dulcissime Iesu? Qui hoc nō
cupit, hunc ego hominem non puto, sed
bestiis quandam creaturam viliolem, &
ignobiliorem, postquā te respuit, quem
omnia insensibilia cupiunt, quærunt, &
desiderāt. Animalia ipsa bone Iesu, ipsa
insensibilia cupiunt te videre, te respice-
re, & vultum tuū contemplari cupiunt.
Lapides insensibiles, arbores, herbae, plā-
tae & flores: Quid plura? Omnia creata,
visibilia, & inuisibilia, te videre, & aspi-
cere cupiunt. Vultum tuum desiderat
omnis terra, & cœli cœlorum. In te de-
siderant, & non possunt satiari Ange-
li respicere semper in cœlo, qui dum te
vident, plus te cupiunt. O bone Iesu,
tibi dicit cor meum; Quasiui vultum
tuum, vultum tuum Domine requiram.
Illustra ergo bone Iesu, faciem tuam su-
per seruum tuum, & saluum me fac in

miseriçordia tua, Domine non confundar, quoniam inuocaui te. Respice in opprobrium serui tui, & libera eum, propter inimicos meos eripe me. Dic animæ meæ salus tua ego sum optime, & dulcissime Iesu. Amen.

INVENTIONE 39.

Inuentione deuotissima, nella quale ragionando il deuoto seruo co'l suo Signore gli dimostra il gran desiderio, che ha di cercarlo, e di trouarlo, e vâ discorrendo i luoghi della sua Passione, doue dice poterla ritrouare.

TAndiu te quæram, dulcissime Iesu, quod semel te inueniam. Tandiu clamabo, quod respondebis mihi aliquando. An non respondebis bone Iesu, te clamanti, & perscueranti? Nūquid despicias, bone Iesu, pauperculos tuos afflictos, & in afflictione clamantes? Et quomodo poteris. continere misericordias tuas, amabilis Iesu, vt non miserearis te vocanti? te clamanti? te. ardentèr desideranti, auide quærenti, & ad te die, ac nocte suspiranti? Non soles tu ita facere, peroptime Iesu. Quid igitur? deficiam ergo a spe mea? Succubam ergo.

one.

oneri, & sarcinæ tam magnæ, quam fere
 peccatorum meorum? Non faciam, cur-
 ram, & post te veniam, vociferabo, &
 post te tanquam altera Cananæa clama-
 bo, & si me refelleris, persenerabo, &
 curram ante faciem tuam; & ad tuos
 pedes proutolatus clamabo. Adiuua me,
 bone Iesu, donec respondeas mihi, &
 concedas quod peto, donec quod quero.
 Nunquam cessabo te quærere, bone Ie-
 su, quæram die, quæram te per noctem.
 Surgam de lectulo meo, & circuibo ciui-
 tatem per vicos, & plateas, donec inue-
 niam te, & introducam in domum cor-
 dis mei, & in cubiculum viscerum meo-
 rum, vbi te ligem, & te deosculer, si-
 cut mihi placuerit, & pro libito ar-
 doris mei. Semper te quæram, bone Ie-
 su, & post te semper clamabo, nunquam
 cessabo, & nunquam desistam, & quan-
 do lassus ero, & amplius ambulare, &
 memet mouere non potero, iacens in
 terra clamabo ad te, mi Pater, & dicam
 tibi, o bone Iesu, ne me derelinquas, vide
 afflictionem meam, & trahe me post te,
 quia nō possum vivere sine te, vita mea,
 dulcedo mea, spes mea, refugium meū,
 consolatio mea, & lumen oculorum
 meorum. Sed vbi te inueniam, bone Ie-
 su? in horto orātem, & pauentem, pro-
 prio sanguine tuo madefactum; ibi te

videbo in terra flexis genibus in afflictione, & agonia spiritus, erecta facie erga celum ad Patrem, & dicentem te audia. Pater, si possibile est, transeat a me calix iste, verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu, non mea voluntas, sed tua fiat. Vbi te inueniam, dulcissime mi Iesu? In horto Discipulos tuos consolantem, lugentem, & oculos tibi tergentem: a Iuda perfido osculo traditum; ibi captum, & ligatum a turba, cum magno strepitu, & clamore magno, cum magna iniuria, & ignominia purissimi, & immaculati agni Domini mei, & Iesu mei. Vbi te inueniam, bone Iesu? In via euntem versus Ierusalem, ligatum catenis, & funibus cum ira, & furia magna pertractum, percutsum, angariatum in toto illo itinere, blasphematum, illusum, spretum, cosputum, & mille ignominis afflictum. Vbi te inueniam, bone mi Iesu? In domo Annæ, percutsum in maxillam a seruo; in domo Caiphæ illusum, derisum, & ab omnibus afflictum, & per totam noctem opprobriis saturatum vsque mane, a Principibus, a Sacerdotibus, a Senioribus, a populo, a plebe, a magnis, a paruis, a nobilibus, & ignobilibus. O bone Iesu, ubi te inueniam? In via iterum ligatum duci ad Pilatum, vt te crucifigat te ad Herodem missum, vt te

condemnet. O afflictissime mi Iesu, vbi te inueniam? Ad columnam ligatum, flagellatum, & durissime, & acerbissimis flagellis verberatum, in tantum quod te non recognosco, bone mi Iesu? O bone mi Iesu, vbi te inueniam? In sella sedentem, purpura circumdatum, spinis coronatum, arundine percussum, colaphis cæsum, opprobriis, & ignominiis innumeris saturatum, & in derisionem adoratum: tanquam falsum Regem, & falsum Deum, a vilissimis, & abiectis hominibus (indignis te videre, ne dum respicere) tangi, & illudi, percuti, & flagellari. O bone mi Iesu, vbi te inueniam?

Inter manus Pilati populo te to-

tum plagatum, corona coro-

natum, & purpura in-

durum ostendentis

cum magnis

cla-

moribus populi, & turbarum

dicentium, Crucifige,

crucifige eum.

Amen.

INVENTIONE 40.

Inuentione ripiena di compassione, e ne ragionando l'afflitto seruo di Giesù co' suo Signore, gli dimostra la crudeltà, l' & il gran numero de i suoi nemici, da quali si troua circondato, e però lo prega, che'l soccorra.

Mihi non succurris, dulcis bone Iesu? Nonne vides quia vim patior? Cur nō agis igitur causam meam, defensor vitæ meæ, Domine Deus meus? Nescis forsitan, quia nullum habeo adiutorem nisi te? Nōne me vides ab omnibus derelictum? Ab omnibus conculcatum? Omnes maledicunt mihi. Insurrexerunt in me viri mendaces, sine causa flagellis ceciderunt me. Quomodo ergo vides, & taces, bone Iesu? Nunquid recipis consolationem aliquam, dum filios tuos tribulari hic vides? Si ira est Pater, nihil dico, sed peto, & te instanter rogo, vt me adiuues, vt mihi succurras in tot tribulationibus, & tentationibus quas parant mihi homines, & dæmones.

Recordare bone Iesu, quia tu solus es.
Domi-

Dominus meus, Deus meus, Dux meus,
& Pater meus. Tuum igitur est eripere
seruum tuum de manu tribulantium, &
persequentium eum. Ne ergo me dere-
linquas, bone Pater, in manibus eorum :
Tu scis consilium eorum aduersus filiū
& seruum tuum. Tu vides rabiem eorū
aduersum me. Ne discedas a me, bone
Iesu, quia statim quod discedis, ipsi me
occidunt, & perdunt, semper sunt parati
ad me perdendum, & occidendum. Sta-
gitur tu semper paratus ad adiuvandū,
aliter morior, & cito pereō. O bone Ie-
su, nonne vides, quia circumdederunt me
inimici mei, & tollere volunt tibi ani-
mam meam, sponsam tuam. Ne per-
mittas tu, bone mi Iesu. Recordare, quia
seruus tuus sum, & filius ancillę tuę. Tu
enim me creasti, & tu sanguine tuo pre-
tioso redemisti; ne ergo concedas eis,
quod tanto pretio emisisti tibi sanguine
tuo proprio, tam dura, & acerba morte
in Cruce.

Respice in me, & miserere mei. quo-
niam vnicus, & pauper sum ego. Tribu-
lationes cordis mei multiplicatę sunt, de
necessitatibus meis erue me. Vide humi-
litem meam, & laborem meum, & di-
mitte mihi omnia peccata mea, Deus
meus. Respice inimicos meos quoniam
multiplicati sunt, & odio iniquo oderūt

R 6 me,

me. Custodi animam meam, & erue me, non erubescam, quoniam speravi in te. Me autem propter tuam misericordiam suscipe, bone Pater, & confirma me in conspectu tuo in æternum. Sustenta me, & conforta me, & tene me tua sancta manu, ne vnquam cadam, neque dominentur mihi inimici mei, & qui quærunt animam meam confundantur, & seruus tuus lætetur corâ te semper. Emitte manum tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis, & de profundis aquarum, tentationum, & tribulationum, quæ circumdederunt me. Ne cesses me iuuare, bone Pater, si non vis me perire. Ego vero egenus, & pauper sum, Deus meus, adiuua, & conforta me. Adiutor meus es, ne derelinquas me, ne forte dicat inimicus meus, præualui aduersus eum. Nonne recordaris, bone Pater, quot insidias tetenderunt tibi Dæmones aduersarii tui, dum fuisti in mundo? Quid ergo erit nobis, & præcipue mihi, bone Pater? Adiuua fortiter, & potētissime lesu, quia congregati sunt aduersum me maligni, vt perdant animam meam, sed tu Domine pius, & misericors respice in me, & miserere mihi, & cū defecerit virtus mea, ne derelinquas me. Tu scis quia semper speravi in te, & semper me adiuuisti, & spero, quod adiuuabis semper, dixi.

dixi in corde meo ; Ego autem mēdicus
sum , & pauper ; Dominus sollicitus est
mei . Vide ergo ne me derelinquas , quia
cito cado . Ne ergo elongaueris auxiliū
tuum a me , ad defensionem meam aspi-
ce , quia egenus , & pauper sum , & val-
de indigeo tui auxilio , ne me ergo priues
bone Pater , auxilio tuo , aliter ero pręda
inimicorum meorum , qui ad ruinam
meam semper sunt parati . O bone Iesu ,
accipe me in brachiis tuis , & defende
me a furore inimicorum meorum . Ab-
sconde me , Domine Iesu , intra plagam
rubeam tui sacratissimi pectoris , vt ini-
mici mei non inueniant me , & securus
possim tibi seruire omnibus diebus vi-
tę meę . Ecce dulcis mi Iesu , tibi reue-

laui causam meam , tibi manifesta-

ui indigentiam , & necessita-

tem meam , & in te re-

quiesco . Tu me de-

fende . Et fiat

misericor-

dia

tua super me , quemad-

modum spero in te

Amen .

INVENTIONE 41.

Inuentione amorosissima, donec ragionando il fedel seruo col suo Giesù, lo prega, che lo tiri dentro all'amorosa sua piaga, perche pigliando il suo cuore lo vuol mettere nel petto suo, e quello di Giesù vuol mettere nel suo seno.

O Dulcis mi Iesu suauissime, trahe me intra sacratissima viscera tua. Claude me, bone Iesu, intra plagam rubeam tui sacratissimi, & inflamatissimi pectoris. Pone me, amantissime Iesu, iuxta cor tuum, quia quando ibi ero dicam ei. O cor suauissime, visne esse meum cor? Et si responderit, volo; sed tu vis quoque esse totus meus? Vtique bone Iesu, responde illi. Et tunc incipiam illud meis manibus reuerenter tangere, & infigam ei dulcissima oscula, aspiciam, tangam, & amplectar illud ardentissimo desiderio. Deinde accipiam cor meum, & extrahens de pectore meo, mittam illud in fixuris clauorum manuum, & pedum vestrarum. Deinde accipiam cum summa reuerentia, & deuotione cor vestrum, & extrahens de pectore vestro, mittam in plagam, quam feci in latere meo, extrahens inde
cor

cor meum, meum autem in vulnere sancto pectoris vestri citius dicto mittam, & dicam ei. Nunc hic arde, nunc hic comburere, frigidissime cor, intra fornacem istam amoris. Nunc solvantur in te gelu, & glacies tuæ frigiditatis, & tuæ tepiditatis. Hoc dicto, & facto, reuertar ad contemplandum, videndum, palpandū, & osculandum cor vestrum dulcissimū, suauissime mi Iesu, & alloquar illud dulcissimis, & suauissimis verbis, donec alloquendo, tangendo, osculando, cantando, & iubilando moriar iuxta illud in sinu meo. O quando hæc erunt, amantissime, & suauissime Iesu? Ne me quæso diutius protahas, bone suauissime Pater. Ne me quæso longius trahas, inflammatissime Domine. O Iesu dulcis, Iesu sancte nescis quia pro te morior? Ignoras quia comburo? An non vides quia consumo tui dilectione? Respice in me Pater bone Iesu, & miserere mei, quoniā vnicus, & pauper sum ego. Fac fac iam mecum, bone Pater Iesu signum in bonum, vt videant qui me persequuntur, & confundantur, quoniam tu Domine adiuuisti me, & consolatus es me. Amen. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

INVENTIONE 42.

*In lode della pierosissima Croce, letto duri-
rissimo delle purissime membra del be-
nedetto Giesu: è fatta la seguente In-
ventionione per consolatione dell'anime di-
uote.*

CRux fidelis arma Ducis
Iesu Christi, tu me ducis,
Tu me regis, & conducis
Super cœli sydera.

Arbor sancta fructuosa,
Arbor dulcis, & frondosa,
Flos, viola, pulchra rosa,
Facis spem virescere.

O beatum lignum sanctum,
Sacro tibi meum cantum,
Tibi sacro meum planctum,
Tibi sacro lacrymas.

Cruce fidelis iam lauata,
Crucifixi purpurata,
Iesu dulcis decorata
Iam fuisti sanguine.

Arbor felix, & decora
Quam fuisti in illa hora,
Et in illa sancta mora,
Qua Iesus in te fuit.

Lectum sanctum decoratum,

Ducis

Duris clauis conclauiatum ,
Et in aere leuatum
In te Iesum video .

Membra sancta tenuisti
Mei Iesu, quem tulisti ,
O quam dura tu fuisti
Membris sancti corporis .

O si possem semper flere ,
O si semper te videre ,
O si semper te habere ,
Possent mea viscera .

Contemplare dulcem Deum
In te vellem Iesum meum ,
Qui se fecit pro me reum ,
Pro me seruo perfido .

Flecte ramos, vt te tangam ,
Dulcem Iesum meum plangam ,
Immo semper, & conplangam
Cum Maria Virgine .

Iuxta te Mater plangendo ,
In te filium viuendo
Stabat tu compatiendo
Tunc debebas reddere .

Et si filium volebas ,
Matrem quare non tollebas ,
Quam deficere videbas ,
Dum tenebas filium ?

Deum verum, veram Matrem
Dei veri, Iesum Patrem
Dulcem meum, dulcem fratrem
Ausu cur es angere ?

Redde

Redde me magistro meo,
Vero Patri, vero Deo,
In te mortuum quem fleo,
Nec plus volo viuere.
Vitam meam occidisti,
Meum Patrem tu tulisti,
Et me solutum reliquisti
Hic in mundi scelere.
Redde cito meum Ducem,
Ad te clamo sanctam Crucem,
Redde mihi meam lucem,
Redde vitam mortuo.
Si non facis, mihi mortem
Dona quoque duram, fortem,
Et Iesu me fac consortem,
Pro quo Iesus moritur.
Me conclaua clauis duris,
Meis membris, & iuncturis,
Et immundis, & impuris
Velis plagas fundere.
Seruus quomodo videre
Potest Regem, quem lagere:
Morientem, & quem flere
Videt plenum sanguine?
Dulcis Iesu, quis me ducit?
Super Crucem quis me tollit?
Et catenis quis me trahit?
Quis vult tecum perdere?
Solutus ego hic manebo?
Solutus ego hic iacebo?
Meum patrem nunc videbo.

Super Crucem tollere ?

Volo Iesu tecum stare,

Si tu vis me eleuare,

Et in Cruce sociare

Tuo sancto Corpori.

Bone Iesu, qui me vides

Consolari tu me potes,

Sociare tecum vales,

Et in cruce ponere.

Crucifigi tecum volo,

Tensis brachijs nunc volo,

Ad te venio, ad te conuolo,

Nec te possum linquere.

Si me fugis conclamabo,

Mecum multos congregabo,

Quos obnixe tunc rogabo.

Vt me velis ducere.

Ne me quaeso Iesu linquas,

Et venire post te finas,

Cur me fugis, me declinas ?

Tecum volo vivere.

Da benigne manum sanctam,

Et conforta meam planctam,

Nonne vides sitim quantam.

Teneo nunc pectore ?

Si me vis post te venire,

Crucem tuam fac sentire,

Et in Cruce pertransire,

Fac me mundum perditum.

Tua Crux est pulchra nauis,

In qua manes fixus clauis,

Et

Et oppressit somnus grauis,
Ibi tuos oculos.
Crucifixus dormiebas,
Nec dolores sentiebas,
Quia valde diligebas
Tuos ibi filios.
O mi Iesu dulcis Frater,
Te videbat tuus Pater,
Te videbat tua Mater
Sic in Cruce mortuum.
Nullus tamen dedit potum,
Aquæ puræ, quando totum,
Et a terra iam remotum
Corpus tuum ardebat.
Tuus Pater dare nolens,
Pia Mater dare volens,
Sed quid daret, tunc non habens,
Dedit miles perfidus.
Sed myrratum dedit vinum,
Et potauit os Diuinum,
Properauit in caminum
Fel acetum mittere.
Tunc vrebant tuas fauces,
Et os tuum, sitis faces.
Quanto multos tunc procaces
Te videbas spencere.

INVENTIONE 43.

Dolcissima Inventione intorno al Santissimo Sacramento , e di molta consolatione all'anime devote , non tanto nel pensare alla Communione; ma nel cantarla ancora per consolatione spirituale .

PANEM sanctum, vinum verum,
Dabo tibi cor sincerum ,
Si das mihi sumere .

Vinum purum Panem sanctum,
Dabo tibi dulcem cantum ,
Si das mihi edere .

Da mi sancte bone Deus ,
Potus dulcis cibus meus,
Es tu mihi Domine .

Sitis magna mihi venit ,
Meum cor intus flammescit ,
Da nunc mihi bibere .

Fames magna me consumat ,
Meum cor ad te proclamat ,
Cibum velis mittere .

Mitte Carnem, mitte Vinum,
Tuum Sanguinem diuinum,
Si me vis iam viuere .

Tua caro, sanguis tuus,
Iam mittatur dulcis Deus ,

Mea

Fatigatus non sederet,
Panem sanctum manducaret
Cum feure feruido .
Quærit carnem, vinum mistum
Aqua, dulcem Iesum Christum
Non videtur quærere.
Non cognoscit, quem refellit,
Neque sapit, quem impellit,
Quem nec vult aspicere.
Quærat ergo quicquid placet,
Meum cor solum delectet
Amor Iesu corporis .
Sanguis eius ornet genas,
Suo sanguine iam plenas,
Vultus mei squallidi.
Eius sanguis facit fontem,
In quo lauo meam frontem,
In cruore roseo .
Rubicundus factus totus,
Nulli hominum sim notus,
Quando illo madeo.
Quis aspergit? Quis me lauat?
Quis a vitijs me purgat
Dulci illo flumine?
Flumen magnum, quem videndo,
In amorem cor accendo,
Quem non possum capere.
Capit purus, capit sanctus,
Quem non capit meus cantus,
Carnis amor, Sanguinis.
Est amoris totus ignis,

Ibi

Ibi feruens, sed indignis
 Non datur, sed feruidis.
 Feruens ergo currat, bibat,
 Quia Iesus illos cibatur,
 Qui sunt corde feruido.
 Meus amor dolcis Iesus
 Meus Pater valde læsus
 Est a seruo frigidus.
 Totus ergo concalescat,
 Comburatur, & flammescat,
 Qui vult Iesum sumere.

INVENTIONE 44.

*Potrà spiritualmente sollazzarsi con la
 seguente Inuentione l'anima diuota
 auanti, & doppo la Communione, &
 quando vorrà, essendo egli ripie-
 no di amoroso affetto verso così alto
 misterio.*

Sacramentum magnum Deum
 Veneremur Patrem meum,
 Cum clamore feruido.
 Corde pleno iubilemus,
 Sacramentum cogitemus,
 In nostris visceribus.
 Demus ei locum purum,
 Quia fugit cor impurum,
 Plenum dolo scelere.
 Eia ergo demus fratres,

Dul-

Dulces cantus, dulces laudes,
 Deo digno munere.
 Si quis cupit laudes dare
 Deo Patri, & honorare
 Dulcem Iesum Filium.
 Veneretur Sacramentum,
 Dulcem faciat concentum,
 Plenum iam dulcedine.
 Sanguis eius extollatur.
 Et dum filius precatur,
 Dulcis Dei filius,
 Simul quoque veneretur,
 Corde pleno adoretur
 Sanctus quoque Spiritus.
 Tres personæ simul iunctæ,
 Indiuisæ non disiunctæ
 Adfunt sancto corpori
 Sanguis, Corpus, simul Deus,
 Dulcis iste Iesus meus,
 Semper ibi sumitur
 Caro, Sanguis, Deus totus,
 Iesu dulcis hic deus,
 A fidei sumitur.
 Deus, homo, caro tota
 Suo Sanguine iam lota
 Manducatur Spiritus.
 Ossa, caput, nerui, venæ,
 Suo Sanguine iam plenæ
 Manducantur dulcius.
 Manus, pedes, os, sacrum
 Manducantur, & costatum,

Transit ille, manet Iesus.

Quid susurrat versipellis.

Et malignus, & imbellis;

Palpans hic hæreticus?

Meus Iesus, dulcis, sanctus,

A quo venit iste cantus,

Est in pane mystico.

Panis fuit, vinum transit,

Corpus Iesu subitus mansit,

Pro mea dulcedine.

Vinum sumit, qui manducat,

Currat ergo quæso, currat

Huc, qui cupit vivere.

Angelorum dulcis panis,

Leo, lupus, ne quæ canis

Non præsumat sumere.

Murmurator, & gulosus,

Et superbus, odiosus,

Non est dignus edere.

Si quis est amicus fidus,

Et fidelis, istum Iesus

Dignum dicit munere,

Ergo surgat à peccatis,

Et à vitijs connatis

Qui vult lætus bibere.

Bibat psallens iubilando

Frater meus, & cantando,

Quoties vult sumere.

Manducatur magnus Amor,

Manducatur magnus ardor

Hic in Iesu corpore.

Potum ergo sitiendo,
 Purum sanguinem bidendo,
 Fidus seruus utitur.
 Panis caro; focus, ignis
 Est Amoris, sed indignis
 Est venenum viperæ.

INVENTIONE 46.

*Con la seguente Inuentione potranno passar
 si l'anime diuote ogni volta, che vor
 ranno andar pensando con gusto, e pia
 cer mirabile all'amoroso misterio del
 Santissimo Sacramento.*

Sacramentum est amoris
 Magnum signum, & honoris,
 Ipsum venerantibus.
 Quàm felicia sunt corda,
 Quæ ardoris tangit corda,
 Iesu dulcis corporis.
 Semper sunt inebriati.
 Sacramento, qui cibati
 Sunt potati sanguine,
 Sanguis dulcis, Panis sanctus,
 A quo venit iste cantus,
 Sit in meo corpore,
 O quàm calens sum; & lætus,
 Quando cibo sum repletus,
 O quàm tunc sum feruidus.

Ne molestus mihi precor,
 Quando mensa dulci cibor,
 Vilis sit in tempore.
 Tempus dulce, tempus carum,
 Quando Domini præclarum:
 Corpus dulce sumitur
 Est tunc tempus gratiarum,
 Et seruorum, & seruarum,
 In quo Christus sumitur.
 Sed quas laudes tibi dabo?
 Quibus verbis te laudabo,
 Dulcis Iesu Domine?
 Quales laudes dabo Deo,
 Dulci sancto Iesu meo?
 Et quas grates referam?
 Itæ meæ, quales vires,
 Tanto Deo sunt impares,
 Nec mens mea sufficit.
 Chori ergo Angelorum,
 Cætus omnium Sanctorum,
 Pro me laudes referant.
 Iesum meum creaturæ,
 Et tam munda, quam impura,
 Prosequantur laudibus.
 Quibus ego rudem cantum,
 Immo fletum nunc, & planctum
 Istum meum misceo.
 Cor est lætum, mens sincera,
 Sed inermis est re vera.
 Iste meus animus.
 Sacramentum istud magnum,
 Quan-

Quando sumo purum Agnum.
Intra mea viscera..
Nullus potest collaudare,
Neque quisquam adorare,
Quantum debet, sufficit..
Corde magno veneretur,
Quantum potest collaudetur..
Hic a nobis miseris..
Est benignus, & acceptus..
Latum cor, nunc ergo currat,
Et adoret fervidus..
Dulcis Iesus iste meus..
Pius, purus, sanctus Deus..
Amat pura viscera..
Si quis ergo cor sincerum..
In se sentit, sumat verum..
Corpus sanctum Domini..
Sed recedat hinc malignus,
Et immundus, & indignus..
Nec præsumat edere..
Corda pura, mensa digna..
Solum sunt, & non maligna..
Fallax ergo fugiat..

INVENTIONE. 47.

*Inuentione ripiena di gran fermore, che
 si conosce quanta confidenza habbia
 l'anima diuota nel suo dolce Maestro
 Giesù, ilquale sempre benignamente
 la soccorre, e la somuene in tutti i suoi
 bisogni.*

Iesu bone, tu me ducis,
 Tu me regis, me conducis.
 Recti via tramitis.

Iam per annos deduxisti,
 Manum meam tenuisti,
 Vt non possem cadere.

Nunc me Iesu, ne relinquant,
 Neque cadere permittas
 Quando possem ruere.

Si me trahis, sum securus,
 Sine te sum rursus,
 Facta est iam fouea.

Aduersantur mihi multi,
 Et viuentes, & sepulti,
 Neque possum viuere.
 Aduersarij sunt potentes,
 Super me semper minantes,
 Quasi velint perdere.

Volue oculos Diuinos,
 Et remotos, & vicinos,

Vide

Vide multos currere.

Ad perdendum currunt fortes,

Tuum seruum, ne comportes

Me necari Domine,

Vide spiritus malignos

Super me grossos macignos

Nunc voluentes propere.

Mitte fortem Michaellem,

Mitte sanctum Gabrielem,

Mitte nunc auxilium.

Tu qui cuncta scis, & vides,

Tu Iesu, qui cuncta potes

Velis nunc eripere.

Rogo te pater benigne,

Quamuis preces sint indignæ

Istæ meæ frigidae.

Adiuuare ne me tardes

Tu qui cuncta scis, & vales,

Propter tua vulnera.

Propter clauos, propter crucem

Michaellem mitte Ducem,

Ne nos possint perdere.

Mitte squadram Angelorum,

Vt istorum malignorum

Ruant arma fortia.

Vide Pater, quot armati

Contra me sunt preparati,

Vt me plagent vulnere.

Vide arcus, vide tela,

Quam, ordita est iam tela,

Velis nunc aspicere.

S S

In

Ibi feruens, sed indignis
 Non datur, sed feruidis.
 Feruens ergo currat, bibat,
 Quia Iesus illos cibat,
 Qui sunt corde feruido.
 Meus amor dolcis Iesus
 Meus Pater valde læsus
 Est a seruo frigido.
 Totus ergo concalescat,
 Comburatur, & flammescat,
 Qui vult Iesum sumere.

INVENTIONE 44.

*Potrà spiritualmente sollazzarsi con la
 seguente Inuentione l'anima deuota
 auanti, & doppo la Communione, &
 quando vorrà, essendo egli ripie-
 no di amoroso affetto verso così alto
 misterio.*

Sacramentum magnum Deum
 Veneremur Patrem meum,
 Cum clamore feruido.
 Corde pleno iubilemus,
 Sacramentum cogitemus,
 In nostris visceribus.
 Demus ei locum purum,
 Quia fugit cor impurum,
 Plenum dolo scelere.
 Eia ergo demus fratres,

Dul-

Dulces cantus, dulces laudes,
 Deo digno munere.
 Si quis cupit laudes dare
 Deo Patri, & honorare
 Dulcem Iesum Filium.
 Veneretur Sacramentum;
 Dulcem faciat concentum,
 Plenum iam dulcedine.
 Sanguis eius extollatur.
 Et dum filius precatur,
 Dulcis Dei filius,
 Simul quoque veneretur,
 Corde pleno adoretur
 Sanctus quoque Spiritus.
 Tres personæ simul iunctæ,
 Indivisæ non disiunctæ.
 Ad sunt sancto corpori
 Sanguis, Corpus, simul Deus.
 Dulcis iste Iesus meus,
 Semper ibi immoratur.
 Caro, Sanguis, Deus totus;
 Iesu dulcis hic deus totus,
 A fidei sumitur.
 Deus, homo, caro tota
 Suo Sanguine iam lota.
 Manducatur Spiritus.
 Ossa, caput, nervi, venæ,
 Suo Sanguine iam plene.
 Manducantur dulcius.
 Manus, pedes, os, sacrum
 Manducantur, & costantur.

Manducantur viscera .
Cor amoris igne sacro
Iam combustum, cum lauacro
Sanguinisque flumine.
Bibat ergo bonus seruus ,
Sed hinc fugiat proteruus ,
Ut percussus fulmine .
Non accedat huc malignus,
Seruus amans, & benignus
Huc accedat feruidus .
Plenus fide, pietate ,
Seruus ardens charitate
Currat huc velocius .
Non est cibus superborum,
Sed humilium seruorum,
Iesus Dei filius .
Si quis ergo feruet amans,
Huc accedat, cito cantans
Iesu dulci Domino .
Hinc recedat superborum
Turba fratrum malignorum,
Plena nunc caligine .
Non est mensa, cibus, potus,
De qua edat nunc agrotus,
Vulneratus ulcere .
Caro sancta, Sanguis mundus,
Torus dulcis, & iacundus .
Hac in mensa sumitur .
Doli ergo maculatus,
Dulei mensa sit priuatus ,
Nec presumat edere .

Si quis est mente sincera,
 Mensa dignus est re vera,
 Filij nunc Virginis.
 Virgo sancta clamat pueros,
 Ad edendum iam securos,
 Suum dulcem Filium.

I N V E N T I O N E 45.

Non sarà di minore consolazione all'anima di uote del santissimo Sacramento il cantare, leggere, e meditare la seguente Inuentione, che pure intorno al corpo, e sangue di Gesù nel Sacramento amorosamente ragiona.

Caro sancta, Sanguis purus,
 Bibat homo iam securus,
 Et de pane comedat.

Sanguis dulcis, purus liquor
 Refocillet mentem, cor
 Omnium dulcedine.

Si quis cupit laetari,
 Vino sancto inebriari,
 Currat huc velociter.

Panem sanctum, vinum purum
 Sacramentum iam securum,
 Nunc hoc sumat anima.

Panis verus, vinum prius
 Iste fuit, sed posterius.

Transit ille, manet Iesus.
Quid susurrat versipellis.
Et malignus, & imbellis;
Palpans hic hæreticus?
Meus Iesus, dulcis, sanctus,
A quo venit iste canus,
Est in pane mystico.
Panis fuit, vinum transit,
Corpus Iesu subitus mansit,
Pro mea dulcedine.
Vinum sumit, qui manducat,
Currat ergo quæso, currat
Huc, qui cupit vivere.
Angelorum dulcis panis,
Leo, lupus, ne quæ canis
Non præsumat sumere.
Murmurator, & gulosus,
Et superbus, odiosus,
Non est dignus edere.
Si quis est amicus fidus,
Et fidelis, istum Iesus
Dignum dicit munere,
Ergo surgat à peccatis,
Et à vitijs connatis
Qui vult lætus bibere.
Bibat psallens iubilando
Frater meus, & cantando,
Quoties vult sumere.
Manducatur magnus Amor,
Manducatur magnus ardor
Hic in Iesu corpore.

Potum ergo sitiendo,
 Purum sanguinem bidendo,
 Fidus seruus vtitur.
 Panis caro, focus, ignis
 Est Amoris, sed indignis
 Est venenum viperæ.

INVENTIONE 46.

Con la seguente Inventione potranno spassarsi l'anime di uoce ogni volta, che vorranno andar pensando con gusto, e piacere mirabile all'amoroso misterio del Santissimo Sacramento.

Sacramentum est amoris
 Magnum signum, & honoris,
 Ipsum venerantibus.
 Quàm felicia sunt corda,
 Quæ ardoris tangit corda,
 Iesu dulcis corporis.
 Semper sunt inebriati.
 Sacramento, qui cibati
 Sunt potati sanguine,
 Sanguis dulcis, Panis sanctus,
 A quo venit iste cantus,
 Sit in meo corpore,
 O quàm calensum, & latus,
 Quando cibo sum repletus,
 O quàm tunc sum feruidus

Ne molestus mihi precor,
Quando mensa dulci cibor,
Villus fit in tempore.
Tempus dulce, tempus carum,
Quando Domini præclarum
Corpus dulce sumitur
Est tunc tempus gratiarum,
Et seruorum, & seruarum,
In quo Christus sumitur.
Sed quas laudes tibi dabo?
Quibus verbis te laudabo,
Dulcis Iesu Domine?
Quales laudes dabo Deo,
Dulci sancto Iesu meo?
Et quas grates referam?
Istæ meæ, quales vires,
Tanto Deo sunt impares,
Nec mens mea sufficit.
Chori ergo Angelorum,
Cætus omnium Sanctorum
Pro me laudes referant.
Iesum meum creaturæ,
Et tam mundæ, quam impuræ,
Prosequantur laudibus.
Quibus ego rudem cantum,
Immo fletum nunc, & planctum
Istum meum misceo.
Cor est lætum, mens sincera,
Sed inermis est re vera.
Iste meus animus.
Sacramentum istud magnum.

Quan.

Quando sumo purum Agnum.
 Intra mea viscera.
 Nullus potest collaudare,
 Neque quisquam adorare,
 Quantum debet, sufficit.
 Corde magno veneretur,
 Quantum potest collaudetur.
 Hic a nobis miseris...
 Est benignus, & acceptus
 Latum cor, nunc ergo currat,
 Et adoret fervidus.
 Dulcis Iesus, iste mens,
 Pius, purus, sanctus Deus,
 Amat pura viscera...
 Si quis ergo cor sincerum
 In se sentit, sumat verum
 Corpus sanctum Domini.
 Sed recedat hinc malignus,
 Et immundus, & indignus,
 Nec præsumat edere.
 Corda pura, mensa digna
 Solum sunt, & non maligna,
 Fallax ergo fugiat.

INVENTIONE. 47.

*Inuentione ripiena di gran farnore, oue
 si conosce quanta confidenza habbia
 l'anima diuota nel suo dolce Maestro
 Giesù, ilquale sempre benignamente
 la soccorre, e la fouuene in tutti i suoi
 bisogni.*

Iesu bone, tu me ducis,
 Tu me regis, me conducis
 Recti via tramitis.

Iam per annos deduxisti,
 Manum meam tenuisti,
 Vt non possem cadere.

Nunc me Iesu, ne relinquoas,
 Neque cadere permittas
 Quando possem ruere.

Si me trahis, sum securus,
 Sine te sum ruiturus,
 Facta est iam fouea.

Aduersantur mihi multi,
 Et viuentes, & sepulti,
 Neque possum viuere.

Aduersarij sunt potentes,
 Super me semper minantes,
 Quasi velint perdere.

Volue oculos Diuinos,
 Et remotos, & vicinos,

Vide

Vide multos currere.
Ad perdendum currunt fortes,
Tuum seruum, ne comportes
Me necari Domine,
Vide spiritus malignos
Super me grossos macignos
Nunc voluentes propere.
Mitte fortem Michaellem,
Mitte sanctum Gabrielem,
Mitte nunc auxilium.
Tu qui cuncta scis, & vides,
Tu Iesu, qui cuncta potes
Velis nunc eripere.
Rogo te pater benigne,
Quamuis preces sint indignæ
Istæ meæ frigidae.
Adiuuare ne me tardes
Tu qui cuncta scis, & vales,
Propter tua vulnera.
Propter clauos, propter crucem
Michaellem mitte Ducem,
Ne nos possint perdere.
Mitte squadram Angelorum,
Vt istorum malignorum
Ruant arma fortia.
Vide Pater, quæ armati
Contra me sunt preparati,
Vt me plagent vulnere.
Vide arcus, vide tela,
Quam, ordita est iam tela,
Velis nunc aspicere.

In te spero, in te confido,
 In te Duce, amico fido
 Solum fidit anima..
 Tu es dulcis, bonus Pater,
 Bonus socius, bonus frater,
 Et ad te nunc clamito..

INVENTIONE 48.

Per ottener qualche gratia dalla benedetta Madre di Dio sarà buonissimo, mezo il salutarla spesso con questa dolcissima, e diuotissima Inuentione..

O Dulcissima Maria,
 Tu es porta, tu es via,
 Quæ conducis animas.
 Per te, sancta bona Mater,
 Liberabit meus Pater
 Me indigentem filium..
 Pro me, dulcis, si tu roges
 Inflammabit meas preces;
 Tuus, dulcis Filius..
 Ad te clamo, virgo sancta,
 Mea spes est in te tanta,
 Quod amore ferueo.
 Dulcis virgo benedicta,
 Mea spes est derelicta,
 In te sola hodie.
 Tu succurre tuo seruo,;

Vivam spem in te conseruo,
Flos, Rosa pulcherrima.
Tu traxisti me de mundo,
Et de tartari profundo,
De lacu miseriæ...
Tua manus est tam fortis,
Quæ iam traxit me de portis..
Turbulenti sæculi:
De Inferno me traxisti,
Ad me veni, tu dixisti,
Fili mi dulcissime..
Nunc quas laudes tibi dabo.,
Et quas rosas iam protabo.,
Gratiarum fulgida?
Stella, Luna, clarum Sydus;
In te totus Paradisus.
Situs est, pulcherrima..
Rosis liliis, violis.
In te lucet splendor Solis.,
Regis magni filia..
Quibus cætus Angelorum,
Te nunc circa facit Chorum.,
Cum canoro iubilo:
Collaudemus, sempre dicunt,
Nostram Matrem, benedicunt.
Te Mater assidue..

INVENTIONE 49.

*Inuentione di dolcezza ripiena in laude
della Beatissima Vergine, Madre d'
Iddio, oue l'anima diuota le chiede il
suo santo aiuto.*

Virgo dulcis, Virgo pia,
Virgo sancta alma Maria,

Fer auxilium parvulis;

Virgo sancta benedicta,

Non sit vnquam derelicta,

A te flens hic anima.

Fer auxilium, dulcis Mater.

Te iam rogo, ter, & quater,

Fer auxilium pauperi.

Duleis Virgo, Mater Dei,

Mater quoque sis tu mei,

Et me iuua precibus.

Scio Mater, quantum possis

Adiuuare, si me velis;

Tuis sanctis precibus.

Verte oculos Diuinos

Et remotos, & vicinos

Vide flentes, Domina.

Omnes clamant, omnes dicunt;

Veni Mater, benedicunt

Te vbique famuli.

Veni dulcis, bona Mater,

Te nunc rogo ter, & quater

Et

Et iacentes releua .

Virgo dulcis , Virgo santa ,

Mea spes est in te tanta ,

Quod non credo ruere .

O Maria Virgo pura ,

Tu me serua , tu me cura ,

Tuis rege manibus .

Sine te , Virgo Maria ,

Neque portus , neque via ,

Tu lux portus animæ .

Tu conducis , tu conseruas ,

Et tu Dæmonum cateruas

Fugas hic a seruulis .

Si quis ergo cupit itet

Cœli rectum , fortiter

Et ad cœlum currere .

Ad te Matrem sanctam piam ,

Sæpe clamet te Mariam ,

Qui vult recte viuere ;

Tu es lux tota iucunda ,

Dulcis Virgo , pura , munda ,

Abque labis macula .

O Maria , quis cognoscit .

Quantum Mater Dei possit ?

Solus qui te prædicat .

Prædicare semper volo

Te Mariam , quam , & colo

Plenis iam visceribus .

Te Mariam colo , Iesum ,

A me toties iam læsum .

Tuum dulcem Filium .

INVENTIONE 50.

*In questa amorosa Inventione, lodando
Giesù, e la sua benedetta Madre, si po-
tràno salutare dall'anima dinota, qua-
l'hora vorrà chiedere qualche gratia:
al Figlio, ò alla Madre..*

BOne Pater, sancte Deus,
Audiatur clamor meus,
Plenus iam grauedine..
Bone Pater, dulcis Amor,
Audiatur meus clamor:
Tuis iam in sedibus..
Rogo te Pater benigne,
Quamuis preces non sint dignæ:
Istæ meæ hodie..
Bone Pater, quantum potes
Quantum scis, & quantum vales..
Si me vis succurrere..
Si tu velles, bone Pater,
Et si vellet tua Mater,
Tantum me respicere..
Quanta bona cordi meo
Pronenirent a te Deo,
Et ab illa Virgine..
Tu me sancto vultu tuo,
Me respiciat illa suo,
Qui dulcis Domine..

IN:

INVENTIONE. 51.

*Qual' hora si trouarà afflitta, e ripiena
di tedio un' anima spirituale, col caco di-
questa diuota Inuentione potrà girne
cacciando la melanconia..*

CAntate mirabilia Amoris magni..
Et enarrate omnes laudes eius.
Dicite in gentibus inuentiones Amoris,
Et virtutes eius annunciate populis.
Non cesset lingua nostra a laudibus
eius;
Et a corde nostro non discedat imago
eius..
Quam bonus, quam dulcis, & quam
suauis.
Est virtus Sacramenti sumentis illud.
Ardescat cor nostrum in igne sancto eius,
Et inebrietur mens nostra dulcedine
eius..
Benedictum sit semper Corpus eius,
Et sit semper in ore nostro Sanguis eius.
Adorent Sacramentum creaturæ omnes,
Et dicant ei laudes omni tempore..
Non recedat de corde nostro, memoria
eius;
Et de mente nostra dulcedo illius.
Qui cibum cupit, sumat corpus eius,
Et si quis sitit, bibat Sanguinem eius..
Sua-

Suauitas ineffabilis est in Sacramento illo.

Et dulcedo illius est imperscrutabilis.

Omnes sitientes venite ad fontem,

Ad fontem vini, & liquoris magni.

Venite ad plagas eius, amatores illius.

Et bibite vinum, quod miscuit vobis.

Ne recedatis quæso de mensa eius,

Et reliquias illius cogitate.

Venite fratres ad conuiuium magnum,

Et comedite Iesum vestrum purum Agnū.

Agnus immaculatus est Iesus noster,

Ille qui sumitur, manducatur, & bibitur.

Et quis respuat sedere ad mensam eius,

Et comedere de panibus eius omni tempore?

Quis non cupiet semper bibere sanguinem sanctum.

Et manducare carnem sanctam eius?

Quis non cupiet vitam ibi absconditam?

Et quis fugiet a Sacramento vitæ?

Panis vitæ æternæ de cælo descendens,

Absconditus est ibi propter amatores.

Inflammati ergo amore Iesu mei.

Sumite carnes vestri dulcis Dei.

Ad sanguinem eius currite velociter,

Et ad mensam eius venite alacriter.

Quis non sitiet fontem aquæ gratæ?

Infelices animæ, quæ sunt hoc priuatæ.

Abstine a nobis fratres, ut illo priuemur,

Immo cum illo omnes inebriemur.

Si

Si quis querit amorem, ad illum currat,
Amorem sitiens ad illum veniat.

Fornax magna amoris est illud Sacra-
mentum.

Ad laudes eius facite concentum.

Laudemus pariter Filium Mariæ,

Et currentium ad illum sint plenæ om-
nes viæ.

Venite fratres ad laudandum Deum

Creatorem vestrum, simul, & meum.

Cupio dissolui, & esse cum Iesu meo.

Creatore, Patre, Fratre, & Deo.

O quam dulcis, quam sanctus, & quam
pius.

Est iste meus Iesus, Homo, & Deus.

Deus est ab æterno a Patre genitus,

Et Homo ex tempore de Virgine natus.

Currite omnes fratres ad mensam para-
tam,

Vino, & cibis lautis oneratam.

Iubilare amori, & cantate ei,

Et in delitijs vestris mementote mei.

Venite iubilantes in cordibus Deo,

Et cantate Iesu ardenti amori meo.

Dilectus meus mihi, & ego illi,

Non discedam ab eo vlllo tempore.

Beatus vir, qui comedit panem sanctū,

Et facit in honorem eius dulcem cantū.

Iubilus magnus fit in corde puro.

Et hoc est illud, quod in vobis curo.

Vellē omnes vestros exhilarare animos.

Sede.

Sedere ad mensam vellem omnes proximos,

Vitam adducere possem omnes gentes mecum.

Ad Iesum laudandum in antrum, & in specum.

Omnes ardere vellem igne sancti Spiritus,

Quem accendit in corde iste meus Iesus, Iesus meus amor dalcis, & sanctus,

A quo venit iste rudit cantus.

Amor est Iesus meus, & infundit amorem,

Et in cor meum dulcissimum liquorem.

Liquor inestimabilis, & liquor ineffabilis,

Et a nostris mentibus inesplicabilis.

INVENTIONE 52.

Con questa Inuentione, composta di diuersi epiteti della Santissima Passione di Giesu Christo, si potrà molto accendere, & infiammare un'anima. nella deuotione di lei.

*Passio Domini mei Iesu Christi.
si semper*

Mater mea.

Ma

- Mater mea, parturias me .
 2. Sponsa mea .
 Sponsa mea, amplectaris me .
 3. Soror mea .
 Soror mea, orna me .
 4. Amica mea .
 Amica mea, ama me .
 5. Dilecta mea .
 Dilecta mea, dilige me .
 6. Columba mea ,
 Columba mea, vola ad me .
 7. Unica mea .
 Unica mea , posside me .
 8. Perfecta mea ,
 Perfecta mea, perfice me .
 9. Filia mea .
 Filia mea honora me .
 10. Fortitudo mea .
 Fortitudo mea, defende me .
 11. Schola mea .
 Schola mea , instrue me .
 12. Dulcedo mea .
 Dulcedo mea, recrea me .
 13. Doctrina mea .
 Doctrina mea, doce me .
 14. Mensa mea .
 Mensa mea, ciba me .
 15. Lux mea .
 Lux mea , illustra me .
 16. Lectio mea .
 Lectio mea, doce me .

Dux.

- 17 Dux mea ?
Dux mea, deduc me.
- 18 Camera mea.
Camera mea, recipe me.
- 19 Hospes mea.
Hospes mea, hospitare me.
- 20 Ciuitas mea.
Ciuitas mea, recipe me.
- 21 Defensio mea.
Defensio mea, defende me.
- 22 Turris mea.
Turris mea, absconde me.
- 23 Oratio mea.
Oratio mea, trahe me.
- 24 Sedes mea.
Sedes mea, accipe me.
- 25 Columna mea.
Columna mea, sustenta me.
- 26 Contemplatio mea.
Contemplatio mea, assume me.
- 27 Domus mea.
Domus mea, circunda me.
- 28 Refectio mea.
Refectio mea, refocilla me.
- 29 Meditatio mea.
Meditatio mea, incende me.
- 30 Socia mea.
Socia mea, associa me.
- 31 Nutrix mea,
Nutrix mea, nutri me.
- 32 Spes mea.

Spes mea, conforta me.

33 Fiducia mea,
Fiducia mea, assicura me.

34 Consolatio mea.
Consolatio mea, consolare me.

35 Sollicitudo mea.
Sollicitudo mea, vulnera me.

36 Portio mea.
Portio mea, quieta me.

37 Requies mea.
Requies mea, inebria me

38 Beatitudo mea.
Beatitudo mea, beatifica me.

INVENTIONE 53.

*Inventione, e canto dolcissimo in laude
dell' amorosissimo nome
di Gesù.*

Nomen sancte Iesus dulcis,
Tu me regis, tu me fulcis

Recta via tramite.

In te Iesu solum spero,

Te mi Iesu, solum quero,

Tecum volo vivere.

Tu me regis, tu me ducis

Et ad cælum me conducis,

Mundum facis fugere.

In te solo sum securus,

Tu es mihi turris, murus,

Fa-

Facis spem virefcere.
Te leones rugientes,
Te dracones, & serpentes
Semper fpero vincere.
Iefu dulcis, fis fpec mea,
A maligna turba rea
Tuis ferua viribus.
Ad te clamo fatigatus
Hic infirmus, & grauatuf,
Tu fuccurre filio.
Inuocando tuum nomen
Spero grandinem, & fulmen
Semper hic euadere.
Lupus, vrfus, res maligna
Fugiat, & tu me figna
Tuo fando nomine.
Iefus femper inuocetur,
Semper Iefus collaudetur
Hic a viris, feminis
Dulce nomen, mel in ore,
Et concentum cum clamore
Iam fonet in auribus.
Dulcis fiat melodia,
Dulcis Iefus, & Maria,
Semper fonet vndique.
Ifta nomina, Paftores
Iam per montes, vt cantores
Canant rudi fiftn'a.
Aque omnes Iefum bonum
Semper laudent, dulcem fonum
Hinc emittant riuuli.

Ven.

Ventus frondes resonare
 Iesum dulcem collaudare
 Faciat per nemora.
 O quam dulcis Iesus meus
 Verus homo, verus Deus
 De Maria genitus.
 Collaudetur dulcis Mater,
 Collaudetur Deus Pater,
 Sanctus quoque Spiritus.
 Trinitatis summæ sanctæ
 Condonentur laudes tantæ,
 Quantas potest capere. Amen.

INVENTIONE 54.

Anima travagliata se sei afflitta da molte tribulationi frequenta la presente Inventione, che gusterai mirabile sollievo.

O Quanta consolatione sentirà l'anima tribolata, che con ansietà di spirito ricorrerà per aiuto al Signor Iddio, alla sua santissima Madre, & a' Santi, e Sante, suoi particolari intercessori, recitando la seguente Inventione, così dicendo.

Collaudemus Dei Matrem,
 Precusorem pium patrem,

Ve-

Vexilliferum Minorum.

Ludouicumque decorum,

Duos Martyres præclaros.

Pios, Magnos fortes, raros,

Quem lapidibus cinxerunt,

Et quem flammis post arserunt,

Catharinam rotis plenam.

Et feruentem Magdalenam

Quæ Iesu bonam cœnam

Fecit nostro Domino, Alleluia.

Vers. Per merita Dei Matris, & Sancto-
rum & Sanctarum istarum. Alleluia,

Resp. Exaudi nos semper omnipotens,
& misericors Deus. Alleluia.

Oratio.

DEUS, qui purissimæ matri Mariæ
Virgini filij tui Domini nostri Iesu
Christi tantam gratiam donare digna-
tus es, vt Creatorem suum suo gestaret
in vtero, quique sanctum præcurso-
rem tuum Ioannem Baptistam, Diuini Fran-
ciscum, Ludouicum, Stephanum, Lau-
rentium Catharinam, atque Magdale-
nam ad altissimum tui amoris gradum
euexisti, concede nobis, quæsumus, vt de
quacumque tribulatione ad te clamaue-
rimus, per merita eiusdem Beatæ Mariæ
semper Virginis, atque sanctorum, &
sanctarum istarum nos misericorditer li-
berare .

berare digneris. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Di quanto frutto sia la presente Inuentione all' Anima trauagliata, lo sà chi l'ha continuamente prouata, perche nelle maggiori tribulationi è stato aiutato, e liberato; il che il Signore conceda ad ogn'vno per la sua infinita misericordia. Amen.

INVENTIONE 55.

Inuentione ripiena di ricordi santi per infiammare ogni religiosa, a ben seruire il sposo Giesù.

† † †

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus sancti. Amen.

FRa Bartolomeo pouerello indegno seruo di Giesù Christo Crocchisso manda salute, e pace alle sue carissime Sorelle nell' istesso Giesù, la Reuerenda Madre Priora, e Monache di S. Maria Maddalena di Roma, a Monte Cauallo.

T

L'amo-

L'amorosissimo , e dolcissimo Sposo vostro Giesù sia sempre in vostra compagnia , Sorelle mie carissime , e la gratia dello Spirito santo sia sempre nelle vostre benedette anime .

Quattro sono le cagioni , per le quali mi muouo a mandarui questi pochi ricordi, sorelle mie .

La prima è l'amore dell'amor mio Giesù, ilquale mi sprona giorno, e notte a chiamare ogni vno , che venga al suo dolcissimo, e soauissimo amore, poco conosciuto , e poco stimato hoggi dallo sciocco mondaccio , che non gusta , ne proua altro, che brutture di carne , e piaceri sensuali .

La seconda ricordandomi, che mi fate sempre state tanto amoreuoli , e che sempre hauete, come buone sorelle, pregato caldamente il buon Giesù per me , con ogni carità ; e suisceratissimo amore, senza niuno mio merito, ma tutto per vostra mera charità , e benignità .

La terza è la deuotione , che porto al vostro Monastero, per essere eretto sotto il titolo della mia diuota , cara , e bedetta santa , Santa Maria Maddalena , mia protettrice , & adiutrice particolare , laquale vi prego vogliate pregar per me .

La quarta è l'amoreuolezza del nostro Padre F. Vincenzo di Roma Guardiano .

diano qui di S. Francesco in Trastevere tanto nostro amoreuole ; ilquale per hauer la tua Sorella suor Chiara in-costo Monastero, è per l'affettione che porta a tutte voi, hoggi, ch'è Giovedì, giorno dedicato al Santissimo Sacramento, e l'ottraua del nostro Padre sant'Antonio di Padoua, miei dinoti particolari, oltra, che me n'ha pregato, m'hà ancor comandato in virtù di santa vbbidenza, che hoggi a punto volessi scrivere qualche cosa, per vostra vtilità, & consolatione spirituale.

Eccoci dunque Sorelle, e Madri mie Reuerende, questi pochi ricordi, che vi mando per accenderui all'amor del vostro Spolo, se bene sò che, non n'hauete bisogno, per gratia del Signore, così sete feruenti nel seruirlo, e del suo amore ardenti.

Mi duole di non hauer cosa da mandarli migliore, ma piglino per hora questo picciolo dono, che con vn'altra occasione, piacendo al Signore, li mandarò qualche altra cosetta di maggior loro consolatione.

Preghino Giesu Christo per me, ilquale si degni di darcila sua santa benedictione in virtù del suo Corpo, e Sangue benedetto.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

D. S. Francesco in Trastevere di Roma, il dì 12. Giugno 1608.

Vostro fratello nel Signore F. Bartolomeo da Salicio Minore osservante Riformato.

Primieramente, osservare strettamente la vostra Regola.

2 Fuggite tutte le sorte d'amicitie mondane, così di secolari, come di Religiosi, così di donne di fuori, come di dentro il Monastero.

3 Fuggite l'amicitie, e cicalamenti de' parenti, come dalla peste.

4 Fuggite dalle ruote, e dalle grati, come dal Diauolo.

5 Non riceuete, ne mandate presenti a qual si voglia, ne scriuete, ne riceuete lettere da qual si voglia persona, se non a strette da grandissima necessità.

6 Amate il silentio cordialmente, & osservatelo strettamente.

7 Fuggite l'otio, e le mormorationi, come veleno pestilentissimo per l'anima.

8 Attendete con ogni studio, e diligenza a stirpare tutti i difetti, e mancamenti, che conoscerete in voi stesse.

Bi-

9 Bisogna darfi tutta all'humiltà, & al disprezzo di se stessa, fuggendo tutte le curiosità.

10 Darfi tutta all'oratione mentale, meditando di continuo la santissima passione di Giesu Christo sposo suo: & se non è impedita dall'vbbidienza, o da cose necessarie per se, o per altri, secondo, che richiede la carità, far sempre oratione.

11 Cercare con tutto il cuore di hauere sempre auanti gli occhi la Passione di Giesu Christo, anco mentre fa gli essercitij d'vbbidienza, o di necessità, e così laborando, mangiando, e beuendo, sempre cercare con ogni industria di tenerla mente allo sposo suo.

12 Proporsi di parlar sempre, & ascoltare cose di Dio, eccetto quanto comporta la necessità.

13 Star sempre preparata a patir ogni male, & ogni confusione. e dishonore per amor del suo sposo Giesù, che fu per lei tanto vituperato, e dishonorato.

14 Ricordarsi spesso il seruire, con ilquale entrò nella Religione.

15 Hauere spesso memoria di quello, che ha promesso nella sua professione.

16 Fare qualche astinenza particolare, secondo le sue forze, e cō discrezione, & licenza del Superiore, o P. Spirituale.

17 Portare qualche cilicio più, o meno aspro, secondo le sue forze.

18 Far spesso la disciplina, sempre però con discrezione.

19 Darsi tutta all'amore del suo sposo Giesù, rifiutando ogn'altra cosa, e non cercando, ne desiderando di piacere ad altri, che a lui.

20 Frequentare spesso i Sacramenti della Confessione, e Comunione.

21 Fuggire anco la familiarità, e confederarie de' Confessori, e Padri Spirituali, e Confessarsi succintamente, e breuemente.

22 Cercare di staccar l'affetto da tutte le cose, & affectionarsi a Dio solo.

23 Amare la pouertà strettamente, e contentarsi di poche cose, & vili.

24 Fuggire il souerchio laorar, e perfete di guadagnare, e per auidità di danari, ma laori solo per vbbidienza, e per fuggir l'otio.

25 Hauer grandissimo zelo dell'vbbidienza, considerando, che il suo sposo Giesù *Factus est obediens vsq; ad mortem*, e morte di croce ben vituperosa, & ignominiosa.

Faccia la fedel serua, e sposa di Giesù fedelmente, & affettuosamēte tutte le sopradette cose, che potrà sperare di piacerli in questo, e nell'altro mondo. Amē.

I N-

INVENTIONE 56.

Amorosa Inuentione in lode del santissimo Sacramento, nella quale si narrano le gran delitie, che l'amorosissimo Giesu apparecchia all'anime sue devote.

Questo solo è il mio contento,
 Di mangiare il Sacramento,
 Di mangiarlo, e benedirlo,
 Di mangiarlo, e ben seruirlo,
 Quiui sol si troua amore,
 Dica pure il peccatore,
 Che si pensa hauer trouato
 La dolcezza nel peccato,
 Tutto il bene altrove è finto,
 Quiui solo s'è ristinto
 Quanto piace, e quanto gusta,
 Quanto fa l'alma rubusta.
 Quiui sotto frà l'amore,
 Questo solo è lo Signore,
 Che ci pasce, e ci gouerna,
 Che ci serue per lucerna.
 Non si troua luce al mondo.
 Se non sotto a quel giocondo,
 Bello aspetto gratioso,
 Quiui solo è lo riposo.
 Le ricchezze son fuggite.
 Del ben far le vie smarrite.

Quiui sol stà l'oro fino,
Sotto il volto almo, e Diuino.
Questa solo è l'altra via,
Che conduce l'alma pia
Co là sù felice in Cielo,
Qui lasciando il mortal velo.
Le bellezze stan qui sole,
Quest'è luce, e quest'è Sole,
Che dimostra il bel camino
A l'errante peregrino.
Peregrin, deh volgi il piede,
E rimira come siede
Quiui sotto il tuo Signore,
Per cauarti da l'errore.
Vada pur felice ogn'hora
Chi di questo s'innamora,
Che felice al fin peruiene
A l'eterno, e sommo bene.
Chi mi tien sempre legato
Co'l mio dolce innamorato,
Acciò mai possa partire,
Nè da lui possa fuggire?
Cerchi pur chi vuole il mondo
Se qui sotto io mi nascondo,
Voglio qui mangiando solo
Scorrer l'vno, e l'altro Polo.
Sotto questo almo conuito,
Cibo dolce, e bel vestito
Per me tien sì pretioso
Quel Giesù, che stà nascoso.
Cerchi pur viuande, e vino

Done vuole il peregrino ,
Che quì sol si stà riposto
Quanto bene è in Cielo ascosto .
Non vò più mangiar viuanda ,
Se Giesù non me la manda ,
Perche sol trouo la vita
Ne la carne sua gradita .
Viue solo il pensier mio
Nel mio dolce , e caro Dio ,
De lo resto non mi curo ,
Che in lui solo stò sicuro .
Quand'io hò Giesù mangiato ,
Son sì ben fortificato ,
Ch'io non haggio alcun timore ,
Forte dentro , e forte fuore .
Tenga pur Giesù nel petto ,
Chi vuol fare vn gran dispetto
A l'horrendo Satanasso ,
Che gli tende insidie al passo .
Passerà felice al porto
Perche dà tanto conforto
Questo Amor a chi'l riceue ,
Che camina presto , e lieue .
Venga pur chi vuol far guerra .
Chi la fa vanneggia , & erra ,
A chi hà Giesù nel seno ,
Che si viene a la fin meno .
Far la guerra , e la vittoria
Riportar , per gran memoria
Da cantare in sempiterno ,
Io sol voglio de l'Inferno .

T s *Lascia*

Lascia pur, che armato sia
De lo Figlio di Maria.
Chi m'offende io gliel perdono
Che sia tristo, ò che sia buono.
Non si troua alcun guerriero,
Ne sì forte caualiero,
Che ti possa vincer mai,
Se Giesu nel sen terrai.
Tieni pure il santo Amore
Dentro chiuso nel tuo core,
Ne d'alcuno hauer paura,
Ch'egli solo di te hà cura.
Dagli pur fido ricetto
Dentro al fondo del tuo petto,
Nè temer ch'alcun ti scioglia
Da Giesù venga chi voglia.
Son sì forti le catene,
Con le quali legari tiene
Giesù d'olèe i ferui suoi,
Che niun gli scioglie poi.
Ei stà sopra il Sacramento.
Tanto è grande il suo contento,
Ch'egli uen di che lo piglia,
Ch'ei gli tien sempre la briglia,
Ei lo volge, & ei lo gira,
Doue a lui piace lo tira,
E sicuro lo conduce,
Gli è Maestro, Scorta, e Duce.
Cetchi ogn'un sol di mangiare,
Poi si lasci gouernare
Al suo dolce innamorato,

A Gie-

A Giesù, ch'egli hà mangiato.
Cerchi sol di hauer timore,
Che no'l pigli col'errore,
E del resto a lui si dia
Tutto in preda, e se ne stia.
Và sicura la barchetta,
Che Giesù dentro ricetta,
Che comanda al mare, e a i venti,
Chi l'hà dunque non pauenti.
Dorma pur sicuramente,
Sola netta habbia la mente,
Che Giesu poi cura il resto,
Tutto quel, che gl'è molesto.
Non temer dunque fratello,
Se ben che sei pouerello,
Senza forze, e senza ainto,
Perche sei ben proueduto.
Hai per te chi tratta ogn'hora,
Chi per te combatte fuora,
Solo attendi a ben seruirlo.
A laudarlo, e benedirlo,
Tu ti fiedi, & ei guerreggia,
Tu ti stai posato in teggia,
E gli rompe, e spezza l'ira
Di chi contra te s'adira.

INVENTIONE. 57.

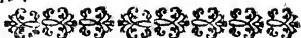
*In questa breue, ma affettuosa Inuentio-
ne, s'innita ogni vno, che venga a lau-
dare, e seruire l'amorosissimo Giesù, e
godere il suo Divino Amore nel San-
tissi mo Sacramento.*

A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce amore.

PRego ogn'vn riponga il core
Ne lo sen del suo Signore,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore,
Vò venir con voi anch'io,
A laudar il Signor mio,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Deh venite, e non tardate,
E Giesù meco honorate,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore;
Ne lo Santo Sacramento,
Doue stà vero contento,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Quiui son tutte le gratie,
Quiui sol son l'alme satie,

A lau-

A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce amore.
Dch sù presto ogn'vno venga,
E dal vitio ogn'vn s'astenga,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Vò sonar sempre a raccolta,
Per addur quì gente molta,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Se volete vn gran tesoro,
Greco, Turco, Arabo, ò Moro,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Pazza gente, hora se hauete
Di mangiare, e ber gran sete,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Quest'è il cibo, e la viuanda,
Che Giesù dolce ci manda',
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Chi lo gusta, e chi lo proua,
Vede poi quanto gli gioua,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.
Dolce, e santo innamorato,
Quì se stesso ci hà lasciato,
A laudar tutti venite
Lo mio santo, e dolce Amore.



SALVATIONI

DIVOTISSIME

In laude dell' Amorosissimo
Giesù, e della B. Ver-
gine Maria.

FRA BARTOLOMEO
*Pouerello, indegno seruo di Giesu
Christo crocefisso, manda salute, e
pace alle sue carissime sorelle, e spose
dell'istesso Giesù, la Badessa, e Mo-
nache di Santa Chiara, delle Mura-
te d'Arezzo.*



L'amosissimo Giesù Sposo vostro sia
sempre in vostra compagnia so-
relle mie carissime.

V*eramente io mi vergogno da un can-
zo sorelle mie, che hauendo riceuuto*
co

te gratia particolare dal mio Signore di voler gionare all'anime, infin d'infedeli, e di nemici di Dio; a voi nondimeno Monache della santa Religione nostra, ò Monasterio così honorato (oue hò pure, e sorelle, e nipoti, e cugine) non hò fin qui dato alcun segno di amorevolezza spirituale, con qualche aniso, ricordo, o documento per acquistare l'amore del benedetto Giesù sposo vostro, e conosco certo hauer mancato; e ve ne chiedo anco perdonò, e vi prego preghiate il Signore, che mi perdoni questo mancamento, & infiniti miei errori, e peccati gravissimi.

Ecco dunque carissime sorelle, che vi mando queste Salutationi, che hò composte all'amorosissimo Giesù sposo vostro, acciò col salutarlo spesso venghiate a conseguire il suo purissimo amore, e siate purificare, che se lo farete spesso, e con diuotione, non passerà molto tempo, che conoscerete essere accesa nel vostro Monasterio una grandissima fornace del Diuino Amore, & io se vedrò, che questo picciolo; ma preciosissimo presente sia da voi gradito, & accettato con diuoto animo, e frutto dell'anime vostre, sarò sforzato poi a crescere il dono, e presentarmi altre cose spirituali, che alla giornata vado riceuendo dalla mano del mio Giesù, e dalla

436 *Salutationi*

*la sua purissima Madre . Pregate per
me : Giesu Christo ci dia il suo purissimo
Amore .*

*In nomine Patris, & Filij, & Spiritus
sancti , Amen .*

*Di S. Francesco in Trastevere di Ro-
ma , il dì 29. d' Aprile 1608. giorno di
S. Pietro Martire , e Santa Caterina da
Siena , miei diuoti particolari .*

*F. Bartolomeo da Salutio
Minore obseruante Riforma*

SALVATIONI DIVOTE,
*& amorose, in laude dell'amorosissi-
 ma Giesù, per eccitare l'anime devote
 all'amore, e devotione del Croco-
 fisso, quali comprendono quasi tutta
 la Vita, & Azioni del benedetto
 Giesù.*

A Ve dulcissime Iesu. Qui ab æterno
 a Patre genitus fuisti. Et miserere
 nobis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cum Patre fi-
 mal Spiritum sanctum amorem spi-
 rasti. & miserere nob.

Aue dulcissime Iesu. Qui in mente Dei,
 cum Patre, & Spiritu sancto omnia
 produxisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in tempore,
 cum eisdem Patre, videlicet, & Spiri-
 tu sancto visibilia, & invisibilia crea-
 sti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in tempore de
 coelis in terram propter amorem de-
 scendisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in utero Vir-
 ginis angustum intraisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui ad annuncian-
 dum incarnationem tuam Gabrielena
 Archangelum prius misisti. & mis.

Aue

Aue dulcissime Iesu. Qui de carne, & sanguine Beatæ Mariæ, carnem assumpsisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui corpus formatum a Spiritu sancto animæ tuę benedictæ in eodem instanti creatę vnisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cum Deus esses, Homo, & Deus remansisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui amabilissimo nomine Iesu nominatus ab Angelo & Matre fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui legem tãquam esses purus homo seruasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in Aegyptum a Patre, & Matre iram Herodis fugientibus portatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui a Matre tua millies osculatus, & amplexatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui amorese a tua Matre educatus, & adoratus fuisti, & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui triginta tribus annis cum Maria Matre tua conuersasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Matri tuæ & Ioseph subditus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui sanctum Ioseph laborando adiuuasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui tot labores pen-

- nurias, & iniurias sustinuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Matre tua, &
Ioseph cum maximo dolore amissus
fuiſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a matre tua, &
Ioseph cum gaudio inuentus fuiſti.
& mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in medio Do-
ctorum sapientissime disputans inuen-
tus fuiſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ad nuptias a-
quam in vinum mutaſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Ioanne in Ior-
dane baptizatus fuiſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui quadraginta
diebus, & noctibus ieiunaſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a diabolo ter-
ribiliter tentatus fuiſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui duodecim Di-
scipulos pauperrimos congregaſti. &
mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui cum Discipu-
lis tuis Galilæam, & Iudæam circui-
ſti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ſemper vitam
pauperrimam in mundo duxiſti. &
mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui cum peccato-
ribus, & publicanis manducaſti. &
mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui publicanos, &
Magda-

Magdalenam ad poenitentiam vocasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui doctrinam coelestem, & mirabilem praedicasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui sanctam poenitentem Magdalenam benedictam praedicando conuertisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui caecum a natiuitate luto, & sputo illuminasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Lazarum quatuor triduanum, & fatentem suscitasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui miracula inefabilia, & innumerabilia fecisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in domo Marthae, & Mariae saepe manducasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui nec domum, nec rem propriam in mundo habuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui mendicando cum Discipulis tuis fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui viam coeli homines ingratos docuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui gloriosus in monte Tabor cum Moyse, & Elia apparuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui legem suauissimam

manum mundo ingrato dedisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui cum pompa
magna in die palmarum receptus fui-
sti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui ad mortē per-
gens benedictionem a tua Matre pe-
tisti, & eam benedixisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cum discipulis
tuis cœnam fecisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui pedes Discipu-
lis tuis humiliter lauasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Sacramentum
Corporis, & Sanguinis tui instituisti.
& mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Discipulis tuis
amorosissimum sermonem fecisti. &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in Hortum
ad orationem post cœnam intraisti. &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in horto Pa-
trem flexis genibus orasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui orando San-
guinem tuum purissimum sudasti. &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui usque ad ani-
mam in agonia doluisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui ab Angelo cō-
fortatus in horto fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui discipulos tuos
confortasti. & mis.

Aue

- Aue dulcissime Iesu. Qui a Iuda osculo
traditus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui obuiam Iu-
dæis fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Iudæis cap-
tus, & ligatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Discipulis
derelictus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui percussus, &
illusus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui cum furia, &
iniurijs perductus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui septies in via
cecidisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ad Annam pro-
ductus primo fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ab Anna de
doctrina, & Discipulis interrogatus
fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a seruo in ma-
xillam percussus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ad Caipham
Pontificem conductus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in domo Cai-
phæ per totam noctem illusus fuisti,
& mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Petro ter ne-
gatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui oculos vela-
tus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui mane ligatus
ad

- ad Pilatum adductus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu Qui apud Pilatum
accusatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Pilato ad He-
rodem missus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ab Herode, &
exercitu eius illusus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ab Herode ad
Pilatum remissus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui iterum Pilato
accusatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui petito Barrab-
bam reprobatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ad columnam
ligatus, & flagellatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui coronatus spi-
nea corona fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui arundine per-
cussus supra coronam, & caput fuisti.
& mis. nob.
Aue dulcissime Iesu. Qui in purpura il-
lusus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui consputus, &
illusus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui alaphizatus
crudeliter fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui colaphizatus
cum ignominia fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in derisionem
adoratus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in barba, &
ca-

capite depilatus fuisti.

& mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui populo in pur-
pura vulneratus ostensus fuisti. &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui contra te cla-
mare crucifige, crucifige audisti, &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui ad mortem
condemnatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui crucem supra
dorsum tuum tulisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui crucē ad Mon-
tem Caluarie portasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in itinere an-
gariatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui quinquies in
itinere cecidisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in via Matri
tuæ dolenti obuiasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui dolorem tuum
tuæ Matri communicasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui dolorem Ma-
tris tuæ in cor tuum intcepisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui baculis, cal-
cibus, & pugnis percutus fuisti. &
mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in via illa tan-
tum doluisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in dorso tuo
plaga magna vulneratus fuisti. &
mis.

Aue

Aue dulcissime Iesu. Qui ductus ad mortem in cisternam siccam missus fuisti.
& mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui inde extractus expoliatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui vino myrrhæ ro potatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cruci te ipsum obrulisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in cruce con-clauatus, & affixus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui inter duos latrones crucifixus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui pro crucifixo-ribus tuis orasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui latroni Paradi-sum promissisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Sitio, Sitio for-titer sitiens clamasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Matrem tuam Ioanni commendasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui Eli, Eli dolo-rosus clamasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui consummatum est, lacrymando dixisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui animam tuam Patri commendasti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui in cruce pen-dens a prætereuntibus blasphematus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui a principibus,

- & populo illudus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a militib. spre-
tus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui militibus ve-
stes tuas dereliquisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a latronibus
blasphematus, & maledictus fuisti.
& mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui aceto, & felle
potatus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui totum sangui-
nem tuū purissimum effudisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui voce magna
clamans expirasti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui corpus san-
ctum in Cruce reliquisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui ad Limbum
cum anima descendisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui post mortem
in pectore lancea vulneratus fuisti.
& mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui sanguinem, &
aquā de corpore tuo versasti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui de Cruce de-
positus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in gremio tue
Matris positus fuisti. & mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui a Matre tua
planctu magno, lamentatus fuisti. &
mis.
Aue dulcissime Iesu. Qui in sepulcro po-
situs

- fitus fuisti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu, Qui sanctos Patres
in Limbo visitasti, & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui tertia die a
mortuis resurrexisti, & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui resurgens Lim
bum expoliasti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui gloriosus Ma
tri primo apparuisti, & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui Magdalenæ
benedicte in horto te demonstrasti,
& mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui Petro, & alijs
discipulis te ostendisti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui Discipulos eū
tes in Emaus associaſti, & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui Thomam in
credulum plagis tuis reduxisti. & mi.
- Aue dulcissime Iesu. Qui cum discipulis
tuis amabiliter conuersaſti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Quis discipulis tuis
potestatem ligandi, & soluendi tradi
disti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui de regno Dei
cū discipulis tuis locutus fuisti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui ad discipulos
tuos ianuis clausis intraſti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui cum Discipu
lis tuis manducaſti. & mis.
- Aue dulcissime Iesu. Qui Discipulis vi
dentibus in cælum aſcendiſti & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cælum ascendes discipulos tuos benedixisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui cum gloria, & iubilo magno in cælo receptus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui a Patre osculatus fuisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui ad dexteram Patris tu sedisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Qui discipulis tuis promissum Spiritum sanctum misisti. & mis.

Aue dulcissime Iesu. Et quot dedi tibi, & mereris salutationes, da mihi benedictiones. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

S O S P I R O.

Aue dulcissime Iesu.

Q Vando dunque, o Giesù mio, io dirò co'l cuore, o con la bocca, Aue dulcissime Iesu, io intendo con tutta l'efficacia del vostro cuore, con animo di continuare questo atto eternamente, io intendo dico di darui tutte le predette salutationi con tutte quelle, che vi sono mai state date, sono, e saranno date da gli huomini, & Angeli, e da tutti i libri in Terra, & in Cielo, cō tutte quelle, che

vi possono dare tutte le creature vostre,
& infiniti mondi, con tutte quelle, che vi
si possono dare, & tante, di quante sete
capace voi, & intendete poteruifi dare,
insieme col Padre vostro, e lo Spirito san
to. E l'istesso intendo fare, mentre che
io aspiro, e respiro, mangiando, e dor
mendo ancora, mentre che io viuerò.

**In nomine Patris, & Filii, & Spiritus
sancti Amen,**



F. BARTOLOMEO
Pouérello, indegno seruo di Giesu
 Christa crocifisso, manda salute, e pa-
 ce alle sue carissime sorelle, e spose del-
 l'istesso Giesu, la Badessa, e Mona-
 che di S. Chiara di Verona,

LA gratia, e l'amore del vostro amabi-
 lissimo Sposo, Giesu sia sempre nel-
 le vostre benedette anime sorelle mie
 carissime.

Sono molti mesi, e sono corsi anco an-
 ni, che io non v'hè mandato, come sole-
 uo, alcuno auertimento, o documento,
 acciò poteste meglio scriuire al vostro
 Sposo, e nò posso di ciò imaginarmi qual
 sia la cagione, e dubito, che nò v'èga per-
 che molte di voi hanno fatto poco profit-
 to di quegli, che altre volte gli ho dato.

Hora come quello, che vi ama tenera-
 mente nel Signore, e che come fratello
 vostro nell'istesso Giesu, desidero molto
 il profitto spirituale nell'amore di Giesu
 in cotesto Monastero hauèdo composto
 queste Salutationi alla Beatissima, e pu-
 rissima Vergine, ve l'ho volute mandare
 per vedere se con questo mezzo potessi
 risvegliare nell'agghiacciate, e fredde, che
 sono fra voi, vna scintilla almeno del fuo-
 co del diuino Amore.

Le Salutationi sono diuote, & affettuose, e sono alla Madre del Crocefisso Giesù sposo vostro, disprezzato da molte di voi, e son sicurissimo, che se faranno essercitate, e dette diuotamente da voi riconosceranno l'agghiacciate il loro errore, lasciando così bello, e vago sposo per vanità di mondo, che niente vogliono: e l'inferuorate s'accenderanno maggiormente ad amare l'amorosissimo Giesù, che tanto hà amato, & ama loro, e tutti.

Piaccia a questa celeste Regina d'impetrarci il suo santo, e benedetto amore. Attendete dunque alla diuotione, & all'amore di Giesù, e della sua dolcissima Madre, e pregate per me, che ne hò bisogno grande. Giesu Christo benedetto, e la sua dolcissima Madre Maria c'insegnino la via di ben seruirlo, & amarlo.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Di S. Francesco in Trastevere di Roma, il di 29. d'Aprile 1608. giorno di S. Pietro Martire, e S. Caterina da Siena, miei diuoti particolari.

*F. Bartolomeo da Salathio
Ampore offeruante Refor.*

† † †

SALVTATIONI DIVOTE;

*Et amoroſe alla Beata Vergine., per
eccitare le anime diuote all'amore,
e diuotione della puriſſima Madre di
Dio, quali comprendono quaſi tutta
la vita, fauori, Et azioni della Ma-
donna.*

Ave dulciſſima Maria, quæ ab æter-
no præordinata fuiſti, & ora pro
nobis.

Aue dulciſſima Maria, quæ creata a ma-
nu Dei benediſti fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ Patri, & Ma-
tri tuæ ab Angelo nūciata fuiſti. & or.

Aue dulciſſima Maria, quæ ſine pecca-
to originali concepta fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ tanquam
lux puicherrima in mundum veni-
ſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ natiſcendo An-
gelos de te & o canentes ad te landan-
dum traxiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ in templo
preſentata fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ in templo
aſſiduis ieiunijs orationibus, & ſtudio
ſacra ſcriptura yacalt. & ora.

Aue

Aue dulcissima Maria, quæ virginitatem
tuam Deo vœuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ mandata
Dei cū omni diligētia seruasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ sãcto Ioseph
desponsata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ manib. tuis
humiliter laborasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a Deo in Dei
Matrem electa fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ summa gra-
tia repleta fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ ab Angelo
Gabriel nunciata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Gabrielis di-
ctis humillime consensisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a Spiritu san-
cto obumbrata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ bonum Iesū
filiū Dei in tuo utero cōcepisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ virgo, & grā-
uida postea permansisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Deum, & ho-
minem verum genuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ ad salutan-
dum Elisabeth statim iuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ hymnū dul-
cissimum ore tuo composuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ apud virum
tuum Ioseph suspecta fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuū
Iesum

Iesum in ventre tuo benedicto portasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum post nouem menses in stabulo peperisti. & ora.

Aue dulcissima Maria. Quæ dolores partus minime sensisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ parturiens virginitatem non perdidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ post partum virgo inuiolata permansisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, q̄ Angelos canentes in Natiuitate filij tui audisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum natum prima adorasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ tuis sanctis manibus paruulum Filium tuum tetigisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ uilibus panibus Filium tuum inuoluisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum in Præsepio in feno posuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium Dei tuis sacris uerbis amabiliter lactasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Pastores Filium tuum paruulum adorantes prospexisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum paruulum filium tuum a Magis adorari uidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum paruulum filium tuum a Magis adorari uidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum paruulum filium tuum a Magis adorari uidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum paruulum filium tuum a Magis adorari uidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum paruulum filium tuum a Magis adorari uidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Stellam super filium tuum scintillare vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ in Natiuitate filii tui tantum gauida fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ furorem Herodis impij contra Filium tuum timuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Iesum Filium tuum circumcidi fecisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum dulcissimo nomine Iesu nominasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum Iesum in templum presentasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ legem partum mentium mulierum obseruasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum in vlnis Simeonis senis posuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ gladium tui doloris de ore Simeonis audisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ pro filio tuo paritutum, aut duos pullos columbarum presentasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ in Aegyptum cum filio & viro tuo fugisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ in itinere tot labores sustinuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum Iesum in vlnis tuis portasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ in terra aliena septem annis vixisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ vitam pauperrimam in Aegypto semper duxisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ post septem annos in Galilæam redisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ tuis sanctis manibus laborando, te, & filium tuum sustentasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ sancto viro tuo Ioseph semper obedisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ vestem incosutilem filio tuo Iesu tuis manibus laborasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filio tuo Iesu multoties imperasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filio tuo Iesu semper obedisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ cum Deo filio tuo Iesu toties dormisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ cū filio Dei toties bibisti, & manducasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium Dei humiliter educaisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum toties osculata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum Iesum in Hierusalem perdidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum perditum dolendo, & lacrymado per triduum quesisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum Iesum

- Iesum post trituum inuenisti. & ora.
Aue dulcissima Maria quæ filium tuum
ardentissimo amore amasti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ septem acutissimos dolores in tuo corde sensisti.
& ora.
Aue dulcissima Maria, quæ septem gaudia mirabilia in pectore tuo recepisti.
& ora,
Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum
amittendo tantum doluisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ Iesum filiū
tuum inueniendo tantum gaudium
suscepisti. & ora.
Aue dulcissima Maria. quæ filium tuū
cum Doctoribus in templo disputantem inuenisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ filium tuū
humiliter reprehendisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ filiū tuū toties amiceabiliter allocuta fuisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ cū summa
reuerentia cum filio tuo semper conuersasti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ filium tuū
toties amorese vocasti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ filium tuū
sæpius humillime adorasti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ ad nuptias
cum filio tuo fuisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ primum
mi.

- miraculum Filii tui præuidisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ tot mirabilia
Filii tui audisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ ad mortem
Filium tuum licentiaſti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum,
antequam iret ad mortem, benedixi-
ſti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ benedictio-
nem a filio tuo a te ad mortem disce-
dente recepisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ ante mortem
filii tui ſemper de morte eius ſuſpecta
 fuiſti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ conſilia lu-
dæorum, & proditioes audisti. &
ora.
Aue dulcissima Maria, quæ traditionem
Iudæ maximo cum dolore ſenſiſti. &
ora.
Aue dulcissima Maria, quæ negationem
Petri ſimiliter cognouiſti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ in ſpiritu, il-
luſiones, ignominia, & tormenta om-
nia filii tui vidisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ a Ioanne de
morte filii tui nuntium doloroſum
audisti. & ora.
Aue dulcissima Maria, quæ ad nuntium
illud tantum fleuiſti. & ora.
Aue dulciſſi ma Maria, quæ a Ioanne, &
Mag-

Magdalena in Hierusalem de nocte
producta fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ in via illa
terres cecidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum
Iesum conduci ad Pilatum in mane
vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filio tuo ob
uians repulsa eum alloqui non potui-
sti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum
flagellari ad columnam audisti. &
ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum
populo ostendi flagellatum a Pilato a
longo vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ crucifige,
crucifige contra Filium tuum clama-
re audisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a Magdale-
na, & Ioanne ad portam Ciuitatis, vt
Filium tuum videres producta fuisti.
& ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Filium tuum
sub magna Cruce curuarum inceden-
tem vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ super collum
eius dum ferret Crucem in via ceci-
disti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a militibus
de collo eius auulsa fuisti. & ora.
Aue

Aue dulcissima Maria, quæ supra petram ibi lacrymarum flumen versasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ ad montem Calvariae post filium tuum ducta fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum expoliatum, & nudum vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum velo tui benedicti capitis velasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum vino myrrato potari vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum in Cruce affigi oculis tuis divinis prospexisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum inter duos latrones crucifigi vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum Sitio, Sitio cum alijs verbis clamantem audisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum aceto potari vidisti, & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum à Discipulis derelictum vilissime dolorose audisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum à prætereuntibus blasphemari sensitisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a latronibus

ma.

maledici filium tuum prospexisti. &
ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Phariseos;
& turbam filium tuum deridentem
magno cum dolore cognouisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a filio tuo
Iohanni commendata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ dulcem Ie-
sum, tam bonū filiū perdidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ semper iux-
ta Crucem lacrymādo stetisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum
cum clamore magno expirantem vi-
disti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum
in Cruce mortuum, & cruentatum. a-
spexisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum
mortuum lancea vulnerati vidisti. &
ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum
mortuum in tuo gremio recepisti. &
ora.

Aue dulcissima Maria, quæ mortuum
filium tuum osculando, & flendo te-
nueris. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ mortuum
filium tuum in sinu tuo perdidisti. &
ora.

Aue dulcissima Maria, quæ dolores par-
tuum in morte filii tui commuisti. & ora.

Aue

Aue dulcissima Maria, quæ a Ioanne, & Magdalena in brachiis domum portata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ post mortem filii tui tantum fleuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ cogitans de resurrectione filii tui tantisper a lacrymis quieuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum resuscitatum prima vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum gloriosum cernens gaudium magnum accepisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ post resurrectionem filii tui cum eo conuersata fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ filium tuum ascendentem in coelum oculis tuis benedictis vidisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ a filio tuo in Coelum ascendente benedicta fuisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ Spiritum sanctum cum Discipulis orando expectasti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ ignem Spiritus sancti præ ceteris in die Pentecostes recepisti. & ora.

Aue dulcissima Maria, quæ post mortem filii tui loca passionis plangendo visitasti. & ora.

Aue

- Aue** dulcissima Maria, quæ Ioanni dilecto filio tuo semper obedisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ Apostolis sanctis Mater, & Magistra fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ in matrem Ecclesiæ à Filio tuo delecta fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ recordando mortem filii tui toties fleuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ Sacramentum Corporis, & Sanguinis filij tui sæpius recepisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ in morte tua à filio, & Angelis visitata fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ ad exequias tuas Apostolos omnes miraculose habuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ in sepulchro posita postea surrexisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ ad cælum in anima, & corpore ab Angelis potata fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ cum gaudio magno in Cælum assumpta fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ a Patre tanquam filia recepta fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ a filio tuo tanquam dilectissima mater amplexata fuisti. & ora.
- Aue** dulcissima Maria, quæ à Spiritu sancto

Etō tanquam sponso ornata recepta
fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ ſuper cho-
ros Angelorum aſſumpta fuiſti. &
ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ tanquam
Regina Cæli incoronata fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ ab Angelis
tanquã Domina recepta fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ iuxta filium
tuum in Cælo ſediſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ Aduocata
peccatorum conſtituta fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ Mater or-
phanorum, & tribulatorum ordinata
fuiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ ſumma glo-
ria plena exiſtiſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria, quæ miracula, &
mirabilia magna uſque nunc ſemper
feciſti. & ora.

Aue dulciſſima Maria Et quod dedi ri-
bi, & mereris ſalutationes, da mihi
benedictiones, & adiuua me ſemper
in vita, & in morte mea. Amen.

Aue dulcissima Maria.

QVando, ò Vergine beatissima Madre di Dio, dirò co'l cuore, ò con la bocca, Aue dulcissima Maria, lo intendo di darui non solo queste, ma infinite salutationi, e tante, di quante sete degna, & meriteuole: Et intendo di continuare questo atto eternamente con tutta l'efficacia del vostro cuore, e di quello del vostro benedetto Figliuolo Giesù, e del Padre, e dello Spirito santo intendendo di cōtinuare similmente questo atto sempre anco mentre, che io mangio, e dormo, e quando non vi penso anco attualmente.

Degnateui hora dolcissima Regina Maria per quel immenso amore, che arde, & abbrucia dentro al vostro cuore di riceuere questo picciolo presente dal ferno. e figlio vostro fra Bartolomeo, e pigliatelo in protezione, & habbiate cura dell'anima, e del corpo suo, come di cosa vostra, che a voi dono adesso, e sempre tutto me stesso in anima, et in corpo.

I L F I N E.

Corrigebat Admodum R. D. Franciscus Baretius.

ANT 121621



